Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

496ª seduta pubblica
lunedì 3 agosto 2015

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Lanzillotta
e del vice presidente Calderoli

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . . *Pag.* 5-102

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 103-223

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 225-346

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 5, 6
SANTANGELO *(M5S)* 5

Verifiche del numero legale 5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 6

ORDINE DEL GIORNO

Discussione e approvazione di proposta di inversione:

PRESIDENTE 6, 7, 8
TONINI *(PD)* 6
CASTALDI *(M5S)* 7
CASINI *(AP (NCD-UDC))* 8
SANTANGELO *(M5S)* 8

Verifiche del numero legale 8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1577-B) ***Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)*:

* PAGLIARI *(PD) relatore* . . . . . 9, 43, 52 e *passim*
MALAN *(FI-PdL XVII)* 11
STEFANI *(LN-Aut)* 13
DE PETRIS *(Misto-SEL)* . . . . . .14, 52, 57 e *passim*
BONFRISCO *(CRi)* 17
LO MORO *(PD)* 19
CRIMI *(M5S)* . . . . . *Pag.* 20, 21, 51 e *passim*
BLUNDO *(M5S)* 23, 24, 25
CANDIANI *(LN-Aut)* . . . . . .25, 63, 84 e *passim*
ORELLANA *(Misto)* 28, 69, 73
BIANCO *(PD)* 29
ASTORRE *(PD)* 31
ARRIGONI *(LN-Aut)* 32, 87, 88
SCALIA *(PD)* 35
CAMPANELLA *(Misto-AEcT)* 38, 76
MONTEVECCHI *(M5S)* 40
COLLINA *(PD)* 41
MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* . . . . .46, 52, 56 e *passim*
SANTANGELO *(M5S)* . . . . . .52, 56, 59 e *passim*
PUGLIA *(M5S)* 55
VOLPI *(LN-Aut)* 61
FUCKSIA *(M5S)* . . . . . .62, 68, 91 e *passim*
D'ALÌ *(FI-PdL XVII)* 65
CALIENDO *(FI-PdL XVII)* 65
GATTI *(PD)* 73
MONTEVECCHI *(M5S)* 74, 81
GASPARRI *(FI-PdL XVII)* . . . . . .74, 76, 77 e *passim*
ROSSI Luciano *(AP (NCD-UDC))* 75
CARDINALI *(PD)* 75, 86
MARTON *(M5S)* 77
URAS *(Misto-SEL)* 77
MARINELLO *(AP (NCD-UDC))* 84
PELINO *(FI-PdL XVII)* 84
ARRIGONI *(LN-Aut)* 84
MANDELLI *(FI-PdL XVII)* 85
ENDRIZZI *(M5S)* 85

Verifiche del numero legale 51

SULLA MANCATA RISPOSTA DEL GOVERNO AD ATTI DI SINDACATO ISPETTIVO

AMIDEI *(FI-PdL XVII)* 95

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie: AL-A; Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRi; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 96, 97, 98 e *passim*
GIROTTO *(M5S)* 96
CIRINNÀ*(PD)* 96
CUOMO *(PD)* 97
DONNO *(M5S)* 98
CANDIANI *(LN-Aut)* 99

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

PAGLINI *(M5S)* 100, 101

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 4 AGOSTO 2015 102

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1577-B

Proposte di questione pregiudiziale 103
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno 119
Articolo 2 ed emendamenti 130
Articolo 3 ed emendamenti 136
Articolo 4 ed emendamenti 138
Articolo 5 ed emendamenti 144
Articolo 6 ed emendamento 147
Articolo 7, emendamenti e ordini del giorno. 148
Articolo 8, emendamenti e ordini del giorno. 165
Articolo 9 ed emendamenti 198
Articolo 10 ed emendamenti 199
Articolo 11, emendamenti e ordini del giorno 204

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1577-B e sui relativi emendamenti 225

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 227

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 305

CONGEDI E MISSIONI 305

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . . . *Pag.* 305
Approvazione di documenti 306

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'ATTUAZIONE DEL FEDERALISMO FISCALE

Variazioni nella composizione 306

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione e deferimento 306

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 306
Assegnazione 307
Presentazione del testo degli articoli 307

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di atti 308

GOVERNO

Trasmissione di atti 308

AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO

Trasmissione di documenti 309

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 309

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 310

CONSIGLIO DI STATO

Trasmissione di atti 311

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di documenti 311

INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 311
Interrogazioni 312
Con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 327
Da svolgere in Commissione 346

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,03).*
Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 27 luglio.*

Sul processo verbale

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,07)*.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, come già comunicato per le vie brevi ai Gruppi, nella seduta di domani, alle ore 12, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti renderà una informativa sui gravi disagi recentemente verificatisi all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino. I Gruppi potranno intervenire per cinque minuti.

Discussione e approvazione di proposta di inversione dell'ordine del giorno

TONINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI *(PD)*. Signor Presidente, come prescrive il Regolamento, otto senatori – tra i quali i Capigruppo della maggioranza – propongono un'inversione dell'ordine del giorno, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento.

Si tratterebbe di affrontare oggi, da subito, il provvedimento sulla riforma della pubblica amministrazione per passare successivamente alla conversione del decreto-legge. Naturalmente, la ragione è abbastanza intuibile: la complessità della riforma della pubblica amministrazione è indubbiamente maggiore, come lo è la delicatezza del provvedimento, che è assolutamente centrale nel programma del Governo ed essenziale ai fini della predisposizione della manovra di bilancio per il prossimo anno, che ovviamente sarà il punto qualificante dei nostri lavori alla ripresa autunnale.

Chiediamo quindi questa inversione dell'ordine del giorno, partendo dalla cosiddetta riforma Madia, per poi arrivare nei prossimi giorni alla conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno possono prendere la parola un oratore contro e uno a favore, per non oltre dieci minuti ciascuno.

CASTALDI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTALDI *(M5S)*. Signor Presidente, non necessito di dieci minuti per farle notare che lei, da Presidente del Senato, deve riflettere per un momento sul fatto che un disegno di legge abbia priorità rispetto ad un decreto-legge, che presenta i criteri di necessità e urgenza. Qua stiamo completamente svilendo il Parlamento: un disegno di legge scavalca un decreto-legge che ha necessità e urgenza e che quindi non è stato fatto perché presentava i requisiti della necessità e dell'urgenza, ma per imporre la dittatura del Governo.

Riflettiamo prima di fare questi cambi: il Movimento 5 Stelle, checché se ne dica, è collaborativo, non si mette contro di essi, ci mancherebbe; qui però portiamo avanti un disegno di legge rispetto a un decreto-legge, fermo restando che, in base allo stesso articolo del Regolamento, ricordo che successivamente dovremo esaminare il disegno di legge sulle unioni civili. Chiedo quindi al senatore Tonini se il PD sia poi disponibile, secondo lo stesso articolo del Regolamento, a modificare domani l'ordine del giorno per anticipare la trattazione del disegno di legge sulle unioni civili rispetto al decreto-legge in materia fallimentare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. È disponibile il senatore Tonini o deve chiedere a Schifani e a tutto il Gruppo NCD?

Il Gruppo Movimento 5 Stelle è quindi sicuramente contrario a quest'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Prendo atto che si è espresso un senatore contro.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei semplicemente spiegare al senatore che ha appena parlato che le motivazioni che ha addotto sono esattamente funzionali ad appoggiare la proposta del senatore Tonini, perché, se vi fosse una dittatura del Governo, semmai si manifesterebbe con decreti-legge, non certo con un disegno di legge, che è prerogativa del Parlamento.

Ringrazio dunque per le motivazioni di sostegno. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S. Il senatore Castaldi fa cenno di voler intervenire).*

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, non è prevista una replica su questo, ha già parlato.

Passiamo alla votazione della proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Verifica del numero legale

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione della proposta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dal senatore Tonini.

È approvata.

Discussione del disegno di legge:

(1577-B) ***Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*** *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)* **(ore 16,13)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1577-B, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Pagliari, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

* PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, premettendo che depositerò agli atti la relazione analitica con l'indicazione puntuale delle modifiche apportate dalla Camera, mi limiterò a svolgere alcune riflessioni sulle questioni più importanti.

La Camera, al netto delle modifiche frutto del protagonismo parlamentare fine a se stesso che appesantisce sempre per colpa di entrambi i rami del Parlamento la navetta parlamentare, ha introdotto nuovi articoli, modifiche e integrazioni valide, da riconoscere come positivo apporto. I nuovi articoli di maggiore portata sono quelli relativi al processo contabile e all'accelerazione dei procedimenti in materia di insediamenti produttivi e di opere pubbliche.

Quanto al processo davanti alla Corte dei conti, destinato in particolare, com'è noto, all'accertamento della responsabilità erariale degli amministratori pubblici, questa delega, ampia e organica, frutto di una sintesi tra esperienza, dottrina ed evidenze giurisprudenziali, consentirà di avere un codice del processo in coerenza con la tendenza giusta a dare a tutte le giurisdizioni contemplate dalla nostra Costituzione un codice o un testo unico. È una delega che so essere discussa e perfettibile, come ogni delega, ma che merita sicuramente, per la valutazione di merito che ne posso fare, di essere approvata. Quanto alle norme sull'accelerazione dei procedimenti in materia di insediamenti produttivi e di opere pubbliche si tratta di una delega che vuole ulteriormente restringere i tempi tra ideazione, approvazione e realizzazione di un insediamento produttivo o di un'opera pubblica. È una questione assai controversa e vecchia, che in questo disegno di legge torna sotto più aspetti sia quando si parla di procedimento elettronico, che quando si parla di conferenza di servizi o di silenzio-assenso ed altro. Dagli emendamenti presentati emerge una certa perplessità su tale questione, assumendo il tema della celerità come danno per il ri-

spetto della legalità e della certezza del diritto. Credo che l'esigenza affrontata sia, al contrario, sacrosanta. Vorrei dire che sarebbe stato auspicabile un intervento più incisivo. La celerità, infatti, non è inconciliabile con il rispetto del diritto. Anzi, l'esperienza porta a dire che, al contrario, una giusta velocità è un antidoto alla corruzione e ciò senza dimenticare, al netto di taluni bizantinismi sparsi ad arte più volte nella nostra legislazione, che le leggi non sono la causa prima della lentezza. Questa purtroppo è creata e determinata grazie ad una spesso insana sinergia tra apparati amministrativi, politici e imprese. Questo è il meccanismo che va contrastato con misure che portino a poteri sostitutivi e altre accelerazioni dei procedimenti di investimento produttivo. *(Brusio).* Scusate, vorrei che ci fosse un po' di rimbombo in meno, in Aula.

Le modifiche o integrazioni singole non hanno stravolto il disegno di legge complessivo, che rimane nella sua struttura quello varato ad aprile da questo Senato, che oggi è chiamato a dare il suggello definitivo di legge a questo disegno plasmato sicuramente dal Parlamento, in dialogo costante e costruttivo con il Governo. Questo circuito virtuoso, favorito anche da un confronto non condizionato da insolubili contrasti di merito o da pregiudizialità, consente di concludere l'*iter* di questa riforma senza il voto di fiducia. Si tratta di un'impresa ancora più positiva se si considera la quantità, la complessità delle materie e la massa di interessi toccata, nonché la potenziale portata innovativa della riforma. Il rischio che tutto cambi perché niente cambi in Italia resta sempre altissimo, ma se i decreti legislativi e di attuazione non tradiranno le attese i mutamenti determinati da questo disegno di legge saranno davvero notevoli.

Mancando ancora la riforma della legge 7 agosto 1990, n. 241, e la disciplina dei controlli, così come l'aggressione del tema della tecnica legislativa, non si può non constatare che la rubrica del disegno di legge andrebbe cambiata. Questo disegno di legge ha assunto in modo parziale, ma non meno significativo, le caratteristiche di un provvedimento in materia non di riorganizzazione, ma di riforma della pubblica amministrazione.

La digitalizzazione dei procedimenti, il silenzio assenso, la conferenza di servizi, l'autotutela e i testi unici sui servizi locali e sulle società partecipate sono tutti argomenti e misure destinati a cambiare ulteriormente il volto della pubblica amministrazione. Il procedimento digitalizzato può determinare una profondissima mutazione della stessa attività amministrativa, del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadini e della stessa funzione sostanziale del personale pubblico. Ciò che rende ancora più evidente la portata della riforma della dirigenza e del personale.

Come non vedere, da questo punto di vista, l'importanza sociale e politica delle deleghe sulle società partecipate e sui servizi pubblici locali? Attuate queste deleghe, cambierà radicalmente il modo di operare e di essere soprattutto delle società partecipate. Questa è una modifica ordinamentale di importanza enorme, che comporterà una modifica nella struttura e nell'agire delle amministrazioni pubbliche, incidendo sullo sperpero del denaro pubblico e dando una picconata al clientelismo. Si tratta di un clientelismo molto radicato, perché sul sistema delle società partecipate –

è l'esperienza a dircelo – fino ad adesso non si sono voluti fare interventi risolutivi, anche se la legislazione li avrebbe permessi.

Passo all'ultima riflessione. Il testo che giunge in quest'Aula porta i segni, non solo dell'indispensabile confronto parlamentare, ma anche delle molte resistenze al cambiamento. Il risultato, alla fine, è sostanzialmente positivo anche per la politica, che ha sufficientemente resistito alla pressione. Tuttavia, il problema della resistenza al cambiamento resta. Il fenomeno a cui si assiste in ogni ambito, pur con sfumature diverse, è quello della difesa dello *status quo*, che non è più riconducibile alla dicotomia tra conservatori e riformatori, ma ha una sua naturale trasversalità, accomunando tutti coloro che non vogliono riforme e cioè scenari e situazioni nuove e diverse, ma desiderano il *restyling*, senza modificare sostanzialmente il quadro, gli equilibri sostanziali e le certezze consolidate. Si apre così uno spazio negativo alla declamazione retorica del cambiamento e alla critica senza speranza ad ogni riforma. È necessario che tutti accettino la sfida della riforma, che lascino gli egoismi e che si mettano in gioco, perché la vittoria delle riforme non è la vittoria di una parte, ma del Paese.

D'altra parte, questa riforma di riorganizzazione della pubblica amministrazione, sia pure in modo perfettibile, ridisegna e tutela importanti aspetti del diritto di cittadinanza. Lo fa innovando e non può essere diversamente. Oggi la tutela dei diritti non sta nella loro declamazione, ma nella loro ridefinizione nel quadro dei mutamenti che avvengono con il riferimento forte alla Costituzione, ma senza pregiudizi. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alcune questioni pregiudiziali.

Ha chiesto di intervenire il senatore Malan per illustrare la questione pregiudiziale QP1. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, cerco di sintetizzare qui le ampie ragioni che abbiamo illustrato nel testo scritto.

Anzitutto, siamo di fronte ad un provvedimento *omnibus*, un grande calderone in cui si mette insieme tutto ciò che ha a che fare con la pubblica amministrazione (il criterio di omogeneità è completamente dimenticato); tutto ciò che è pubblica amministrazione (cioè praticamente tutto quello che lo Stato fa e che dovrebbe essere oggetto della gran parte della nostra attività legislativa) è dentro il provvedimento. Su tutto c'è una delega al Governo, molto spesso estremamente vaga. Pertanto, non vi è omogeneità ma, soprattutto, non c'è quello che l'articolo 76 della Costituzione richiede per l'esercizio della delegazione legislativa, a partire dagli oggetti definiti – il provvedimento contiene l'universo mondo e non oggetti definiti – e dai principi, che sono del tutto vaghi. Senza andare lontano, basta guardare l'articolo 1, lettera *b)*, dove si dice: «ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, me-

diante una disciplina basata sulla loro digitalizzazione (...)». Si parla quindi di «ridefinire e semplificare»: questo significa che si può fare di tutto; si possono allargare le maglie o si possono stringere; si possono ulteriormente burocratizzare queste regole oppure si possono – magari – semplificare. È tutto lasciato all'arbitrio del Governo. Poi, quando arriverà in Parlamento, la Commissione potrà esprimere il suo parere, sempre che non sia già ordinato alla maggioranza un semplice assenso, perché in questo caso verrà probabilmente ignorato.

Questo modo di introdurre i cosiddetti criteri è usato in generale. Ridefinizione: cosa vuol dire ridefinire? Significa rifare da capo a piedi. Ma sembra una cosa possibile? Quando uno vuole fare dei lavori di restauro in uno stabile, non può scrivere all'ufficio del catasto e all'ufficio del Comune soltanto che vuole ammodernare casa sua: deve scrivere specificando cosa farà, altrimenti non avrà il permesso. Così dovremmo fare noi con il Governo.

In questo caso, invece, c'è la possibilità di fare qualunque cosa ad arbitrio del Governo, e questo crea anche un notevole vantaggio, naturalmente incostituzionale (peccato per questo piccolo dettaglio), per il Governo. Siccome il Governo si è rivelato molto bravo nel dare i titoli ai provvedimenti, ma molto meno bravo nello scrivere i testi, qui rimaniamo ai titoli. «La buona scuola»: chi non voterebbe per una buona scuola? Poi però c'è il problema che dal testo non veniva fuori una gran buona scuola. Oppure faccio l'esempio del *jobs act*: con un inglese un po' maccheronico, deve essere una legge per aumentare i posti di lavoro. Poi è diventata un *unemployment act*, perché da quando è in vigore abbiamo nuovamente toccato il *record* di disoccupazione giovanile e di disoccupazione assoluta, perché il testo non era all'altezza del titolo.

Con questo provvedimento c'è stata la trovata geniale: si mettono solo i titoli, si scrive il titolo di un articolo e si chiede al Governo di fare un bel lavoro. Chi non vorrebbe ridefinire per semplificare e rendere più consone alle aspettative dei cittadini e al criterio della trasparenza le leggi su tutto l'universo mondo che viene toccato in questo disegno di legge. Com'è noto, c'è di tutto: dai forestali agli uffici degli enti locali. Riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato: è tutto così; è tutto titoli e il testo lo farà poi il Governo per comodo suo, senza il disturbo di avere un Parlamento dove persone elette dai cittadini possano fare delle proposte e, ciò che più conta, farle alla luce del sole. Su un determinato punto, si dovrebbe sapere chi ha votato sì, chi ha votato no e chi ha fatto la proposta. Invece salteranno fuori una serie di mostri di decreti legislativi dentro i quali ci sarà di tutto e nessuno saprà chi l'ha scritto. Sì, certo, è il Governo, però ci sarà l'ufficio X, l'ufficio Y, come abbiamo più volte sentito dire. Non sarà possibile, di fatto, emendare i singoli punti, per cui ciascuno potrà fare il proprio comodo. Questo è l'ideale per chi governa, ma non è l'ideale per la democrazia, non è l'ideale per la Costituzione, tanto meno è l'ideale per i cittadini, i quali pagano delle tasse, come noto molto alte, per sostenere la pubblica amministrazione e avrebbero diritto che i loro rappresentanti potessero mettere il naso su come la pub-

blica amministrazione viene organizzata, visto che c'è tutta una procedura garantita dalla Costituzione per farlo.

Per questo chiediamo di non proseguire con la discussione di questo provvedimento e al Governo di venirci a chiedere dei sì e dei no su cose definite e con dei criteri precisi, come impone la Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice Stefani per illustrare la questione pregiudiziale QP2. Ne ha facoltà.

STEFANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, anche noi, come Gruppo della Lega Nord, abbiamo inteso presentare una questione pregiudiziale di costituzionalità. Ci associamo, in questo senso, ad alcune argomentazioni che sono già state riferite dal senatore Malan; più di uno di noi ha seri dubbi sulla costituzionalità di questo provvedimento.

Riteniamo che questo disegno di legge sia in fermo contrasto con l'articolo 76 della Costituzione. Infatti, ricordiamo che l'esercizio della funzione legislativa non può mai essere delegato al Governo, se non con la famosa determinazione dei principi e dei criteri direttivi, per un tempo limitato e per oggetti definiti. Ora, basta una sommaria lettura del provvedimento perché si evinca invece l'amplissima portata delle norme in esso contenute e, soprattutto, la diversità dei settori stessi sui quali si intenderebbe intervenire.

L'articolato, nel suo insieme, non può non considerarsi disomogeneo e disorganico. Noi riteniamo che, proprio in ragione della complessità della materia trattata, non siano ravvisabili i principi e i criteri direttivi alla base dei quali dovrebbero essere poi emanati i vari decreti legislativi. Si tratta di principi talmente ampi e talmente generali che, invero, riteniamo che possa esserci una vera e propria impossibilità, da parte del Governo, di rispettare la legge di delega: è difficile rispettare dei principi direttivi, se questi non si ravvisano nemmeno nel provvedimento.

A titolo semplificativo, ve ne sono molteplici quando si parla del riordino della disciplina dei servizi pubblici locali. Tuttavia i criteri di delega individuati sono il rispetto dei «principi di adeguatezza, sussidiarietà e proporzionalità»; queste sono delle definizioni che, se non vengono declinate in concreto, restano delle mere enunciazioni. Non vi è qui un principio e un criterio direttivo, ma si sta enucleando semplicemente una *ratio* o un obiettivo, che tra l'altro, invero, rappresenta un principio fondamentale di tutta la materia amministrativistica.

Faccio un altro esempio, per quanto riguarda la dirigenza pubblica. Qui si fa addirittura una sorta di precarizzazione della dirigenza, in totale contrasto con l'assetto costituzionale previsto dagli articoli 97 e 98 della Costituzione. Non da ultimo – e riteniamo che ciò sia gravissimo – in questo provvedimento si fa riferimento, come principi e criteri direttivi, addirittura a delle opzioni alternative che possono essere decise dallo stesso Governo delegato. Riteniamo che questo sia veramente importante e particolarmente grave. Ricordiamo, in questo senso, anche delle pronunce

della Corte costituzionale, che avevano rilevato che «il libero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio o criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega».

Per queste ragioni noi riteniamo – al di là del contenuto del provvedimento, sul quale potremo ben dire successivamente ed abbiamo peraltro già detto, quando è passato al vaglio di questa camera tempo addietro – che sotto il profilo della costituzionalità ci siano delle estreme difficoltà, su questo come su altri provvedimenti che sono stati esaminati purtroppo in quest'Aula. Poi ci troveremo in futuro con le sentenze della Corte costituzionale che verranno a smantellare dei provvedimenti, come è già accaduto, ad esempio, nel caso dei trattamenti pensionistici, e si scoprirà con sorpresa che la Corte costituzionale è intervenuta sulla nostra attività legislativa. Forse dobbiamo pensarci più a monte, nel momento in cui si legifera, valutando se stiamo facendo qualcosa di costituzionale oppure no. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice De Petris per illustrare la questione pregiudiziale QP4. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL).* Signor Presidente, era assolutamente necessario, non per un fatto rituale, ma per assoluta sostanza, porre all'attenzione dell'Assemblea una pregiudiziale di costituzionalità sul disegno di legge di riorganizzazione della pubblica amministrazione, perché esso, a nostro avviso, in molte sue parti è in aperto contrasto con i principi sanciti dall'articolo 76, in quanto caratterizzato da incongruenze e profili di illegittimità proprio rispetto ai criteri stabiliti dall'articolo 76 della Costituzione per quanto riguarda la delega. Le deleghe in esso previste sono, infatti, generiche e indeterminate e, quindi, di contenuto non sufficiente in molte parti a circoscrivere la discrezionalità del legislatore delegato.

In particolare, il principio afferente al «tempo limitato» non è rispettato in quanto, in pressoché tutti gli articoli, si prevede, oltre ai tempi necessari alla presentazione dei decreti delegati, anche la possibilità per il Governo di emettere ulteriori decreti legislativi «correttivi e integrativi», in tempi peraltro non indicati. Inoltre, ogni decreto delegato, in base al testo, necessita di tre successivi passaggi, come sappiamo. Con specifico riferimento all'articolo 9 – ad esempio – è difficile ipotizzare il numero dei decreti legislativi necessari per i ruoli unici, con annesse tre procedure e quattro mesi di tempo.

Per quanto concerne il principio relativo alla «determinazione di principi e criteri direttivi relativi ad oggetti definiti», gli articoli 2, 5 e 8 riportano disposizioni contenenti principi e criteri generici. Parimenti i criteri e i principi direttivi previsti negli articolo 17 e 18 – da integrarsi con quelli previsti dall'articolo 16 – appaiono molto ampi e non facilmente delimitabili. Da ciò emerge, quindi, un pericoloso esempio di marginalizzazione del legislatore parlamentare.

Il progetto governativo è inoltre caratterizzato in molte sue parti da una forte tendenza iper-accentratrice, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 5 della Costituzione, che definisce il nostro modello organizzativo fondandolo sul più ampio decentramento amministrativo nell'attuazione dei servizi, basato su un forte carattere di autonomia.

Arriviamo poi alle questioni più spinose, da ogni punto di vista, sia sotto il profilo del rispetto dell'articolo 76, che sotto altri profili di natura costituzionale.

In particolare, il comma 3 dell'articolo 3 estende in modo generalizzato il meccanismo del silenzio-assenso anche nei procedimenti in cui «è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini». Sinora il comma 4 dell'articolo 20 della legge n. 241 del 1990 ha escluso il silenzio-assenso per i procedimenti aventi ad oggetto interessi sensibili, nel presupposto costituzionalmente ineccepibile, come più volte evidenziato dalla Corte costituzionale, di una prevalenza del pubblico interesse su quello dei privati cittadini in casi nei quali siano coinvolti interessi di rango costituzionale, come in relazione ai temi del patrimonio culturale e dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione. «Nella materia ambientale vige un principio fondamentale, ricavabile da una serie di disposizioni, da interpretarsi unitariamente nel sistema, secondo cui il silenzio dell'amministrazione preposta al vincolo ambientale non può avere valore di assenso» (sentenze nn. 26 del 1996 e 440 del 1997).

Alla Camera è stato, inoltre, inserito l'articolo 4, che prevede l'emanazione di un regolamento di delegificazione, con cui sono dettate norme di accelerazione dei procedimenti amministrativi relativi a rilevanti insediamenti produttivi, a opere di interesse generale o all'avvio di attività imprenditoriali che il Presidente del Consiglio dei ministri potrà individuare a suo insindacabile giudizio. Per queste opere ed autorizzazioni tutti i termini saranno ridotti fino al 50 per cento. Inoltre, al Presidente o al prefetto da lui delegato sono conferiti poteri sostitutivi che scavalcano le competenze, sia dei Ministri competenti che degli enti territoriali, in palese violazione dell'articolo 95, secondo comma, della Costituzione relativo alla responsabilità individuale degli atti dei Ministri e dell'articolo 117, terzo comma, in materia di legislazione concorrente.

La previsione, inoltre, contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera a), dell'assorbimento di uomini, mezzi, esperienze e capacità affermate in anni di impegno nella difesa dell'ambiente, del territorio e della sicurezza agroalimentare e della biodiversità del Corpo forestale dello Stato, pur temperata dal termine «eventuale» e modificata ampiamente dalla Camera, configura – ahinoi – la volontà esplicita del Governo di pervenire comunque ad uno smembramento del Corpo, e di conseguenza alla dispersione di energie, nonché di esperienze preziose e indispensabili, senza le quali verrebbero meno quelle funzioni fondamentali e necessarie per il rispetto dei principi sanciti dall'articolo 9, nell'accezione più ampia della tutela dell'ambiente e del territorio.

Inoltre, lo smembramento del Corpo presenta – a nostro avviso – profili di grave criticità proprio per l'ulteriore delega al Governo in merito all'assetto definitivo del Corpo stesso.

E ancora, all'articolo 8, ridefinendo le attribuzioni di funzioni tra Presidente del Consiglio, Ministri e Consiglio dei ministri, forzando un loro accentramento in capo al Presidente del Consiglio, di fatto si esaspera lo spirito e la lettera della Carta costituzionale che, all'articolo 92, indica il Consiglio dei ministri quale massimo organo di Governo del Paese, indicando espressamente al primo comma che «Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri». Inoltre, le norme delegate prevedono la modifica della legge n. 400 del 1988, che disciplina l'attività di Governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Si osserva che il Presidente del Consiglio è in una posizione di supremazia rispetto ai Ministri, ma non di vera e propria superiorità gerarchica. In base all'articolo 95, «il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri».

L'articolo 11, infine, estende il ruolo unico anche ai dirigenti delle Regioni e degli enti locali, incidendo sulla materia riguardante l'organizzazione degli uffici che l'attuale articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza esclusiva delle singole Regioni. La normativa in esame non esclude nemmeno il personale delle Regioni a statuto speciale.

La previsione contenuta al comma 1, lettera h), dell'articolo 11, secondo la quale il dirigente pubblico privo di incarico, dopo un determinato periodo di collocamento in disponibilità, decadrebbe dal ruolo unico, configura un vero e proprio licenziamento. L'assenza di incarico non può essere attribuita solamente alla responsabilità del singolo dirigente, ma più spesso è dovuta alla prevalente volontà dell'autorità politica da cui dipende. Il testo in esame consente, *ex lege*, quindi, una troppo marcata ingerenza della politica nei confronti della pubblica amministrazione, con ciò ponendosi in contrasto con il principio sancito dal comma secondo dell'articolo 97, che garantisce un'organizzazione dei pubblici uffici tale da assicurare «il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione».

I dati e tutti gli elementi riportati nella relazione tecnica di accompagnamento non danno la necessaria garanzia circa l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Appaiono, tra l'altro, evidenti i riflessi sulla finanza pubblica derivanti da più deleghe.

A seguire nell'articolato, vi è poi l'abolizione della figura dei segretari comunali e anche questo – a nostro avviso – si pone in stretta coerenza con la disposizione che riguarda i dirigenti ed è in palese violazione dell'articolo 97, per quanto riguarda l'indicazione del buon andamento e dell'imparzialità dell'amministrazione.

Per tutti questi motivi, chiediamo, ai sensi dell'articolo 93, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1577-B. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire la senatrice Bonfrisco per illustrare la questione pregiudiziale QP3. Ne ha facoltà.

BONFRISCO *(CRi)*. Signor Presidente, abbiamo ascoltato, dagli interventi che mi hanno preceduta, questioni rilevanti sulle quali non voglio tornare. Mi limito ad aggiungere alcune considerazioni in relazione al testo al nostro esame e a quell'articolo 76 della Costituzione che dispone l'esercizio della funzione legislativa, che non può essere delegata al Governo se non con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e oggetti definiti.

Essa impone precisi contenuti necessari della legge di delegazione, e segnatamente l'indicazione di un tempo limitato, di oggetti definiti entro cui la delega deve essere circoscritta, nonché la determinazione dei principi e criteri direttivi.

I precipitati logico-giuridici di tali contenuti sono l'impossibilità di un trasferimento *sine die* della funzione legislativa al Governo, tramite l'indicazione di un termine certo e, in ogni caso, univocamente determinabile, entro cui è possibile l'esercizio della potestà legislativa delegata e, inoltre, la necessaria individuazione degli oggetti della delega, che impedisce al Parlamento di far legiferare l'Esecutivo su qualunque argomento, stabilendo con chiarezza i confini delle materie delegate. Non solo: nell'ambito degli oggetti di delega, il Governo non può essere libero nella propria azione, essendo giustamente vincolato dalla necessaria indicazione dei principi e dei criteri direttivi, che dovrebbero caratterizzarsi come norme conformative della materia oggetto di delega e indicative delle modalità da seguire e degli obbiettivi da realizzare in sede di normativa delegata. Ciò ha il fine di garantire l'assetto delle fonti normative, che costituisce uno dei principali elementi che caratterizzano la forma di Governo nel nostro attuale sistema costituzionale: fino a quando non lo cambiamo, è così.

In tal senso, in uno dei molteplici punti rilevati con la sentenza n. 171 del 2007, la Corte costituzionale ha asserito che tale assetto è collegato alla tutela di diritti e dei valori fondamentali negli Stati che, come il nostro, si ispirano al principio della separazione, seppure mitigata, dei poteri e della soggezione dell'amministrazione e della giurisdizione alla legge, la cui adozione spetta agli organi di Governo il cui potere deriva direttamente dal popolo, principio espresso dalla Carta costituzionale all'articolo 70, laddove si prevede che la funzione legislativa sia esercitata collettivamente dalle due Camere.

In sintesi, questo è un Governo che non ha mai ricevuto la legittimazione popolare e, quindi, dovrebbe essere più attento di altri ad ottenere dal Parlamento le giuste deleghe che chiede, per poter operare e lavorare, ma con dei limiti ben precisi, dati dalla certezza dei tempi oltre che dell'oggetto specifico della propria delega. Se infatti sta a cuore a tutti noi la funzionalità del potere legislativo, ancor più a cuore sta, a noi e agli italiani, la funzionalità dell'Esecutivo, affinché sia sempre nella condizione di legiferare rapidamente e tempestivamente, nel migliore dei modi.

Fino a questo momento, le deleghe che abbiamo votato in questa Assemblea del Parlamento non hanno, però, quasi mai risposto ai principi costituzionali richiesti dalla Corte costituzionale, anche attraverso espressioni importanti e rilevanti, sul fatto che l'oggetto debba essere ben individuato e soprattutto che il tempo debba essere limitato. Scaduto quel tempo, se il Governo non è stato capace di dare attuazione alla delega, significa che non meritava di riceverla dal Parlamento.

Alla luce di quanto ho detto, pare evidente la presenza di diversi profili di illegittimità costituzionale del testo all'esame del Senato. A mero titolo esemplificativo, si richiamano gli articoli contenenti le deleghe per la modificazione della famosa legge n. 241 del 1990, sul procedimento amministrativo, e in particolare gli articoli 17 e 18, concernenti rispettivamente temi di rilevanza straordinaria, quali la riforma del lavoro alle dipendenze della pubblica amministrazione e quella delle partecipazioni societarie della pubblica amministrazione, da attuarsi sulla base di principi e criteri enunciati dall'articolo 16, che appaiono, contrariamente a quanto previsto dalle sentenze della Corte costituzionale, del tutto generici e indefiniti, come più volte evidenziato in svariate pronunce della Corte stessa. Ricordo che il corretto esercizio del potere delegato impone che i principi posti dal legislatore delegante debbano costituire non soltanto la base limite delle norme delegate, ma anche uno strumento per l'interpretazione della loro portata. Quante volte, del resto, siamo costretti a doverci esercitare sulla funzione di interpretazione corretta della norma. E direi che, nel portato gigantesco dell'atto che stiamo esaminando, avremo numerosissime occasioni di questo genere.

Da ultimo, si rileva anche un grave *vulnus* alla limitazione temporale per l'esercizio della delega: in molteplici disposizioni del testo in esame si concede al Governo, per la stesura dei decreti delegati, un lasso temporale solo apparentemente ed in prima battuta limitato a dodici mesi, ma soggetto ad ulteriori ed imprecisati interventi correttivi ed integrativi, decorrenti dall'indicata prima scadenza di dodici mesi ed esercitabili sostanzialmente *sine die,* in assenza di qualsivoglia indicazione della delega sul punto.

Ulteriori profili di illegittimità costituzionale si rinvengono in relazione all'articolo 3, e non solo. Per questo, vorrei avviarmi rapidamente alla conclusione ricordando una parte della nostra contestazione, per quanto concerne il profilo costituzionale, che trovo particolarmente significativa. Mi riferisco all'articolo 11, signor Presidente, quello che, al comma 1, lettera *b)*, estende il ruolo unico ai dirigenti delle Regioni. La previsione in esame si pone in chiaro contrasto con l'articolo 117 della Costituzione, poiché incide sulla materia dell'organizzazione degli uffici, riservata alla competenza esclusiva delle Regioni. Analoghe considerazioni possono operarsi rispetto all'articolo 11, comma 1, lettera *b)*, n. 3, che addirittura estende il ruolo unico ai dirigenti degli enti locali, laddove il sistema delineato dall'articolo 117 della Costituzione demanda alle Regioni la relativa disciplina.

Da ultimo, si evidenzia che, nonostante la previsione di cui all'articolo 23 del disegno di legge, contenente la clausola di invarianza, non vi sia alcuna effettiva garanzia sull'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica derivanti dall'attuazione della legge delega e dei connessi decreti legislativi delegati. È prevedibile, infatti, ed è molto facile che riflessi negativi sulla finanza pubblica deriveranno, a mero titolo esemplificativo, dall'attuazione dell'articolo 10 sul riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, dal nuovo regime retributivo previsto dall'articolo 11, comma 1, lettera *i)*, per i dirigenti privi di incarico, nonché dall'istituzione della banca dati nella quale inserire il *curriculum vitae*, il profilo professionale e gli esiti delle valutazioni per ciascun dirigente dei ruoli.

Per queste e molte altre ragioni chiediamo al Senato di non procedere all'esame del disegno di legge n. l577-B, perché lo consideriamo particolarmente carico di profili e rilievi costituzionali che dovrebbero far riflettere tutti noi. Nel voler accordare a questo Governo un insieme di deleghe così ampio, noi rischiamo di leggere solo dei titoli di giornali e poi di non vedere nulla di fatto e, se per caso qualcosa si farà, probabilmente costituirà un *vulnus* pericoloso per il risparmio e i conti pubblici.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulle questioni pregiudiziali presentate si svolgerà un'unica discussione, durante la quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

LO MORO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO MORO *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per dichiarare il voto contrario del Gruppo PD sulle questioni pregiudiziali e affinché rimanga traccia negli atti parlamentari di alcune osservazioni che mi sembrano particolarmente importanti e anche rispettose del lavoro che è stato svolto in quest'Aula.

Gli argomenti offerti alla nostra valutazione sono molteplici e alcuni riguardano il merito del provvedimento. Io mi riferirò soltanto a due argomenti principali, uno dei quali mette in discussione l'omogeneità del provvedimento. Tale osservazione è facile da respingere, perché non è prevista la necessità di nessuna omogeneità: nel provvedimento in esame, infatti, l'omogeneità dell'argomento è che si tratta di una riforma riguardante la pubblica amministrazione. Siamo in presenza di un provvedimento molto complesso, che introduce una normativa articolata e fortemente innovativa. E sarà anche nostra cura valutare nel futuro l'impatto di questa riforma, che non sarà lieve. Pertanto, una omogeneità in senso stretto, come è richiesta – questa sì – dalla normativa per quanto riguarda i decreti-legge, non era prevedibile e non era prevista in un provvedimento di questa natura.

Tuttavia, l'argomento che vorrei restasse agli atti riguarda la delega. Si è fatto riferimento all'articolo 76 della Costituzione ed è stato correttamente ricordato come l'esercizio della funzione legislativa non possa essere delegato al Governo, se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e progetti definiti. È vero: nel provvedimento in esame le deleghe sono un certo numero. Mi pare di ricordare che sono almeno 15. E, quindi, è chiaro che la verifica e i criteri dell'articolo 76 della Costituzione valgono per tutte e 15 le deleghe. Io credo di poter dire che, per il lungo lavoro svolto in Commissione e poi in Aula, questo criterio è stato rispettato.

Ciò che mi preme resti agli atti è che non si tratta soltanto del rispetto formale dell'articolo 76. Quest'Aula, a seguito dell'approvazione degli emendamenti con il parere favorevole del relatore e del Governo, ha accettato per tutte le deleghe un principio che prevede un doppio passaggio nel Parlamento dei decreti legislativi. Ciò non era per niente scontato e, se vogliamo essere chiari e sinceri fino in fondo, in alcuni casi, probabilmente, ad un certo punto si è deciso di accedere per tutte le deleghe a detta procedura, che quindi è fortemente rafforzata, che prevede il doppio passaggio in Parlamento. E questo emendamento sta facendo scuola, perché anche in altri provvedimenti stiamo proponendo ed ottenendo una procedura rafforzata.

Sostenere che anche deleghe assistite da un doppio passaggio in Parlamento siano carenti dei presupposti di costituzionalità mi sembra ingiusto, nei confronti non tanto e non solo del Governo, ma anche dell'Aula, che ha approvato emendamenti che sono una garanzia per tutti noi. Nel merito delle riforme si vedrà.

Anche un altro punto va trattato. Soprattutto, ho avuto qui davanti agli occhi un punto introdotto dalla Camera: nell'ambito della norma con la quale noi abbiamo stabilito che, entro dodici mesi dall'entrata in vigore del decreto legislativo, si possa produrre un nuovo decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive, ha previsto addirittura che se ne possa produrre non uno, ma anche più decreti.

Ciò significa che noi siamo assolutamente consapevoli che questo è un provvedimento così innovativo che va verificato. E vi garantisco che ne sono consapevole anche io che, rispetto ad alcuni provvedimenti, sono stata fortemente critica (come, ad esempio, sul provvedimento sui segretari comunali). Quindi, se sarà necessario intervenire con provvedimenti integrativi e correttivi, per correttezza, ciò andrà fatto sulla base dei risultati che saranno conseguiti.

Mi sembra, pertanto, che ci siano tutte le adeguate cautele, oltre che la costituzionalità, per una riforma che è veramente di forte impatto e rivoluzionerà la pubblica amministrazione. Quindi, è giusto essere innovativi, ma anche cauti. *(Applausi dei senatori Fornaro e Padua).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole da parte del mio Gruppo su tutte le questioni pregiudiziali, svolgendo alcune considerazioni.

Innanzitutto, mi riallaccio a quanto il presidente Casini poco fa ha fatto notare, nell'ambito della votazione sull'inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno: anticipando il lavoro sulla legge delega anziché sulla conversione del decreto-legge, diamo più dignità al Parlamento anziché al Governo. Definire questa legge delega frutto del Parlamento così com'è, è, però, un po' eccessivo, considerando che si tratta di un disegno di legge del Governo che indica al Parlamento ciò su cui vuole essere poi delegato a scrivere i contenuti. È un *loop* che forse non è neanche spiegabile all'esterno. Confesso infatti che, quando qualcuno mi chiede come funziona la legge delega, ho difficoltà a spiegare che è il Governo a scrivere la delega per se stesso e che, solitamente, la scrive come già ha pensato di volerla fare, lasciandola in bianco per aprire un ventaglio su tanti aspetti.

Quando la riforma della pubblica amministrazione – e il Ministro lo può confermare – è arrivata in Commissione, è stata accolta con un certo entusiasmo. Abbiamo immediatamente manifestato anche la voglia di collaborare in modo propositivo, perché ci sembrava il momento di dover trattare in maniera approfondita la pubblica amministrazione, la macchina senza la quale nessuna legge che approviamo in queste Aule trova applicazione.

Ricordiamo che la pubblica amministrazione è quell'ingranaggio che mette in relazione la produzione legislativa, il cittadino e quanto sta in mezzo. Quindi, è un qualcosa di delicato ed essenziale. È il motore di questo Paese. È forse il modo in cui è stata trattata è un po' grossolano e lasciato all'azione del Governo di turno.

Vengo adesso al merito delle questioni poste, con particolare riguardo al tema dei criteri non definiti. In moltissimi punti troviamo i testi scritti nel modo seguente. Si dice che il Governo deve adottare i decreti legislativi secondo i seguenti criteri e principi direttivi e poi si trova «definizione dei criteri»: cioè, si delega il Governo ad emanare decreti legislativi in cui deve definire i criteri, senza andare neanche nel dettaglio.

Ancora, si parla di definire i criteri – ad esempio – per l'organizzazione territoriale ottimale dei servizi pubblici locali di rilevanza economica: ma in quale direzione? Si parla della riorganizzazione del sistema delle incompatibilità o altro: ma in quale direzione? Verso una direzione più restrittiva o allargando le maglie? Qual è il criterio direttivo che deve seguire il Governo? Oggi è questo Governo, domani magari ve ne sarà un altro. Forse, anche grazie alla questione appena citata dalla collega Lo Moro, possono essere emessi ulteriori decreti legislativi correttivi.

La chicca di tutto questo provvedimento ovviamente è l'ultimo punto, l'articolo che forse rende tutto il disegno di legge incostituzionale. È l'articolo in cui si delega il Governo ad abrogare quelle leggi che prevedevano deleghe al Governo e che esso stesso – l'attuale o quelli precedenti – non ha mai attuato, dandogli ampio margine di decidere quali leggi

abrogare perché ritenute non più attuali. Ma l'attualità si configura come una scelta politica, se si definisce attuale un tema piuttosto che un altro, e non sicuramente come una scelta oggettiva.

Alla Camera, poi, sono state aggiunte norme veramente pittoresche, come quella concernente l'identificazione delle disposizioni la cui abrogazione comporterebbe effetti, anche indiretti, sulla finanza pubblica. Bene: e dopo che li ha identificati? Deve solo identificarli come: abrogazione identificata come lettera *e)* o come lettera *f)*; ma non c'è scritto che una disposizione deve essere abrogata perché rientra in una determinata categoria, o non lo deve essere perché rientra in un'altra.

Queste sono solo alcuni esempi delle deleghe in bianco contenute nel disegno di legge in esame. Non si parla di omogeneità solo perché c'è una prescrizione regolamentare che la prevede per il disegno di legge delega. È una prescrizione forse di buonsenso perché, quando si affrontano così tanti argomenti, bisognerebbe avviare una discussione approfondita su ognuno di essi. Signori, la riorganizzazione delle funzioni di polizia è lasciata come segue: «Riorganizzazione delle funzioni di polizia», salvo poi precisare che deve essere abolita la polizia forestale e quella provinciale deve essere dislocata un po' dappertutto. Questo è il senso della riorganizzazione della funzione di polizia? Forse si sarebbe dovuto dire qualcosa più nel dettaglio.

Un altro elemento altamente critico, che pregiudica il disegno di legge, è l'articolo 20: «Riordino della procedura dei giudizi innanzi la Corte dei conti»: è una materia non credo da liquidare con due battute. Eppure, è stato inserito alla Camera nell'ultima lettura e il Senato – probabilmente hanno pensato che fosse stato già abolito, ma non hanno ancora fatto i conti con tutto l'*iter* – non ha avuto la possibilità di compiere alcun intervento. Siamo nelle condizioni, oggi, di avere un articolo 20 che riordina tutto il processo innanzi la Corte dei conti scritto solo da una Camera, mentre l'altra è costretta dai tempi dettati dal Governo. Oggi, infatti, il Senato potrebbe dire qualcosa sull'articolo 20. Eppure, non si può, perché entro il 7 agosto il presidente Renzi deve fare un *tweet* per dire che hanno ottenuto anche questa. Che, poi, di ottenuto non c'è un bel niente, perché si tratta di decreti legislativi.

Se questo Governo seguirà la strada dei Governi che lo hanno preceduto, dovrà aspettare che qualcuno dia il colpo di spugna per abolire le leggi delega e probabilmente non vedranno la luce neanche i decreti legislativi di questa legge delega. Forse vedrà la luce uno solo – come è già stato annunciato – che sarà fatto a settembre sulle società partecipate e sui servizi pubblici, che forse è quello che più interessa.

Credo che l'essenza di tutto questo disegno di legge, tranne per qualche aspetto, stia in quella parte lasciata in bianco e attorno alla quale girano più soldi, poltrone e interessi.

Quella sarà forse l'unica parte che troverà attuazione, perché può esservi un interesse diretto a mettere mano alle partecipate e ai servizi pubblici, anche in violazione di quanto deciso dai *referendum* sull'acqua pubblica. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Romani Paolo e da altri senatori (QP1), dal senatore Centinaio e da altri senatori (QP2), dalla senatrice Bonfrisco e da altri senatori (QP3), e dalla senatrice De Petris e da altri senatori (QP4).

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, nello scorso aprile, durante l'esame in prima lettura di questo provvedimento, cercai di mettere in evidenza alcune criticità che accompagnavano quel testo, come l'accorpamento del Corpo forestale dello Stato alle altre forze di polizia, l'esclusione dei dirigenti scolastici dal ruolo unico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché il considerare come acquisito l'assenso di alcune amministrazioni preposte alla tutela della salute, del patrimonio artistico e dell'ambiente, anche nel caso in cui le stesse non abbiano fatto pervenire la propria volontà entro il termine dei lavori della stessa conferenza.

Nonostante le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, le criticità appena elencate sono rimaste immutate nel testo giunto oggi all'attenzione dell'Aula, nella fretta di farlo passare prima di un decreto-legge urgente che ha motivato l'inversione dell'ordine del giorno.

Questo provvedimento, colleghi, come ultimamente ha affermato anche il signor Renzi in conferenza stampa con la ministra Madia, è l'ulteriore tassello di un *puzzle*, assieme allo sblocca-Italia e alle pseudoriforme della scuola e del Senato. A differenza di quanto afferma il signor Renzi, però, tale *puzzle* non sembra assemblato per migliorare le condizioni sociali ed economiche del Paese: il vero obiettivo che si evidenzia, infatti, è che il Governo ha intenzione di distruggere i diritti e la democrazia del Paese.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 17,07)

(*Segue* BLUNDO). E questo lo fa con confusioni e illogicità, che appaiono evidenti quando si va ad osservare che, in merito alla delega riguardante la dirigenza pubblica e la valutazione dei rendimenti di tutti i pubblici uffici – incluso lo *status* del dirigente scolastico, al quale, a causa della natura non gestionale del proprio ruolo, non è stata riconosciuta l'inclusione nel ruolo unico istituito presso la Presidenza del Consiglio – questa decisione contrasta con quanto vergognosamente stabilito nella pseudo-

riforma della scuola, in cui si riconoscono ai dirigenti scolastici incarichi di natura prettamente gestionale e addirittura manageriale.

Ministro, cortesemente ascolti.

PRESIDENTE. Pregherei il senatore Corsini di non distrarre il Ministro che deve ascoltare gli interventi.

BLUNDO *(M5S)*. Ai dirigenti scolastici è riconosciuto, oltre al potere di scegliere la propria squadra di docenti, anche la possibilità di individuare percorsi formativi e di valorizzazione del merito scolastico alternativi a quelli tradizionali.

È chiaro, pertanto, che il Governo ha volontariamente deciso di depotenziare la funzione pubblica del dirigente scolastico, facendo venir meno la sua specificità e il suo ruolo di buon padre di famiglia nella programmazione e nello svolgimento delle attività didattico-creative del proprio istituto, decidendo di trasformarlo in un critico capo d'azienda, costantemente vincolato ad una fredda analisi di costi e benefici nella realizzazione della propria *mission* educativa. Perlomeno di questo datecene contezza. Non è possibile fare dei provvedimenti discordanti a tale livello. Io spero che ci diate chiarezza su questi aspetti.

Lo *status* del dirigente scolastico, però, non è l'unica misura così inaccettabile e incomprensibile del provvedimento. C'è ben altro, come illustrato nella questione pregiudiziale dal collega, senatore Crimi. Appare in modo evidente la condizione della Guardia forestale. Ci troviamo di fronte ad una soppressione del Corpo forestale dello Stato. Il suo accorpamento alla Polizia di Stato fa venir meno uno dei più importanti strumenti di controllo del territorio. E anche in questo si rileva un'incongruenza. Adesso stiamo cercando di inserire questo Corpo, su suggerimento dei Carabinieri, nella loro realtà essendo più simile alla loro organizzazione, soprattutto per quanto riguarda le sedi. Si dà, però, il caso che la Guardia forestale abbia la similitudine di dislocazione territoriale e anche un vantaggio. Mi riferisco al fatto che l'80 per cento delle sedi sono state assegnate alla Guardia forestale gratuitamente dal demanio, mentre i Carabinieri hanno l'80 per cento delle sedi in affitto. Quindi, su tale aspetto c'è un vantaggio sicuramente per questo Corpo. Rimane pur sempre un'incongruenza perché il Corpo della guardia forestale è ben diverso dall'organizzazione militare dell'Arma dei carabinieri. La scelta di accorparli non è assolutamente la più equa, la più giusta e la più logica che lo Stato italiano doveva fare in risposta al ridimensionamento e alla riorganizzazione (mancavano 1.600 unità nella pianta organica del Corpo forestale). Una decisione equa e corretta sarebbe stata assorbire la polizia provinciale, avendo competenze più simili a quelle della Guardia forestale rispetto agli incarichi da assolvere confluendo con i vigili urbani. La polizia provinciale, in modo volontario, poteva confluire nella Guardia forestale avendo una preparazione ed uno studio sull'ambiente molto più specifico rispetto a quello che serve per andare a fare le multe nelle strade e per essere al servizio dei Comuni.

Qui ci si sta muovendo in maniera assolutamente non adeguata – ripeto: non adeguata – e poi gli incompetenti siamo noi. La maggior opera della Guardia forestale è la prevenzione. *(Il ministro Madia conversa con la senatrice Cardinali)*. Ministro, torno a chiederle almeno attenzione in Aula per quello che abbiamo da dire.

PRESIDENTE. Senatrice Blundo, non è colpa del Ministro, ma del fatto che i senatori interloquiscono con lei. Peraltro, il Ministro è probabilmente anche capace di seguire mentre qualcuno le parla. Non sottovalutiamo le sua capacità.

BLUNDO *(M5S)*. La ringrazio per aver fatto l'*endorsement* al Ministro.

Per questo ci sono le trenta riserve naturali che erano state assegnate alla cura della Guardia forestale. La Guardia forestale si occupa anche di informazione, entra nelle scuole ed informa i cittadini per la prevenzione e per tutelare realmente queste ricchezze. Mi domando come si fa a procedere con questo accorpamento.

Abbiamo voluto spostare questo ordine del giorno. Domani, invece, la manifestazione non si sposta; ci sarà comunque una grande manifestazione del mondo ambientalista ed animalista e di tutti i sindacati della Guardia forestale che manifesteranno. Soprattutto, spero e mi auguro che verrà predisposta un'apposita legge per rivedere tutto il comparto delle forze di polizia e di sicurezza, perché resta anche l'incongruenza delle Regioni a statuto speciale. Occorrono anche – ciò si può avere solo con la rivisitazione di tutto il comparto – un vero risparmio di spesa e una vera razionalizzazione e non quella che volete vendere con i vostri convegni, seminari, incontri e conferenze stampa di vario genere, che non corrispondono alla realtà del provvedimento e di ciò a cui avete messo mano. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, è emblematico che questo provvedimento sia stato anticipato e portato alla discussione dell'Aula, invertendo l'ordine del giorno. Le ragioni possono essere molteplici, ma non si può non trovare una simmetria con le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri proprio l'altro giorno in Giappone: chiuderemo velocemente il provvedimento, anzi daremo subito una sterzata perché le riforme della pubblica amministrazione sono tra quelle a cui teniamo di più.

Ovviamente non dobbiamo fare leggi in ragione dell'«annuncite» che affligge cronicamente il Presidente del Consiglio dei ministri, ma dobbiamo svolgere l'attività legislativa in ragione delle esigenze del Paese e, quindi, focalizzando l'attenzione sul contenuto dei provvedimenti. Infatti, signora Presidente, se una cosa bisogna guardare, è il contenuto

del provvedimento. Questa pseudoriforma non avrà alcuna capacità di incidere sulla pubblica amministrazione se non quando saranno emanati i decreti attuativi. Infatti, è di questo che si tratta: una grande delega che non contiene nulla, allo stato attuale, se non indicazioni di principio e linee generiche, che il Governo poi si prenderà tutto il tempo per andare a declinare a seconda degli interessi, anche politico-elettorali, del caso. Questo è quanto di più lontano ci può essere rispetto alle esigenze del Paese.

Infatti, se è facile andare in Giappone e fare i gradassi a 10.000 chilometri di distanza dal Paese, bisognerebbe anche che il Presidente del Consiglio dei ministri abbandonasse ogni tanto l'auto blu e andasse tra la gente, magari partendo proprio da Roma per finire nel più piccolo Comune d'Italia, così da accorgersi com'è fatta un'amministrazione comunale. Infatti, il dubbio serio che ci viene, che è quasi una certezza assoluta, è che la persona che oggi presiede il Consiglio dei ministri sia stata semplicemente un taglianastri quando era sindaco a Firenze e, ancor di più, quando era presidente della Provincia di Firenze. Altrimenti dovrebbe ben sapere che una riforma che incide sulla pubblica amministrazione libera i Comuni dal Patto di stabilità. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Queste sono le cose che ci chiedono i Comuni: una riforma che non può prescindere da un riequilibrio, con i costi standard, tra un'amministrazione pubblica e l'altra.

Viviamo ancora oggi in un Paese in cui c'è una città come la Capitale che ha un'amministrazione pubblica fuori controllo e dei piccoli Comuni dove, a partire dagli amministratori per passare ai dipendenti, le stesse persone svolgono il ruolo di responsabile dell'ufficio tecnico, capo della polizia municipale, responsabile del servizio cultura e istruzione e non so quali altri servizi. Questo perché non hanno le risorse per far fronte a tutto. Queste sono le cose che ci aspettavamo di vedere risolte all'interno di questo provvedimento: le disparità e le disuguaglianze all'interno del Paese.

Invece si parla dell'abolizione del Corpo forestale dello Stato. Già, perché bisogna dare in pasto all'opinione pubblica una certezza: che le riforme del presidente del Consiglio dei ministri Renzi incidono seriamente sugli sprechi dello Stato, andando a contrabbandare l'immagine dei forestali, i dipendenti forestali, quelli di cui abbiamo letto sulle cronache dei giornali negli anni passati come esempio di spreco, con il Corpo forestale dello Stato, ovvero quel preziosissimo servizio a tutela dell'ambiente e soprattutto di indagine rispetto agli ecoreati.

Quale sarà il futuro del Corpo forestale dello Stato? Di essere disperso: neanche di essere inglobato all'interno della Polizia di Stato, ma di essere disperso, lasciando che i propri componenti vadano dispersi fra Carabinieri, Polizia o altre organizzazioni dello Stato nei quali decideranno di andare. Questo è quanto di più lontano da ciò di cui avevamo bisogno. Eppure, ancora una volta, l'«annuncite» del Presidente del Consiglio dei ministri si nutre di queste nefandezze.

Sarebbe stato sufficiente un provvedimento che mettesse mano alle inefficienze della gestione pubblica, a partire da quelle della capitale, per-

ché da questo provvedimento non deriverà nessun chiarimento in merito alle partecipate pubbliche, comprese le partecipate della capitale: ancora oggi nessuno è stato in grado di descrivere il sistema delle partecipate e le scatole cinesi all'interno delle quali si nascondono gli sprechi dell'amministrazione pubblica a Roma.

Abbiamo allora una gestione dei rifiuti da terzo mondo, una gestione della sicurezza all'interno della città che lascia molto a desiderare; e non penso alla sicurezza data dagli organi di Stato, ma da quelli comunali: lo ripeterò ad ogni occasione. È vergognoso che il Presidente del Consiglio dei ministri vada in Giappone a dire che chi viene in questo Paese deve trovare un Paese accogliente: provasse lui ogni tanto ad andare alla stazione Termini e vedere che cosa fanno i tassisti abusivi con i turisti! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Provasse lui a fare quattro passi in una giornata qualsiasi tra il Pantheon e qualsiasi località turistica all'interno di Roma facendo lo *slalom* fra gli abusivi! Allora si accorgerebbe che cosa vuol dire la realtà dei fatti rispetto a quella che per lui invece è una nuvola dorata (probabilmente la stessa di Fuksas), una bella nuvola all'interno della quale nascondersi. Queste sono incapacità di Governo che vengono invece fatte passare come grandi capacità di rinnovamento.

Nei prossimi giorni «i sindaci lavorino di più», ha detto il Presidente del Consiglio dei ministri l'altro giorno. Ma lui sa che cosa vuol dire fare il sindaco in un Comune con 500, 1.000 o 2.000 abitanti? Vuol dire fare un servizio volontario a favore dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

Vada invece a vedere che cosa viene riportato dalla cronaca dei giornali riguardo all'incapacità dell'amministrazione pubblica di utilizzare i fondi che l'Unione europea mette a disposizione. Secondo un articolo di oggi del «Corriere della sera», a proposito dei 12 miliardi dell'Unione europea da investire: «a complicare il tutto ci sono i vincoli della finanza pubblica». Noi l'abbiamo detto che queste sono le riforme che occorre fare. Prosegue l'articolo: «Se Molise, Puglia, Calabria e Campania tirassero fuori tutti i cofinanziamenti necessari a non perdere i fondi UE, dovrebbero impegnare così il 60 per cento della spesa loro consentita nel 2015 dal Patto di stabilità interno e col restante 40 per cento provvedere a tutte le altre spese». Le inefficienze vanno affrontate, perché le nostre amministrazioni locali non sono in grado neanche di utilizzare i fondi dell'Unione europea.

Mi avvio a chiudere. L'articolo conclude ricordando che il ritardo, ancora una volta, dipende dalla cabina di regia. Due anni fa il Governo Letta istituì per decreto l'Agenzia per la coesione territoriale; ma, un anno dopo, la nomina del direttore generale era ancora tutta da fare. E ancora un anno dopo, qualche giorno fa, ecco il bando per la selezione di 37 esperti. Conclude amaramente l'articolo: «un altro ente inutile?». Queste sono le riforme delle quali ci sarebbe bisogno: sfrondare gli enti inutili. Nulla di tutto ciò viene fatto, forse anche perché, all'interno del Governo, il ministro Madia pesa molto meno di altri Ministri. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Orellana. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signora Presidente, colleghi, membri del Governo, il disegno di legge all'esame introdurrà grandi novità in settori molto diversi della pubblica amministrazione; uso il futuro non solo perché, com'è ovvio, bisognerà attendere la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* della legge perché essa sia promulgata, ma anche e soprattutto perché le reali novità dipenderanno dai numerosi decreti legislativi che nel corso dei prossimi mesi il Governo intenderà o meno predisporre. Questo perché il Governo sarà comunque libero di esercitare o meno le numerose deleghe che con questo disegno di legge riceverà.

Già questo è un punto controverso, direi procedurale, nella riforma della pubblica amministrazione. Mi domando: perché non proporre direttamente, con un disegno di legge di iniziativa governativa, le novità che si intende introdurre chiedendo invece la delega al Parlamento? Sull'eccesso di leggi delega, dopo il più noto eccesso di decreti-legge, recentemente si sono espressi commentatori importanti, con considerazioni in buona parte condivisibili. Mi riferisco al professor Ainis, che dalle pagine de «l'Espresso» si è espresso – scusate la ripetizione – negativamente su questo strumento poco trasparente per la redazione delle leggi.

In ogni caso, eccoci qui ad esaminare questo testo che contiene tante novità. Nella sua vastità si va, citando solo alcuni esempi, dal riordino delle Forze armate (incluso l'eventuale accorpamento del Corpo forestale dello Stato) alla centralità della lingua inglese (la cui conoscenza sarà indispensabile nei concorsi pubblici), dalla trasparenza nelle file d'attesa nelle strutture sanitarie ai giudizi sui dirigenti pubblici, dal «Freedom of information act italiano» (tutti avranno il diritto di accedere, anche via *web*, a documenti e dati della pubblica amministrazione) al libretto unico per le auto (finalmente si unificherà il PRA con l'ACI o, almeno, i dati saranno univoci in un solo libretto).

Eppure, nonostante la vastità delle novità, sono del tutto assenti – questa è la parte dolente – interventi veramente qualificanti nella lotta alla corruzione, che è una piaga che affligge l'Italia e in particolare la pubblica amministrazione. Mi riferisco specificatamente ai 25 punti indicati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) nell'atto di segnalazione n. 4 del 10 giugno 2015. In quest'atto ufficiale dell'ANAC, diretto al Governo e al Parlamento, si fa esplicito riferimento proprio a questo disegno di legge, affinché in esso vengano recepite le indicazioni in esso contenute. Leggo infatti testualmente quanto riportato nell'atto dell'ANAC già citato: «Delibera di approvare le seguenti proposte di modifica, correzione e integrazione della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi (...) da inviare al Governo e al Parlamento, anche per consentirne l'esame in vista dell'approvazione del disegno di legge Atto Camera 3098» (quello di cui stiamo parlando adesso).

Le 25 proposte citate in questo documento si collocano in tre ambiti: le inconferibilità, le incompatibilità e i poteri di vigilanza, ordine e sanzione dell'ANAC. Purtroppo questo recepimento, pur richiesto dall'ANAC, non è avvenuto; personalmente sto tentando, in quest'ultimo Atto Senato 1577-B, di introdurli con il mio emendamento 7.2, che riporta molti di quei 25 punti proposti dall'ANAC. Mi riprometto di illustrarne i contenuti successivamente; però qui mi preme sottolinearne l'origine. Lo ammetto: non è farina del mio sacco, ma è di fatto un emendamento direttamente di provenienza dell'ANAC. Questo in Commissione non è bastato, perché l'emendamento è stato bocciato.

Però, dirò di più, è per me sorprendente che, pur avendo indicato chiaramente e puntualmente gli interventi legislativi che l'ANAC ritiene utile per combattere la corruzione e pur avendone esplicitamente richiesto l'inserimento in questa legge delega, il Governo non lo abbia fatto. Nessun obbligo al Governo di riportarli tutti ovviamente – neanch'io l'ho fatto nel mio emendamento, ne ho presi solo alcuni – ma neanche uno meritava di essere ripreso? Neanche uno era condivisibile?

Sorprende perché è sentire comune che l'ANAC sia l'autorità più titolata sia nella lotta alla corruzione sia a capirne le dinamiche e quindi la più titolata a proporre strumenti di contrasto.

Insomma sono questi gli interrogativi che mi pongo e che propongo alla vostra riflessione.

In conclusione, in questo disegno di legge sono contenute tante deleghe, ma c'è una grande e grave assenza, ovvero le deleghe richieste dall'ANAC per la definizione e il chiarimento di aspetti fondamentali nell'ambito dell'inconferibilità ed incompatibilità di incarichi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bianco. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signora Presidente, il mio sarà un intervento molto breve su un provvedimento molto denso e molto ricco, che avvia un processo di riforma delle amministrazioni pubbliche con l'obiettivo di migliorare in efficienza ed efficacia i servizi resi ai cittadini, alle persone e alle comunità, semplificando procedure, armonizzando ordinamenti, anche diversificati, innovando relazioni, profili di responsabilità, infrastrutture e, soprattutto, culture organizzative e gestionali.

È un provvedimento che, come sappiamo, è in seconda lettura al Senato. L'intervento della Camera, come ha detto anche il relatore, ha ulteriormente esteso per numero di deleghe e materie il provvedimento.

La mia intenzione è di illustrare solo alcuni aspetti che riguardano settori particolari, tra cui quello della sanità, nell'ambito delle pubbliche amministrazioni.

Voglio richiamare quindi, innanzitutto, l'intervento all'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, che attribuisce carattere prioritario ai fondi per l'accesso al finanziamento pubblico per la realizzazione della strategia italiana per la banda ultralarga, all'infrastrutturazione con reti a banda ultralarga anche nel settore sanitario, oltre che in quelli formativo-scolastico e turi-

stico. Credo che questa sia un'integrazione molto forte, che va sicuramente nella direzione di avviare quel processo di *e-health,* cioè di sanità su rete elettronica, capace di produrre qualità ed efficienza all'interno dei servizi sanitari.

Cito poi l'articolo 2, comma 2, lettera *n)*, in materia di disciplina della conferenza di servizi e, di converso, l'articolo 3, comma 1, capoverso 3, che eleva da sessanta a novanta giorni il termine per il parere sul silenzio-assenso tra amministrazioni. Certamente questo intervento su questa materia tende a rendere più efficace e anche più responsabile, nella restrizione dei tempi, nella conferenza di servizi e nell'espressione dei pareri, il ruolo delle amministrazioni pubbliche su decisioni molto delicate. Le stesse amministrazioni sanitarie, come d'altra parte è logico, sono state inserite nel novero di queste amministrazioni, con una piccola preoccupazione, però, che trasferisco al Ministro: va bene alleggerire e rendere i tempi certi e sicuri, ma bisogna fare attenzione che ciò non vada a discapito di una scelta responsabile su materie delicate, quali sicuramente la salute, l'ambiente e la cultura, che presidiano diritti costituzionalmente protetti.

Credo poi che sia stato opportuno prevedere questo intervento sulla materia che riguarda la trasparenza, perché credo che lo stesso presidente dell'Autorità anticorruzione abbia sottolineato come l'eccessivo carico, l'eccessiva standardizzazione delle procedure e degli oggetti che attengono alla trasparenza delle amministrazioni pubbliche alla fine giochino contro: ciò che è troppo complesso, troppo difficile e troppo standardizzato non coglie le differenze. Sempre fermi restando i principi direttivi della legge n. 190 del 2012, quindi, sono state riviste le procedure, le modalità ed i piani, anche armonizzandoli alle realtà specifiche della amministrazione pubblica, che non sono tutte uguali, ma molto diverse tra di loro.

Venendo poi alla *vexata quaestio* della scelta dei direttori generali, mi pare che la soluzione trovata sia una soluzione di equilibrio, una soluzione trasparente che sgombra il campo da tutta una serie di procedure ed atti che in questi anni erano stati soggetti a grosse discussioni. Mi permetto solo di dire che quello che è previsto oggi nella revisione della dirigenza delle amministrazioni pubbliche è già previsto nel Servizio sanitario nazionale da almeno quindici anni; mi riferisco alla fascia unica della dirigenza, agli incarichi a tempo, alla valutazione, all'obbligo della formazione continua. Non guasta quindi, di questi tempi così difficili, dire che se è alla modernità che guardiamo – e questo provvedimento certamente lo fa – la sanità, almeno nel suo assetto, è un settore moderno delle nostre pubbliche amministrazioni.

Due ultime riflessioni. Si propone di istituire il numero unico per le emergenze: era ora, perché, come sapete, è stata aperta una procedura d'infrazione a livello europeo; ho solo qualche piccola perplessità sulla congruità delle risorse e sulla loro distribuzione nel tempo, anche perché, come sappiamo quello che costa è lo *startup*, non il mantenimento della struttura (mi sembra che le modalità di finanziamento siano un po' rove-

sciate). Bene, infine, per quanto riguarda l'introduzione della consulta per i lavoratori disabili nei settori pubblici, uno strumento che mi pare completi, con questo meccanismo di partecipazione e di trasparenza, la legge n. 68 del 1999 che, come sappiamo, vive anche situazioni difficili. *(Applausi del senatore Rossi Gianluca).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astorre. Ne ha facoltà.

ASTORRE *(PD)*. Signora Presidente, cari colleghi, siamo di fronte al quarto tentativo di riforma della pubblica amministrazione posto in essere negli ultimi vent'anni. Una riforma, questa, la cui parola d'ordine deve essere ed è: «semplificazione».

L'obiettivo della riforma della pubblica amministrazione è, infatti, quello di semplificare uno Stato diventato pesante a causa della sovrapposizione di norme e di cattive pratiche che si sono stratificate negli anni.

La complessità che caratterizza le nostre istituzioni, le lungaggini burocratiche, la lentezza nel dare risposte e soprattutto risposte certe, ha conseguenze profondamente negative sia in termini di antipolitica, con i cittadini sempre più sfiduciati nei confronti delle amministrazioni pubbliche statali e locali, sia in termini di fuga degli imprenditori che vorrebbero agire e investire, spaventati dai tempi biblici di risposta e dalle incertezze che spesso ne derivano.

È quindi nostro dovere, e il provvedimento oggi in discussione va sicuramente in questa direzione, costruire uno Stato più semplice, più vicino ai cittadini, nel quale sia chiaro chi fa cosa e in quanto tempo. Dobbiamo procedere nel senso di una sburocratizzazione delle amministrazioni, togliere tutte le zavorre che rendono macchinosi i processi amministrativi, snellire il sistema sia per migliorare la vita quotidiana dei cittadini sia per agevolare lo sviluppo economico.

Ha detto bene il ministro Madia, andando al cuore del provvedimento: «È una riforma impostata per dare risposte a 60 milioni di cittadini e mai a un unico settore. In realtà tutti gli interventi normativi sono rivolti ai cittadini, anche quelli che incidono sull'organizzazione della dirigenza, perché è evidente che se il motore della pubblica amministrazione funziona in modo efficiente, e dando il giusto spazio al merito di ognuno e al far andare ogni persona al posto giusto per quelle che sono le sue caratteristiche e i punti di forza, arriva meglio il servizio ai cittadini».

È proprio a tal proposito che voglio fare un plauso, non di circostanza, anche al sottosegretario Rughetti, che ha seguito sia alla Camera sia al Senato, in Commissione, l'*iter* del provvedimento, che è stato particolarmente complesso, da quando il disegno di legge è entrato all'esame del Parlamento fino alla sua versione definitiva, che credo ci appresteremo a votare domani stesso. Su nodi particolarmente delicati, che abbiamo affrontato insieme, abbiamo potuto apprezzare la sua competenza, che gli deriva dalla sua attività precedente. Mi riferisco in particolare al nodo dei segretari comunali, che è stato visto con molta preoccupazione dalla dirigenza e dal settore, e a quello, particolarmente delicato, del Corpo fo-

restale dello Stato: credo però che in queste settimane siamo riusciti a trovare, per ambedue i settori, una risposta positiva.

È proprio sul nodo dei dirigenti che vorrei spendere una parola in più. Da quando è intervenuta la riforma del 1998, gli amministratori hanno visto una progressiva diminuzione di potere in favore dei dirigenti, cui la norma dà responsabilità gestionali grandi, se non totali. Al settore politico, locale e nazionale, resta la sola funzione di indirizzo e controllo, ma è poi la politica che, al momento delle elezioni, è chiamata a essere giudicata con il voto popolare, anche per atti che, a norma di legge, non dipendono dalla sua volontà. Chi ha avuto esperienza come amministratore locale o negli organismi della loro rappresentanza sa bene a cosa mi riferisco. Questo provvedimento ha l'aspetto positivo di puntare molto sul merito e sulla produttività dei dirigenti, che devono avere la responsabilità di dare risposte veloci e certe. Anche da qui passa il rilancio dell'economia del nostro Paese, oltre che la fiducia nelle nostre amministrazioni.

Le linee guida di questo provvedimento rispondono ai criteri di semplificazione, merito, trasparenza, produttività, innovazione e responsabilità: obiettivi fondamentali per l'amministrazione pubblica, da cui passa il riscatto e la crescita del nostro Paese. Dobbiamo riportare la pubblica amministrazione, in tutte le sue forme, da quella locale a quella nazionale, al centro della vita del Paese, a esserne volano per la ripresa economica. Porto ad esempio una piccola esperienza personale: quando sono stato assessore regionale ai lavori pubblici, abbiamo finanziato i lavori per la realizzazione di una tangenziale in un Comune della provincia di Roma nel 2005, ma essa venne inaugurata – tra l'altro, da un'amministrazione diversa –, nel 2012; ci sono voluti sette anni per realizzare una tangenziale già finanziata e prevista nel piano regolatore. Credo che i tempi per dare risposte certe alle esigenze di vita e ai bisogni dei cittadini siano troppo lunghi. Per questo servono norme più efficaci, che regolino i processi di decisione e di controllo, e serve togliere tutte quelle procedure che servono solo a rallentare: quando si rallenta poi c'è il grigio e ci possono essere tentazioni poco positive. Il mondo va a una velocità alla quale il nostro Stato pesante deve assolutamente adeguarsi, diventando una struttura moderna e capace di dialogare e di interagire in maniera rapida e umana, un organismo che abbia gli strumenti, le risorse, le infrastrutture e le capacità per adempiere il proprio dovere al servizio del cittadino, della famiglia e dell'impresa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Arrigoni. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signora Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, la riforma della pubblica amministrazione che ci apprestiamo ad approvare non ci convince, non solo perché assegna al Governo un sacco di deleghe – circa una quindicina – ma perché ha un'impostazione fortemente centralista, che pare esclusivamente fondata sul raggiungimento degli obbiettivi di razionalizzazione della spesa. Ci saremmo invece

aspettati una visione sicuramente più lungimirante, improntata alla semplificazione delle strutture burocratiche, una maggiore responsabilizzazione delle amministrazioni locali e l'applicazione del criterio dei fabbisogni standard e dei relativi costi standard a tutto il comparto della pubblica amministrazione, che è la positiva eredità lasciata dalla legge delega sul federalismo del 2009.

Certo, questa riforma contiene dei punti anche condivisibili, come la modifica del codice dell'amministrazione digitale, come il riordino sulla conferenza di servizi, in cui si pone il tema della certezza dei tempi, ci sono semplificazioni; c'è l'istituto del silenzio assenso, introdotto grazie a un emendamento della Lega Nord proprio qui in Senato in prima lettura. Tuttavia ci sono soprattutto degli aspetti negativi: ad esempio, per quanto riguarda gli uffici territoriali del Governo, noi avremmo voluto che vi fosse stato un approccio non riorganizzativo, ma di ben altro spessore, cioè la soppressione delle prefetture, che rappresentano l'architrave o, se vogliamo, uno dei più potenti architravi del sistema burocratico italiano.

Per noi, con il disegno di legge delega in esame si è persa un'occasione per sopprimere le prefetture, che anche Einaudi nel 1944 voleva eliminare perché vedeva nel prefetto il simbolo dell'organizzazione accentratrice dello Stato italiano. Peraltro, proprio in queste settimane e in questi mesi abbiamo una conferma in questo senso, perché i prefetti, bypassando i sindaci (che sono l'autorità riconosciuta dai cittadini), mettono sul territorio, all'insaputa dei primi cittadini, dei presunti profughi contro la volontà del territorio.

Condividiamo la soppressione dei segretari comunali, altre figure che secondo noi hanno rappresentato un freno alle autonomie locali, alla loro legittima aspirazione e alla loro volontà riformatrice; tuttavia non condividiamo assolutamente la disposizione che ne prevede la ricollocazione, obbligando gli enti locali ad acquisirli come dirigenti. Insomma, i segretari comunali escono dalla porta e rientrano dalla finestra.

Non ci piace – e lo ripetiamo –, nell'ambito del riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, l'accorpamento in altra forza di polizia del Corpo forestale dello Stato. Anche se non è scritto nella delega, pare che, a parte noi della Lega Nord, si voglia individuare nell'Arma dei carabinieri, che ha già il nucleo operativo ecologico (NOE), cioè reparti specializzati nella tutela dell'ambiente, la futura forza di polizia alla quale il Corpo forestale verrà accorpato. Certo, i Carabinieri hanno una dislocazione territoriale e dei presidi, come il Corpo forestale dello Stato; in linea teorica questo può rappresentare il migliore modello organizzativo, ma nella pratica sarà difficilissimo attuare questo piano. Facciamo presente che si sta parlando di due forze di polizia i cui dipendenti ad oggi hanno uno *status* giuridico diametralmente opposto: i Carabinieri sono una forza militare di polizia a competenza generale in servizio permanente di pubblica sicurezza, mentre dall'altra parte il Corpo forestale dello Stato è invece una forza di polizia dello Stato ad ordinamento civile. Fino ad oggi nessuno ha messo in evidenza questo aspetto, che invece è il fulcro dell'intero progetto e che pone in risalto ancora una volta

il pressappochismo e la superficialità di questo Governo. Certamente vogliamo evitare fraintendimenti: noi elogiamo l'Arma dei carabinieri; noi elogiamo gli uomini e le donne che militano nell'Arma *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)* e ribadiamo che nutriamo massimo rispetto per loro e per tutti gli appartenenti all'Arma, ma il nodo centrale di tutta questa delicata situazione è che militarizzare uomini e donne di un corpo di polizia ad ordinamento civile è una strada assai scivolosa. Basti pensare che, ad esempio, nel Corpo forestale dello Stato ci sono ruoli non esistenti nel pianeta militare ma presenti, invece, nella Polizia di Stato: i cosiddetti ruoli tecnici che hanno qualifiche di polizia giudiziaria, limitatamente alle funzioni esercitate, ma non quelle di pubblica sicurezza.

Sottolineiamo come la soggezione e il passaggio allo *status* militare rappresenti una scelta di vita che comporta sacrifici differenti e superiori rispetto a quelli richiesti per far parte di un'altra forza di polizia ad ordinamento civile o di altro corpo armato dello Stato, persino dal punto di vista dell'aspetto esteriore.

Riteniamo che non possa essere chiesto all'improvviso, a chi ha abbracciato una professione civile, sia pure di servizio all'interno di un corpo armato dello Stato, di accettare un penalizzante cambiamento di *status*, divenendo soggetto all'insieme delle norme regolamentari e di legge che si applicano ai militari.

No, caro ministro Madia, in generale noi riteniamo pessima ed inefficace questa riforma della pubblica amministrazione; e se il buongiorno si vede dal mattino, stiamo freschi! Stiamo pensando, ad esempio, alla riforma Delrio. Un'altra riforma che doveva essere epocale e che doveva riformare le Province e gli enti di area vasta e che, invece, si sta rivelando un fallimento sulla semplificazione e un fallimento sul riordino delle funzioni, e che porterà al dissesto le Province, che non hanno più risorse per fare manutenzione e gestione delle scuole, delle strade e della tutela della ambiente. Così come è un fallimento anche la proposta (che dimostra che siete incapaci) di trasferire tutte le forze di polizia provinciale agli enti locali o ai Comuni.

È un fallimento il sistema del pagamento della pubblica amministrazione. ministro Madia, dov'è finita la liquidità promessa per le aziende? Si trattava di decine di miliardi di euro. La piattaforma telematica che fine ha fatto? Doveva certificare i crediti, ed è fallita. La scommessa di pagare il tutto al 21 settembre, san Matteo, altrimenti si sarebbe dovuti andare a piedi sul monte Senario, è quindi persa. A meno che il *premier* Renzi avesse voluto indicare il 21 settembre, non del 2014, non del 2015, ma addirittura del 2016 o del 2017.

Oggi «Il Giornale» attesta che i pagamenti della pubblica amministrazione in Italia superano in media i centodieci giorni rispetto alla media europea. Ma non tutti gli enti sono uguali. Voglio ricordare che la regione Lombardia paga a diciassette giorni e a cinquanta in ordine ai fornitori della sanità. E quei criteri di pagamento della pubblica amministrazione inseriti nel decreto n. 66 per tener conto dei tagli agli enti sono stati tolti, vergognosamente, in legge di stabilità per ritornare ancora alla pratica dei

famosi tagli lineari. No, signora Presidente, no, ministro Madia, non ci siamo.

Infine, faccio una battuta al *premier* Renzi che da Tokyo si è permesso di proferire parole inaccettabili, ovvero l'invito ai sindaci di lavorare di più e di tenere più pulite le città. Ma i sindaci in Italia non sono solo Ignazio Marino, sindaco di Roma, che ha al suo controllo l'AMA, una società che opera nella gestione dei rifiuti urbani, con 7.800 dipendenti. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. L'Italia è fatta da centinaia, da migliaia di sindaci di piccoli e medi Comuni, che rinunciano alla propria indennità di carica, ancorché modesta, che fanno i volontari a tempo pieno, dalla mattina alla sera, che sono costretti a accogliere i tagli irresponsabili fatti dai Governi, soprattutto quelli dei nominati a trazione PD, il Governo Monti, il Governo Letta e il Governo Renzi. Quei sindaci che hanno tagliato un sacco di risorse e che non hanno più un euro, un centesimo, per piangere, per garantire i servizi pubblici minimi, per fronteggiare la disastrosa situazione in ordine ai servizi sociali e che non hanno neanche i soldi per riparare le buche nelle strade o per sistemare i parchi pubblici. Pertanto, questo invito, fatto ieri da Tokyo dal *premier* Renzi, dimostra quanto egli sia lontano dalla realtà. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questo appello è una vergogna, è un insulto alle migliaia di sindaci che operano in Italia, i quali non si chiamano assolutamente Ignazio Marino o Luigi De Magistris o altri ancora. Vergogna, Renzi! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalia. Ne ha facoltà.

SCALIA *(PD)*. Signora Presidente, signora Ministra, interverrò solo su un punto di questa importante, straordinaria riforma, che è rimasto un po' sotto traccia nel dibattito pubblico e nella discussione in quest'Aula, sia quella già svolta che quella odierna (vi ha accennato soltanto il collega Astorre poco fa): la semplificazione dell'azione amministrativa, cui il disegno di legge dedica i primi articoli e la prima parte. È un tema che ci occupa da 25 anni, dalla legge fondamentale sul procedimento amministrativo, la legge n. 241 del 1990, che ha visto succedersi numerosi interventi legislativi: le diverse leggi Bassanini, le leggi annuali di semplificazione, le liberalizzazioni, soprattutto dopo la direttiva Bolkestein del 2006. Si tratta di interventi che non hanno sortito i risultati sperati, se ancora oggi siamo al 56º posto nella classifica Doing business, anche per la difficoltà di rapporto tra le nostre imprese, i nostri cittadini e la pubblica amministrazione.

Sia in questo intervento, che è di sistema (e forse ha ragione il senatore Astorre, quando dice che ha avuto buono gioco, in questo caso, l'esperienza precedente del sottosegretario Rughetti), sia in tutti gli interventi di questo Governo, quasi in ogni provvedimento legislativo, noto interventi di semplificazione; noto un approccio diverso, che parte dalla consapevolezza che la semplificazione non si realizza con la bacchetta magica, dall'alto, con interventi legislativi o con enunciazioni di principio,

tanto care alla destra al Governo – ricorderete – «è libero tutto ciò che non è vietato espressamente dalla legge»: un'enunciazione di principio che, poi, ha lasciato il tempo che ha trovato. La semplificazione è un processo, fatto di successive correzioni, di maturazione, anche culturale, non soltanto della burocrazia, ma anche dei cittadini e delle imprese nel loro rapporto con l'amministrazione.

Faccio un solo esempio, estraneo a questo disegno di legge: il cosiddetto *goldplating*, la mania, tutta nostra, di recepire le direttive comunitarie introducendo adempimenti e oneri ulteriori, più stringenti, di quelli che ci richiede l'Europa, mettendo le nostre imprese in difficoltà di competere non soltanto con quelle che operano nei Paesi emergenti, che non conoscono le nostre leggi a tutela della sicurezza sul lavoro, della salute e dell'ambiente, ma anche con le stesse imprese della Germania e di altri Paesi dell'Unione europea.

Ebbene, oggi, nella legge di delegazione europea è fissato il principio in base al quale le direttive che quella legge dà mandato di recepire non possono introdurre regolazioni ulteriori, elementi più stringenti di quelli fissati dalle direttive stesse, come avvenuto con la legge delega in materia di appalti pubblici, che ha fissato lo stesso principio.

Vedete, la storia del tentativo di semplificazione nel nostro Paese è fatta di moduli che, a volte (e oggi molto spesso), operano come strumenti di complicazione piuttosto che di semplificazione.

La conferenza di servizi è uno strumento straordinariamente importante, in un Paese in cui la complicazione deriva anche dai diversi livelli di governo e dalle diverse amministrazioni che sono coinvolte e intervengono nei procedimenti amministrativi. Si tratta di uno strumento, di un modulo che consente di mettere insieme – oggi anche telematicamente – le amministrazioni coinvolte e di comparare i diversi interessi coinvolti, in funzione della migliore cura possibile dell'interesse primario e della migliore valorizzazione o della minore penalizzazione degli interessi secondari coinvolti. Ebbene, questo, nell'esperienza che finora abbiamo vissuto, rappresentava uno strumento di complicazione, perché è sempre obbligatorio e molto spesso, per procedimenti poco complessi, per chi ne abbia interesse, è più utile acquisire i pochi atti d'assenso necessari anziché far convocare la conferenza di servizi. Questo perché i termini sono sempre disattesi e perché molto spesso non si sanno neanche quali amministrazioni ne debbano fare parte né si riesce a capire come calcolare la maggioranza. Oggi si decide sulla base dell'interesse prevalente, ossia quali sono gli interessi prevalenti e come metterli insieme. Si tratta di tutte questioni – come pure il potere di veto che hanno le amministrazioni preposte alla cura di interessi sensibili, come l'ambiente e la salute – tali per cui, in caso di dissenso legittimamente espresso, si deve andare in Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge interviene su tutti questi temi, dando delega al Governo e fissando criteri precisi, per ovviare a questi difetti e fare in modo che la conferenza di servizi sia davvero un luogo di mediazione degli interessi in gioco e abbia una durata certa, definita, breve, senza poteri

di veto al proprio interno e non sia obbligatoria sempre, ma solo in conseguenza della complessità del procedimento.

Un altro esempio è relativo a SCIA, DIA, meccanismo del silenzio-assenso e comunicazione di inizio lavori: anche questi oggi sono elementi di complicazione, perché a volte non si sa se in un determinato procedimento una segnalazione certificata di inizio attività sia sostituibile o meno e molto spesso il professionista non si assume l'onere o il rischio di attestare l'applicabilità della SCIA piuttosto che di un provvedimento autorizzativo espresso. Anche qui questa riforma interviene, delegando al Governo a indicare precisamente per quali procedimenti varrà la comunicazione, per quali la SCIA, per quali il silenzio-assenso e per quali il provvedimento espresso, facendo chiarezza e aiutando, così, i cittadini e le imprese nel rapporto con la pubblica amministrazione.

Con l'approvazione di questa riforma, ci saranno limiti temporali, che prima erano indefiniti, all'esercizio dell'autotutela da parte dell'amministrazione: non più di diciotto mesi, in presenza ovviamente di un interesse pubblico attuale e concreto a rivedere la posizione assunta, per dare stabilità e certezza al rapporto tra imprese, cittadini e pubblica amministrazione.

Infine, vi è una norma che ha introdotto la Camera dei deputati che per me è di straordinaria importanza, ossia quella che introduce una delegificazione, che manda al Governo di definire con regolamento i procedimenti relativi a opere di rilevante interesse strategico e generale e all'avvio di imprese con moduli semplificati. Mi permetto di dare un suggerimento al Governo: c'è un procedimento che finora ha funzionato bene. Mi riferisco al procedimento unico per l'autorizzazione degli impianti per la produzione di energia rinnovabile. Procedimento unico e conferenza di servizi: un unico provvedimento che autorizza la costruzione e la gestione. Ha funzionato nonostante i difetti attuali della conferenza di servizi. Una conferenza di servizi migliorata potrebbe rendere questo un procedimento tipo da utilizzare in tutti questi casi ritenuti dal Governo rilevanti per rilanciare la nostra economia.

Concludo dicendo che questa è norma statale che riguarda i procedimenti statali. Le Regioni purtroppo sono molto lente e diversificate nel disciplinare procedimenti in materie che toccano nel vivo la carne dei cittadini, l'interesse delle imprese, il governo del territorio, l'edilizia e i servizi sanitari e sociali. Soccorre però, su questo punto, la giurisprudenza costituzionale, che ormai si è andata affermando e che considera le norme di semplificazione norme che pongono livelli essenziali nelle prestazioni, che debbono essere erogate in maniera omogenea in tutto su territorio nazionale – lettera *m)*, comma 2 dell'articolo 117 della Costituzione – quindi di competenza esclusiva dello Stato; di conseguenza, si tratta di norme che si impongono alle Regioni.

Credo che il Governo, nel proporre al nostro esame questo disegno di legge, il relatore, che peraltro è un tecnico della materia essendo un ordinario di diritto amministrativo, e tutti coloro che hanno lavorato nelle

Commissioni su questo testo anche alla Camera abbiano fatto un ottimo lavoro. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Campanella. Ne ha facoltà.

CAMPANELLA *(Misto-AEcT).* Signora Presidente, colleghi, signor Ministro, voglio iniziare dicendo che la Costituzione deve essere protetta. Non sono fuori tema. Questa riforma è in linea con tante altre fatte da questo Governo e segna un progresso sulla strada delle famose riforme strutturali che sono state chieste al nostro Paese dall'Unione europea e dal sistema finanziario internazionale. Da questo punto di vista, va nella direzione precisa della verticizzazione dei luoghi della decisione, della riduzione degli spazi di partecipazione e degli spazi di controllo. Questo lo si vede in diversi articoli e soprattutto nell'impiego, che a noi pare smodato, dell'istituto del silenzio assenso. Questo istituto costituisce una sconfitta per l'ufficio pubblico. È come se tra persone ci si dicesse: «Non l'hai fatto? Allora, lascia perdere. Non c'è più bisogno». In qualche modo si rinuncia alla funzione di controllo che un pubblico funzionante deve fare. Con questo non intendiamo dire che non ci siano allo stato dei ritardi eccessivi e da eliminare. Quello che sosteniamo è che questi ritardi dovrebbero essere eliminati con una riforma straordinaria dei procedimenti e del modo di funzionare della pubblica amministrazione che dovrebbe avere come capisaldi la partecipazione dei cittadini interessati – quelli che in gergo con un termine inglese vengono chiamati da tutti *stakeholder* – e l'individuazione di precise responsabilità. Per intenderci, se un ufficio non partecipa alla conferenza di servizi, prima ancora del silenzio-assenso, bisognerebbe andare dal dirigente e chiedergli del perché non abbia partecipato. Questo perché? In questo modo si verrebbe a completare il processo, ognuno verrebbe ad assumersi le proprie responsabilità e il pubblico farebbe il proprio compito, che è quello di controllare che gli interessi vengano rispettati, primi tra tutti quelli pubblici connessi alla tutela dell'ambiente e della salute. Mi riferisco, cioè, a quegli interessi che in questo disegno di legge sono considerati superabili sulla base di una decisione del Governo o, più precisamente, del Presidente del Consiglio dei ministri. È questo ciò che sta avvenendo.

In quest'ottica di riduzione ad uno dei livelli decisionali, si va a salire e a salire ancora, riducendo la partecipazione ed aumentando la responsabilità del Presidente del Consiglio dei ministri, che poi, sostanzialmente, non pagherà, per il semplice motivo che il modo per sanzionarlo sarebbe politico, cioè la non rielezione. Tuttavia, questa passa attraverso l'informazione, che sta procedendo con la riforma della RAI e con l'individuazione di persone a lui non sgradite al vertice del massimo ente di informazione italiano, così da fare in modo che questa informazione sia benevola verso di lui.

Sostanzialmente, il pubblico non funzionerà. Il settore pubblico ora funziona male (come dicevo, le responsabilità non vengono individuate

e colpite), ma in futuro non funzionerà più del tutto, trasformando l'Italia in un Paese in cui si può fare. Possiamo parlare, non più tanto di un Governo del fare, così come tante volte è stato detto, ma di un Governo del si può fare. In qualche modo questo colpisce tutti quegli organi, istituti ed istituzioni che, all'interno dell'ordinamento delle pubbliche amministrazioni, si occupano di controlli in maniera efficace.

In questo modo si giunge, per esempio, alla conclusione per cui il Corpo forestale non serve e si può smembrare oppure si possono assegnare i suoi compiti ad altra forza. Poco importa tutto quello che ciò comporterà in termini di passaggio ad altra forza. Penso, ad esempio, ai Carabinieri, di cui si parla, che hanno un altro compito istituzionale principale. Poco importa che a molti dei dipendenti del Corpo forestale non andrà di militarizzarsi e, quindi, chiederanno il trasferimento ad altro luogo. Poco importa se un'istituzione che funzionava – è riconosciuto da tutti che funzionava e funziona ancora adesso – verrà depotenziata.

Il problema è che devono essere ridotti i controlli. L'unico controllo che verrà effettivamente mantenuto è quello della politica sull'amministrazione, perché – qui c'è un problema – nella definizione dei rapporti tra la politica ed i vertici amministrativi, questi ultimi devono assolutamente assumere le proprie responsabilità. Se è vero, come ho avuto modo di verificare personalmente, che i vertici amministrativi tendono a non assumersi le responsabilità, è altrettanto vero che i vertici politici li condizionano sempre – dico sempre – in un modo o nell'altro. La modifica della normativa relativa alla dirigenza incrementa le potenzialità e le capacità condizionanti della politica sul vertice amministrativo.

Questa, come diceva qualche collega, non è una riforma straordinaria, ma una riforma ordinaria. Non conto più il numero delle riforme della pubblica amministrazione che sono state fatte. Ciò che non si è riusciti a cambiare sono il comportamento effettivo e l'incidenza della politica sulla pubblica amministrazione. Si tratta di un'incidenza indebita, attenzione, perché è ovvio che la pubblica amministrazione deve applicare leggi e decisioni politiche, ma non nel modo in cui è stato fatto e di cui leggiamo sui giornali in continuazione. Per tale ragione, questo tipo di riforma – posso fare una facile previsione – non è l'ultima, né risolverà i problemi che dichiara di voler risolvere; al limite, renderà più veloci le procedure, però non è sempre un bene. Vi faccio un esempio. Immaginate di arrivare in un pronto soccorso, di essere accolti e, senza essere visitati, di essere dimessi: velocissimo, se non fosse che non hanno controllato quello che dovevano controllare e non hanno fatto il lavoro per cui voi eravate andati al pronto soccorso. È questo quello che chiediamo?

Il settore pubblico, se lo si vuole far funzionare, è capace di funzionare, ma deve essere messo nelle condizioni di farlo, con i fondi e l'autonomia decisionale necessarie, con il controllo effettivo da parte dei cittadini, possibilmente in associazioni, di *stakeholder*, di titolari di interessi che possano esprimere un giudizio sulle *performance* degli uffici pubblici, non lasciando tutto in un rapporto privilegiato tra vertice amministrativo e vertice politico. *(Applausi dal Gruppo Misto-SEL).*

Presidenza del vice presidente CALDEROLI
(ore 18,15)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, in questo provvedimento di riordino della pubblica amministrazione assistiamo all'ennesimo tentativo di depotenziare l'autorità delle sovrintendenze. Simili tentativi erano già cominciati con lo sblocca Italia, perché già in quel provvedimento era previsto che l'autorità competente potesse non passare dalla conferenza di servizi qualora non ricevesse il parere della sovrintendenza entro in termini stabiliti. Già lì aveva fatto capolino il silenzio-assenso. Evidentemente a qualcuno però quella norma non era parsa abbastanza chiara, quindi ci si è preoccupati di intervenire in questo provvedimento.

Mi rivolgo a lei, ministra Madia, perché è un appello più che un intervento. Il silenzio-assenso è stato variamente e duramente criticato non da me, ma da personaggi più illustri di me, primo fra tutti Giuliano Volpe, presidente del consiglio superiore dei beni culturali. Lo stesso ministro Franceschini ha fatto un'eccezione alla regola e ha avuto il coraggio di manifestare un lieve turbamento, un lieve timore di fronte a questo provvedimento, e per noi è già grande cosa. Anche il professor Andrea Carandini si è espresso contro la misura del silenzio-assenso applicata ai beni artistici e del paesaggio.

Come dice Giuliano Volpe, testuali parole, questo è «uno strumento rozzo e pericoloso» perché si propone di dare «una risposta sbagliata ad una esigenza giusta e risulta inefficace per contrastare le pratiche corruttive». Con il silenzio-assenso, infatti, diamo la facoltà al sovrintendente corrotto di non assumersi neanche la responsabilità di dare l'autorizzazione a una «porcata», anzi gli diamo la facoltà di poter dire di non essere riuscito ad evadere quella pratica per emettere quel parere, di essersi dimenticato la pratica, di essere vittima dell'insabbiamento di una pratica, per non esprimere quel parere e aprire così la strada a colate di cemento o alla demolizione di beni artistici. Una volta demolito, un bene non è recuperabile, quindi parliamo di azioni alle quali forse non si potrà porre rimedio, perché non si pone rimedio neanche alla devastazione del paesaggio.

Giuliano Volpe e Andrea Carandini, di cui oggi porto la voce in quest'Aula, facendomi promotrice delle loro stesse proposte, hanno pensato di proporre pubblicamente, ad esempio, che in tutte le Regioni – e qui ringrazio il Governo, che ha accolto un mio ordine del giorno che va in questa direzione – venissero fatti i piani paesaggistici, sulla scia di quanto è già avvenuto di virtuoso nella Regione Toscana e nella Regione Puglia.

Avere dei piani paesaggistici, infatti, significherebbe disporre già di un giudizio articolato sull'uso del territorio, come spiega lo stesso Carandini; pertanto non bisognerebbe indagare ogni volta partendo da zero. Questo forse rappresenterebbe una semplificazione delle indagini che talvolta sono richieste per poter emettere i pareri e che talvolta allungano i tempi, in attesa delle risposte. Volpe propone inoltre di attivare dei sistemi operativi e delle banche dati aperte.

Se poi consideriamo che in questo provvedimento c'è anche la confluenza delle soprintendenze all'interno delle prefetture per certe loro competenze, quindi all'interno di un organo gerarchicamente superiore, in grado di scavalcare e di passare sopra un parere emesso dalla soprintendenza, rimuovendo gli ostacoli, voi capite bene che le preoccupazioni e i timori che il mondo dei beni culturali e coloro che hanno a cuore la tutela del paesaggio stanno con più voci esprimendo in questi giorni sarebbero da ascoltare. Il sospetto è che, dopo i maestri e gli insegnanti cattivi e fannulloni, Renzi abbia deciso di prendersela con un'altra categoria, quella dei soprintendenti. Anziché mettere mano ai reali problemi che vivono le soprintendenze (che ci sono e che nessuno vuole negare) con un processo, con tempi più adeguati, con una maggiore riflessione e ascoltando gli operatori di quel settore, si ha il sospetto che Renzi, come ha fatto con la scuola, voglia invece dare un colpo di accetta o un colpo di falce, togliendo alle sentinelle che stanno sul nostro territorio (le soprintendenze) quel potere di controllo che è fondamentale per cercare di salvare, tutelare e valorizzare, con quel poco potere che ancora hanno, i nostri beni artistici e culturali e il nostro paesaggio. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Collina. Ne ha facoltà.

COLLINA *(PD)*. Signor Presidente, prendo la parola in discussione generale, dopo che abbiamo lavorato molto in Senato nella valutazione e nella modificazione di questo disegno di legge, nonché nello studio del lavoro che è stato portato avanti alla Camera, che è stato significativo e che ha modificato profondamente ed approfondito alcuni temi. Credo sia opportuno sottolineare alcuni aspetti politici e fare qualche esempio più concreto riguardo agli elementi che sono stati modificati, naturalmente citandone solamente alcuni.

Un primo aspetto sicuramente riguarda lo scopo di questa riforma. Credo che, anche dalle ultime notizie che sono apparse in questi giorni, lo scopo di questa riforma emerga in modo lampante. Noi abbiamo la necessità di ridurre le forbici e le differenze presenti nel nostro Paese, da sud a nord. Questo lo possiamo fare innanzitutto rendendo omogeneo uno degli elementi portanti e strutturali del nostro Stato: la pubblica amministrazione. Se non partiamo da lì, la sfida legata alla riduzione delle forbici nel nostro Paese e alla riduzione delle differenze (non solo nell'erogazione dei servizi, ma anche nella possibilità di avere opportunità di investimento e di lavoro nel nostro Paese) sarà persa in partenza. Questo è veramente uno dei punti fondamentali per ridurre le differenze nel nostro Paese; la pub-

blica amministrazione va vista come uno strumento proattivo in questo senso e decisivo in questa direzione.

Si è discusso molto della delega al Governo. Ebbene, proprio alla luce di questa esperienza credo che gattopardismi e bizantinismi purtroppo alberghino ancora molto nelle Aule del Parlamento e che vi sia davvero la necessità di uno scatto forte nel nostro Paese. Questo scatto può essere dato dal Governo, che coglie all'interno del Parlamento i criteri generali ordinatori di una riforma così importante come quella della pubblica amministrazione per tradurli poi in scelte che abbiano una coerenza e una forza capace di produrre in Italia un vero cambiamento.

Siamo combattuti sempre tra l'esigenza di semplicità e il Governo della complessità. Abbiamo la necessità di essere *user friendly* nei confronti dei cittadini e delle imprese, ma al contempo c'è una complessità di temi e di aspetti che vanno controllati e che necessariamente hanno bisogno di approfondimento e anche di *iter* burocratici. C'è un *front office* nuovo da mettere in campo nei confronti di cittadini ed imprese, così come c'è una grande necessità di organizzazione del *back office* perché questa complessità venga governata in modo tale che il peso non ricada su cittadini e imprese. Questa è la sfida del Governo nelle deleghe e nei decreti legislativi.

Faccio qui due esempi. In seno alla conferenza di servizi convocata in Provincia – e qui mi richiamo ad un'esperienza vera e reale – viene chiesto all'impresa di fornire una certa documentazione unitamente a 12 CD-ROM, che verranno successivamente spediti per posta a tutte le amministrazioni che devono essere coinvolte nella Conferenza stessa.

A questo proposito, nel provvedimento al nostro esame c'è una parte importante legata alla digitalizzazione e al codice dell'amministrazione digitale. Non è possibile spedire per posta dei CD-ROM; bisogna che lo Stato si organizzi in modo tale che l'uso dell'amministrazione digitale abbia una sua coerenza. Nel momento in cui un percorso amministrativo comincia *on line*, deve anche concludersi *on line*; non può esserci un'intromissione e uno scambio tra percorsi autorizzativi cartacei e *on line*. Sono percorsi diversi, che vanno portati a termine senza interferenze reciproche.

L'altro esempio che voglio fare riguarda l'intreccio che c'è tra pubblica amministrazione e società partecipate. In Emilia-Romagna – lo dico perché è la mia Regione – la maggior parte dei Comuni aveva eliminato l'ufficio per la riscossione dei tributi, perché non c'era più la tassa sui rifiuti, ma la tariffa. Questo è un esempio di forbice presente nel nostro Paese. Ricostituire la TARI ha significato rimettere in piedi nei Comuni degli uffici che già non esistevano più, che servivano per la riscossione di un tributo, reintroducendo un passaggio che i cittadini e le imprese ormai regolavano direttamente con il gestore del servizio.

Sono due esempi pratici per far capire come questa riforma della pubblica amministrazione, che va a toccare le camere di commercio, le società partecipate, i servizi pubblici locali, il codice dell'amministrazione digitale, rappresenta veramente un passaggio cruciale.

Credo che di questo siamo tutti consapevoli, perché siamo tutti portatori di esperienze concrete ed abbiamo in mente le semplificazioni che devono essere fatte nel nostro Stato, ma oggi ci vuole il coraggio di portarle avanti con coerenza.

Chiedo al Governo di fare questo lavoro in tempi rapidi, perché i decreti legislativi che devono essere prodotti devono dare veramente la sensazione a tutto il Paese – cittadini, imprese, ma anche gli stessi operatori della pubblica amministrazione, che devono essere valorizzati attraverso dei percorsi in un ambito che non rappresenti però per loro un elemento di stagnazione e di mancanza di evoluzione professionale – che questo venga fatto. Questa sarà la cifra reale e più importante del cambiamento del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Di Biagio).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei soffermarmi sul tema del silenzio-assenso, che è stato ripreso più volte nella discussione in quest'Aula e che credo vada collegato più complessivamente al tema dei tempi di risposta delle pubbliche amministrazioni. Il silenzio assenso nasce perché non vi è, da parte delle pubbliche amministrazioni, il rispetto dei tempi di pronuncia dei provvedimenti e c'è quindi la necessità di dare ai cittadini uno strumento che renda comunque certa la configurazione della risposta della pubblica amministrazione. Nascono così il silenzio assenso ed il silenzio diniego, che si affiancano al silenzio-rifiuto, cioè al rifiuto di provvedere. Questo è sicuramente un meccanismo che segna il fallimento dell'azione della pubblica amministrazione, che ne segna l'inefficienza, ma è uno strumento che vuole porre rimedio a questa inefficienza nella assoluta aderenza ai valori costituzionali, da quelli di cui all'articolo 2, a quelli di cui all'articolo 3 e all'articolo 97 della Costituzione. E questa valenza mantiene in ogni campo ed in ogni ambito. L'introduzione del silenzio assenso ha determinato reazioni negli apparati burocratici, che hanno cercato di ostacolare l'applicazione di questo meccanismo non cercando di determinare condizioni di più celere esercizio della funzione amministrativa, ma cercando di creare ostacoli alla definizione del silenzio-assenso.

È in questo quadro che credo vada valutato il rafforzamento del silenzio-assenso che opportunamente in questo disegno di legge è stato introdotto.

Il punto non è quello di un silenzio-assenso che tarpa le ali alle singole amministrazioni, ma di un silenzio-assenso che richiama tutte le amministrazioni al rispetto delle proprie prerogative, dei propri adempimenti e dei propri doveri. E in questo senso va visto il silenzio-assenso posto su questi autorizzazioni o su questi provvedimenti, di varia natura, che riguardano amministrazioni che tutelano anche interessi particolari.

Sotto questo aspetto, non posso non sottolineare – e la mia è una valutazione di natura politica e non di natura tecnica – che nella suddivi-

sione dei compiti e delle funzioni nell'ambito delle attività amministrative complesse i tempi dati alle amministrazioni che devono svolgere un'attività consultiva o che devono dare autorizzazioni o pareri accessori, e non quello decisivo e definitivo, sono tempi determinati in una logica di un tempo complessivo di espletamento della funzione principale e sono dati in una logica in cui deve sussistere la leale collaborazione tra le varie amministrazioni.

C'è una ragione costituzionale per volere questa leale collaborazione tra le amministrazioni. È infatti l'articolo 97 della Costituzione che stabilisce che le competenze delle singole amministrazioni sono fissate per legge ed è evidente che, qualora si consenta una prassi per la quale le amministrazioni, non condizionate dalla previsione del silenzio assenso, possono lasciar trascorrere il tempo senza emanare i provvedimenti di natura accessoria, che devono consentire l'applicazione del provvedimento principale, in tal modo si modifica l'ordine delle competenze fissato per legge, violando il principio costituzionale dell'articolo 97 della Costituzione. In questa chiave confermo la mia convinzione che il silenzio assenso, così come previsto dall'articolo 2 della riforma, sia costituzionale. Credo sia giusta la sollecitazione fatta, che è anche contenuta in ordini del giorno approvati, affinché le dotazioni delle amministrazioni e in particolare delle sovrintendenze siano potenziate, in modo tale che la carenza di personale non vada ad ostacolarne l'azione.

Detto questo, credo assolutamente che la misura sia giusta e che debba essere vista come una proiezione verso il futuro, nel senso di determinare dei meccanismi che superino più complessivamente le situazioni di ritardo e di vischiosità dell'azione amministrativa. È dunque questo uno degli scopi principali della riforma in esame, che parte dalla considerazione che un'amministrazione percepita come un peso, un ostacolo o un avversario dai cittadini, debba essere rimodellata e ridefinita, perché la funzione dell'amministrazione, nello Stato moderno, così come si è venuto evolvendo anche in questo Paese, è quella di essere non un'amministrazione dell'autorità, ma un'amministrazione del consenso, della condivisione e della collaborazione, ovvero un'amministrazione che promuove, incentiva e favorisce e non un'amministrazione che blocca. In questo senso vanno viste anche le modifiche introdotte in materia di conferenza di servizi, sulla quale nel dibattito non mi pare siano emerse forti argomentazioni critiche.

Credo che quello della conferenza di servizi sia dunque uno dei capisaldi della riforma in esame, sotto il profilo dell'azione amministrativa. La conferenza di servizi, infatti, in questo modo e con questa certezza dei tempi, diventa uno strumento reale dell'azione amministrativa, che può portare a frutto non solo la semplificazione dell'attività amministrativa, concentrando in un unico luogo le varie autorità che devono esprimere i diversi pareri, ma diventando davvero il luogo nel quale si possa avere un confronto sul merito delle questioni. Il fatto che venga a mancare la possibilità di usare la conferenza di servizi in modo strumentale, per ritardare le decisioni, consente di sperare che possa essere così. D'altra parte,

tutta la riforma in esame si gioca sulla ricerca di ristabilire un adeguato livello di leale collaborazione tra le amministrazioni e di uscire da quella dimensione distorsiva che troppe volte vediamo svilupparsi, anche nell'esperienza pratica, a causa del contrasto tra le amministrazioni e della volontà di ogni amministrazione di segnare il proprio territorio in modo assolutamente distante dalla considerazione della sua funzione e del suo dovere fondamentale, che è quello della tutela dell'interesse pubblico, nell'interazione con l'interesse privato, con la domanda del privato e con la necessità che le attività si possano sviluppare e non vengano fermate. D'altra parte, questo è uno dei meccanismi che, a ben riflettere, meglio garantisce il rispetto del principio di legalità, perché un'amministrazione pronta ed efficiente, un'amministrazione rapida, toglie gli alibi alla corruzione, alla ricerca delle vie di fuga e, dando certezza, dà anche un riferimento preciso.

Sotto questo profilo, credo si capisca anche la ragione per la quale queste misure che riguardano l'attività siano, nel contesto di un disegno di legge, insieme a quelle riguardanti la ridefinizione della disciplina di tutto il personale delle pubbliche amministrazioni: dai dipendenti – per così dire – non graduati ai dirigenti. È evidente che in un disegno di questa natura non si deve necessariamente pensare solo al profilo formale, ma a chi deve interpretare quest'amministrazione, questo modo responsabile di esercitare l'amministrazione, e in questa chiave va la riforma del lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.

È una riforma che, a differenza di quanto ho sentito dire in questa sede, non va contro i dipendenti. È una riforma che riconosce il valore dei dipendenti, ma che non si nega che esista anche il tema, rispetto a una quota minima di dipendenti, di dare segnali forti e che esista anche un altro problema, quello cioè di un'organizzazione della pubblica amministrazione che può penalizzare il valore e l'efficacia del lavoro dei singoli. E in questa chiave ci sono certamente elementi oggettivi nei confronti dei quali questa riforma cerca di porre un rimedio forte. Infatti, come abbiamo già detto nel dibattito in prima lettura e non possiamo non ripeterlo adesso, la riforma della dirigenza, al di là di non essere una novità, comunque nel quadro dell'amministrazione dell'anno 2015 porta un elemento di novità, di ridefinizione dell'assetto della dirigenza pubblica, che ha una portata necessaria ma credo anche potenzialmente molto positiva. Pensare a una dirigenza che viene chiamata a giocare tutto sulla propria professionalità, a una dirigenza cui viene tolta la possibilità di vivere di rendita o di consolidare il proprio potere in un singolo ambito; pensare a una dirigenza che non può più avere quelle certezze negative che penalizzano la sua funzione, il suo ruolo, la sua professionalità, non è pensare contro l'Italia, non è pensare contro la pubblica amministrazione o contro i cittadini: in realtà, è pensare all'Italia, alla pubblica amministrazione e ai cittadini. Questa riforma non vuole penalizzare i dirigenti, ma chiamare i dirigenti a dare fino in fondo, in tutte le situazioni, in tutti i luoghi e per definizione, il massimo delle proprie capacità professionali. Chi ha paura di questa riforma ha paura di giocare, sul piano delle proprie

qualità professionali e personali, la sfida della propria funzione, altrimenti non vi è chi debba avere paura di questa riforma.

Ancor meno possono avere paura di questa riforma quei giovani che vogliono avvicinarsi alla dirigenza pubblica, perché il testo in esame garantisce dei canali di accesso molto più oggettivi di quelli che esistevano prima, nel senso che, accentrando le procedure di selezione dei dirigenti, dà un elemento che porta fuori dalle situazioni che conosciamo tutti e che sono state consentite da un'eccessiva decentralizzazione della selezione dei dirigenti. Dà a questi giovani percorsi dove si deve giocare il merito, dove si deve giocare l'impegno lavorativo, dove si deve giocare in un quadro di grande motivazione e di grande mobilità rispetto a se stessi, di ricerca di sempre ulteriori esperienze di lavoro, in un'ottica del dirigente che non è più il dirigente specializzato in una materia sola, ma che è il dirigente che assume quella professionalità di fondo che fa il dirigente nel suo complesso.

Si tratta della capacità di gestirsi in diverse situazioni e in diverse posizioni, avendo come presupposto una professionalità di fondo, alla quale si aggiunge, proprio grazie a questa professionalità, la capacità di acquisire e di esercitare il ruolo nelle più diverse situazioni. Tutto questo è qualcosa che poi si riverbera anche sul piano del rapporto con i dipendenti della pubblica amministrazione. Ebbene, questi sono i punti che meglio riassumono la discussione, nel senso che ne sono stati i punti centrali.

Voglio concludere, perché non vorrei dimenticarmene poi, con il ringraziamento al personale della Commissione affari costituzionali e a tutto il personale d'Aula. Vorrei dire, se posso permettermi una battuta, che hanno meritato le vacanze, senza compiti delle vacanze. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, onorevole Madia.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, senatrici e senatori, siamo quasi alla fine – spero – di un lungo percorso politico e parlamentare, percorso iniziato con una consultazione pubblica, nell'aprile 2014. Una consultazione alla quale risposero 40.000 cittadini, non solo dipendenti pubblici, e alla quale è seguito prima il decreto-legge n. 90, convertito dal Parlamento prima dell'estate scorsa, e poi l'approvazione un anno fa di questo disegno di legge, che oggi qui stiamo discutendo, in Consiglio dei ministri.

In questo anno noi abbiamo avuto due passaggi parlamentari importanti, prima in Senato e poi alla Camera. Due passaggi parlamentari che hanno cambiato profondamente il testo proposto dal Governo, lo hanno arricchito e lo hanno sicuramente valorizzato. Sono stati passaggi parlamentari nei quali, emendamento per emendamento, sia in Commissione che poi in Assemblea (qui in Senato e poi alla Camera), abbiamo voluto confrontarci per fare in modo che questo testo potesse essere il miglior testo possibile.

Oggi ci troviamo a fare una valutazione e io, per spiegarvi le ragioni delle valutazioni che, come Governo, abbiamo fatto, prendo spunto proprio da alcuni interventi critici che ho ascoltato in discussione generale poco fa.

Molti interventi critici sottolineavano la natura del testo che stiamo discutendo. È un disegno di legge delega, nella sua parte più ampia. Ci sono molte deleghe e, quindi, saranno i decreti legislativi e sarà tutta la parte attuativa a rendere davvero questa riforma e questo disegno di legge all'altezza dei bisogni dei cittadini e del Paese. È proprio per questo, proprio perché siamo consapevoli che il tasso di riformismo di un Paese non si misura con la quantità di leggi che si approvano ma con la quantità di leggi che si attuano e che arrivano, come cambiamenti concreti, alla vita dei cittadini e delle persone, che oggi la nostra valutazione è che certamente qualunque testo normativo può sempre essere migliorato, ma che è urgente passare alla fase attuativa, anche per non ripercorrere quelle – spesso cattive – abitudini del passato, per cui le leggi delega diventavano un modo per rimandare un problema, una discussione, di Governo in Governo e di legislatura in legislatura.

È per questo che auspico che questa possa essere la lettura definitiva. Penso che quanto prima noi potremo avere questo disegno di legge in *Gazzetta Ufficiale*, tanto prima potremo portare i decreti legislativi in Consiglio dei ministri e, poi, all'attenzione delle Commissioni competenti di Camera e Senato.

Devo anche dirvi che questa valutazione, che è stata già chiara nel percorso che vi è stato in Commissione affari costituzionali prima di arrivare alla discussione in Assemblea, a me pare che sia stata accolta bene, proprio con queste motivazioni, sia dalla maggioranza (si è capito dai pochi, pressoché nulli, emendamenti che sono stati presentati dalla maggioranza e di questo non posso che ringraziarvi), sia dalle opposizioni che, pur con posizioni legittimamente diverse su svariati punti, non hanno avuto atteggiamenti ostruzionistici.

Spero davvero che anche in Assemblea il voto e la discussione possano continuare con il tenore che già vi è stato in Commissione affari costituzionali. Lo spero veramente, perché credo che la fase attuativa di questo disegno di legge ci consentirà di agire – come è stato sottolineato in diversi interventi in discussione generale – su punti nevralgici dell'amministrazione, che fino ad oggi sono stati oggetto di blocchi, di complicazioni e, quindi, di minor competitività per il nostro Paese.

Certamente, questa riforma si inserisce in un percorso riformatore su cui il Governo sta insistendo molto. Noi parliamo di crescita e di riforme; in particolare, in questo percorso riformatore, che ci ha fatto lasciare alle spalle le due parole che per tanti mesi, anche con Governi precedenti, ci siamo ripetuti, che erano le parole «crisi» e «austerità», ci sono certamente tre atti normativi, seppure a diverse fasi di approvazione e di attuazione, che devono essere considerati insieme.

Il primo è l'attuazione della legge n. 56 del 2014, la cosiddetta legge Delrio. Il secondo, che è ancora in fase di discussione, è l'intervento sul

Titolo V della Costituzione, che deve mettere ordine tra le competenze dello Stato e quelle delle Regioni, non perché sia meglio lo Stato delle Regioni o siano meglio le Regioni dello Stato nell'avere competenza e nel fare le cose, ma perché quello che non possiamo più sopportare, come Paese e come cittadini, è il fatto che vi sia confusione e non si sappia chi fa cosa, perché questa confusione ha portato in questi anni innumerevoli conflitti di attribuzione, che si sono, poi, concretizzati in mancate risposte o in risposte arrivate troppo tardi ai cittadini e alle imprese. L'ultimo atto è questo disegno di legge, cuore della riforma della pubblica amministrazione. Questi tre interventi devono andare insieme, perché hanno tutti uno stesso obiettivo: quello di fare in modo che il nostro Stato sia più semplice e, quindi, più competitivo.

Cosa facciamo in questo disegno di legge per rispondere a questo obiettivo?

Facciamo diverse cose, ma tutte hanno tre obiettivi che vanno di pari passo.

Il primo è quello di avere uno Stato all'altezza dei bisogni dei cittadini e delle imprese. Che significa? Molto banalmente e semplicemente, significa uno Stato che sia in grado di dire sì o no, con regole e tempi certi. Mi soffermo sul fatto che questi interventi normativi debbano dare al cittadino la faccia di uno Stato che possa dire dei sì o dei no con modalità trasparenti e certe, perché ad alcuni interventi contenuti in questo disegno di legge è stata fatta opposizione, a volte strumentalmente, dicendo: «Con le norme del disegno di legge di riforma della pubblica amministrazione si autorizzerà tutto». Ecco, questo è profondamente falso. Perfino la norma sul silenzio-assenso è stata una delle più contestate da chi giustamente richiamava la tutela di interessi sensibili come quelli dei beni culturali, del paesaggio e della salute, ma non sottolineava che in realtà abbiamo introdotto – anzi, stiamo introducendo, perché il Parlamento è sovrano – un silenzio-assenso non devolutivo, che responsabilizza invece l'amministrazione che deve concedere o no l'autorizzazione. Anzi, proprio rispetto ai sovrintendenti e alle competenze delle sovrintendenze, che sono quelle che nei vari contributi critici a questa riforma sono emersi maggiormente, vorrei dire che una modifica che ritengo migliorativa, che è stata introdotta nel passaggio alla Camera dei deputati, ha tolto il rimedio là dove non vi è consenso, ma conflitto, tra diversi livelli di governo. Prima del passaggio alla Camera, se un Comune voleva autorizzare una costruzione e il sovrintendente diceva che quella costruzione non si poteva fare, c'era la possibilità di avere un rimedio, una voce terza che, prima della modifica, era quella del Presidente del Consiglio in una discussione collegiale in Consiglio dei ministri. Tra livelli di governo diversi, abbiamo tolto questo rimedio. Cosa significa? Molto semplicemente, che ogni qual volta a legislazione vigente – là dove dunque la legge lo preveda nel percorso e nel processo di autorizzazione, perché non abbiamo cambiato le regole per le autorizzazioni – il sovrintendente dirà «questa cosa non si può fare», quella cosa non si farà. È un silenzio-assenso quindi che responsabilizza le amministrazioni, che devono ai cittadini e alle imprese

delle risposte, dei sì o dei no, con tempi certi e regole trasparenti (e ritengo che questo sia un dovere morale, non riesco a convincermi del contrario).

Secondo la stessa filosofia, in questo primo, grande obiettivo della riforma, rientra un'altra serie di interventi normativi importanti: penso, ad esempio, al dare un limite temporale alla possibilità di un'amministrazione di andare in autotutela e quindi di cambiare idea. Anche qui, voglio precisare una cosa che credo sia ovvia, ma che non lo è stata in alcuni appunti critici che ci sono stati. È evidente che non cambiamo le norme del codice civile e del codice penale, ma diciamo semplicemente che un'amministrazione, dopo un tempo certo, non possa più rivedere il proprio giudizio sulla legittimità amministrativa di quell'atto, anche questo per dare certezza di regole e tempi ai cittadini e alle imprese.

Come ha sottolineato molto bene prima di me il relatore, senatore Pagliari – pertanto non devo aggiungere nulla – è profondo e incisivo l'intervento che facciamo sulla conferenza di servizi, che dev'essere un luogo che semplifica, nel quale con maggiore semplicità e facilità si riesca a capire se un'opera pubblica o un investimento privato siano un bene o un male per un territorio e i suoi cittadini. In questi anni, invece, non è stato così: è stato un luogo di veti, che ha complicato e burocratizzato e spesso ha fatto arrivare troppo tardi decisioni e autorizzazioni, rispetto ai bisogni di quelle comunità, di quei cittadini, anche quando queste poi venivano concesse (questo è il grande paradosso) o anche quando doveva dire che un'opera pubblica si doveva fare o un investimento privato si poteva fare.

Per questo sintetizzo il primo obiettivo di questa riforma con l'espressione: avere processi decisionali che ci consentano di avere veramente uno Stato non veloce tanto per essere veloce, ma veloce per essere all'altezza di rispondere ai bisogni dei suoi territori e cittadini.

Il secondo grande obiettivo della riforma parte anch'esso da un'ovvietà, ma spesso sono le cose più scontate ad essere quelle più rivoluzionarie. Nell'amministrazione pubblica si gestiscono risorse pubbliche. Le risorse pubbliche sono risorse dei cittadini, sono le tasse che molti cittadini con fatica (anche dovuta alla fatica della quotidianità e del lavoro quotidiano) pagano, perché è un dovere. Proprio perché pagare le tasse è un dovere dei cittadini, è un dovere per chi amministra fare in modo che non ci sia un euro di quelle risorse pubbliche che venga sprecato e gestito in modo inefficiente. È per questo che noi – mi dispiace sconfessare in proposito l'intervento del senatore del Gruppo della Lega Nord – aggrediamo tutti quei nodi – è stato detto in diversi interventi – che non si era mai riusciti ad aggredire prima. Mi riferisco, per esempio, agli enti inutili e alle partecipate pubbliche. Dopo questa riforma rimarranno solo le partecipate pubbliche che realmente servono come strumento per gestire un interesse generale e pubblico; verranno invece eliminate tutte quelle partecipate pubbliche che in tutti questi anni sono state più un ammortizzatore sociale che uno strumento utile a far arrivare prima e meglio una risposta ai cittadini.

Tutto questo perché lo facciamo? Perché partivo dalle risorse pubbliche e dalle tasse? Perché evitare gli sprechi e le inefficienze ci consentirà di dare ai cittadini dei servizi di maggiore qualità. È per questo che subito dopo, all'articolo che regola il tema delle partecipate pubbliche, conseguentemente affrontiamo il tema dei servizi pubblici locali e interveniamo per far pagare meno tasse perché toglieremo ogni spreco e ogni inefficienza.

Il terzo e ultimo grande obiettivo di questo disegno di legge è riuscire ad utilizzare la modernità come strumento per modernizzare la nostra democrazia, come strumento per riconquistare un po' di fiducia dei cittadini verso le istituzioni. Tengo a sottolineare in replica a questa discussione generale che stiamo introducendo in questo disegno di legge una legislazione sulla trasparenza che sarà innovativa e all'avanguardia in Europa e nel mondo. Stiamo introducendo il *freedom of information act*; stiamo portando – se appunto questo disegno di legge diverrà legge dello Stato – il nostro Paese ad avere una legislazione innovativa sulla trasparenza. Trasparenza significa, infatti, usare le nuove tecnologie e la modernità; usare tutto ciò che ormai fa parte del nostro tempo come strumento per migliorare la democrazia. Non ha più senso dire se si è a favore o contro la trasparenza. Ha solo senso capire che la trasparenza fa parte del nostro tempo e farne uno strumento di trasparenza e di migliore democrazia.

Concludo con un auspicio. Questi tre obiettivi del disegno di legge ce li porteremo dietro nel secondo percorso. Dicevo all'inizio che siamo quasi alla fine di un primo lungo percorso politico e parlamentare, ma adesso inizierà il percorso dell'attuazione della delega: si tratterà probabilmente del percorso più emozionante, perché dall'attuazione della delega discenderanno cambiamenti concreti per la vita delle persone. Gli obiettivi da perseguire saranno tre: uno Stato all'altezza dei bisogni dei cittadini e delle imprese, una modernità veramente al servizio della democrazia e l'impegno morale a cancellare qualunque spreco ed inefficienza per migliorare i servizi per i cittadini e diminuire le tasse. Saranno questi i tre obiettivi che ci porteremo dietro nella stesura dei decreti legislativi e, quindi, nella fase attuativa.

Credo che, condividendo questi tre obiettivi, noi potremo fare un altro percorso ambizioso. Quando dico noi penso al Governo e al Parlamento insieme. La senatrice Bonfrisco ha detto che il provvedimento contiene un insieme di deleghe molto vasto, ritenendolo un elemento critico. Io credo che questo sia invece un elemento che testimonia l'incisività della riforma e il fatto che abbiamo voluto affrontare tutti i punti nevralgici dell'amministrazione che oggi bloccano la competitività del Paese. Proprio per questo, il percorso attuativo sarà ambizioso e fatto dal Governo e dal Parlamento insieme.

La senatrice Lo Moro ha ricordato che, in ogni articolo, abbiamo approvato un percorso di attuazione rafforzato nell'interazione tra Governo e Parlamento. Ci sono stati emendamenti che abbiamo discusso ed approvato nel primo passaggio parlamentare in Senato. Sono convinta che, tenendo sempre a mente i tre grandi obiettivi della riforma, questo percorso

rafforzato ci consentirà di fare un percorso di attuazione di grande ambizione e di intervenire davvero con incisività e in modo profondo su tutto quello che ci siamo detti che vogliamo fare.

Ringrazio veramente la senatrice Lo Moro, il relatore, la presidente Finocchiaro e i Gruppi parlamentari, sia di maggioranza che di opposizione, augurandomi che, così come c'è stato finora un bel percorso parlamentare del disegno di legge, ci possa presto essere un altrettanto bel percorso di attuazione da parte del Governo e del Parlamento insieme. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento del Senato, per le motivazioni che ho già espresso in sede di esame delle questioni pregiudiziali, chiedo che si voti il non passaggio all'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Crimi.

Verifica del numero legale

CRIMI *(M5S)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1577-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di non passare all'esame degli articoli, avanzata dal senatore Crimi.

Non è approvata.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto – ed è in distribuzione – il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza dichiara inammissibili, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento, gli emendamenti 1.8, 1.19, 1.21, 1.22, 1.23, 1.26, 1.27, 1.29, 2.10, 7.9, 7.10, 7.11, 7.14, 7.15, 7.16, 7.22, 8.3 e 10.8, in quanto privi di reale portata modificativa.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.30, di cui abbiamo anche discusso in Commissione, è molto semplice e peraltro darebbe un segnale a quei cittadini per i quali, si dice, questa riforma si fa. Si tratta di una questione affrontata varie volte dal punto di vista legislativo, ma ancora oggi moltissimi uffici delle amministrazioni pubbliche non applicano le norme relative all'autocertificazione non tanto rispetto all'impresa o ad altri soggetti, ma rispetto ai semplici cittadini.

Sottopongo di nuovo tale questione all'attenzione del Governo e del relatore, anche perché in Commissione si era detto che bisognava addivenire ad una riunificazione di tutte le norme per dare loro più cogenza. Chiedo pertanto al relatore e al Governo se siano favorevoli alla trasformazione di tale emendamento in ordine del giorno, proprio al fine di rendere tutte le norme più cogenti e quindi davvero applicabili per i cittadini.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, inizio dall'emendamento 1.30, testé illustrato dalla senatrice De Petris: precisando che in realtà le sanzioni amministrative sono già previste, non ho nulla in contrario alla sua trasformazione in ordine del giorno.

Per tutti gli altri emendamenti presentati all'articolo 1, invito al ritiro altrimenti esprimo parere contrario.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.8 è inammissibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.13, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.16, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.18.

PUGLIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei specificare che è fondamentale – a mio avviso – votare questo emendamento, a prima firma del senatore Crimi, che sottoscrivo, come anche gli altri emendamenti del Gruppo, soprattutto per coloro che, nei propri Comuni o quando vanno nei programmi televisivi, dicono che è fondamentale l'accesso alla rete *web* e dare la possibilità ai cittadini di potervi accedere gratuitamente. In questo caso, si avrebbe la possibilità di concretizzare quello che normalmente si dice a parole.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.19 è inammissibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.21, 1. 22 e 1.23 sono inammissibili.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 1.26 e 1.27 sono inammissibili.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.28, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.29 è inammissibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.30 non verrà posto ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, formulo un invito al ritiro o altrimenti esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori, fino alle parole «del progetto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.5 e l'emendamento 2.6.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori, fino alle parole «carattere ambientale».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 2.8 e l'emendamento 2.9.

L'emendamento 2.10 è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.11, sostanzialmente identico all'emendamento 2.12.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, questi emendamenti – sui quali vi risparmio le mie considerazioni – così come quelli precedenti presentati dal senatore Campanella, tendono ad introdurre all'interno della

conferenza di servizi – di cui abbiamo sentito parlare anche nella descrizione del tipo di riforma, nella replica della Ministra, tutta orientata nel senso di favorire il rapporto con i cittadini, le imprese e il territorio – una procedura di dibattito pubblico, che possa trovare spazio nella ridefinizione dei tipi di conferenza e dei processi decisionali, così da avviare davvero un processo trasparente all'interno delle Conferenze dei servizi, sussistendo un problema di trasparenza rispetto alle comunità e ai cittadini.

Si tratta di una questione della quale discutiamo da molto tempo, e di cui abbiamo parlato anche durante il riordino del codice degli appalti, della delega. Credo, però, che questo provvedimento sia l'occasione più adatta – riguarda proprio il rapporto tra cittadini ed amministrazioni e il coinvolgimento e la partecipazione dei cittadini stessi – per inserire un principio che dica con chiarezza che è arrivato il momento di proceduralizzare il processo della *discussion,* che è un elemento fondamentale. Non credo, come molti pensano, che questo processo allunghi i tempi. Al contrario, è un processo che fa in modo che tutti i progetti siano conosciuti e proprio la discussione pubblica – parliamo, infatti, di progetti che impattano poi sulla vita delle comunità e dei territori – consente loro di essere conosciuti ed approfonditi, dando la possibilità ai cittadini di esprimere il proprio parere, perché molto spesso riguardano la stessa qualità della loro vita.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 2.12, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Il senatore Gotor segnala che ha avuto un problema con il sistema di voto e che avrebbe voluto votare – immagino – a favore. La Presidenza ne prende atto, senatore.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, invito i presentatori a ritirare gli emendamenti, diversamente il parere è contrario.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dal senatore D'Ambrosio Lettieri.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, l'articolo 3 riguarda la nota questione del silenzio-assenso che, sia nella discussione generale che nelle repliche del relatore e del Ministro, ha avuto uno spazio non indifferente.

Credo che disciplinare l'istituto del silenzio-assenso, così come è stato normato nell'articolo 3, pensando che sia ancora una volta un passo in avanti per snellire il rapporto tra cittadini ed amministrazione e soprattutto per fare in modo di superare ritardi spesso magari inspiegabili nelle Conferenze di servizi o nell'esprimere dei pareri, rappresenti solo una parte della verità.

Il vero elemento di novità di questo articolo è il fatto che si introduce per la prima volta il meccanismo del silenzio-assenso anche rispetto alle amministrazioni preposte alla tutela di interessi sensibili, e quindi alla tutela ambientale, paesaggistica e dei beni culturali. Il nostro parere è che questo non sia un modo per garantire maggiore tutela. Già nella questione pregiudiziale che ho presentato ho citato vari pronunciamenti da parte della Corte costituzionale in merito, e credo ci siano state almeno tre sentenze in tal senso. Se il problema che ci si è posti fosse stato quello di fare in modo che le sovrintendenze e tutte le altre amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica e territoriale potessero esprimere anche rapidamente il loro parere, si sarebbero dovuti evidentemente fare investimenti diversi.

Potremmo in questa sede fare una lunga discussione sul Ministero dei beni culturali e sulle condizioni in cui versa e lei, signora Ministra, sa perfettamente che da anni esiste un elenco della precarizzazione all'interno del Ministero dei beni culturali, delle sovrintendenze e degli ispettorati territoriali, i quali non riescono ad esprimere il parere per la tutela del nostro paesaggio, che è il bene più prezioso che abbiamo, proprio per venire incontro all'accelerazione dei tempi. E, proprio per fare questo, bisognava mettere in grado le sovrintendenze e le altre amministrazioni di potersi esprimere rapidamente. Credo che la soluzione per garantire una maggiore tutela in tal senso non sia il silenzio-assenso. Su questo non ci convincerete mai.

Per di più, nel meccanismo di riordino degli uffici stessi delle sovrintendenze che – come è stato detto – alla fine dipenderanno gerarchicamente, a livello territoriale, dalle prefetture, alla Camera è stato introdotto – ahimè – anche il silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni e servizi pubblici. Credo che questo non sia il modo per tutelare gli interessi pubblici, che poi è ciò per cui ci troviamo qui.

Infine, mi domando, se fosse realmente vera tutta la paralisi nel nostro Paese, per quale motivo in questi anni, e purtroppo ancora oggi, abbiamo il tasso di consumo del suolo più elevato d'Europa. Evidentemente qualcosa non funziona in tutti questi ragionamenti e le amministrazioni e le Conferenze di servizi dovrebbero porsi il problema. La questione del silenzio-assenso deve essere, allora, normata in modo tale da difendere innanzitutto gli interessi pubblici, che sono quelli di un sviluppo sostenibile e, soprattutto in un Paese come il nostro, della tutela di uno dei beni più preziosi che abbiamo.

Oppure, come ha indicato già nel suo intervento in discussione generale la senatrice Montevecchi, dovete adoperarvi per far sì che tutte le Regioni, come hanno fatto la Puglia e la Toscana, approvino finalmente la

legge regionale sui piani paesistici. E, quindi, il lavoro sarà facilitato. Ma la verità è un'altra: anche il famoso e tanto decantato disegno di legge sul consumo del suolo è sparito: è bloccato presso la Camera dei deputati e non si sa dove sia finito. È stato preannunciato che si sarebbe dovuto occupare di tutte le norme in materia e dunque della certezza del diritto con riguardo ai piani paesistici, ma non si sa più che fine abbia fatto.

Per questi motivi non possiamo che essere contrari all'articolo in esame, perché quella che abbiamo di fronte è davvero una novità assoluta. Anche i Governi che hanno normato non proprio correttamente i temi ambientali non sono mai arrivati ad inserire il principio del silenzio-assenso per gli organismi e le amministrazioni preposte alla tutela e alla protezione di tali beni, perché c'è stata sempre una cautela, dovuta al fatto che si tratta di beni costituzionalmente protetti.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alle esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1, identico all'emendamento 4.2.

VOLPI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

La invito, però, ad intervenire brevemente, perché ricordo a tutti i colleghi che molti Gruppi hanno consumato tutto il tempo a loro disposizione.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, non ho usato neanche un secondo nella discussione generale.

PRESIDENTE. Lo hanno fatto i suoi colleghi, senatore Volpi.

VOLPI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, sosterremo gli emendamenti soppressivi dell'articolo 4, che ritengo sia stato tenuto poco in considerazione, rispetto all'importanza del suo contenuto.

Quando si parla di dare una delega così ampia, senza alcuna definizione dei procedimenti e di quelle che sono indicate come attività, ci sembra incredibile che possa essere consentito addirittura un commissariamento del Governo, rispetto ad alcune azioni di riduzione delle procedure. Penso che sia una cosa imposta da qualcuno: sembra una norma con un nome e un cognome, e io me ne preoccuperei.

Come detto, quindi, sosterremo dunque gli emendamenti soppressivi dell'articolo 4. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori, identico all'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatrice Fucksia, vale purtroppo anche per lei il discorso sui tempi fatto al senatore Volpi.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, avevo alzato la mano per chiedere la parola anche in precedenza, ma non mi è stato rivolto lo sguardo.

Chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.17, se il senatore Perrone lo consente, perché non dare ad una pubblica amministrazione i dati già in possesso di altra pubblica amministrazione è un vecchio *iter* che sarebbe ora di concludere. Mi riferisco sia alla legge Bassanini,

sia all'articolo 15, comma 1, della legge n. 183 del 2011, che modifica il DPR in materia di documentazioni della pubblica amministrazione. Sono tanti i casi in cui alla pubblica amministrazione dobbiamo dare più volte gli stessi dati e le amministrazioni se li rimpallano tra loro.

Pertanto, di fatto reputo questa – e mi rivolgo in particolare alla ministra Madia – una di quelle cose da fare quanto prima: se vogliamo snellire e rendere efficiente la pubblica amministrazione, sicuramente duplicare i passaggi per l'ennesima volta non va in quella direzione.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori e sulla gestione dei tempi.

Chiaramente stiamo esaminando un provvedimento particolarmente significativo e nella discussione c'è stato uno sforamento dei tempi. In questo senso le chiedo di considerare che il nostro Gruppo non è praticamente intervenuto durante l'esame degli emendamenti, rispettando totalmente i tempi. Le chiedo, quindi, di essere disponibile ad accordare altro tempo su argomenti specifici.

PRESIDENTE. Io sono sempre disponibile, ma il problema è che il suo Gruppo ha già abbondantemente consumato il tempo a sua disposizione. Inoltre, quello che lei ha ora utilizzato per svolgere questo intervento è tempo sottratto al suo Gruppo.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, io mi associo alla richiesta del senatore Candiani, visto che rientra nella sua facoltà armonizzare i tempi perché siano adeguati.

È abbastanza chiaro che c'è abbondante tempo per esaminare il provvedimento all'ordine del giorno e che potremmo inserire altri punti all'ordine del giorno prima del 7 agosto, ma c'è la volontà di concludere i lavori nella giornata di mercoledì. Quindi, diciamo che il tempo c'è e non credo che nessuno degli altri Gruppi vada a sindacare se si utilizza qualche minuto in più. Per il momento stiamo agendo con parsimonia e al massimo con uno o due interventi mirati su ogni articolo.

La prego, quindi, di avere la massima disponibilità visto che disponiamo del tempo e che della maggioranza non interverrà nessuno.

PRESIDENTE. Sarò molto flessibile, ma magari la maggioranza interverrà tutta sull'ultimo articolo. Non si può mai sapere.

AIROLA *(M5S)*. Magari intervenisse!

PRESIDENTE. Senatore Airola, la prego.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.7, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «*ed* f)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 4.8 e l'emendamento 4.9.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.11, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.12.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, poiché noi condividiamo con il senatore Crimi il concetto che i termini debbano essere perentori perché ciò aumenta la certezza dei cittadini, ma non concordiamo con la seconda parte del suo dettato emendativo, vorremmo chiedere cortesemente allo stesso senatore Crimi e alla Presidenza la possibilità che questo emendamento venga votato in due parti, la prima delle quali arriva fino alle parole: «termini perentori, ridotti».

PRESIDENTE. Senatore Crimi, vuole pronunciarsi sulla richiesta del senatore D'Alì?

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, ringrazio il senatore D'Alì per l'osservazione e la condivisione della parte iniziale dell'emendamento 4.12. Ma è proprio la seconda parte che caratterizza l'emendamento e rappresenta la volontà che vogliamo con esso esprimere, più che la prima parte. La prima parte porta con sé poi la parte successiva. Quindi, io ringrazio il senatore D'Alì per la disponibilità a votare la prima parte dell'emendamento, ma smembrandolo verrebbe meno il motivo stesso dell'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio per non avere insistito nella richiesta di votazione per parti separate, senatore Crimi, perché comunque la Presidenza non l'avrebbe accolta in quanto priva di reale portata modificativa.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, se un termine è perentorio, non può essere né ridotto né aumentato.

Inviterei pertanto il senatore Crimi a valutare la richiesta di votazione per parti separate, altrimenti l'emendamento conterrebbe una contraddizione in termini. Se un termine è perentorio, infatti, non può essere né ridotto né aumentato.

PRESIDENTE. In ogni caso, non avendo l'emendamento 4.12 un senso logico o normativo nel caso ne venisse separata la votazione, la richiesta di votazione per parti separate non può essere accolta dalla Presidenza.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, voglio spiegare al senatore Caliendo che nell'emendamento è scritto «termini perentori, ridotti o, nel caso» ed è aggiunto, in un caso specifico, «aumentati».

È pertanto la seconda parte quella caratterizzante l'emendamento e non il termine «perentori».

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.12, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.13, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 4.14, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.15, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.16, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.17, presentato dai senatori Perrone e Fucksia.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori, identico all'emendamento 5.3, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.5, presentato dal senatore Girotto e da altri senatori, identico all'emendamento 5.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, l'articolo 7 reca una delega al Governo avente per oggetto la riforma della disciplina sulla pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, contenuta nel decreto legislativo n. 33 del 2013 si tratta praticamente dell'attuazione della legge n. 190 del 2012, la cosiddetta legge Severino.

La Camera dei deputati ha soppresso l'altro oggetto della delega, contenuto nel testo originario, relativo alla riforma della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso amministrazioni pubbliche ed enti privati sottoposti al controllo pubblico, di cui al

decreto legislativo n. 39 del 2013, anch'esso emanato in attuazione della legge anticorruzione del 2012.

Mi chiedo e vi chiedo: come mai? Forse per evitare alla radice il problema di dover discutere qualche emendamento, come questo, che prova ad introdurre lo *stop* ai ricollocati, vale a dire la preclusione per chi abbia rivestito incarichi al Governo o in Parlamento a ricoprire ruoli di vertice nelle pubbliche amministrazioni per almeno due anni?

In prima lettura ho già ricordato che sono decine di migliaia i cittadini che hanno sottoscritto l'appello «Riparte il futuro» e che anche Raffaele Cantone, da mesi, ha chiesto di porre mano a questa stortura.

A questo punto, la palla, per l'ennesima volta, passa a voi: votate questo emendamento o preferite perpetrare un malcostume che fa comodo a tanti, soprattutto in quest'Aula?

ORELLANA *(Misto)*. Signor Presidente, torno su un tema già affrontato in discussione generale, cioè la richiesta da parte dell'ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, con l'atto di indirizzo n. 4 del 10 giugno 2015, di intervenire in questo disegno di legge di riforma della pubblica amministrazione per normare alcuni aspetti relativi alle inconferibilità e alle incompatibilità degli incarichi che vengono assegnati da parte delle amministrazioni pubbliche.

Nell'emendamento 7.2 ho ripreso otto punti, che illustro senza soffermarmi nel dettaglio su tutti. Il primo si riferisce alla puntualizzazione dei rapporti normativi intercorrenti tra inconferibilità ed incompatibilità. Spesso i termini sono utilizzati quasi come sinonimi, ma è evidente la differenza: l'inconferibilità riguarda il non poter conferire inizialmente un incarico in base a certe caratteristiche della persona cui si pensa di darlo; l'incompatibilità, invece, è legata a sopravvenute situazioni che impediscono il proseguimento dell'incarico. Su questo tema si esprime chiaramente l'ANAC e credo che dovrebbe essere considerato opportunamente.

Faccio riferimento, inoltre, al punto 6 del citato atto di indirizzo, che si occupa di quello che, in francese, viene definito «*pantouflage*» e, in inglese, «*revolving doors*», ossia il passaggio da un incarico pubblico ad un incarico in un ente o in un'azienda privata, sollevando chiaramente un sospetto da parte di tanti di una possibile azione, durante l'incarico pubblico, in favore di qualche ente privato e qualche azienda, che successivamente ricompensa la persona titolare dell'incarico pubblico attraverso un incarico di alto livello magari in una azienda privata.

Questi sono alcuni punti non di mia spontanea emanazione, ma riprendono i 25 punti del documento dell'ANAC. E con l'emendamento 7.2 abbiamo l'ultima occasione per accontentare il presidente Cantone, che ce ne aveva fatto richiesta il 10 giugno 2015, scrivendo esplicitamente che avrebbe ritenuto importante utilizzare l'occasione di questo disegno di legge. Mi auguro che ciò avvenga, nonostante possa portare un ritardo, perché vorrebbe dire modificare il testo e tornare all'esame della Camera. Tuttavia, credo che, per una maggioranza, a cui i numeri alla Camera non

difettano, questo intervento sia particolarmente importante. Mi auguro, quindi, che l'Assemblea voti di conseguenza.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e gli ordini del giorno in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e parere favorevole sugli ordini del giorno G7.1 e G7.100, quest'ultimo con la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.3, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.5, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.6, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.8, presentato dai senatori Perrone e Bruni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 7.9, 7.10 e 7.11 sono inammissibili.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.12, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.13, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 7.14, 7.15 e 7.16 sono inammissibili.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.17, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.18, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.19, presentato dalla senatrice Simeoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.20, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.21, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 7.22 è inammissibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.23, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.24, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.25, presentato dal senatore Mauro Mario, fino alle parole «*la seguente*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.25 e l'emendamento 7.26.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.27, presentato dal senatore Mauro Mario, fino alle parole «*la seguente*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.27 e l'emendamento 7.28.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.29, presentato dal senatore Mauro Mario, fino alle parole «*la seguente*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.29 e l'emendamento 7.30.

ORELLANA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORELLANA *(Misto)*. Signor Presidente, insisto perché l'ordine del giorno G7.1 venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.1, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Gatti, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G7.100?

GATTI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti ed ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, l'emendamento 8.70 vorrebbe fare salve le soprintendenze dalle confluenza all'interno delle prefetture proprio per il discorso di prima.

Ministro, siamo d'accordo con il silenzio-assenso, ma far confluire le competenze in materia di beni artistici e paesaggistici alle prefetture mi sembra una cosa punitiva. A questo punto ci sarebbe da chiedersi cosa avranno mai fatto le soprintendenze al *Premier*. Ritorno al discorso di prima: abbiamo punito gli insegnanti e ora puniamo anche i soprintendenti; non se ne può veramente più! Non siete paghi del silenzio-assenso e volete anche depotenziare e depauperare le soprintendenze delle loro competenze. Parlate chiaramente e rendete manifesto il vostro piano, che parte con la riforma del MIBACT, con l'*art bonus* e passa attraverso lo sblocca Italia per trovarci qua oggi. Se dei beni artistici e del paesaggio non ve ne frega una beata mazza ditelo tranquillamente e noi smettiamo di arrabbiarci! *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Montevecchi: è una signora! *(Commenti dal Gruppo M5S).*

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G8.1 affronta una questione sorta nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera.

Non vedo adesso il presidente Latorre, ma sono presenti in Aula alcuni membri della Commissione difesa, che ha approvato all'unanimità un parere, che trova eco nell'ordine del giorno. In sede di emendamenti, alla Camera si è dato luogo a un'ipotesi di riordino delle carriere per il comparto sicurezza, cosa certamente giusta e doverosa. Ci sono una serie di problematiche nel settore. Il mancato rinnovo dei contratti che ha colpito tutta la parte pubblica, i problemi di riordino delle carriere e le vicende ordinamentali hanno creato gravi danni per il personale. Tuttavia, noi riteniamo – in questo il mio ordine del giorno rivolge un invito al Governo e la Commissione difesa nel suo parere ha convenuto all'unanimità – che si debba tener conto dell'intero comparto sicurezza e difesa. Accanto alle Forze di polizia o a Forze armate che hanno competenze di polizia come i Carabinieri e la Guardia di finanza, c'è tutto il resto delle Forze armate (Esercito, Marina e Aeronautica) che attendono procedure di riordino. Peraltro, la legge che ha sancito la specificità del comparto sicurezza e difesa, per l'appunto, ha investito il comparto sicurezza e difesa. Noi con questo ordine del giorno chiediamo quindi al Governo l'impegno a risolvere i problemi che si dovessero verificare nel comparto sicurezza. È un ordine del giorno che mira ad aggiungere e non a togliere. Non essendo nella sostanza il provvedimento emendabile in seconda lettura – anche se sarebbe stato meglio farlo – con l'ordine del giorno, ove accolto dal Governo – alla Camera credo che sia stato già accolto un ordine del giorno analogo e mi aspetto, quindi, un giudizio favorevole – ci sarebbe un impegno che ci consentirebbe di lavorare sul tema di riordino esteso anche alle Forze armate e non solo alle forze di polizia meritevoli, ma an-

che agli altri, pur con particolarità e specificità che, all'interno dei provvedimenti delegati, andranno affrontate settore per settore e grado per grado. Non voglio intrattenervi sui dettagli. La richiesta è di ottenere, come alla Camera, un'approvazione dell'ordine del giorno che ha un'importanza per un comparto che investe centinaia di migliaia di persone e che in Commissione difesa abbiamo trasfuso nel parere della Commissione. Ci sono colleghi – mi dispiace non vedere il Presidente – che possono confermarlo se ritengono.

ROSSI Luciano *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI Luciano *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, confermo quanto il presidente Gasparri ha testé ricordato e chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno G8.1, invitando il relatore a riservare attenzione ad un ordine del giorno così importante e delicato.

PRESIDENTE. Prendiamo atto che anche i senatori Mauro Mario, Scilipoti Isgrò, Buemi e Volpi (a nome dei senatori del Gruppo Lega-Nord) aggiungono la firma all'ordine del giorno G8.1.

CARDINALI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare l'ordine del giorno G8.9, che nasce dal fatto che alla Camera dei deputati è stata introdotta, all'articolo 8, comma 1, lettera *f)*, una delega per la disciplina delle autorità portuali ulteriore a quella già prevista per la riforma del Comitato italiano paralimpico (disciplina che ci sembra essere un po' eterogenea).

La delega prevede, in particolare, la riorganizzazione e la semplificazione della disciplina delle autorità portuali, con riferimento all'individuazione di autorità di sistema nonché alla *governance,* tenendo conto anche del ruolo delle Regioni. Il settore delle autorità portuali è piuttosto complesso e con una stratificazione normativa che ha fatto sì che, come tutti sanno, fino ad oggi e nelle passate legislature non si è riusciti a portare avanti una riforma. A tutt'oggi, in 8ª Commissione stiamo analizzando un testo che ha avuto comunque un approfondimento significativo. Proprio la sua complessità nasce anche dall'esigenza di riorganizzare le autorità portuali. La delega in esame dovrebbe quindi affrontare in maniera organica l'argomento.

L'ordine del giorno intende impegnare il Governo con due richieste. La prima è dare una visione organica attraverso i decreti che saranno adottati, tenendo però conto della specificità (da un lato, organicità e, dall'altro, specificità) per evitare incongruenze e sovrapposizioni con gli altri strumenti. In secondo luogo, occorre tenere conto di tre elementi. L'articolo 117, comma 3, della Costituzione, stabilisce che i porti civili rientrano tra le materie di legislazione concorrente e, quindi, occorre tener conto del rapporto tra Stato e Regioni, della Conferenza Stato-Regioni e

di ciò che le Regioni pensano. In secondo luogo, l'attuazione della delega non può prescindere dalle previsioni contenute nel Piano strategico nazionale della portualità e della logistica, che è stato trasmesso al Parlamento ai sensi dell'articolo 29 del cosiddetto provvedimento sblocca Italia, che contiene una specifica proposta per la riforma della *governance*, sottolineando che questa deve tener conto della legge 28 gennaio 1994, n. 84 (che stabilisce esattamente come si deve procedere) anche rispetto ai temi della razionalizzazione, del riassetto e dell'accorpamento.

In conclusione, chiediamo che il Governo mantenga questi due impegni. *(Applausi dal Gruppo PD).*

CAMPANELLA *(Misto-AEcT)*. Signor Presidente, vorrei illustrare l'emendamento 8.1, che prevede che nell'attività di contrazione dei servizi e delle attività strumentali si tenga conto dell'esigenza di implementare le procedure informatiche.

Colgo l'occasione per segnalare che in moltissime occasioni ho rilevato che procedure informatiche prodotte all'esterno delle pubbliche amministrazioni (quindi servizi esternalizzati) hanno fatto ottenere alle pubbliche amministrazioni prodotti inidonei ed inadeguati a costi pazzeschi. All'interno delle pubbliche amministrazioni si riduce infatti drasticamente la necessità dall'analisi delle procedure, che gli operatori interni riescono ad illustrare meglio a colleghi dei servizi informatici; ciò consente di ottenere lo stesso risultato (cioè l'informatizzazione dei servizi) con *standard* analoghi a quelli prodotti dall'esterno o anche migliori, con costi estremamente ridotti. Immaginare di considerare le funzioni legate all'informatizzazione delle procedure alla stessa stregua di altre funzioni è un errore strategico.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti ed ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PAGLIARI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

Sull'ordine del giorno G8.1 il parere è favorevole se accolta la riformulazione del dispositivo sostituendo le parole «impegna il Governo ad intraprendere le opportune iniziative» con le seguenti: «impegna il Governo a valutare le opportune iniziative».

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. La restante parte del dispositivo rimane immutata?

PAGLIARI, *relatore*. Sì, senatore Gasparri.

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Allora accolgo la riformulazione proposta dal relatore.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G8.2, G8.3, G8.4 e G8.5. Sull'ordine del giorno G8.6 il parere è favorevole se accolta la seguente riformulazione del dispositivo uniformemente agli altri ordini del giorno in materia: «impegna il Governo a svolgere, nelle forme ritenute del caso, ai fini dell'attuazione della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *d)*, del disegno di legge in esame, un'ampia e completa verifica di tutti i parametri e criteri rilevanti quale condizione per procedere all'eventuale trasferimento di funzioni e garantire l'economicità dell'attuazione della delega».

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G8.7.

Sull'ordine del giorno G8.8 il parere è favorevole se accolta la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità (...)».

Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G8.9.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

MARTON *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore un chiarimento relativamente alla riformulazione dell'ordine del giorno G8.1, perché il nostro Gruppo sarebbe eventualmente intenzionato a sottoscriverlo.

PAGLIARI, *relatore*. La mia proposta è di riformulare il dispositivo dell'ordine del giorno G8.1 sostituendo le parole «impegna il Governo ad intraprendere» con le parole «impegna il Governo a valutare le opportune iniziative volte a disciplinare».

MARTON *(M5S)*. Chiediamo al senatore Gasparri l'autorizzazione a sottoscrivere, come Gruppo M5S, il suo ordine del giorno così come riformulato.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, accetta la richiesta del senatore Marton?

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente.

URAS *(Misto-SEL)*. Chiedo anch'io di aggiungere la mia firma e quella dei senatori del Gruppo all'ordine del giorno G8.1 (testo 2).

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, accetta la richiesta del senatore Uras?

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 8.3 è inammissibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.4, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.6, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.7, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.8, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.9, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.10, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.36, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 8.37, presentato dal senatore Mauro Mario, fino alle parole «*le seguenti*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 8.37 e l'emendamento 8.38.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.47, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.48, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.49, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.50, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.51, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.52, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.55, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.56, presentato dal senatore Mauro Mario.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.57, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.58, presentato dal senatore Matteoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.61, presentato dal senatore Matteoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.62, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.63, presentato dal senatore Bruni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.64, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.68, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, identico all'emendamento 8.69, presentato dal senatore Campanella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.70.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'Aula sull'importanza di questo emendamento. A costo di essere pesante, è una follia associare al silenzio-assenso anche questa misura, che non è altro

che una misura punitiva. Vi prendete la responsabilità di depauperare le soprintendenze dei loro poteri e di indebolire l'opera importante di presidio, di tutela e di valorizzazione del nostro patrimonio artistico e paesaggistico che svolgono sui territori. Sappiate che, votando contro questo emendamento, vi assumete questa responsabilità; e non la assumete di fronte a me, ma la assumete di fronte a tutti coloro che hanno a cuore il nostro patrimonio artistico e il nostro paesaggio e, soprattutto, contro le persone che lavorano in quel settore tutti i giorni, contro esimi esponenti tra coloro che, tutti i giorni, si adoperano per la tutela del nostro patrimonio. Vi assumete questa responsabilità. Quando sarà abbattuto un monumento senza la dovuta autorizzazione e quando sarà deturpato il paesaggio, ciascuno di voi, ciascuno di coloro che voterà contro questo emendamento, sarà direttamente responsabile di quello scempio. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.70, presentato dalla senatrice Montevecchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.71, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.72, presentato dai senatori Cioffi e Puglia, identico all'emendamento 8.73, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.74.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei solo sottolineare la differenza rispetto al testo proposto e approvato dalla Camera, per dare il segno della differenza di come una delega completa al Governo dovrebbe essere data.

In questo emendamento si parla sempre di riduzione e razionalizzazione delle Autorità portuali, ma si parla anche delle modalità con cui at-

tuare questa razionalizzazione ed efficientare le Autorità stesse; si parla di come sceglie i presidenti della Autorità portuali, individuare le procedure, le caratteristiche e così via, non lasciando un generico riferimento alla riorganizzazione, alla razionalizzazione e alla semplificazione della disciplina concernente le Autorità portuali, senza peraltro alcuna indicazione sul numero delle stesse (non si dice se devono essere ridotte o aumentate). La norma non è chiara. Nella norma si parla, ancora, di individuazione di autorità di sistema, nonché di *governance*, dando al Governo ampio potere di decidere come riorganizzare. In teoria, per come la norma è scritta, le Autorità portuali potrebbero anche essere raddoppiate, visto che la razionalizzazione dipende da come la si interpreta.

L'emendamento vuole introdurre invece una previsione differente, indicando nel dettaglio le direttive e i principi da adottare nella delega.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.74, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.75, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.76, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.77, presentato dai senatori Cioffi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.78, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.79, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Gasparri, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.1 (testo 2)?

GASPARRI *(FI-PdL XVII)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.1 (testo 2), presentato dal senatore Gasparri e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Marinello, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.2?

MARINELLO *(AP (NCD-UDC))*. Sì, signor Presidente, insisto.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.2, presentato dal senatore Marinello e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G8.3?

PELINO *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.3, presentato dal senatore Romani Paolo e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al senatore Arrigoni se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.4.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, signor Presidente.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, chiedo, a nome di tutti i colleghi del Gruppo Lega Nord e Autonomie, di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G8.4.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.4, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.5 non verrà posto ai voti.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno G8.6 se accolgono la proposta di riformulazione avanzata dal relatore?

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Sì, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.6 (testo 2), presentato dalla senatrice Petraglia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Mandelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.7?

MANDELLI *(FI-PdL XVII)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.7, presentato dal senatore Mandelli.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Endrizzi, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G8.8 avanzata dal relatore?

ENDRIZZI *(M5S)*. Sì, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.8 (testo 2), presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Senatrice Cardinali, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G8.9?

CARDINALI *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.9, presentato dalla senatrice Cardinali e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

CRIMI *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI *(M5S)*. Signor Presidente, mi lasci intervenire brevemente almeno sull'articolo, visto che sulla parte relativa all'accorpamento del Corpo forestale dello Stato in altre forze di polizia non siamo potuti intervenire, in quanto abbiamo visto che è una decisione che il Governo ormai ha preso, così come ne ha prese tante altre.

Tornando a quanto ha detto poc'anzi la mia collega, viene quasi il dubbio che nella vita del nostro Presidente del Consiglio si siano verificati dei fatti collegati ad alcuni elementi della nostra pubblica amministrazione. La collega citava i soprintendenti ed allo stesso modo io posso immaginare che forse anche la polizia forestale possa avere avuto un ruolo nel suo incarico di sindaco, precedente a quello di *Premier*, e magari avergli messo i bastoni fra le ruote in qualcosa o magari impedito qualche operazione che voleva portare avanti. Non possiamo che tenerci questo dubbio, ma prima o poi lo fugheremo.

In ogni caso, oggi cantiamo il *de profundis* del Corpo forestale dello Stato: di fatto molti cittadini, in particolare quelli che vivono nelle parti più lontane e remote d'Italia, sulle montagne o nei posti più colpiti dal degrado ambientale, dall'illegalità legata alla tutela dell'ambiente e alla gestione dei rifiuti, vedranno venir meno un presidio di sicurezza.

Non è neanche servito il tentativo fatto in questo ramo del Parlamento di garantire almeno l'unitarietà di questo Corpo, anche se inserito all'interno di un'altra struttura, quell'unitarietà che avrebbe garantito la

prosecuzione di quel lavoro che stava svolgendo egregiamente in alcuni ambiti, ma neanche quello è andato a buon fine all'altra Camera, dove la maggioranza è chiaramente del PD e quindi la responsabilità è unica, non ce ne sono altre ed è da individuare nella maggioranza che alla Camera è schiacciante. È un esempio di cosa succederà in futuro, quando il Senato sarà in realtà non abolito, ma annullato nelle sue funzioni e la Camera andrà avanti con le decisioni come un treno, ignorando magari le considerazioni che possono venire dalle altre forze politiche che rappresentano una grande fetta del Paese.

Oggi quindi, con questo voto, diciamo addio definitivamente al Corpo forestale dello Stato. *(Applausi del senatore Airola).*

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo 8 per molti motivi. Mi concentrerò anch'io sull'aspetto più grave contenuto in questo articolo. Francamente noi non abbiamo compreso – lo dico ancora una volta alla Ministra – perché si sia voluta fare questa scelta dello scioglimento di fatto del Corpo forestale.

Avevamo, invece, una grande occasione di costruire finalmente una grande polizia ambientale, assorbendo anche la polizia provinciale, e questo, sì, faceva parte di un disegno riformatore, dopo l'approvazione dopo ventun'anni della legge che introduce i reati ambientali nel nostro Paese.

Oggi abbiamo veramente seri dubbi su come si possa effettivamente portare avanti un'opera di prevenzione, di repressione e di tutela in questo campo.

Sono stati approvati degli ordini del giorno, altri dello stesso tenore, anche a mia prima firma, erano stati approvati in Commissione affari costituzionali, nel tentativo di ridurre il danno, ma certamente rischiamo davvero molto in questo nostro Paese, che pure è contraddistinto da una serie di reati – vorrei ricordare: tre ogni ora – ai danni del nostro patrimonio ambientale e della nostra biodiversità.

Spero ancora che, nel prosieguo, anche dopo l'approvazione del disegno di legge sulla pubblica amministrazione, nei decreti-legislativi ci possa essere un tentativo di risistemazione, perché altrimenti davvero non si capisce la *ratio* di tutto ciò. A tal proposito è bene che tutti sappiano che, mentre si scioglie il Corpo nazionale, rimangono tutti i Corpi delle Regioni a statuto speciale, che sono ben sei e che, nell'insieme, hanno più appartenenti del Corpo forestale a livello nazionale. Quindi non mi pare che la *spending review* sia molto ben riuscita.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, riteniamo che con questa delega in bianco, data al Governo, verranno certamente meno la tutela dell'ambiente e la prevenzione contro il dissesto idrogeologico, mentre le attività di contrasto agli eco-reati, alle frodi agroalimentari, al maltrattamento degli animali e al bracconaggio da domani avranno le armi spuntate. Ci rendiamo conto che la maggioranza del Parlamento vuole far sì che il Corpo forestale sia accorpato nell'Arma dei carabinieri. Come ho detto in precedenza, nel corso della discussione generale, anche se ciò ha un senso logico, vista la presenza nell'Arma dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico (NOE) e la sua distribuzione capillare, dal punto di vista della pratica riteniamo che il passaggio dall'ordinamento civile a quello militare di 7.800 operatori del Corpo forestale dello Stato crei non pochi problemi. Riteniamo dunque che, anche con l'impegno assunto poc'anzi dal Governo, con l'ordine del giorno G8.4, di mantenere lo *status* civile degli operatori del Corpo forestale dello Stato, ciò possa creare non pochi problemi.

Di certo l'obiettivo di non disperdere il patrimonio di esperienze e di capacità dell'attuale Corpo forestale dello Stato verrà minato. Sottolineo ancora una volta che il passaggio dall'ordinamento civile a quello militare, obbligatorio per uomini e donne, non è una cosa secondaria. Certamente ci saranno problemi e quella che pare sia la scelta del Governo porterà inevitabilmente allo smembramento del Corpo forestale, che, al limite, avremmo voluto trasferire, semmai, in un dipartimento della Polizia di Stato.

Dichiaro dunque il voto contrario da parte del Gruppo della Lega Nord.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 9.1, presentato dal senatore Mauro Mario, fino alle parole «*la parola*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 9.1 e l'emendamento 9.2.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, avete voglia di lavorare ancora un po'? *(Commenti)*. Vedo dell'entusiasmo!

Passiamo dunque all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 10.2, presentato dal senatore Mauro Mario, fino alle parole «*con la seguente*».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 10.2 e gli emendamenti 10.3, 10.4 e 10.5.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.6, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.7, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ricordo che l'emendamento 10.8 è inammissibile.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

PAGLIARI, *relatore*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, mentre è favorevole sugli ordini del giorno G11.1 e G11.2. Sull'ordine del giorno G11.3 il parere è contrario a meno che non venga esplicitato il dispositivo. Lo si potrebbe accantonare. *(Commenti).*

PRESIDENTE. Colleghi, non rinuncio a votare l'articolo 11 perché bisogna pensare al dispositivo di un ordine del giorno.

PAGLIARI, *relatore*. Allora il parere è contrario.

PRESIDENTE. Se non c'è il dispositivo...

PAGLIARI, *relatore*. Il dispositivo c'è, si tratta di capirne meglio la portata. *(Vivaci commenti in Aula).* Va bene, il parere è favorevole.

MADIA, *ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo che le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, io avrei voluto illustrare due emendamenti all'articolo 11.

PRESIDENTE. Senatrice Fucksia, lei non è la prima firmataria di emendamenti. Prima ho chiamato tutti i primi firmatari e lei non ha risposto.

FUCKSIA *(M5S)*. Allora mi riservo di intervenire in sede di dichiarazione di voto sugli emendamenti 11.47 e 11.50.

PRESIDENTE. Lo farà quando arriveremo alla votazione di quegli emendamenti. Tuttavia l'emendamento 11.50 non esiste. *(Ilarità)*. Colleghi, non si ride.

SANTANGELO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, io la prego o di togliere la seduta o di richiamare i colleghi a un atteggiamento più consono al ruolo che stiamo svolgendo. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Campanella. Vivaci commenti e applausi ironici dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Colleghi, stiamo svolgendo un buon lavoro; stiamo arrivando alla fine, cerchiamo di non rovinare tutto.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.5, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.7, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.10, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.18, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.21, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.26, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.28, presentato dalla senatrice Bisinella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.29, presentato dal senatore Bruni.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.31, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.33, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.34, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.37, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.39, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.40, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.41, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.42, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.43, presentato dal senatore Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.45, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.46, presentato dal senatore Zizza.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.47.

FUCKSIA *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUCKSIA *(M5S)*. Signor Presidente, all'articolo 11 a proposito della dirigenza pubblica si parla della valutazione basata sul principio del merito, dell'efficienza e dei risultati. Allora io ritengo che nella commissione nazionale, per un motivo di terzietà dei percorsi e per una migliore valutazione delle nomine, debba esserci un controllo ad opera di terzi che può essere dato, ad esempio, da tre rappresentanti delle associazioni dirigenziali delle aziende sanitarie principali, visto che sono poi coloro che devono portare i risultati.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.47, presentato dalla senatrice Fucksia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.48, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.49, presentato dalla senatrice Taverna e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.53, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.54, presentato dal senatore Crimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G11.1, G11.2 e G11.3 non verranno posti ai voti.

Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla mancata risposta del Governo ad atti di sindacato ispettivo

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMIDEI *(FI-PdL XVII)*. Signor Presidente, il mio intervento si aggiunge a quelli svolti precedentemente, che ormai hanno assunto una regolarità settimanale. Mi riferisco alla solita denuncia, reiterata e ad oggi, purtroppo, senza possibilità di essere ritirata, per la mancata risposta alle interrogazioni e alle interpellanze. Questo avviene ormai da più di due anni, considerato che le richieste di risposta rimangono, vergognosamente inascoltate. Non è possibile che siamo al 10 per cento – forse anche meno – delle risposte alle tante interrogazioni e interpellanze presentate. Credo si debba porre fine a questa situazione – ripeto ancora – vergognosa, una situazione davvero in totale spregio e in mancanza di rispetto del Regolamento, dei senatori e soprattutto dei cittadini. Mi auguro che si ponga fine,

signor Presidente, a questa storia. Andrò avanti, insistentemente, in questa mia battaglia, ma mi auguro veramente che vi si ponga fine.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

GIROTTO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIROTTO *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea un problema che abbiamo nella Regione Veneto per quanto riguarda i consorzi di bonifica. Il Gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle ha presentato alla Giunta regionale un'interrogazione a risposta immediata per sollecitare il pagamento dei crediti vantati dai consorzi di bonifica nei confronti dell'ente Regione, ovviamente per lavori e servizi di competenza già eseguiti. Siamo al paradosso che uno dei pochi enti che fa prevenzione e sicurezza idrogeologica e che fa irrigazione, attività estremamente importanti, per le quali ogni tanto, purtroppo, ci troviamo a piangere a causa di disgrazie, essendo il nostro territorio estremamente vulnerabile dal punto di vista idrogeologico, ha difficoltà a proseguire la sua attività normale a causa di mancati pagamenti. Non vorremmo che una certa politica dei proclami, che denunciamo a livello nazionale, si stia diffondendo anche a livello regionale.

I consorzi di bonifica sono enti estremamente importanti per la sicurezza del territorio. L'irrigazione è un'attività ugualmente estremamente importante, quindi è necessario che, in questo caso, la Regione Veneto riesca ad onorare i suoi debiti verso tale ente. Naturalmente è deprecabile il fatto che i continui tagli statali alle Regioni mettano queste ultime in difficoltà e che, a caduta, si verifichino tutta una serie di conseguenze negative.

Un anno fa feci un intervento riguardante una disgrazia dovuta a un'improvvisa alluvione derivante da piogge abbondanti; non vorrei, nemmeno per sogno, dovermi ripetere. Spero che la Regione Veneto faccia il possibile per onorare i suoi debiti verso i consorzi di bonifica veneti. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CIRINNÀ *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRINNÀ *(PD)*. Signor Presidente, in molti Paesi del mondo – e anche in Italia – alcune persone subiscono gravi discriminazioni solo perché amano un'altra persona; un amore discriminato solo perché è tra due persone dello stesso sesso.

In molti Paesi del mondo, si sfida attraverso i *gay pride* il voluto oblio giuridico nel quale le coppie *same sex* sono relegate, e questo accade anche in Italia.

In questo breve intervento, chiedo al Senato della Repubblica di ricordare Shira Banki, accoltellata a morte a soli sedici anni, giovedì scorso, nel corso del *gay pride* di Gerusalemme. Shira è morta per mano degli stessi terroristi – e a definirli tali è stato il *Premier* di Israele – estremisti ebrei, legati a frange religioso-messianiche, che hanno assalito e incendiato la casa a Duma dov'è morto il piccolo bambino palestinese di diciotto mesi.

Colleghi, penso che la cosa migliore per commemorare questa giovane vita sia quella di leggere le parole dei genitori di Shira, sperando che sull'odio e sul terrore trionfino l'amore, il rispetto e la dignità e che per tutti coloro che si amano e per tutte le coppie che si amano, di qualunque sesso siano esse composte, trionfi soprattutto l'uguaglianza. I genitori di Shira ieri hanno detto: «La nostra Shira è stata uccisa, perché era una sedicenne felice, piena di vita e di amore, che voleva esprimere il suo sostegno al diritto dei suoi amici di vivere come liberamente credevano. La nostra famiglia» – e io penso il Senato tutto – «esprime la speranza per un mondo con meno odio e più tolleranza». *(Applausi dai Gruppi PD e M5S e della senatrice Pelino).*

PRESIDENTE. Grazie, senatrice Cirinnà, la Presidenza si associa al suo cordoglio: visto il valore simbolico del suo intervento, l'avrei fatto anche all'inizio della seduta, quando c'erano forse più persone presenti.

CUOMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUOMO *(PD)*. Signor Presidente, alcuni giorni fa la Commissione attività produttive della Camera ha approvato un emendamento al disegno di legge concorrenza finalizzato a mettere fine a una delle più odiose pratiche discriminatorie e vessatorie nei confronti del Sud del Paese, ovvero sia le tariffe RC auto, che da sempre, a parità di condizioni contrattuali e di virtuosità degli automobilisti, di sinistri e di tutte le variabili che compongono la tariffa, risultano essere più care per un cittadino italiano residente nel Mezzogiorno.

Utilizzo questa incresciosa fattispecie per far presente che finalmente, anche grazie all'impegno del Governo, che recepì un mio emendamento in materia impegnandosi ad inserirlo nel disegno di legge concorrenza in discussione alla Camera, siamo sulla strada per eliminarlo definitivamente perché rappresenta un drammatico esempio di come il Mezzogiorno d'Italia sia stato trattato nel corso di questi decenni come un territorio che, per natura, dovesse godere di minori diritti, tutele e attenzioni da parte dello Stato. Nessun piagnisteo, signor Presidente, ma un'amara quanto desolante considerazione dinanzi all'episodio come quello citato che misura quanto i

cittadini di Sud Italia abbiano pagato dazio in termini economici e di dignità per il solo elemento geografico e storico.

Non è la prima volta che lo SVIMEZ lancia un grido d'allarme al Sud. Oramai sono anni che nei rapporti annuali dell'Associazione per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno si parla di deriva verso il sottosviluppo e di un Meridione che rischia la desertificazione, con i giovani che migrano per mancanza di lavoro e opportunità e una popolazione residente sempre più vecchia. Ma il raffronto proposto quest'anno nelle anticipazioni del rapporto 2015, che ci rapporta con la Grecia che, pur essendo sull'orlo del fallimento, cresce in tredici anni il doppio rispetto al nostro Mezzogiorno, ci rende bene la misura di un dramma sul quale troppi Governi hanno chiuso gli occhi, pensando di risolvere tutte con politiche ordinarie o, peggio, lavandosene le mani con la scusa dell'inefficienza delle classi dirigenti meridionali. Nessuno e men che meno io voglio negare la responsabilità della politica locale, ma in un Paese che vede tutti i grandi centri di potere economico, finanziario, politico, industriale ed editoriale concentrati nel centro Nord la voce del Sud e dei suoi cittadini arriva sempre più flebile, anche in questa Aula. A tanti sembra ormai un rumore di fondo fastidioso. Parliamo di quel Sud, ricordiamolo, che pure in enorme difficoltà, accoglie con umanità più rifugiati di quanti siano disposti ad accoglierne le Regioni ricche nel Nord. L'esempio di Lampedusa e della Sicilia è un pugno in faccia a tutte le retoriche discriminatorie e razziste. Il confronto con la Grecia rende chiaro il fatto che il Mezzogiorno, che vive il settimo anno di recessione consecutivo, sarebbe già fallito da un bel pezzo se fosse uno Stato a sé.

Oggi, però, abbiamo un'opportunità straordinaria. Tutti i governatori delle Regioni del Sud sono del centrosinistra e in linea con la politica del Governo. È un'occasione per mettere in campo una strategia unitaria che coinvolga Governo nazionale e amministrazioni locali in unico sforzo. Si tratta di una sfida che la storia propone a questo Parlamento e al partito al quale mi onoro di appartenere e a quelle coalizioni che sostengono questo Governo e che devono innanzitutto stare con i più deboli, con i più poveri, con chi non ha lavoro, con chi non ha casa e futuro. Se il mio partito vorrà incontrare queste persone non ha che da prendere un treno e scendere sotto Roma. Ne troverà fin troppe.

DONNO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONNO *(M5S)*. Signor Presidente, di pochi giorni or sono è l'appello del signor Piero Scatigna che dorme in auto da circa nove mesi, forzatamente separato da moglie e figlie di dieci e otto anni, nell'indifferenza del Comune di Lecce. Ne ho parlato anche la settimana scorsa qui in Aula.

Oggi arriva un'altra straziante richiesta di aiuto, accompagnata da una lettera commovente, nella quale la signora L. C. – non dico il

nome per rispetto – di anni sessantatre racconta di una vita di grandi sofferenze, di un figlio morto a soli vent'anni a seguito di un intervento di trapianto del rene, del trasferimento della famiglia a Lecce dove i problemi sono tutt'altro che finiti: lavori saltuari e non pagati, numerosi sfratti e crescenti tensioni familiari che portarono alla fine del matrimonio.

Tante le domande di assegnazioni di un alloggio popolare presentate dalla signora che, per un motivo o per un altro, non sono ancora andate a buon fine. Nell'ultimo anno la signora ha vissuto in un appartamento di appena 50 metri quadrati con la figlia e la nipote, ma l'8 agosto tornerà il compagno della figlia e lei dovrà andarsene: essendo ospite e per non arrecare disturbo e salvaguardare la propria dignità umana, è preferibile la strada. Se nulla dovesse cambiare, dall'8 agosto prossimo anche la signora L. C. dovrà dormire in un'autovettura, prospettiva inquietante per una donna di sessantatre anni.

«Vado all'Ufficio casa – riferisce la signora L. C. – e mi dicono che sono bloccati a causa delle indagini che sono in corso, ma loro sono sempre bloccati. E pensare che ci sono tante case murate a Lecce. Mi sento sola – prosegue in lacrime – ho solo un cagnolino che è tutta la mia vita; preferisco lui che mi scodinzola a tutte le persone che ho incontrato. Vi supplico, aiutatemi!».

Dichiara l'avvocato Stefano Gallotta, segretario di Codici Lecce, associazione impegnata nella tutela dei cittadini, con particolare riferimento alle persone più indifese ed emarginate: «Continuiamo a scrivere alle istituzioni locali, a lanciare appelli che cadono nel vuoto. Ma cosa aspettano al Comune di Lecce? I gesti estremi per poter esprimere il proprio cordoglio? I cittadini in queste situazioni hanno bisogno solo di una cosa: sentire che le istituzioni sono concretamente presenti, senza accampare patetiche scusanti».

Paradossalmente, di queste situazione ne parla Roma. Il presidente Mattarella ne ha parlato e ha anche inviato una *e-mail* per dire che è presente. Lecce tace. Cosa stiamo aspettando, sindaco di Lecce Paolo Perrone? Aspettiamo davvero che si arrivi a gesti estremi? Non consideri questi individui dei numeri, tanto meno dei probabili voti: li consideri come persone umane bisognose e che comunque hanno il diritto di avere rispetto e dignità. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CANDIANI *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, l'altro giorno – sabato scorso – mi sono trovato davanti ad una circostanza abbastanza impressionante, alla vista di un qualsiasi cittadino.

Sono andato in edicola ad acquistare il giornale «La provincia di Varese» e fuori dall'edicola c'era la locandina del giornale stesso che riportava la seguente notizia: «Profughi in Provincia: per qualcuno è un *busi-*

ness» (Questo che mostro non è un manifesto politico, ma la locandina del giornale «La Provincia di Varese»).

Mi sono incuriosito e sono andato a leggere l'articolo, il quale riporta le interviste fatte da alcuni responsabili di centri di accoglienza (chiamiamoli così) per quelli che vengono chiamati profughi, ma che, nella realtà, sappiamo essere richiedenti asilo, ovvero immigrati clandestini. Nel caso specifico, esce uno scenario molto semplice. Secondo questo articolo parlando con gli operatori del settore scopriamo che «almeno l'80-90 per cento delle risorse che arrivano da Roma si traducono in ricchezza fatta circolare sul territorio» tra affitti degli immobili, imprese di pulizie, lavanderie acquisto di derrate alimentari e vestiario, personale impiegato a vario titolo, dalla custodia alle cucina, l'indotto dell'accoglienza è notevole». Ne è l'esempio la cooperativa Katiusha Balansino e si parla anche della cooperativa Exodus di Gallarate. Si arriva ad un totale quantificato in 10 milioni di euro all'anno di *business* per la gestione degli immigrati clandestini nella Provincia di Varese.

È chiaro che si è innescato un meccanismo perverso, per cui, come gli stessi professionisti dell'accoglienza citano, questa diventa un'opportunità in un momento in cui la crisi economica lascia a casa la gente senza lavoro.

Signor Presidente, pongo una provocatoria, ma seria riflessione: che differenza c'è tra gli scafisti che si fanno pagare per portare queste persone dall'altra parte del Mediterraneo e gli scafisti che, qui sulla terraferma, prendono i soldi per gestirli? La disparità che si crea è quella tra cittadini italiani – pensionati, anziani e diseredati, a cui lo Stato non dà alcuna attenzione – e coloro che usufruiscono di 10 milioni di euro, che vengono spesi creando addirittura un ideale substrato di clientela. Infatti le cooperative fanno accordi direttamente con le prefetture che prendono i soldi direttamente dal Ministero dell'interno, trascurando però nel dettaglio due particolari. In primo luogo, che quei soldi sono gli stessi che non vanno più ai Comuni e, in secondo luogo, i problemi che vengono creati dalla presenza dei clandestini sul territorio (che siano i costi legati alla gestione sanitaria, piuttosto che alla malavita) sono ulteriori ricadute a danno dei nostri equilibri all'interno delle comunità.

Signor Presidente, non ci siamo. Noi con i nostri sindaci ci stiamo opponendo a queste situazioni e questa locandina e questo articolo di giornale ci dicono una volta di più che la strada intrapresa dal Governo è sbagliata, perché viene alimentato un *business* su questo tipo di situazioni.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

PAGLINI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI *(M5S)*. Signor Presidente, la tutela della salute dei lavoratori dev'essere messa sempre al primo posto.

Mi auguro che dal ministro Poletti e dal ministro Guidi giungano al più presto risposte alla mia interrogazione 4-04352 del 23 luglio 2015, che riguarda l'amianto all'AnsaldoBreda di Pistoia, che, da azienda simbolo dell'eccellenza italiana, fiore all'occhiello del settore ferroviario, è diventata una semplice succursale europea della società giapponese Hitachi. Tra gli impianti presenti sul territorio nazionale, ceduti nell'accordo siglato con Hitachi, vi è lo stabilimento appunto di Pistoia, storicamente una delle realtà industriali più importanti del Paese, dal quale, per esempio, è uscito il Frecciarossa 1000, considerato il più bel treno del mondo.

Nell'interrogazione che ho depositato chiedo risposte ai ministri Poletti e Guidi sui tanti punti bui di questa vicenda. La cessione è stata curata dall'amministratore delegato Mauro Moretti di Finmeccanica, che ha venduto l'azienda per 36 milioni di euro, praticamente un prezzo pari a quello di due buoni giocatori di calcio di serie A. Grazie a ciò, è riuscito ad avere un *bonus* di 797.000 euro, che si aggiungono alla sua retribuzione annuale, che ammonta a circa 1,3 milioni di euro, centesimo più, centesimo meno.

Moretti, nel momento in cui è stata decisa la cessione a Hitachi, era consapevole delle potenzialità e delle criticità presenti nell'impianto di Pistoia, tra cui l'irrisolto nodo relativo all'amianto. L'amministratore delegato di nomina renziana vanta nel suo *curriculum* una lunga permanenza come sindacalista della CGIL, guarda caso ai vertici delle Ferrovie dello Stato: anche per questo, avrebbe dovuto mostrare maggiore sensibilità sulla questione dell'amianto in uno stabilimento dove i treni vengono costruiti.

I punti critici riguardano sia le difficoltà che i lavoratori incontrano ad avere un riconoscimento pieno del danno biologico sia aspetti specifici che riguardano la storia dell'azienda, come per esempio quanto è avvenuto per la rimozione della copertura in eternit del tetto dello stabilimento. Ricordo in quest'Aula che, come testimoniato dagli stessi operai, i lavori furono attuati senza l'interruzione del normale ciclo produttivo e senza che lavoratori venissero muniti dell'equipaggiamento minimo di protezione, utile a evitare danni alla salute, e soprattutto senza che fossero informati del reale pericolo costituito dall'esposizione alle polveri di amianto.

Nel mese di luglio 2014, a distanza di ventitre anni, alla fine dei lavori di sostituzione del tetto, nelle analisi eseguite, si rileverebbero in quantità superiore ai limiti di legge fibre di amosite, materiale usato specificamente per la coibentazione del tetto e anche uno scavo effettuato in uno dei piazzali interni ha rilevato la presenza di fibre di amianto.

Tutto ciò conferma che, non essendo stata mai eseguita nessuna operazione di bonifica integrale, l'inquinamento ambientale non può considerarsi cessato. Quindi, i lavoratori che hanno continuato ad operare in tale ambiente vanno considerati ancora potenzialmente esposti.

A tal proposito, chiedo ai Ministri interessati di prenderne al più presto atto, recuperando celermente il totale disinteressamento di questi lunghi anni.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 4 agosto 2015

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 4 agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (1577-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) (Relazione orale).*

II. Informativa del Ministro delle Infrastrutture e dei trasporti sui gravi disagi recentemente verificatisi all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino *(alle ore 12).*

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, recante misure urgenti in materia fallimentare, civile e processuale civile e di organizzazione e funzionamento dell'amministrazione giudiziaria (2021). *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

La seduta è tolta *(ore 21).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,30

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche (1577-B)

PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
PAolo ROMANI, BERNINI, BRUNO, PELINO, D'ALÌ, FLORIS, FAZZONE, MALAN
Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge «Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»,

premesso che:

il disegno di legge in esame ha come obiettivo dichiarato di rendere più agevoli e trasparenti le regole che ne disciplinano i rapporti con il privato cittadino, le imprese e i suoi dipendenti;

in particolare, esso introduce disposizioni per la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, la riforma della dirigenza, la definizione del perimetro pubblico, la conciliazione dei tempi di. vita e di lavoro, nonché la semplificazione delle norme e delle procedure amministrative;

detto provvedimento può essere definito *omnibus*, per la sua disomogeneità e per la molteplicità di deleghe al Governo e di decreti attuativi da emanare, che comportano un'ampia dilatazione dei tempi di entrata in vigore delle norme e un ingente esborso di denaro pubblico;

detto disegno di legge raffigura, così come è strutturato, una grave e palese violazione dell'articolo 76 della Costituzione ove si dispone tassativamente che: «l'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con la determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti»;

il provvedimento reca, difatti, molteplici deleghe, contraddistinte da illimitata approssimazione così da costituire una sorta di delega in bianco al Governo, su un tema assai sensibile e l'amministrazione pubblica e per i cittadini;

ulteriore violazione lampante del predetto articolo 76 è costituita dall'eccessiva ampiezza delle deleghe, che riguardano la riforma di tutte

le amministrazioni pubbliche centrali e locali, nonché le aziende pubbliche di tutti i livelli, superando il disposto costituzionale che parla chiaramente di «oggetti definiti»: agendo in detta maniera l'esecutivo priva, in sostanza, il Parlamento della propria funzione legislativa;

altresì, il tempo concesso al Governo per la redazione dei decreti delegati è assolutamente eccessivo: le deleghe hanno una durata iniziale accettabile (circa dodici mesi), ma sono suscettibili di correzioni, senza limiti di ampiezza e profondità, nel termine di ulteriori dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo delegato;

vale la pena evidenziare che il disegno di legge non rappresenta una riforma della pubblica amministrazione ma, come palesa il titolo stesso del provvedimento, una mera «riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni». In tal senso viene meno l'intento riformatore e cade anche la motivazione della richiesta di deleghe ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione. Tra l'altro, la riforma avviene a Costituzione invariata, mentre sarebbe stato opportuno fare seguire la riforma della pubblica amministrazione alla riforma costituzionale, di cui è titolare, proprio ai sensi della Costituzione, una maggioranza più ampia del Parlamento. Si palesa, al contrario, un semplice intervento di manutenzione ordinaria su un edificio in fase di parziale ricostruzione. Ed, infatti, l'intervento normativo è largamente rivolto al meccanismo di funzionamento e di organizzazione delle amministrazioni pubbliche. Anche volendo dare per certa l'approvazione di tutte le deleghe previste nel testo - risultato altamente improbabile -, l'influenza sulla vita dei cittadini e delle imprese sarà impercettibile ed irrilevante;

sarebbe stato opportuno, come detto, modellare la pubblica amministrazione al nuovo schema istituzionale conseguente alle riforme della Carta e soprattutto attuare una riforma ad essa coerente. Ma anche ricavare un modello di pubblica amministrazione che si staccasse dagli esempi disegnati nei primi anni novanta e che fosse in linea con i più efficienti modelli di organizzazione delle funzioni pubbliche che ci presentano i Paesi europei più avanzati, considerati anche gli obblighi di attuazione della normativa europea e i relativi itinera di attuazione, cui ci costringe l'appartenenza all'Unione Europea. Il disegno di legge al contrario non propone il superamento del policentrismo e della frammentazione amministrativa delle competenze al fine di superare la suddivisione istituzionale;

in conseguenza di quanto ora evidenziato, si sarebbe dovuti partire da una autentica riforma dei servizi rivolti ai cittadini e alle imprese e solo successivamente procedere con una riforma per politiche e servizi e non per apparati come, invece palesa la delega in esame. Il rischio è evidente: che vengano mantenuti gli uffici, soggetti a una mera riorganizzazione, ma non vengano erogati i servizi adeguati alle mutate esigenze dei cittadini e delle imprese;

una riforma della pubblica amministrazione deve essere considerata un investimento per l'Italia, alla stregua di quanto hanno fatto Paesi come la Germania o la Francia che vedono nella efficienza dei propri servizi pubblici, una delle fondamenta per il proprio ulteriore sviluppo, con il presupposto di una riduzione generale dei costi;

al contrario, continuiamo a mantenere un peso generale della spesa pubblica italiana che supera il 51 per cento di quanto prodotto ogni anno in tutto il Paese. In tal senso le varie manovre hanno agito con tagli lineari solo sulla spesa comprimibile, che spesso riguarda i servizi, ma non su quella incomprimibile che quasi sempre è riconducibile a una cattiva conduzione dei livelli di servizi resi dalla Pubblica amministrazione. Per tale ragione si torna a ribadire quanto sopra detto circa la necessità di intervenire «dopo la riforma degli assetti costituzionali, mentre si è intervenuti anche con riforme a costituzione invariata - le province dimostrando la incomprimibilità - anzi, la proliferazione - di taluni costi e registrando al contempo la riduzione di servizi fondamentali in conseguenza dei tagli operati con le leggi di bilancio;

inoltre, come si rileva dalla lettura dai primi articoli del disegno di legge, che riguardano la carta della cittadinanza digitale, la conferenza di servizi, il silenzio-assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici, ma anche e soprattutto le norme per. la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi si rileva come si ripetano gli errori delle precedenti modifiche dell'ordinamento della PA intervenendo sulla semplificazione gestionale attraverso l'introduzione per legge di quelli che dovrebbero essere gli obiettivi di singoli programmi d'azione;

al contrario, assolutamente contraddittoria, tanto da apparire pleonastica, è poi la volontà del Governo di chiedere una delega per introdurre misure di natura gestionale per le quali avrebbero potuto essere adottati dai competenti ministeri dei semplici decreti ministeriali. Il rischio è proprio quello di inserire in una normativa di rango primario - i decreti legislativi di attuazione della delega - norme che, proprio in relazione alla evoluzione tecnologica, al contrario, avrebbero dovuto mantenere la flessibilità dell'atto regolamentare;

a tal fine andava fatto quello che non si è voluto fare - e torniamo al ruolo dei due grandi Paesi europei sopra citati - considerare la pubblica amministrazione organismo che eroga servizi e non che richiede o dispensa certificati;

ecco perché la delega manca proprio della sua spinta propulsiva in un cammino di reale liberalizzazione, che ridurrebbe il numero e il peso delle incombenze, delle pratiche, delle autorizzazioni, dei nulla-osta sulle attività dei cittadini e delle imprese;

rispetto all'intero bilancio dello Stato, ma come costo della burocrazia nel suo complesso sul valore delle attività economiche dei privati;

andrebbero, inoltre, ricalco late le piante organiche sulla base della introduzione dei nuovi strumenti e sistemi informatici,. che ovviamente, devono e possono semplificare e ridurre l'attività umana all'interno della pubblica amministrazione;

per quanto riguarda la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza e, in generale, la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, va detto che questa delega non persegue l'obiettivo principale, che è quello

di ridurre il numero delle amministrazioni pubbliche lievitate subito dopo l'inizio degli anni novanta, moltiplicando i centri di amministrazione della cosa pubblica diretti o controllati dagli enti pubblici: ciò, anziché ottimizzare e valorizzare i servizi stessi, ha creato un aumento della spesa pubblica legato al funzionamento della «macchina» erogatrice e al contempo ha aumentato i centri di possibile corruzione;

manca nella delega, così come è stato più volte rinviato dalle varie ed anche recenti leggi di bilancio, un chiaro indirizzo verso la riduzione degli enti e delle società partecipate a livello statale e degli enti territoriali;

a questo è legato il problema della dirigenza pubblica, che sconta ancora una assenza di cultura manageriale, la mancanza di uno scambio di esperienze professionali tra il settore pubblico e il settore privato, che sarebbe di ausilio alla cultura della produttività, assolutamente non contemplata nella delega in esame;

così abbiamo assistito a una gestione sbagliata del cosiddetto *spoil system* alla fine degli anni novanta, laddove questo sistema funziona in altri paesi dove rimangono assolutamente separati l'indirizzo politico e la fase gestionale. In Italia lo *spoil system* ha significato nomine fatte dalla politica senza valorizzare il merito della dirigenza;

in tal senso vanno attuati, assieme a meccanismi di «scambio» della dirigenza tra pubblico e privato, perlomeno per i ruoli apicali, ma non solo, gli opportuni meccanismi che attirino dirigenti privati nell'ambito della pubblica amministrazione. Al contempo, vanno messi in atto meccanismi di premio e di penalizzazione nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche. Alcuni meccanismi già sono presenti; si sarebbero dovuti predisporre meccanismi per metterli in atto in base ai risultati e non in base alle appartenenze politiche;

manca, nella delega, il principio che vige nel settore privato, ovvero di giudicare i dirigenti in base alla capacità di gestire *budget* precisi ed obiettivi quantificabili, ad essi preventivamente affidati, giudicando al contempo la qualità dei servizi resi a cittadini e imprese;

la giurisprudenza della Corte costituzionale, in particolare la sentenza n. 103 del 2007, precisa che i risultati della misurazione devono essere elemento di valutazione preventiva ai fini dell'attribuzione degli incarichi dirigenziali, allo scopo di conformarsi al principio di imparzialità e che la valutazione stessa deve essere guidata da criteri oggettivi;

la Corte ha regolarmente stabilito che il principio di imparzialità, unito con quelli della legalità e del buon andamento, costituisce un valore essenziale cui deve informarsi l'organizzazione dei pubblici uffici, come previsto dalla sentenza n. 453 del 1990;

quindi, a partire dal ruolo unico, è necessario basare la carriera dei dirigenti sulle responsabilità, valutazioni e competenze, sia verso l'alto che verso il basso;

nella delega, inoltre, non è presente un meccanismo di apprendistato nella pubblica amministrazione proprio come oggi avviene nel settore privato. Così come vanno introdotti adeguati processi formativi o ri-

formativi per i tanti casi di acquisizione da parte di alcune amministrazioni di personale prima in carico ad altre amministrazioni (ad esempio, il personale delle province);

così come manca nella delega la fissazione dei livelli essenziali delle prestazioni e gli *standard* di qualità dei servizi, nonché i costi e i fabbisogni *standard*, cui le pubbliche amministrazioni si devono attenere su tutto il territorio nazionali, al fine di eliminare le differenze nella qualità di erogazione del servizio della pubblica amministrazione;

possiamo quindi sintetizzare la sostanziale inefficacia del presente provvedimento in quanto carente del principale obiettivo che dovrebbe conseguire: fare una autentica riforma della pubblica amministrazione;

considerato inoltre che:

l'articolo 4, recante norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, prevede che con Regolamento da emanare previa intesa in sede di Conferenza unificata entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, sono dettate norme di semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi, sulla base di criteri generali;

tale disposizione, come sovra riportato, è in contraddizione con l'articolo 76 della Costituzione sia per l'ampiezza della delega sia per l'estensione temporale della disposizione;

lo stesso articolo 4, alla lettera *e)* contiene la previsione, per i procedimenti in cui siano coinvolte amministrazioni delle regioni e degli enti locali, di idonee forme di raccordo per la definizione dei poteri sostitutivi di cui alla lettera *d).* La lettera *d)* prevede che l'attribuzione, previa delibera del Consiglio dei ministri, di poteri sostitutivi al Presidente del Consiglio dei ministri stesso o a un suo delegato. Tali disposizioni contrastano espressamente con la divisione delle competenze e di poteri stabiliti dal titolo V della Costituzione che regola competenze, poteri e prerogative delle regioni, delle province e dei comuni;

l'articolo 7, recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, i cui principi e criteri direttivi delle deleghe sono stati interamente riscritti durante l'iter del provvedimento presso la Camera dei deputati, necessita di un'analisi approfondita per appurare se la delega così riformulata, in maniera specifica, sia realmente circoscritta alla correzione e integrazione delle modifiche già avvenute, prevista dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 citato nell'articolo, il quale tratta di per sé di decreti legislativi recanti, appunto, disposizioni integrative e correttive;

in particolare durante l'esame è stato soppresso l'altro oggetto della delega, contenuto nel testo del Governo, relativo alla riforma della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso pubbliche amministrazioni ed enti privati (anch'esso emanato in attuazione della legge anticorruzione del 2012) sottoposti al controllo pubblico, di cui al decreto legislativo n. 39 del 2013, lasciando grandi dubbi sulla reale efficacia delle norme rimaste, anch'esse modificate;

l'articolo 8, recante «Riorganizzazione» dell'amministrazione dello Stato«, i cui principi e criteri direttivi delle deleghe, in particolar modo quelle riguardanti il riordino delle Forze di Polizia, sono stati ampiamente riscritti durante il passaggio del provvedimento alla Camera dei deputati, necessitano di ampia attenzione soprattutto per quanto concerne il personale del Corpo forestale dello Stato, evitando che con l'eventuale transito alla Polizia di Stato si vengano a creare ulteriori duplicazioni di strutture tra Carabinieri e Polizia di Stato e si generino nuovi oneri per lo Stato, valutati in almeno 25 milioni di euro nel breve e medio periodo;

l'articolo 11 reca delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica e sulle modalità di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici. Alla Camera dei deputati sono state inserite le previsione secondo le quali gli incarichi di funzione dirigenziale apicale cessano se non rinnovati entro novanta giorni dalla data« di insediamento degli organi esecutivi nonché la previsione della possibilità, per i comuni con popolazione superiore a 100.000 di nominare, in alternativa al dirigente apicale, un direttore generale e, in tale ipotesi, la previsione dell'affidamento della funzione di controllo della legalità dell'azione amministrativa a un dirigente di ruolo. Tali disposizioni parrebbero in antitesi vista l'esiguità dei criteri direttivi, relativi a quest'ultima ipotesi di duopolio della responsabilità dirigenziale amministrativo-contabile;

al comma 6 dell'articolo 14, concernente la Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche, è stato introdotto un comma aggiuntivo al decreto legisaltivo 30 marzo 2001, n. 165, recante «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche», al posto di una delega al Governo così come previsto dal titolo del provvedimento in esame;

l'articolo 15, introdotto dalla Camera, reca rapporti fra procedimento disciplinare e procedimento penale per il personale delle Forze armate, ove si procede alla sostituzione *in toto* dell'articolo 1393 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66; si tratta di disposizioni di immediata modifica normativa, laddove tutto il disegno di legge prevede, anche nel titolo, una serie di deleghe;

l'articolo 20, recante riordino della procedura dei giudizi innanzi la Corte dei conti, è stato introdotto anch'esso durante l'esame del provvedimento alla Camera dei deputati, e prevede una delega per il riordino e la ridefinizione della disciplina processuale, concernente tutte le tipologie di giudizi che si svolgono innanzi la Corte dei conti, compresi i giudizi pensionistici, i giudizi di conto e i giudizi a istanza di parte. Necessita di particolare attenzione per quanto concerne i profili di costituzionalità della delega in quanto invasivo dei poteri costituzionalmente riconosciuti alla Corte dei conti, in particolare dell'articolo 100, ultimo comma, laddove prevede l'indipendenza dell'organo costituzionale e dei propri componenti di fronte al Governo,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1577-B.

QP2

CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinta (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in esame si propone di innovare la pubblica amministrazione attraverso la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, la riforma della dirigenza, la definizione del perimetro pubblico, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, nonché la semplificazione delle norme e delle procedure amministrative, la revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di anticorruzione, pubblicità e trasparenza, il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali . L'ampia portata delle norme contenute e i diversi settori sui quali interviene rendono l'articolato nel suo complesso disomogeneo e non organico;

il disegno di legge in esame è manifestamente incostituzionale con riferimento al disposto di cui all'articolo 76 della Costituzione. L'esercizio della funzione legislativa non può, difatti, essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti;

in ragione della complessità della materia trattata dalla delega i principi e criteri direttivi alla base di tale provvedimento appaiono talmente ampi e generalistici da far presupporre l'impossibilità effettiva del Governo di rispettare la legge di delegazione producendo nei fatti un eccesso di delega, che se sottoposto al giudizio della Corte costituzionale, ne comporterebbe inevitabilmente una dichiarazione di illegittimità. Soltanto a titolo esemplificativo in materia di riordino della disciplina dei servizi pubblici locali, i criteri di delega individuati sono caratterizzati da una indeterminatezza manifesta; si prevede, per esempio, che la nuova disciplina dovrà essere approntata nel rispetto dei principi di concorrenza, adeguatezza, sussidiarietà e proporzionalità, definizioni che se non declinate rimangono mere enunciazioni. Inoltre, in merito alla riorganizzazione e ridefinizione della disciplina , delle condizioni e dei limiti per la costituzione di società o per l'assunzione o mantenimento di partecipazioni da parte delle amministrazioni pubbliche non si ravvisano esplicite garanzie atte a definire i livelli minimi essenziali del servizio pubblico;

la delega al Governo per la revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica produce una vera e propria precarizzazione della dirigenza totalmente contraria all'assetto costituzionale imposto dagli articoli 97 e 98, ed alle letture che del rapporto di lavoro e della funzione dirigenziale ha dato la Corte costituzionale con la giurisprudenza maturata a partire dalla sentenza n. 103 del 2007;

taluni principi e criteri direttivi sono formulati con espressioni che fanno riferimento a eventualità o opzioni alternative selezionabili dal Governo delegato, al riguardo la Corte costituzionale ha rilevato che: ''il li-

bero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio od a criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega'' (sentenze n. 68 del 1991 e n. 340 del 2007);

il termine per l'esercizio della delega appare privo di univocità;

il testo in esame viola inoltre l'articolo 81 della Costituzione, infatti, pur nella consapevolezza della difficoltà di stimare gli effetti finanziari derivanti dalle previsioni contenute nel disegno di legge trattandosi di principi e criteri di delega, è innegabile che nell'articolato sono presenti disposizioni con effetti onerosi,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1577-B.

QP3

BONFRISCO, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, DI MAGGIO, LIUZZI, MILO, PAGNONCELLI, PERRONE, TARQUINIO, ZIZZA

Respinta (*)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge n. 1577-B recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche",

premesso che:

il disegno di legge in esame recava sin dall'origine plurime ed eterogenee deleghe al Governo per l'ammodernamento e l'efficientamento della pubblica amministrazione, quali: l'amministrazione digitale e il suo codice; la conferenza di servizi; il silenzio assenso; la segnalazione certificata di inizio attività; la trasparenza delle pubbliche amministrazioni; la spesa per intercettazioni; il ruolo e funzioni della Presidenza del Consiglio; l'organizzazione dei ministeri, delle agenzie governative, degli enti pubblici non economici, degli uffici di diretta collaborazione dei ministri; la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e dei corpi di polizia provinciale; il Pubblico registro automobilistico; le prefetture-unità territoriali del Governo; l'ordinamento sportivo; le camere di commercio; la dirigenza pubblica; i segretari comunali e provinciali; i dirigenti sanitari; gli enti pubblici di ricerca; il lavoro pubblico; le società partecipate da pubbliche amministrazioni; i servizi pubblici locali di interesse economico generale; la modifica e l'abrogazione di disposizioni legislative che prevedano l'adozione di provvedimenti attuativi;

la successiva lettura alla Camera ha ulteriormente ampliato le deleghe legislative, incidendo sulle seguenti materie: l'accelerazione dei procedimenti amministrativi, con riduzione dei relativi termini; la riorganizzazione delle autorità portuali; la revisione del reclutamento, lo stato giuridico e progressione economica delle Forze di polizia tutte; ancora, l'istituzione del numero unico europeo 112, la riorganizzazione dei Vigili del

fuoco, la riorganizzazione delle forze operanti in mare; la riorganizzazione delle autorità portuali; l'Ordine al merito della repubblica italiana; gli incarichi direttivi dell'Avvocatura dello Stato; i rapporti tra procedimento penale e procedimento disciplinare per il personale delle Forze armate;

ha altresì inserito deleghe sulla disciplina dei procedimenti giurisdizionali avanti alla Corte di conti; ha esteso, introducendola nell'ambito di deleghe esistenti, la fattispecie del silenzio-assenso anche ai rapporti tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni e servizi pubblici (e dunque non più solo tra PP.AA.); sempre in materia di silenzio-assenso, all'articolo 3, comma 3, ha esteso tale istituto (con il quale viene attribuita valenza provvedimentale positiva all'inerzia protattasi oltre il termine di adozione dell'omesso provvedimento espresso), anche ai casi di acquisizione di assensi, concerti o nulla-osta di amministrazioni preposte alla tutela ambientale;

la Camera ha, infine, predisposto deleghe in tema di prevenzione della corruzione nonché per la trasparenza, estendendosi precisazione dei contenuti e del procedimento del Piano nazionale anticorruzione, alle *white list*, al cosiddetto *freedom of information act*;

considerato che

l'articolo 76 della Costituzione, nel disporre che ''L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principî e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti'', impone precisi contenuti necessari della legge di delegazione e, segnatamente, l'indicazione di un tempo limitato, di oggetti definiti entro cui la delega deve essere circoscritta, nonché la determinazione dei principi e criteri direttivi;

precipitati logico giuridici di tali contenuti necessari sono: l'impossibilità di un trasferimento *sine die* della funzione legislativa al Governo, tramite l'indicazione di un termine certo, o, in ogni caso, univocamente determinabile, entro cui è possibile l'esercizio della *potestas* legislativa delegata; la necessaria individuazione degli oggetti della delega, che impedisce al Parlamento di far legiferare l'Esecutivo su qualunque argomento, stabilendo con chiarezza i confini delle materie delegate;

non solo, nell'ambito degli oggetti di delega il Governo non può essere libero nella propria azione, essendo vincolato dalla necessaria indicazione dei principi e criteri direttivi, che dovrebbero caratterizzarsi come norme conformative della materia oggetto di delega ed indicative delle modalità da seguire ed obiettivi da realizzare in sede di normativa delegata;

e ciò per garantire l'assetto delle fonti normative, costituente uno dei principali elementi che caratterizzano la forma di Governo nel sistema Costituzionale: in tal senso, in uno dei suoi molteplici arresti sul punto, la Corte costituzionale (sentenza n. 171 del 2007) ha asserito che tale assetto è collegato alla tutela di diritti e valori fondamentali negli Stati che, come il nostro, si ispirano al principio della separazione, seppure mitigata, dei poteri e della soggezione dell'amministrazione (e della giurisdizione)

alla legge, la cui adozione spetta agli organi di governo il cui potere deriva direttamente dal popolo, principio espresso nella Carta costituzionale dall'articolo 70, laddove si prevede che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere;

orbene, alla luce di quanto detto, appare evidente la presenza di diversi profili di illegittimità costituzionale del testo all'esame di questa Camera;

in primis con riferimento alla necessaria determinatezza dell'oggetto, nella misura in cui si delega al Governo una riforma complessiva di tutte le amministrazioni centrali, regionali e locali nonché delle aziende pubbliche di tutti i livelli, investendone sia gli aspetti ordinamentali che quelli procedimentali;

in secondo luogo, la denunciata violazione dell'articolo 76 della Costituzione si rinviene in relazione alla necessaria determinatezza dei principi e criteri direttivi, che si palesano *ictu oculi* del tutto vaghi, perché definiti *per relationem* e mediante generico rinvio ad altre norme primarie, determinando una marginalizzazione dell'organo titolare del potere legislativo ed inficiando, al contempo, il provvedimento in esame per eccesso di delega;

a mero titolo esemplificativo si richiamano gli articoli contenenti deleghe per la modificazione della legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo ed, in particolare, gli articoli 17 e 18 concernenti, rispettivamente, la riforma del lavoro alle dipendenze della P.A. e quella delle partecipazioni societarie delle PP.AA., da attuarsi sulla base dei principi e dei criteri enunciati dall'articolo 16, che appaiono del tutto generici e indefiniti;

come più volte evidenziato in svariate pronunce della Corte costituzionale il corretto esercizio del potere delegato impone che i principi posti dal legislatore delegante debbano costituire non soltanto base e limite delle norme delegate, ma anche strumento per l'interpretazione della loro portata;

da ultimo si rileva anche un grave vulnus alla limitazione temporale per l'esercizio della delega: in molteplici disposizioni del testo in esame si concede al Governo per la stesura dei decreti delegati un lasso temporale solo apparentemente ed in prima battuta limitato a 12 mesi, ma soggetto ad ulteriori ed imprecisati interventi correttivi ed integrativi, decorrenti dall'indicata prima scadenza di 12 mesi ed esercitabili sostanzialmente sine die, in assenza di qualsivoglia indicazione della delega sul punto;

in argomento la Corte costituzionale ha esplicitato che, affinché vi sia una valida prefissione del termine, è necessario che quest'ultimo sia indicato in uno qualunque dei modi che consentono di individuare in via diretta, o anche indirettamente tramite l'indicazione di un evento futuro ma certo, il momento iniziale e quello finale (sentenza n 163 del 1963);

ulteriori profili di illegittimità costituzionale si rinvengono in relazione all'articolo 3, comma 3, del provvedimento in esame che, tramite

l'introduzione dell'articolo 17-*bis* alla legge n. 241 del 1990, estende l'istituto del silenzio-assenso anche agli assensi, concerti, nulla-osta di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini;

ed invero, rispetto a tali amministrazioni, chiamate a tutelare ''interessi forti'', il precedente, immodificato, articolo 17, comma 2, esclude persino l'operatività del cosiddetto silenzio devolutivo, con conseguente impossibilità per il responsabile del procedimento di accantonare, in caso d'inerzia, le loro valutazioni tecniche mediante acquisizione dell'atto omesso da altri soggetti qualificati, ovvero da altri organi dell'amministrazione pubblica o da enti pubblici dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero da istituti universitari;

chiara è la *ratio* dell'eccezione alla regola generale fissata dal comma 1 del medesimo articolo 17: rispetto a interessi di rango primario (ambiente, paesaggio, territorio, salute) l'esigenza semplificativa deve cedere il passo alla necessità di un controllo concreto ed effettivo da parte delle amministrazioni coinvolte;

ciò è tanto vero che il criterio di misurazione dell'ambito di operatività dell'eccezione non è la competenza in via esclusiva dell'organo che emana i pareri, ma il loro essere oggettivamente finalizzati a salvaguardare quegli interessi primari;

non solo, la disposizione in commento si confronta con altre disposizioni della medesima legge sul procedimento amministrativo specifiche in materia di tutela ambientale, tutte ispirate a principi di necessaria acquisizione e ponderazione dell'interesse ambientale, a testimonianza della specialità del medesimo, quale proiezione sul piano amministrativo della rilevanza riconosciuta a tale interesse a livello costituzionale;

questa opzione, peraltro, rappresenta una costante in relazione agli istituti di semplificazione, rispetto ai quali l'interesse ambientale conosce un regime differenziato sotto diversi profili, come quello della procedura aggravata per il superamento del dissenso espresso da un'amministrazione preposta alla tutela ambientale in sede di conferenza di servizi decisoria (articolo 14-*quater*, comma 3); della non accantonabilità del parere di tipo obbligatorio (articolo 16, comma 3); dell'inapplicabilità degli istituti della d.i.a. (articolo 19, comma 1) e del silenzio-assenso (articolo 20, comma 4);

alla luce delle precedenti considerazioni, dunque, la disposizione in commento palesa un grave difetto di compatibilità costituzionale con il principio della ragionevolezza, pacificamente ricondotto dalla giurisprudenza della Corte costituzionale nell'ambito dell'articolo 3 della Costituzione;

il giudice delle leggi, infatti, ne ha reiteratamente affermato la violazione ogni qual volta una norma, pur in assenza di una sostanziale disparità di trattamento tra fattispecie omogenee, presenti una intrinseca incoerenza, contraddittorietà od illogicità rispetto al contesto normativo preesistente (sentenza n. 450 del 2000);

orbene, sulla scorta delle precedenti considerazioni, è evidente che l'estensione dell'istituto del silenzio-assenso ad atti, quali gli assensi, i concerti e soprattutto i nulla-osta delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale e della salute dei cittadini - atti che costituiscono presupposto di legittimità dell'emanando provvedimento - genera una grave distonia sistemica, in termini di illogicità e contraddittorietà, nel complessivo ordito normativo vigente in materia, rendendo la previsione di cui all'articolo 3 comma 3 del disegno di legge palesemente viziata da irragionevolezza e, in ultima analisi, costituzionalmente illegittima per contrasto con l'articolo 3 della Costituzione;

i rilievi fin qui esposti offrono motivo per un'ulteriore censura di incostituzionalità della norma in esame per contrasto con gli articoli. 2, 9 e 32 della Costituzione che costituiscono il sostrato primario di riferimento per la tutela dell'inviolabile diritto alla conservazione dell'ambiente naturale in cui l'uomo vive (Corte costituzionale, 16 marzo 1990, n. 127) inteso quale complesso sistema delle condizioni e delle interrelazioni fra esseri animati e inanimati che assicurano il perpetuarsi della forma umana di vita e, quindi, il diritto alla vita e alla salute;

rispetto a tali "super-principi" costituzionali quelli dettati in materia di buon andamento della pubblica amministrazione sono da ritenere cedevoli;

ne consegue che la disposizione in commento, privilegiando l'esigenza di semplificazione su quella dell'effettiva tutela di diritti di rango primario (ambiente, paesaggio, territorio, salute) si palesa non conforme al dettato costituzionale;

sempre in relazione agli articoli 9 e 32 della Costituzione si evidenziano profili di contrasto con il dettato costituzionale nella previsione di cui all'articolo 8, comma 1, lett. *a)*, del disegno di legge in esame, quanto meno nella parte in cui prevede l'eventuale assorbimento del Corpo forestale dello Stato in altra forza di polizia;

l'ipotizzato assorbimento, senza che nel provvedimento in esame siano state previste norme atte a salvaguardare le acquisite esperienze e professionalità nel settore della difesa dell'ambiente e del territorio, ne determinerebbe la perdita, generando un insanabile *vulnus* ai valori tutelati dalle norme sopra richiamate ovvero al preminente interesse alla conservazione dell'ambiente naturale;

l'articolo 11, comma 1, lett. *b)*, n. 2, estende il ruolo unico ai dirigenti delle Regioni;

la previsione in esame si pone in chiaro contrato con l'articolo 117 della Costituzione poiché incide sulla materia dell'organizzazione degli uffici riservata alla competenza esclusiva delle Regioni;

analoghe considerazioni possono operarsi rispetto all'articolo 11, comma 1, lett. *b)*, n. 3, che estende il ruolo unico ai dirigenti degli enti locali, laddove il sistema delineato dall'articolo 117 della Costituzione demanda alle Regioni la relativa disciplina;

da ultimo si evidenzia che, nonostante la previsione di cui all'articolo 23 del disegno di legge, contenente la clausola di invarianza, non vi

sia alcuna effettiva garanzia sull'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica derivanti dall'attuazione della legge delega e dei connessi decreti legislativi delegati;

è prevedibile, infatti, che riflessi negativi sulla finanza pubblica deriveranno, a mero titolo esemplificativo, dall'attuazione dell'articolo 10 ddl sul riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, dal nuovo regime retributivo previsto dall'articolo 11, comma 1, lett. *i)*, per i dirigenti privi di incarico, nonché dall'istituzione della banca dati nella quale inserire il *curriculum vitae*, il profilo professionale e gli esiti delle valutazioni per ciascun dirigente dei ruoli di cui all'articolo 11, comma 1, lett. *b)*,

delibera di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1577-B.

QP4

DE PETRIS, CAMPANELLA, CERVELLINI, BAROZZINO, BOCCHINO, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS

Respinta (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge "Riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", comunicato alla Presidenza il 23 luglio 2014,

premesso che:

l'articolo 76 della Costituzione prevede che il Parlamento possa delegare il Governo ad emanare atti aventi forza di legge ordinaria, i decreti legislativi, ma sulla base, e con l'osservanza, di «principi e criteri direttivi» fissati nella stessa legge-delega;

la delega deve contenere criteri molto stringenti e dettagliati, definiti dal Parlamento, cui il Governo deve attenersi rigorosamente;

in una legge-delega, la mancanza o l'indeterminatezza di principi e criteri direttivi comporta che «l'unico criterio direttivo per la normazione dell'oggetto della delega sarebbe il libero apprezzamento del Governo». Un simile assetto è stato dichiarato incostituzionale dalla sentenza della Corte costituzionale n. 340 dell'8 ottobre 2007, ai sensi della quale «il libero apprezzamento del legislatore delegato non può mai assurgere a principio o criterio direttivo, in quanto agli antipodi di una legislazione vincolata, quale è, per definizione, la legislazione su delega»;

il disegno di legge delega in esame appare caratterizzato da incongruenze e profili di illegittimità costituzionale. In diversi punti la delega appare generica e indeterminata, non soddisfacendo, in tal modo, i criteri stabiliti dall'articolo 76 della Costituzione: mancano infatti - in molteplici oggetti - indicazioni di contenuto sufficienti a circoscrivere la discrezionalità del legislatore delegato;

si configurerebbero, in base al testo in esame «deleghe in bianco» e con numerose contraddizioni interne, e ciò è particolarmente grave con-

siderata la particolarità della materia e le conseguenze che alcune scelte rispetto alle quali non si è espresso alcun indirizzo del legislatore delegante avrebbero influenza decisiva, talvolta ostativa, su altri oggetti del disegno di legge;

il disegno di legge in esame si pone in aperto contrasto con i principi sanciti dall'articolo 76 della Costituzione, in particolare:

il principio afferente al «tempo limitato» non è rispettato in quanto in pressoché tutti gli articoli si prevede, oltre ai tempi necessari alla presentazione dei decreti delegati, anche la possibilità per il Governo di emettere ulteriori decreti legislativi «correttivi e integrativi», in tempi peraltro non indicati. Inoltre, ogni decreto delegato, in base al testo, necessita di tre successivi passaggi: la Conferenza unificata; il Consiglio di Stato; le Commissioni parlamentari. Con particolare riferimento all'articolo 9, è difficile ipotizzare il numero dei decreti legislativi necessari per i ruoli unici, con annesse tre procedure e quattro mesi di tempo. Trattasi, dunque, di una delega che prevede tempi molto lunghi e di incerta determinazione;

per quanto concerne il principio relativo alla «determinazione di principi e criteri direttivi relativi ad oggetti definiti» gli articoli 2, 5 e 8 riportano disposizioni contenenti principi e criteri generici, che appaiono del tutto vaghi, lasciando un'eccessiva discrezionalità di scelte al Governo, con il conseguente pericolo di incorrere in un eccesso di delega. In particolare, si rileva, rispetto a tali articoli, la presenza di una determinazione di principi e criteri direttivi per relationem e mediante il rinvio ad altri atti normativi primari che vengono ad essere modificati nella stessa legge contenente la delega come nel caso del «silenzio assenso», oggetto di delega all'articolo 5, e la cui disciplina viene, nello stesso disegno di legge, modificata dall'articolo 4 («Silenzio assenso tra amministrazioni»). Parimenti, criteri e principi direttivi previsti negli articoli 17 e 18 - da integrarsi con i più circoscritti principi previsti dall'articolo 16 - appaiono molto ampi e non facilmente delimitabili, in tal modo configurando la possibilità, quanto ai decreti delegati, di censura per eccesso di delega. Da ciò emerge un pericoloso esempio di marginalizzazione del legislatore parlamentare. A tal proposito, la sentenza della Corte costituzionale n. 98 del 2008 - che costituisce un'efficace sintesi dei più significativi orientamenti giurisprudenziali - indica esplicitamente che il corretto esercizio del potere delegato «richiede un confronto tra gli esiti di due processi ermeneutici paralleli: l'uno, relativo alla norma che determina l'oggetto, i principi e i criteri direttivi della delega; l'altro, relativo alla norma delegata, da interpretare nel significato compatibile con questi ultimi»;

il progetto governativo è caratterizzato, in molte sue parti, da una forte tendenza iper-accentratrice nelle mani del solo Presidente del Consiglio, in contrasto con quanto previsto dall'articolo 5 della Costituzione, che definisce il nostro modello organizzativo fondandolo sul più ampio decentramento amministrativo nell'attuazione dei servizi, basato su un forte carattere di autonomia: «La Repubblica (...) attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i

principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento». Tale tendenza è riscontrabile, più in generale, nell'azione complessiva dell'attuale Governo che, nella modifica proposta di riforma del Titolo V della Costituzione, recentemente approvata dal Senato, annulla e contraddice il rafforzamento del principio dell'autonomia e del decentramento previsto nella riforma attuata nel 2001;

il comma 3 dell'articolo 3 estende in modo generalizzato il meccanismo del silenzio/assenso anche nei procedimenti in cui «è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini». Sinora il comma 4 dell'articolo 20 della legge n. 241 del 1990 (previsione anche delle successive leggi n. 537 del 1993 e n. 80 del 2005) esclude il silenzio/assenso per i procedimenti aventi ad oggetto interessi sensibili, nel presupposto – costituzionalmente ineccepibile, come più volte evidenziato dalla Corte costituzionale – di una prevalenza del pubblico interesse su quello dei privati cittadini in casi nei quali siano coinvolti interessi di rango costituzionale, come in relazione ai temi del patrimonio culturale e dell'ambiente, ai sensi dell'articolo 9 della Costituzione: «Nella materia ambientale vige un principio fondamentale, ricavabile da una serie di disposizioni, da interpretarsi unitariamente nel sistema, secondo cui il silenzio dell'amministrazione preposta al vincolo ambientale non può avere valore di assenso» (sentenza n. 26 del 1996 e n. 440 del 1997);

l'articolo 4 inserito dalla Camera prevede l'emanazione di un regolamento di delegificazione, con cui sono dettate norme di accelerazione dei procedimenti amministrativi relativi a rilevanti insediamenti produttivi, a opere di interesse generale o all'avvio di attività imprenditoriali che il Presidente del Consiglio dei Ministri potrà individuare a suo insindacabile giudizio. Per queste opere ed autorizzazioni tutti i termini saranno ridotti fino al 50 per cento. Inoltre, al Presidente, o al prefetto da lui delegato, sono conferiti poteri sostitutivi che scavalcano le competenze sia dei Ministri competenti che degli enti territoriali in palese violazione dell'articolo 95 secondo comma, della Costituzione relativo alla responsabilità individuale degli atti dei Ministri e dell'articolo 117, terzo comma, in materia di legislazione concorrente;

la previsione, contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, dell'assorbimento di uomini, mezzi, esperienze e capacità affermate in anni di impegno nella difesa dell'ambiente, del territorio e della sicurezza agroalimentare del Corpo forestale dello Stato, pur temperata dal termine «eventuale», configura la volontà esplicita del Governo di pervenire comunque ad uno smembramento del Corpo, e di conseguenza alla dispersione di energie, nonché di esperienze preziose e indispensabili senza le quali verrebbero meno quelle funzioni fondamentali e necessarie per il rispetto dei principi sanciti dall'articolo 9 nell'eccezione più ampia della tutela dell'ambiente e del territorio;

la lettera *b)* del comma 1, dell'articolo 8, ridefinendo le attribuzioni di funzioni tra Presidente del Consiglio, Ministri e il Consiglio dei

ministri, forzando un loro accentramento in capo al Presidente del Consiglio, di fatto forzano lo spirito e la lettera della Carta costituzionale che, all'articolo 92, indica il Consiglio dei ministri quale massimo organo di Governo del Paese, indicando espressamente al primo comma che «Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri». Inoltre, le norme delegate prevedono la modifica della legge n. 400 del 1988, che disciplina l'attività di governo e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio. Si osserva che il Presidente del Consiglio è in una posizione di supremazia rispetto ai Ministri, ma non di vera e propria superiorità gerarchica. In base all'articolo 95, il Presidente del Consiglio «dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei Ministri»;

all'articolo 11, comma 1, lettera *b)*, numeri 2 e 3, si estende il ruolo unico anche ai dirigenti delle Regioni e degli enti locali, incidendo sulla materia riguardante l'organizzazione degli uffici che l'attuale articolo 117 della Costituzione attribuisce alla competenza esclusiva delle singole Regioni. La normativa in esame non esclude nemmeno il personale delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano che hanno ordinamenti particolari, costituzionalmente garantiti, e comparti autonomi di contrattazione nell'ambito di riserve statutarie di intervenire sul trattamento economico e giuridico dei propri dipendenti. Anche con riferimento agli enti locali, si ravvisa l'incompatibilità del nuovo sistema delineato con l'articolo 117 della Costituzione, in quanto il ruolo della dirigenza degli enti locali viene disciplinato con legge regionale;

la previsione contenuta al comma 1, lettera *h)*, dell'articolo 11, secondo la quale il dirigente pubblico privo di incarico, dopo un determinato periodo di collocamento in disponibilità, decadrebbe dal ruolo unico configura un vero e proprio licenziamento. L'assenza di incarico non può essere attribuita solamente alla responsabilità del singolo dirigente, ma più spesso è dovuta alla prevalente volontà dell'autorità politica da cui dipende. Il testo in esame consente, *ex lege*, quindi, una troppo marcata ingerenza della politica nei confronti della pubblica amministrazione, con ciò ponendosi in contrasto con il principio sancito dal comma secondo dell'articolo 97 che garantisce un'organizzazione dei pubblici uffici tale da assicurare «il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione»;

i dati e gli elementi riportati nella relazione tecnica non danno la necessaria garanzia circa l'assenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica anche in presenza della clausola di invarianza, prevista dell'articolo 18, e della norma di salvaguardia prevista dall'articolo 17, con ciò configurando una violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

appaiono evidenti i riflessi sulla finanza pubblica derivanti da più deleghe, in particolare quelle previste: all'articolo 1 relativamente agli adempimenti e alle prescrizioni che si prevedono per la sua attuazione a carico delle amministrazioni; all'articolo 8 in relazione alla necessità della presa «in carico» da parte dell'amministrazione del personale che sarà po-

sto «in esubero» dal sistema camerale nonché all'abrogazione del contributo unico a carico degli associati in particolare l'eventualità che, nel periodo transitorio previsto dalla lettera *g)*del comma 1 del medesimo articolo, altre amministrazioni pubbliche possano essere chiamate a far fronte ai fabbisogni organizzativi e finanziari degli enti camerali di riferimento per i loro territori; all'articolo 9, relativamente all'istituzione di una banca dati (comma 1, lettera *a)*), al nuovo regime retributivo previsto per i dirigenti che siano privi di incarico (comma 1, lettera *h)*) con la previsione che al loro collocamento in «disponibilità» corrisponda il riconoscimento del trattamento «economico fondamentale, all'omogeneizzazione del trattamento economico fondamentale e accessorio nell'ambito di ciascun ruolo unico (comma 1, lettera *m)*), nei limiti delle risorse già assegnate considerato anche il contenzioso che si verrebbe a creare in caso di peggioramento del trattamento già riconosciuto; all'articolo 15 con riferimento alle risorse con cui si dovrà procedere all'attuazione dei nuovi meccanismi di premialità in favore degli enti locali; infine, all'articolo 7 sulla riorganizzazione statale e all'articolo 12 sul pubblico impiego relativamente alla dinamica della spesa per il personale del pubblico impiego rispetto a quella oggi sostenuta dalle pubbliche amministrazioni, ai sensi della legislazione e contrattazione vigente,

delibera ai sensi dell'articolo 93 di non procedere all'esame del disegno di legge n. 1577-B.

(*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione.

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO I

SEMPLIFICAZIONI AMMINISTRATIVE

Art. 1.

Approvato

(Carta della cittadinanza digitale)

1. Al fine di garantire ai cittadini e alle imprese, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, il diritto di accedere a tutti i dati, i documenti e i servizi di loro interesse in modalità digitale, nonché al fine di garantire la semplificazione nell'accesso ai servizi alla persona, riducendo la necessità dell'accesso fisico agli uffici

pubblici, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con invarianza delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente, uno o più decreti legislativi volti a modificare e integrare, anche disponendone la delegificazione, il codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, di seguito denominato «CAD», nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) individuare strumenti per definire il livello minimo di sicurezza, qualità, fruibilità, accessibilità e tempestività dei servizi *on line* delle amministrazioni pubbliche; prevedere, a tal fine, speciali regimi sanzionatori e premiali per le amministrazioni stesse;

b) ridefinire e semplificare i procedimenti amministrativi, in relazione alle esigenze di celerità, certezza dei tempi e trasparenza nei confronti dei cittadini e delle imprese, mediante una disciplina basata sulla loro digitalizzazione e per la piena realizzazione del principio «innanzitutto digitale» (*digital first*), nonché l'organizzazione e le procedure interne a ciascuna amministrazione;

c) garantire, in linea con gli obiettivi dell'Agenda digitale europea, la disponibilità di connettività a banda larga e ultralarga e l'accesso alla rete *internet* presso gli uffici pubblici e altri luoghi che, per la loro funzione, richiedono le suddette dotazioni, anche attribuendo carattere prioritario, nei bandi per accedere ai finanziamenti pubblici per la realizzazione della strategia italiana per la banda ultralarga, all'infrastrutturazione con reti a banda ultralarga nei settori scolastico, sanitario e turistico, agevolando in quest'ultimo settore la realizzazione di un'unica rete *wi-fi* ad accesso libero, con autenticazione tramite Sistema pubblico per la gestione dell'identità digitale (SPID), presente in tutti i luoghi di particolare interesse turistico, e prevedendo la possibilità di estendere il servizio anche ai non residenti in Italia, nonché prevedendo che la porzione di banda non utilizzata dagli uffici pubblici sia messa a disposizione degli utenti, anche non residenti, attraverso un sistema di autenticazione tramite SPID; garantire l'accesso e il riuso gratuiti di tutte le informazioni prodotte e detenute dalle amministrazioni pubbliche in formato aperto, l'alfabetizzazione digitale, la partecipazione con modalità telematiche ai processi decisionali delle istituzioni pubbliche, la piena disponibilità dei sistemi di pagamento elettronico nonché la riduzione del divario digitale sviluppando le competenze digitali di base;

d) ridefinire il Sistema pubblico di connettività al fine di semplificare le regole di cooperazione applicativa tra amministrazioni pubbliche e di favorire l'adesione al Sistema da parte dei privati, garantendo la sicurezza e la resilienza dei sistemi;

e) definire i criteri di digitalizzazione del processo di misurazione e valutazione della *performance* per permettere un coordinamento a livello nazionale;

f) coordinare e razionalizzare le vigenti disposizioni di legge in materia di strumenti di identificazione, comunicazione e autenticazione

in rete con la disciplina di cui all'articolo 64 del CAD e la relativa normativa di attuazione in materia di SPID, anche al fine di promuovere l'adesione da parte delle amministrazioni pubbliche e dei privati al predetto SPID;

g) favorire l'elezione di un domicilio digitale da parte di cittadini e imprese ai fini dell'interazione con le amministrazioni, anche mediante sistemi di comunicazione non ripudiabili, garantendo l'adozione di soluzioni idonee a consentirne l'uso anche in caso di indisponibilità di adeguate infrastrutture e dispositivi di comunicazione o di un inadeguato livello di alfabetizzazione informatica, in modo da assicurare, altresì, la piena accessibilità mediante l'introduzione, compatibilmente con i vincoli di bilancio, di modalità specifiche e peculiari, quali, tra le altre, quelle relative alla lingua italiana dei segni;

h) semplificare le condizioni di esercizio dei diritti e l'accesso ai servizi di interesse dei cittadini e assicurare la conoscibilità della normativa e degli strumenti di sostegno della maternità e della genitorialità corrispondenti al profilo dei richiedenti, attraverso l'utilizzo del sito *internet* dell'Istituto nazionale della previdenza sociale collegato con i siti delle amministrazioni regionali e locali, attivabile al momento dell'iscrizione anagrafica della figlia o del figlio nato o adottato, secondo modalità e procedure che garantiscano la certezza e la riservatezza dei dati;

i) razionalizzare gli strumenti di coordinamento e collaborazione delle amministrazioni pubbliche al fine di conseguire obiettivi di ottimizzazione della spesa nei processi di digitalizzazione favorendo l'uso di *software open source*, tenendo comunque conto di una valutazione tecnico-economica delle soluzioni disponibili, nonché obiettivi di risparmio energetico;

l) razionalizzare i meccanismi e le strutture deputati alla *governance* in materia di digitalizzazione, al fine di semplificare i processi decisionali;

m) semplificare le modalità di adozione delle regole tecniche e assicurare la neutralità tecnologica delle disposizioni del CAD, semplificando allo stesso tempo il CAD medesimo in modo che contenga esclusivamente princìpi di carattere generale;

n) ridefinire le competenze dell'ufficio dirigenziale di cui all'articolo 17, comma 1, del CAD, con la previsione della possibilità di collocazione alle dirette dipendenze dell'organo politico di vertice di un responsabile individuato nell'ambito dell'attuale dotazione organica di fatto del medesimo ufficio, dotato di adeguate competenze tecnologiche e manageriali, per la transizione alla modalità operativa digitale e dei conseguenti processi di riorganizzazione finalizzati alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, di servizi facilmente utilizzabili e di qualità, attraverso una maggiore efficienza ed economicità;

o) adeguare il testo delle disposizioni vigenti alle disposizioni adottate a livello europeo, al fine di garantirne la coerenza, e coordinare formalmente e sostanzialmente il testo delle disposizioni vigenti, anche contenute in provvedimenti diversi dal CAD, apportando le modifiche neces-

sarie per garantire la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e per adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo e coordinare le discipline speciali con i princìpi del CAD al fine di garantirne la piena esplicazione;

p) adeguare l'ordinamento alla disciplina europea in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche;

q) prevedere che i pagamenti digitali ed elettronici effettuati con qualsiasi modalità di pagamento, ivi incluso l'utilizzo per i micropagamenti del credito telefonico, costituiscano il mezzo principale per i pagamenti dovuti nei confronti della pubblica amministrazione e degli esercenti servizi di pubblica utilità;

r) indicare esplicitamente le norme abrogate, fatta salva l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «nonché al fine» *inserire le seguenti:* «di assicurare al cittadino tempi certi nell'erogazione dei servizi e».

1.2
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «servizi alla persona» *inserire le seguenti:* «e in particolare i servizi agli anziani; i servizi educativi, i servizi culturali e museali, garantendo al cittadino tempi certi nella fornitura di ogni tipo di servizi».

1.3
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «uffici pubblici» *inserire le seguenti:* «, nonché di pervenire all'erogazione dei servizi in tempi certi e garantiti».

1.4
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera a), *premettere la seguente:*

«0*a)* definire gli strumenti idonei alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, al servizio del cittadino, basata sui princìpi di trasparenza, partecipazione e collaborazione e individuare i diritti che definiscono la cittadinanza digitale, incluso il diritto al domicilio digitale, garantendo alle amministrazioni, ai cittadini e alle imprese un adeguato sviluppo della cultura e delle competenze necessarie».

1.5
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, lettera a) *sostituire la parola:* «individuare» *con le seguenti:* «identificare tutti gli».

1.6
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA
Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo la parola*: «individuare» *inserire le seguenti:* «, attraverso la pianificazione di un quadro di obiettivi misurabili a scadenze certe,».

1.7
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA
Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo la parola:* «strumenti» *inserire le seguenti:* «idonei alla realizzazione di un'amministrazione digitale e aperta, al servizio del cittadino, basata sui princìpi di trasparenza, partecipazione e collaborazione e individuare i diritti che definiscono la cittadinanza digitale, incluso il diritto al domicilio digitale, garantendo alle amministrazioni, ai cittadini e alle imprese un adeguato sviluppo della cultura e delle competenze necessarie e».

1.8
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera a) *sostituire la parola:* «sicurezza» *con la seguente:* «tranquillità».

1.9
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, lettera a) *sopprimere le parole:* «a tal fine».

1.10
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera a), *aggiungere, in fine, le parole:* «e disciplinare modalità di coinvolgimento dei cittadini e delle imprese nella progettazione e nell'erogazione dei servizi, anche favorendo Soluzioni già disciplinate a livello regionale».

1.11
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera a)*, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, nonché sanzioni disciplinari specifiche a carico dei dirigenti responsabili delle amministrazioni inadempienti».

1.12
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.13
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA
Respinto

Al comma 1, lettera c) *sostituire le parole da:* «anche attribuendo carattere» *fino alla fine della lettera con le seguenti:* «garantire l'accesso e il riutilizzo gratuiti di tutte le informazioni prodotte e in possesso delle amministrazioni pubbliche in formato aperto, provvedendo anche ad inserire tali informazioni in un archivio digitale unico accessibile da parte di tutte le pubbliche amministrazioni, lo sviluppo per tutti i cittadini di competenze digitali di base, secondo la definizione della Commissione europea, operando sistematicamente contro l'analfabetismo funzionale e digitale; l'adozione del modello dell'amministrazione aperta, anche favorendo la collaborazione dei cittadini oltre che la partecipazione, con modalità telematiche, ai processi decisionali delle istituzioni pubbliche; la piena disponibilità dei sistemi di pagamento elettronico;».

1.14
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera c), *dopo le parole:* «in formato aperto» *inserire le seguenti:* «, provvedendo anche ad inserire tali informazioni in un archivio digitale unico accessibile da parte di tutte le pubbliche amministrazioni».

1.15
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«*c*-bis) garantire la libertà di informazione nei confronti del patrimonio informativo pubblico e, a tal fine, disciplinare il diritto di accesso libero e gratuito ai dati e alle informazioni detenuti dalle amministrazioni pubbliche e dagli altri soggetti ad esse equiparate o comunque tenuti al rispetto della normativa in materia di amministrazione digitale, garantendo il diritto di accesso gratuitamente a chiunque senza obbligo di motivazione, nel rispetto dei diritti e degli interessi costituzionalmente tutelati e attraverso modalità che ne garantiscano l'effettività, con la previsione di adeguati meccanismi sanzionatori».

1.16
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera c)*, inserire la seguente:*

«*c*-bis.) previsione di sanzioni disciplinari a carico dei dirigenti responsabili delle amministrazioni che devono rendere pareri, qualora non lo facciano nei tempi stabiliti».

1.17
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, lettera h) *sostituire le parole:* «semplificare le condizioni» *con le seguenti:* «facilitare le circostanze».

1.18
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera h) *dopo le parole:* «interesse dei cittadini» *inserire le seguenti:* «, prevedere a carico delle amministrazioni pubbliche di ogni ordine e grado l'obbligo di garantire presso i propri uffici e strutture l'accesso ai cittadini alla rete internet attraverso la predisposizione di punti di accesso *Wi-Fi* liberi e gratuiti, stabilendo adeguate sanzioni disciplinari a carico dei dirigenti responsabili delle amministrazioni inadempienti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.19
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera h) *sostituire la parola:* «assicurare» *con la seguente:* «garantire».

1.20
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera i) *dopo le parole:* «e collaborazione,» *aggiungere le seguenti:* «delle strutture deputate alla *governance* in materia di digitalizzazione, al fine di semplificare i processi decisionali, includendovi anche l'attribuzione di poteri di coordinamento, sanzionatori e premiali in capo all'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) e la revisione degli assetti e dei compiti delle aziende ICT cosiddette «*in-house*» come Agenzie Regionali con coordinamento funzionale di AgID, e».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.21
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera i) *sostituire la parola:* «favorendo» *con la seguente:* «promuovendo».

1.22
MARIO MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera i) sostituire le parole: «soluzioni disponibili» *con le seguenti:* «definizioni utilizzabili».

1.23
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera m), *sostituire la parola:* «carattere» *con la seguente:* «natura».

1.24
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera m) *dopo le parole:* «di carattere generale,» *aggiungere le seguenti:* «e prevedere che lo sviluppo di servizi innovativi sia realizzato con il coinvolgimento dei cittadini e delle parti interessate nelle fasi di progettazione, produzione, sperimentazione, utilizzo, secondo il principio per cui è a carico dell'amministrazione costruire le condizioni più adeguate per un ampio ed efficace utilizzo dei servizi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.25
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, lettera n) *dopo la parola:* «realizzazione» *aggiungere la seguente:* «e all'attuazione».

1.26
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera o) *sostituire la parola:* «adeguare» *con la seguente:* «conformare».

1.27
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera p), *sostituire la parola:* «adeguare» *con la seguente:* «conformare».

1.28
ZIZZA
Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera q).

1.29
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera q) *sostituire la parola:* «qualsiasi» *con la seguente:* «qualsivoglia».

1.30
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Ritirato e trasformato nell'odg G1.30

Al comma 1, dopo la lettera q), *inserire la seguente:*

«*q*-bis*)* previsione di sanzioni amministrative nei confronti dei dirigenti delle strutture pubbliche erogatrici di servizi in caso di mancata osservanza delle norme relative all'autocertificazione e all'erogazione in tempi certi dei servizi stessi».

G1.30 (*già* em. 1.30)
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1577-B,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 1.30.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Conferenza di servizi)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per il riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) ridefinizione e riduzione dei casi in cui la convocazione della conferenza di servizi è obbligatoria, anche in base alla complessità del procedimento;

b) ridefinizione dei tipi di conferenza, anche al fine di introdurre modelli di istruttoria pubblica per garantire la partecipazione anche telematica degli interessati al procedimento, limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale, in alternativa a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e nel rispetto dei princìpi di economicità, proporzionalità e speditezza dell'azione amministrativa;

c) riduzione dei termini per la convocazione, per l'acquisizione degli atti di assenso previsti, per l'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento;

d) certezza dei tempi della conferenza, ovvero necessità che qualsiasi tipo di conferenza di servizi abbia una durata certa, anche con l'imposizione a tutti i partecipanti di un onere di chiarezza e inequivocità delle conclusioni espresse;

e) disciplina della partecipazione alla conferenza di servizi finalizzata a:

1) garantire forme di coordinamento o di rappresentanza unitaria delle amministrazioni interessate;

2) prevedere la partecipazione alla conferenza di un unico rappresentante delle amministrazioni statali, designato, per gli uffici periferici, dal dirigente dell'Ufficio territoriale dello Stato di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *e)*;

f) disciplina del calcolo delle presenze e delle maggioranze volta ad assicurare la celerità dei lavori della conferenza;

g) previsione che si consideri comunque acquisito l'assenso delle amministrazioni, ivi comprese quelle preposte alla tutela della salute, del patrimonio storico-artistico e dell'ambiente che, entro il termine dei lavori della conferenza, non si siano espresse nelle forme di legge;

h) semplificazione dei lavori della conferenza di servizi, anche attraverso la previsione dell'obbligo di convocazione e di svolgimento della stessa con strumenti informatici e la possibilità, per l'amministrazione procedente, di acquisire ed esaminare gli interessi coinvolti in modalità telematica asincrona;

i) differenziazione delle modalità di svolgimento dei lavori della conferenza, secondo il principio di proporzionalità, prevedendo per i soli casi di procedimenti complessi la convocazione di riunioni in presenza;

l) revisione dei meccanismi decisionali, con la previsione del principio della prevalenza delle posizioni espresse in sede di conferenza per l'adozione della determinazione motivata di conclusione del procedimento nei casi di conferenze decisorie; precisazione dei poteri dell'amministrazione procedente, in particolare nei casi di mancata espressione degli atti di assenso ovvero di dissenso da parte delle amministrazioni competenti;

m) possibilità per le amministrazioni di chiedere all'amministrazione procedente di assumere determinazioni in via di autotutela ai sensi degli articoli 21-*quinquies* e 21-*nonies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, purché abbiano partecipato alla conferenza di servizi o si siano espresse nei termini;

n) definizione, nel rispetto dei princìpi di ragionevolezza, economicità e leale collaborazione, di meccanismi e termini per la valutazione tecnica e per la necessaria composizione degli interessi pubblici nei casi in cui la legge preveda la partecipazione al procedimento delle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità, in modo da pervenire in ogni caso alla conclusione del procedimento entro i termini previsti; previsione per le amministrazioni citate della possibilità di attivare procedure di riesame;

o) coordinamento delle disposizioni di carattere generale di cui agli articoli 14, 14-*bis*, 14-*ter*, 14-*quater* e 14-*quinquies* della legge 7 agosto 1990, n. 241, con la normativa di settore che disciplina lo svolgimento della conferenza di servizi;

p) coordinamento delle disposizioni in materia di conferenza di servizi con quelle dell'articolo 17-*bis* della legge 7 agosto 1990, n. 241, introdotto dall'articolo 3 della presente legge;

q) definizione di limiti e termini tassativi per le richieste di integrazioni documentali o chiarimenti prevedendo che oltre il termine tali richieste non possano essere evase, né possano in alcun modo essere prese in considerazione al fine della definizione del provvedimento finale.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di

trasmissione dello schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari e della Commissione parlamentare per la semplificazione, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI

2.1

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b) *dopo le parole:* «anche telematica» *inserire le seguenti:* «del pubblico e».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

2.2

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole da:* «degli interessati» *fino a:* «della legge 7 agosto 1990, n. 241» *con le seguenti:* «del pubblico al procedimento nei casi di adozione di provvedimenti di interesse generale e di quelli per i quali la legge preveda la partecipazione delle amministrazioni preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico-artistico, della salute o della pubblica incolumità».

2.3

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «degli interessati» *con le seguenti:* «del pubblico».

Conseguentemente. alla medesima lettera, sopprimere le parole: «in alternativa a quanto previsto dall'articolo 10 della legge 7 agosto 1990, n. 241».

2.4

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole da:* «limitatamente alle ipotesi» *fino a:* «legge 8 agosto 1990, n. 241, e» *con le seguenti:* «nonché per assicurare che le associazioni portatrici di interessi diffusi o sensibili nonché i comitati di cittadini che si costituiscono in difesa di interessi pubblici territoriali siano inclusi nei diversi tipi di procedimento compreso quello decisorio,».

2.5

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Le parole da: «*Al comma*» a: «progetto» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale» *con le seguenti:* «nonché a soggetti quali portatori di interessi collettivi o diffusi quali associazioni e comitati di cittadini o di interessi oppositivi alla realizzazione del progetto con particolare riferimento alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale».

2.6

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Precluso

Al comma 1, lettera b)*, sostituire le parole:* «limitatamente alle ipotesi di adozione di provvedimenti di interesse generale» *con le seguenti:* «nonché a soggetti quali portatori di interessi collettivi o diffusi quali as-

sociazioni e comitati di cittadini o di interessi oppositivi alla realizzazione del progetto».

2.7
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera b), *aggiungere, in fine, le parole:* «; chiarire che, su motivata richiesta dell'interessato riguardante progetti di particolare complessità o insediamenti produttivi di beni e servizi, la Conferenza di servizi può anche essere convocata in via preliminare, al fine di procedere ad un esame anticipato rispetto a determinazioni posteriori».

2.8
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Le parole da: «*Al comma*» a: «ambientale,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, dopo la lettera b)*, inserire la seguente:*

«*b*-bis*)* previsione, nella ridefinizione dei tipi di conferenze e qualora i processi decisionali concernano questioni di carattere ambientale, di una procedura di dibattito pubblico, attivata obbligatoriamente per progetti che, in base ad una valutazione preliminare, risultino di notevole rilevanza per i loro costi previsionali, le caratteristiche tecniche, la natura progettuale, l'incidenza sul territorio, gli impatti sull'ambiente e i risvolti socio-economici previsti, in grado di assicurare la partecipazione dei cittadini durante tutte le fasi di elaborazione dei progetti, dagli, studi preliminari alla loro conclusione, e che garantisca altresì una completa, chiara e corretta informazione del pubblico anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie telematiche».

2.9
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), *inserire la seguente:*

«*b-bis)* previsione, nella ridefinizione dei tipi di conferenze e qualora i processi decisionali concernano questioni di carattere ambientale, di procedure rafforzate di partecipazione del pubblico ai processi decisionali, come previsto dalla Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998,

ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001, n. 108, nonché dalla direttiva 2003/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, che prevede la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale».

2.10
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera m), *sostituire la parola:* «chiedere» *con la seguente:* «domandare».

2.11
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Respinto

Al comma 1, alla lettera n), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «; previsione, nella ridefinizione dei tipi di conferenze e qualora i processi decisionali concernano questioni di carattere ambientale, di una procedura di dibattito pubblico, attivata obbligatoriamente per progetti che, in base ad una valutazione preliminare, risultino di notevole rilevanza per i loro costi previsionali, le caratteristiche tecniche, la natura progettuale, l'incidenza sul territorio, gli impatti sull'ambiente e i risvolti socio-economici previsti, in grado di assicurare la partecipazione dei cittadini durante tutte le fasi di elaborazione dei progetti, dagli studi preliminari alla loro conclusione, e che garantisca altresì una completa, chiara e corretta informazione del pubblico anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie telematiche».

2.12
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Sost. id. em. 2.11

Al comma 1, dopo la lettera n), *inserire la seguente:*

«n-*bis)* previsione, nella ridefinizione dei tipi di conferenze e qualora i processi decisionali concernano questioni di carattere ambientale, di una procedura di dibattito pubblico, attivata obbligatoriamente per progetti che, in base ad una- valutazione preliminare, risultino di notevole rilevanza per i loro costi previsionali, le caratteristiche tecniche, la natura progettuale, l'incidenza sul territorio, gli impatti sull'ambiente e i risvolti socio-economici previsti, in grado di assicurare la partecipazione dei cit-

tadini durante tutte le fasi di elaborazione dei progetti, dagli studi preliminari alla loro conclusione, e che garantisca altresì una completa, chiara e corretta informazione del pubblico anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie telematiche».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici)

1. Alla legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo l'articolo 17 è inserito il seguente:

«Art. 17-*bis*. - *(Silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici)*. - *1*. Nei casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni pubbliche e di gestori di beni o servizi pubblici, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di altre amministrazioni pubbliche, le amministrazioni o i gestori competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta entro trenta giorni dal ricevimento dello schema di provvedimento, corredato della relativa documentazione, da parte dell'amministrazione procedente. Il termine è interrotto qualora l'amministrazione o il gestore che deve rendere il proprio assenso, concerto o nulla osta rappresenti esigenze istruttorie o richieste di modifica, motivate e formulate in modo puntuale nel termine stesso. In tal caso, l'assenso, il concerto o il nulla osta è reso nei successivi trenta giorni dalla ricezione degli elementi istruttori o dello schema di provvedimento; non sono ammesse ulteriori interruzioni di termini.

2. Decorsi i termini di cui al comma 1 senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito. In caso di mancato accordo tra le amministrazioni statali coinvolte nei procedimenti di cui al comma 1, il Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, decide sulle modifiche da apportare allo schema di provvedimento.

3. Le disposizioni dei commi 1 e 2 si applicano anche ai casi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali e della salute dei cittadini, per l'adozione di provvedimenti normativi e amministrativi di competenza di amministra-

zioni pubbliche. In tali casi, ove disposizioni di legge o i provvedimenti di cui all'articolo 2 non prevedano un termine diverso, il termine entro il quale le amministrazioni competenti comunicano il proprio assenso, concerto o nulla osta è di novanta giorni dal ricevimento della richiesta da parte dell'amministrazione procedente. Decorsi i suddetti termini senza che sia stato comunicato l'assenso, il concerto o il nulla osta, lo stesso si intende acquisito.

4. Le disposizioni del presente articolo non si applicano nei casi in cui disposizioni del diritto dell'Unione europea richiedano l'adozione di provvedimenti espressi».

EMENDAMENTI

3.1

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 17-*bis*», *comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al primo periodo sopprimere le parole:* «e di gestori di beni o servizi pubblici», *nonché le seguenti:* «o i gestori»;

b) al secondo periodo sopprimere le parole: «o il gestore ».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo e del capoverso sopprimere le parole: «e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici».

3.2

ZIZZA

Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 17-*bis*», *comma 1, primo periodo, dopo le parole*: «relativa documentazione» *inserire le seguenti:* «o dalla richiesta di espressione di parere».

3.3
MONTEVECCHI, CRIMI, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 17-*bis*», *comma 3, primo periodo, sopprimere le seguenti parole:* «e 2».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.4
D'AMBROSIO LETTIERI
Respinto

Al comma 1, capoverso «Art. 17-*bis*», *comma 3, secondo periodo, sostituire le parole:* «novanta giorni», *con le seguenti:* «trenta giorni».

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Norme per la semplificazione e l'accelerazione dei procedimenti amministrativi)

1. Con regolamento da emanare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono dettate norme di semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi, sulla base delle seguenti norme generali regolatrici della materia:

a) individuazione dei tipi di procedimento amministrativo, relativi a rilevanti insediamenti produttivi, a opere di interesse generale o all'avvio di attività imprenditoriali, ai quali possono essere applicate le misure di cui alle lettere *c)* e seguenti;

b) individuazione in concreto da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, nell'ambito dei tipi di procedimento indicati alla lettera *a)*, dei singoli interventi con positivi effetti sull'economia o sull'occupazione per i quali adottare le misure di cui alle lettere *c)* e seguenti;

c) previsione, per ciascun procedimento, dei relativi termini, ridotti in misura non superiore al 50 per cento rispetto a quelli applicabili ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;

d) per i procedimenti di cui alla lettera *b)*, attribuzione, previa delibera del Consiglio dei ministri, di poteri sostitutivi al Presidente del Consiglio dei ministri o a un suo delegato;

e) previsione, per i procedimenti in cui siano coinvolte amministrazioni delle regioni e degli enti locali, di idonee forme di raccordo per la definizione dei poteri sostitutivi di cui alla lettera *d)*;

f) definizione dei criteri di individuazione di personale in servizio presso le amministrazioni pubbliche, in possesso di specifiche competenze tecniche e amministrative, di cui possono avvalersi i titolari dei poteri sostitutivi di cui alla lettera *d)* senza riconoscimento di trattamenti retributivi ulteriori rispetto a quelli in godimento e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI

4.1

GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, PUGLIA (*)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.2

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Id. em. 4.1

Sopprimere l'articolo.

4.3

GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,» *inserire le seguenti:* «e acquisito il parere favorevole delle competenti Commissioni parlamentari,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.4

GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, sopprimere le lettere da b) *a* f).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.5

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole:* «a rilevanti insediamenti produttivi,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.6

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1 lettera a) *sostituire le parole:* «e seguenti» *con le seguenti:* «ad esclusione di quei procedimenti amministrativi in cui è prevista l'acquisizione di assensi, concerti o nulla osta comunque denominati di amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, dei beni culturali, della salute o della pubblica incolumità».

Conseguentemente sopprimere le lettere d) , e) *ed* f) *e alla lettera* b) *sopprimere le parole:* «e seguenti».

4.7

GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

Conseguentemente, sopprimere le lettere d), e) *e* f).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.8

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Le parole da: «*Al comma*» a: «*ed* f)» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), *apportare le seguenti modificazioni*:

a) *sostituire le parole da:* «in concreto» *fino a:* «deliberazione» *con le seguenti:* «da parte»;

b) *sopprimere le parole:* «e seguenti».

Conseguentemente sopprimere le lettere d) , e) *ed* f) *e alla lettera* a) *sopprimere le parole:* «e seguenti».

4.9

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Precluso

Al comma 1, lettera b), *apportare le seguenti modificazioni*:

a) *sostituire le parole da:* «in concreto» *fino a:* «deliberazione» *con le seguenti:* «da parte»;

b) *sopprimere le parole:* «e seguenti».

Conseguentemente, sopprimere le lettere d) , e) *ed* f).

4.10

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le seguenti parole:* «Presidente del».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.11

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole*: «con positivi effetti» *inserire iungere le seguenti:* «sull'ambiente, sulla salute,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.12

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera c), *sostituire le parole*: «termini, ridotti» *con le seguenti:* «termini perentori, ridotti o, nel caso di procedimenti inerenti ad opere e attività complesse, aumentati».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.13

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1 sopprimere le lettere d) , e) *ed* f).

4.14
GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, PUGLIA (*)
Sost. id. em. 4.13

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

Conseguentemente, sopprimere le lettere e) *ed* f).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.15
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera e) *inserire la seguente:*

«*e-bis)* previsione per le pubbliche amministrazioni di pubblicare sui propri siti istituzionali, per ciascun procedimento amministrativo ad istanza di parte rientrante nelle proprie competenze, l'elenco degli atti e documenti che l'istante ha l'onere di produrre a corredo dell'istanza, nonché l'elenco dei responsabili incaricati al rilascio degli atti relativi al procedimento».

4.16
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

4.17
PERRONE, FUCKSIA (*)
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f)*, aggiungere la seguente:*

«*f-bis)* Esonero, con riferimento a tutti i procedimenti amministrativi dalla richiesta al cittadino, di auto dichiarazioni, qualora le caratteristiche e gli *status* da dichiarare siano ricavabili da documenti in possesso di altre amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Le amministrazioni pubbliche sono te-

nute a rilasciare alle amministrazioni richiedenti le informazioni necessarie ai fini del procedimento amministrativo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Segnalazione certificata di inizio attività, silenzio assenso, autorizzazione espressa e comunicazione preventiva)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la precisa individuazione dei procedimenti oggetto di segnalazione certificata di inizio attività o di silenzio assenso, ai sensi degli articoli 19 e 20 della legge 7 agosto 1990, n. 241, nonché di quelli per i quali è necessaria l'autorizzazione espressa e di quelli per i quali è sufficiente una comunicazione preventiva, sulla base dei princìpi e criteri direttivi desumibili dagli stessi articoli, dei princìpi del diritto dell'Unione europea relativi all'accesso alle attività di servizi e dei princìpi di ragionevolezza e proporzionalità, introducendo anche la disciplina generale delle attività non assoggettate ad autorizzazione preventiva espressa, compresa la definizione delle modalità di presentazione e dei contenuti *standard* degli atti degli interessati e di svolgimento della procedura, anche telematica, nonché degli strumenti per documentare o attestare gli effetti prodotti dai predetti atti, e prevedendo altresì l'obbligo di comunicare ai soggetti interessati, all'atto della presentazione di un'istanza, i termini entro i quali l'amministrazione è tenuta a rispondere ovvero entro i quali il silenzio dell'amministrazione equivale ad accoglimento della domanda.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'interno in relazione alle autorizzazioni previste dal testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, previa intesa, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legislativo 28 agosto 1997, n. 281, in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del medesimo decreto legislativo n. 281 del 1997 e previo parere del Consiglio di Stato, che è reso nel termine di trenta giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari e della Commissione parlamentare per la semplificazione,

che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI

5.1

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «dagli stessi articoli,» *inserire le seguenti:* «confermando l'esclusione sia dalla Scia che dal silenzio assenso dei procedimenti riguardanti materie protette relative al patrimonio culturale e paesaggistico, all'ambiente, alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo e alla cittadinanza, alla salute è alla pubblica incolumità, nonché dei casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali,».

5.2

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti legislativi di cui al presente articolo devono comunque garantire i livelli di garanzie e tutele attualmente vigenti in ambito ambientale, urbanistico, culturale e sanitario».

5.3

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Id. em. 5.2

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti legislativi di cui al presente articolo, devono comunque garantire i livelli di garanzie e tutele attualmente vigenti in ambito ambientale, urbanistico, culturale e sanitario».

5.4

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «I decreti legislativi di cui al primo periodo sono altresì volti all'introduzione di penalità certe ed effettive per l'ufficio che non fornisce la risposta entro il termine previsto dalla legge».

5.5

GIROTTO, CASTALDI, CRIMI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire la parola: «trenta» *con la seguente:* «quarantacinque».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

5.6

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Id. em. 5.5

Al comma 2, sostituire la parola: « trenta», *con la seguente:* «quarantacinque».

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Autotutela amministrativa)

1. Alla legge 7 agosto 1990, n. 241, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 19, i commi 3 e 4 sono sostituiti dai seguenti:

«*3*. L'amministrazione competente, in caso di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti di cui al comma 1, nel termine di sessanta giorni dal ricevimento della segnalazione di cui al medesimo comma, adotta motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi di essa. Qualora sia possibile conformare l'attività intrapresa e i suoi effetti alla normativa vigente, l'amministrazione competente, con atto motivato, invita il privato a provvedere, disponendo la sospensione dell'attività intrapresa e prescrivendo le misure necessarie con la fissazione di un termine non inferiore a trenta giorni per l'adozione di queste ultime. In difetto di adozione delle misure stesse, decorso il suddetto termine, l'attività si intende vietata.

4. Decorso il termine per l'adozione dei provvedimenti di cui al comma 3, primo periodo, ovvero di cui al comma 6-*bis*, l'amministrazione competente adotta comunque i provvedimenti previsti dal medesimo comma 3 in presenza delle condizioni previste dall'articolo 21-*nonies*»;

b) all'articolo 21:

1) al comma 1, la parola: «denuncia» è sostituita dalla seguente: «segnalazione»;

2) il comma 2 è abrogato;

c) all'articolo 21-*quater*, comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La sospensione non può comunque essere disposta o perdurare oltre i termini per l'esercizio del potere di annullamento di cui all'articolo 21-*nonies*.»;

d) all'articolo 21-*nonies*:

1) al comma 1, dopo le parole: «entro un termine ragionevole» sono inserite le seguenti: «, comunque non superiore a diciotto mesi dal momento dell'adozione dei provvedimenti di autorizzazione o di attribuzione di vantaggi economici, inclusi i casi in cui il provvedimento si sia formato ai sensi dell'articolo 20, »;

2) dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«*2-bis*. I provvedimenti amministrativi conseguiti sulla base di false rappresentazioni dei fatti o di dichiarazioni sostitutive di certificazione e dell'atto di notorietà false o mendaci per effetto di condotte costituenti reato, accertate con sentenza passata in giudicato, possono essere annullati dall'amministrazione anche dopo la scadenza del termine di diciotto mesi di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione delle sanzioni penali nonché delle sanzioni previste dal capo VI del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445».

2. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2004, n. 311, il comma 136 è abrogato.

EMENDAMENTO

6.1
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190, nonché dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) ridefinizione e precisazione dell'ambito soggettivo di applicazione degli obblighi e delle misure in materia di trasparenza;

b) previsione di misure organizzative, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, anche ai fini della valutazione dei risultati, per la pubblicazione nel sito istituzionale dell'ente di appartenenza delle informazioni concernenti:

1) le fasi dei procedimenti di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti pubblici;

2) il tempo medio di attesa per le prestazioni sanitarie di ciascuna struttura del Servizio sanitario nazionale;

3) il tempo medio dei pagamenti relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture, l'ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici, aggiornati regolarmente;

4) le determinazioni dell'organismo di valutazione;

c) riduzione e concentrazione degli oneri gravanti in capo alle amministrazioni pubbliche, ferme restando le previsioni in materia di verifica, controllo e sanzioni;

d) precisazione dei contenuti e del procedimento di adozione del Piano nazionale anticorruzione, dei piani per la prevenzione della corruzione e della relazione annuale del responsabile della prevenzione della corruzione, anche attraverso la modifica della relativa disciplina legislativa, anche ai fini della maggiore efficacia dei controlli in fase di attuazione, della differenziazione per settori e dimensioni, del coordinamento con gli strumenti di misurazione e valutazione delle *performance* nonché dell'individuazione dei principali rischi e dei relativi rimedi; conseguente ridefinizione dei ruoli, dei poteri e delle responsabilità dei soggetti interni che intervengono nei relativi processi;

e) razionalizzazione e precisazione degli obblighi di pubblicazione nel sito istituzionale, ai fini di eliminare le duplicazioni e di consentire che tali obblighi siano assolti attraverso la pubblicità totale o parziale di banche dati detenute da pubbliche amministrazioni;

f) definizione, in relazione alle esigenze connesse allo svolgimento dei compiti istituzionali e fatto salvo quanto previsto dall'articolo 31 della legge 3 agosto 2007, n. 124, e successive modificazioni, dei diritti dei membri del Parlamento inerenti all'accesso ai documenti amministrativi e alla verifica dell'applicazione delle norme sulla trasparenza amministrativa, nonché dei limiti derivanti dal segreto o dal divieto di divulgazione e dei casi di esclusione a tutela di interessi pubblici e privati;

g) individuazione dei soggetti competenti all'irrogazione delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza;

h) fermi restando gli obblighi di pubblicazione, riconoscimento della libertà di informazione attraverso il diritto di accesso, anche per via telematica, di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, salvi i casi di segreto o di divieto di divulgazione previsti dall'ordinamento e nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche; semplificazione delle procedure di iscrizione negli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa istituiti ai sensi dell'articolo 1, comma 52, della legge 6 novembre 2012, n. 190, e successive modificazioni, con modifiche della relativa

disciplina, mediante l'unificazione o l'interconnessione delle banche dati delle amministrazioni centrali e periferiche competenti, e previsione di un sistema di monitoraggio semestrale, finalizzato all'aggiornamento degli elenchi costituiti presso le Prefetture – Uffici territoriali del Governo; previsione di sanzioni a carico delle amministrazioni che non ottemperano alle disposizioni normative in materia di accesso, di procedure di ricorso all'Autorità nazionale anticorruzione in materia di accesso civico e in materia di accesso ai sensi della presente lettera, nonché della tutela giurisdizionale ai sensi dell'articolo 116 del codice del processo amministrativo, di cui all'allegato 1 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, e successive modificazioni.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri della Commissione parlamentare per la semplificazione e delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

3. In attesa della realizzazione del sistema unico nazionale di cui all'articolo 2, comma 82, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, il Governo è delegato ad adottare, entro otto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la ristrutturazione e la razionalizzazione delle spese relative alle prestazioni di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *i-bis)*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, anche se rese anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, secondo i seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) revisione delle voci di listino per prestazioni obbligatorie, tenendo conto dell'evoluzione dei costi e dei servizi, in modo da conseguire un risparmio di spesa di almeno il 50 per cento rispetto alle tariffe stabilite con il decreto del Ministro delle comunicazioni 26 aprile 2001, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 104 del 7 maggio 2001;

b) adozione di un tariffario per le prestazioni funzionali alle operazioni di intercettazione sulla base del costo medio per tipologia di prestazione rilevato dall'amministrazione giudiziaria nel biennio precedente, al fine di conseguire un risparmio di spesa complessivo pari almeno al 50 per cento;

c) definizione dei criteri e delle modalità per l'adeguamento delle spettanze relative alle operazioni di intercettazione in conseguenza delle innovazioni scientifiche, tecnologiche e organizzative;

d) armonizzazione delle disposizioni previste dal testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, in materia di liquidazione delle spese di intercettazione, anche al fine di velocizzare le operazioni di pagamento;

e) abrogazione di ogni altra disposizione precedente incompatibile con i princìpi di cui al presente comma.

4. I decreti legislativi di cui al comma 3 sono adottati su proposta del Ministro della giustizia, previa acquisizione del parere del Consiglio di Stato, che è reso nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 3 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

5. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui ai commi 1 e 3, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.1
FUCKSIA, CRIMI, PUGLIA (*)
Respinto

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole:* «del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33», *inserire le seguenti:* «e del decreto-legislativo 8 aprile 2013, n. 39, rispettivamente»;

b) *al comma 1, dopo le parole:* «da parte delle pubbliche amministrazioni», *inserire le seguenti:* «ed in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le amministrazioni pubbliche e presso gli enti privati sottoposti al controllo pubblico»;

c) *al comma 1, sostituire le parole*: «princìpi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, comma 35», *con le seguenti:* «princìpi e criteri direttivi stabiliti dall'articolo 1, commi 35 e 50»;

d) *al comma 1, dopo la lettera* d)*, inserire la seguente: «d-bis)* adozione di disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, alfine di prevedere che a coloro che, nei due anni precedenti, abbiano ricoperto le cariche di Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato, commissario straordinario del Governo di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare nazionale o europeo, non possono essere conferiti:

1) gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

2) gli incarichi di amministratore di ente pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;

3) gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in contro o pubblico di livello nazionale, regionale e locale;

4) gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.2
ORELLANA, DE PIETRO, BIGNAMI, SIMEONI, VACCIANO, ROMANO
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a), *inserire la seguente:*

«*a-bis)* Revisione, correzione ed integrazione della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministra-

tivi, con particolare riferimento alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, attraverso:

1) la puntualizzazione dei rapporti normativi intercorrenti tra inconferibilità e incompatibilità;

2) l'estensione della disciplina di inconferibilità e incompatibilità agli incarichi politici, con specifico riferimento alle cariche-politiche conferite per nomina;

3) l'inserimento di una diversa e più ampia definizione di incarichi dirigenziali ricomprendendo in particolare componenti di organi consultivi e tecnici, le cui decisioni hanno una incidenza diretta e significativa sulla decisione amministrativa, nonché i responsabili degli uffici di diretta collaborazione;

4) l'adozione di una più precisa definizione degli «enti di diritto privati regolati o finanziati», chiarendo che, per rendere inconferibile un incarico amministrativo, è sufficiente che un ente privato sia o solo regolato o solo finanziato dall'amministrazione pubblica che conferisce l'incarico;

5) l'adozione di un criterio coerente per la definizione di «amministratore» negli enti pubblici, siano essi economici che non economici, e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, prevedendo, ai fini dell'inconferibilità, tutte le posizioni negli organi di governo, ivi compresi i componenti di organi collegiali;

6) la previsione, ai fini dello specifico inserimento del divieto di assumere incarichi in enti privati postmandato, che i titolari di uffici cui sono attribuite, a qualsiasi titolo, funzioni di regolazione e finanziamento di enti di diritto privato nonché i dipendenti assegnati ai medesimi uffici, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione dell'incarico o del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari delle suddette funzioni;

7) il coordinamento delle ipotesi di inconferibilità per condanna, anche non definitiva, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 39 del 2013, con le ipotesi di sospensione dalla carica politica di cui al decreto legislativo n. 235 del 2012;

8) la razionalizzazione dei poteri di vigilanza, accertamento, sospensione e sanzione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in materia di inconferibilità e incompatibilità».

7.3

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) *con la seguente:*

«*b)* riduzione dei costi sostenuti per le prestazioni a fini di giustizia effettuate a fronte di richieste di intercettazioni e di informazioni da parte delle competenti autorità giudiziarie attraverso la previsione di un paga-

mento in forma di canone annuo forfettario, determinato anche in considerazione del numero e della tipologia delle prestazioni complessivamente effettuate nell'anno precedente;».

(*) Firma aggiunta in corso di sedutta

7.5

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), *dopo il numero 4) aggiungere i seguenti:*

«4-*bis)* gli incarichi dirigenziali conferiti a soggetti esterni ed interni all'amministrazione non in possesso della qualifica di dirigente;

4-*ter)* le procedure con le quali vengono conferiti incarichi di posizioni organizzative comunque denominate;

4-*quater)* la programmazione e la realizzazione delle progressioni economiche del personale non dirigente».

(*) Firma aggiunta in corso di sedutta

7.6

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), *inserire la seguente:*

«*b-bis)* eliminazione della tariffa riconosciuta ai gestori di reti telefoniche e del corrispettivo per i supporti adoperati per la ricezione del segnale, con particolare riguardo alle intercettazioni di conversazioni e di flussi di cui agli articoli 266 e seguenti del codice di procedura penale;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.7

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) *inserire la seguente:*

«*b-bis)* abolizione della remunerazione prevista, in linea con quanto avviene negli altri Paesi europei, in favore dei gestori di reti telefoniche

con particolare riguardo alle intercettazioni di conversazioni e di flussi di cui agli articoli 266 e seguenti del codice di procedura penale;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.8
PERRONE, BRUNI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b) *inserire la seguente:*

«*b*-bis) obbligo di trasparenza dello stato patrimoniale e dei redditi e di ricostruzione complessiva dei redditi percepiti di coloro che, personale amministrativo e organi di indirizzo politico, hanno responsabilità nella gestione delle risorse e patrimoni delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196».

7.9
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, alla lettera d), *sostituire la parola:* «precisazione» *con la seguente:* «fissazione».

7.10
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera d), *sostituire la parola:* «efficacia» *con la seguente:* «proficuità».

7.11
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera d), *sostituire la parola:* «performance» *con la seguente:* «prestazioni».

7.12

STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), *inserire le seguenti:*

«*d*-bis) revisione dei casi di inconferibilità e delle incompatibilità e dei relativi limiti geografici e temporali;

d-ter) possibilità per gli enti locali di individuare il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo associato e attraverso intese tra i Comuni e le Province o le Città metropolitane;

d-quater) eliminazione delle duplicazioni dei flussi informativi verso gli organi di controllo esterno;

d-quinquies) previsione che l'esposizione dei dati in formato aperto sulle sezioni trasparenza dei siti delle pubbliche amministrazioni sulla base di regole tecniche emanate dall'Autorità Anticorruzione di concerto con l'Agenzia per l'Italia digitale assorba gli obblighi di comunicazione esistenti;

d-sexies) coordinamento con le disposizioni del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e sue successive modificazioni».

7.13

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), *inserire la seguente:*

«*d*-bis) obbligo di trasparenza dello stato patrimoniale e dei redditi e di ricostruzione complessiva dei redditi percepiti di coloro che, personale amministrativo e organi di indirizzo politico, hanno responsabilità nella gestione delle risorse e patrimoni delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196;».

7.14

Mario MAURO

Inammissibile

Al comma 1, lettera e), *sostituire la parola:* «precisazione» *con la seguente:* «specificazione».

7.15
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera e), *sostituire la parola:* «svolgimento» *con la seguente:* «sviluppo».

7.16
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera g), sostituire la parola: «violazione» *con la seguente:* «infrazione».

7.17
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

7.18
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), *aggiungere le seguenti:*

«*h-bis)* proporzionalità degli obblighi in materia di pubblicità, trasparenza, inconferibilità e incompatibilità tra le amministrazioni statali, regionali e locali;

h-ter) revisione dei casi di inconferibilità e incompatibilità e dei relativi limiti geografici e temporali;

h-quater) possibilità per gli enti locali di individuare il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza in modo associato e attraverso intese tra i Comuni e le Province o le Città metropolitane;

h-quinquies) precisazione degli obblighi di pubblicità e trasparenza ai fini di prevenzione della corruzione rispetto alla previsione di un diritto di accesso generalizzato alle informazioni delle pubbliche amministrazioni».

7.19

SIMEONI, CAMPANELLA, VACCIANO, ORELLANA

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera h), *aggiungere la seguente:*

«*h-bis)* introduzione di una modalità di identificazione del personale che svolge attività a contatto con il pubblico, in aggiunta a quanto già previsto dall'articolo 55-*novies* del decreto legislativo n. 165 del 2001, omogenea su tutto il territorio nazionale, tale da rendere immediato il riconoscimento del ruolo professionale da parte del cittadino.».

7.20

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. Alle amministrazioni di istruzione e cultura gli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza si applicano tenuto conto della specificità del servizio di istruzione».

7.21

Mario MAURO

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «entro otto mesi» *con le seguenti:* «entro e non oltre i quattro mesi».

7.22

Mario MAURO

Inammissibile

Al comma 3, sostituire la parola: «anteriormente» *con la seguente:* «antecedentemente».

7.23

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 3, lettera b), *sostituire le parole*: «50 per cento», *con le seguenti:* «60 per cento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

7.24

STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Dopo il comma 3, inserire i seguenti:

«3-*bis*. Il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per la revisione e semplificazione della legislazione statale in materia di controlli esterni sugli enti locali.

3-*ter*. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con i Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, e per gli affari regionali, sentita la Conferenza stato-città e autonomie locali e sono trasmessi alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni competenti, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti legislativi possono essere comunque adottati.

3-*quater*. Nell'esercizio della delega nella materia di cui al presente articolo il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione del sistema dei controlli, anche con riferimento alle funzioni di controllo della Corte dei conti;

b) eliminazione delle duplicazioni dei flussi informativi verso gli organi di controllo esterno;

c) semplificazione delle procedure di trasmissione dei dati e delle informazioni, anche dando piena efficacia giuridica alle pubblicazioni effettuate sui siti istituzionali degli enti;

d) divieto per le amministrazioni centrali e regionali, nonché per gli organi di controllo, di richiedere agli enti locali informazioni .già disponibili sui rispettivi siti istituzionali o disponibili nelle banche dati e negli archivi pubblici.

7.25
Mario MAURO
Le parole da: «*Al comma*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, sostituire la parola:« quarantacinque» *con la seguente:* «trenta».

7.26
Mario MAURO
Precluso

Al comma 4, sostituire la parola: «quarantacinque» *con la seguente:* «quaranta».

7.27
Mario MAURO
Le parole da: «*Al comma*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, sostituire la parola: «sessanta» *con la seguente:* «quaranta».

7.28
Mario MAURO
Precluso

Al comma 4, sostituire la parola: «sessanta» *con la seguente:* «cinquanta».

7.29
Mario MAURO
Le parole da: «*Al comma*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 4, sostituire la parola: «dieci» *con la seguente:* «quindici».

7.30
Mario MAURO
Precluso

Al comma 4, sostituire la parola: «dieci» *con la seguente:* «sette».

G7.1
ORELLANA, DE PIETRO, BIGNAMI, SIMEONI, VACCIANO, ROMANO
Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1577-b, recante: «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;

premesso che:

la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante: «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.», all'articolo 1, comma 1, istituisce l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC);

ai sensi del succitato articolo 1, precipuo compito dell'ANAC è quello di svolgere un'attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 reca disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 1, commi 49 e 50, della già citata legge 6 novembre 2012, n. 190;

il compito di vigilare sul rispetto da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle disposizioni contenute dal summenzionato decreto legislativo spetta, ai sensi del Capo VII del decreto stesso, all'Autorità nazionale anticorruzione;

tuttavia, la disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi di cui al decreto legislativo n. 39 del 2013 ha fatto riscontrare numerose criticità in sede di interpretazione e di applicazione, con particolare riferimento alla lacunosa definizione di alcuni imprescindibili concetti, alla presenza di numerose aporie normative, nonché al mancato coordinamento con le disposizioni previgenti;

considerato che:

l'articolo 7 del provvedimento in esame mira, nell'ottica di una complessiva riforma della pubblica amministrazione, ad una revisione e ad una semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza;

la delega al Governo contenuta nel citato articolo rappresenta una rara opportunità di proporre e attuare una revisione organica della disci-

plina dettata dalla legge 6 novembre 2012, n. 190, anche al fine di rafforzare e rendere omogenei i poteri di regolazione, vigilanza, ordine e sanzione in capo all'ANAC;

tramite l'atto di segnalazione n. 4 del 10 giugno 2015, l'Autorità nazionale anticorruzione ha elaborato una serie di proposte di modifica, correzione e integrazione della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi;

l'integrazione dei criteri di delega, previsti dal citato articolo 7, con le osservazioni elaborate dall'ANAC, contribuirebbe ad un celere quanto concreto adegua mento della normativa nazionale in materia di anticorruzione e trasparenza nella pubblica amministrazione;

giova ricordare che la revisione organica della disciplina in materia di inconferibilità e incompatibilità dei funzionari pubblici costituisce, per il nostro Paese, un impegno assunto in modo vincolante con l'adesione alle convenzioni penale e civile sulla corruzione del Consiglio d'Europa, ratificate rispettivamente con la legge 28 giugno 2012, n. 110 e con la legge 28 giugno 2012, n. 112;

l'adempimento dell'impegno assunto in sede di convenzioni internazionali sarà oggetto, a partire dal 2016, del IV Ciclo di *peer review* nell'ambito del Consiglio d'Europa (GRECO), che si occuperà di «Prevenzione della corruzione dei membri del Parlamento, di giudici e pubblici ministeri, con particolare riguardo a: principi etici e regole di condotta, conflitti di interesse e applicazione effettiva delle norme in materia, divieto di limitazioni di alcune attività, dichiarazioni patrimoniali/redditi/ responsabilità/ interessi, sensibilizzazione sul tema», rendendo urgente un adegua mento della disciplina vigente,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di recepire le proposte di revisione, correzione ed integrazione della normativa vigente in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi, nonché in merito ai poteri di vigilanza, ordine e sanzione dell'ANAC, con particolare riferimento alla disciplina introdotta dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, contenute nell'atto di segnalazione n. 4 del 10 giugno 2015 dell'Autorità nazionale anticorruzione.

G7.100
GATTI
V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in discussione reca all'articolo 7, comma 1, una delega al Governo ad adottare, uno o più decreti legislativi per la riorganizzazlone dell'amministrazione statale;

la lettera *a)*, del comma 1 prevede, in particolare, il riordino delle funzioni di polizia ambientale con la conseguente riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e il suo eventuale assorbimento in altra forza di polizia, ferma restando la garanzia del mantenimento dell'unitarietà degli interventi, degli attuali livelli di tutela ambientale, la salvaguardia delle professionalità esistenti e il mantenimento della corrispondenza tra funzioni trasferite e transito di personale;

nella riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e nel passaggio ad altra forza di polizia, si rende necessario continuare a tutelare e salvaguardare il patrimonio naturalistico e ambientale rappresentato dalle 130 riserve naturali dello Stato e dagli Uffici territoriali per la biodiversità;

dovrebbe a tale scopo essere istituito un apposito servizio per la tutela della biodiversità, in capo alla forza di polizia individuata per assorbire il Corpo forestale dello Stato, nel quale far confluire gli operai forestali, che in forza della legge 5 aprile 1985, n. 124, sono addetti ai lavori di tutela del patrimonio ambientare, faunistico, forestale e alle diverse attività lavorative negli Uffici territoriali per la biodiversità;

le strutture centrali e periferiche del predetto servizio e gli operai forestali su indicati, potrebbero opportunamente essere posti alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, salvaguardando gli attuali organici di operai a tempo indeterminato e determinato, ad invarianza di dotazione organica e senza oneri per la finanza pubblica;

impegna il Governo:

a individuare un percorso di stabilizzazione del personale operaio di cui in premessa, e i dipendenti degli UTS, istituendo un servizio per la biodiversità alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali in virtù delle opportune valutazioni del Governo, salvaguardando gli attuali organici di operai a tempo indeterminato e determinato, a invarianza di dotazione organica e senza oneri per la finanza pubblica;

a garantire, nell'ambito della prevista riorganizzazione, il mantenimento, la valorizzazione e la ulteriore specializzazione delle funzioni di controllo e gestione agroambientale, agroforestale, di funzionamento delle unità territoriali di tutela e salvaguardia.

G7.100 (testo 2)

GATTI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

il disegno di legge in discussione reca all'articolo 7, comma 1, una delega al Governo ad adottare, uno o più decreti legislativi per la riorganizzazlone dell'amministrazione statale;

la lettera *a)*, del comma 1 prevede, in particolare, il riordino delle funzioni di polizia ambientale con la conseguente riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e il suo eventuale assorbimento in altra forza di polizia, ferma restando la garanzia del mantenimento dell'unitarietà degli interventi, degli attuali livelli di tutela ambientale, la salvaguardia delle professionalità esistenti e il mantenimento della corrispondenza tra funzioni trasferite e transito di personale;

nella riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato e nel passaggio ad altra forza di polizia, si rende necessario continuare a tutelare e salvaguardare il patrimonio naturalistico e ambientale rappresentato dalle 130 riserve naturali dello Stato e dagli Uffici territoriali per la biodiversità;

dovrebbe a tale scopo essere istituito un apposito servizio per la tutela della biodiversità, in capo alla forza di polizia individuata per assorbire il Corpo forestale dello Stato, nel quale far confluire gli operai forestali, che in forza della legge 5 aprile 1985, n. 124, sono addetti ai lavori di tutela del patrimonio ambientare, faunistico, forestale e alle diverse attività lavorative negli Uffici territoriali per la biodiversità;

le strutture centrali e periferiche del predetto servizio e gli operai forestali su indicati, potrebbero opportunamente essere posti alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, salvaguardando gli attuali organici di operai a tempo indeterminato e determinato, ad invarianza di dotazione organica e senza oneri per la finanza pubblica,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

individuare un percorso di stabilizzazione del personale operaio di cui in premessa, e i dipendenti degli UTS, istituendo un servizio per la biodiversità alle dipendenze funzionali del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare o presso il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali in virtù delle opportune valutazioni del Governo, salvaguardando gli attuali organici di operai a tempo indeterminato e determinato, a invarianza di dotazione organica e senza oneri per la finanza pubblica;

garantire, nell'ambito della prevista riorganizzazione, il mantenimento, la valorizzazione e la ulteriore specializzazione delle funzioni di

controllo e gestione agroambientale, agroforestale, di funzionamento delle unità territoriali di tutela e salvaguardia.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO II

ORGANIZZAZIONE

Art. 8.

Approvato

(Riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per modificare la disciplina della Presidenza del Consiglio dei ministri, dei Ministeri, delle agenzie governative nazionali e degli enti pubblici non economici nazionali. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) con riferimento all'amministrazione centrale e a quella periferica: riduzione degli uffici e del personale anche dirigenziale destinati ad attività strumentali, fatte salve le esigenze connesse ad eventuali processi di reinternalizzazione di servizi, e correlativo rafforzamento degli uffici che erogano prestazioni ai cittadini e alle imprese; preferenza in ogni caso, salva la dimostrata impossibilità, per la gestione unitaria dei servizi strumentali, attraverso la costituzione di uffici comuni e previa l'eventuale collocazione delle sedi in edifici comuni o contigui; riordino, accorpamento o soppressione degli uffici e organismi al fine di eliminare duplicazioni o sovrapposizioni di strutture o funzioni, adottare i provvedimenti conseguenti alla ricognizione di cui all'articolo 17, comma 1, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, e completare l'attuazione dell'articolo 20 dello stesso decreto-legge n. 90 del 2014, secondo princìpi di semplificazione, efficienza, contenimento della spesa e riduzione degli organi; razionalizzazione e potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia anche in funzione di una migliore cooperazione sul territorio al fine di evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali; istituzione del numero unico europeo 112 su tutto il territorio nazionale con centrali operative da realizzare in ambito regionale, secondo le

modalità definite con i protocolli d'intesa adottati ai sensi dell'articolo 75-*bis*, comma 3, del codice di cui al decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259; riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, fatte salve le competenze del medesimo Corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le connesse risorse e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale; conseguenti modificazioni agli ordinamenti del personale delle Forze di polizia di cui all'articolo 16 della legge 1º aprile 1981, n. 121, in aderenza al nuovo assetto funzionale e organizzativo, anche attraverso: 1) la revisione della disciplina in materia di reclutamento, di stato giuridico e di progressione in carriera, tenendo conto del merito e delle professionalità, nell'ottica della semplificazione delle relative procedure, prevedendo l'eventuale unificazione, soppressione ovvero istituzione di ruoli, gradi e qualifiche e la rideterminazione delle relative dotazioni organiche, comprese quelle complessive di ciascuna Forza di polizia, in ragione delle esigenze di funzionalità e della consistenza effettiva alla data di entrata in vigore della presente legge, ferme restando le facoltà assunzionali previste alla medesima data, nonché assicurando il mantenimento della sostanziale equiordinazione del personale delle Forze di polizia e dei connessi trattamenti economici, anche in relazione alle occorrenti disposizioni transitorie, fermi restando le peculiarità ordinamentali e funzionali del personale di ciascuna Forza di polizia, nonché i contenuti e i princìpi di cui all'articolo 19 della legge 4 novembre 2010, n. 183, e tenuto conto dei criteri di delega della presente legge, in quanto compatibili; 2) in caso di assorbimento del Corpo forestale dello Stato, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi, il transito del personale nella relativa Forza di polizia, nonché la facoltà di transito, in un contingente limitato, previa determinazione delle relative modalità, nelle altre Forze di polizia, in conseguente corrispondenza delle funzioni alle stesse attribuite e già svolte dal medesimo personale, con l'assunzione della relativa condizione, ovvero in altre amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nell'ambito delle relative dotazioni organiche, con trasferimento delle corrispondenti risorse finanziarie. Resta ferma la corresponsione, sotto forma di assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici, a qualsiasi titolo conseguiti, della differenza, limitatamente alle voci fisse e continuative, fra il trattamento economico percepito e quello corrisposto in relazione alla posizione giuridica ed economica di assegnazione; 3) l'utilizzo, previa verifica da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello

Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, di una quota parte dei risparmi di spesa di natura permanente, non superiore al 50 per cento, derivanti alle Forze di polizia dall'attuazione della presente lettera, fermo restando quanto previsto dall'articolo 23 della presente legge, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 3, comma 155, secondo periodo, della legge 24 dicembre 2003, n. 350; 4) previsione che il personale tecnico del Corpo forestale dello Stato svolga altresì le funzioni di ispettore fitosanitario di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 214, e successive modificazioni; riordino dei corpi di polizia provinciale, in linea con la definizione dell'assetto delle funzioni di cui alla legge 7 aprile 2014, n. 56, escludendo in ogni caso la confluenza nelle Forze di polizia; ottimizzazione dell'efficacia delle funzioni del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mediante modifiche al decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139, in relazione alle funzioni e ai compiti del personale permanente e volontario del medesimo Corpo e conseguente revisione del decreto legislativo 13 ottobre 2005, n. 217, anche con soppressione e modifica dei ruoli e delle qualifiche esistenti ed eventuale istituzione di nuovi appositi ruoli e qualifiche, con conseguente rideterminazione delle relative dotazioni organiche e utilizzo, previa verifica da parte del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze, di una quota parte dei risparmi di spesa di natura permanente, non superiore al 50 per cento, derivanti al Corpo nazionale dei vigili del fuoco dall'attuazione della presente delega, fermo restando quanto previsto dall'articolo 23 della presente legge;

b) con riferimento alle forze operanti in mare, fermi restando l'organizzazione, anche logistica, e lo svolgimento delle funzioni e dei compiti di polizia da parte delle Forze di polizia, eliminazione delle duplicazioni organizzative, logistiche e funzionali, nonché ottimizzazione di mezzi e infrastrutture, anche mediante forme obbligatorie di gestione associata, con rafforzamento del coordinamento tra Corpo delle capitanerie di porto e Marina militare, nella prospettiva di un'eventuale maggiore integrazione;

c) con riferimento alla sola amministrazione centrale, applicare i princìpi e criteri direttivi di cui agli articoli 11, 12 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, nonché, all'esclusivo fine di attuare l'articolo 95 della Costituzione e di adeguare le statuizioni dell'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 400, definire:

1) le competenze regolamentari e quelle amministrative funzionali al mantenimento dell'unità dell'indirizzo e alla promozione dell'attività dei Ministri da parte del Presidente del Consiglio dei ministri;

2) le attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri in materia di analisi, definizione e valutazione delle politiche pubbliche;

3) i procedimenti di designazione o di nomina di competenza, diretta o indiretta, del Governo o di singoli Ministri, in modo da garantire che le scelte, quand'anche da formalizzarsi con provvedimenti di singoli Ministri, siano oggetto di esame in Consiglio dei ministri;

4) la disciplina degli uffici di diretta collaborazione dei Ministri, dei vice ministri e dei sottosegretari di Stato, con determinazione da parte del Presidente del Consiglio dei ministri delle risorse finanziarie destinate ai suddetti uffici, in relazione alle attribuzioni e alle dimensioni dei rispettivi Ministeri, anche al fine di garantire un'adeguata qualificazione professionale del relativo personale, con eventuale riduzione del numero e pubblicazione dei dati nei siti istituzionali delle relative amministrazioni;

5) le competenze in materia di vigilanza sulle agenzie governative nazionali, al fine di assicurare l'effettivo esercizio delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel rispetto del principio di separazione tra indirizzo politico e gestione;

6) razionalizzazione con eventuale soppressione degli uffici ministeriali le cui funzioni si sovrappongono a quelle proprie delle autorità indipendenti e viceversa; individuazione di criteri omogenei per la determinazione del trattamento economico dei componenti e del personale delle autorità indipendenti, in modo da evitare maggiori oneri per la finanza pubblica, salvaguardandone la relativa professionalità; individuazione di criteri omogenei di finanziamento delle medesime autorità, tali da evitare maggiori oneri per la finanza pubblica, mediante la partecipazione, ove non attualmente prevista, delle imprese operanti nei settori e servizi di riferimento, o comunque regolate o vigilate;

7) introduzione di maggiore flessibilità nella disciplina relativa all'organizzazione dei Ministeri, da realizzare con la semplificazione dei procedimenti di adozione dei regolamenti di organizzazione, anche modificando la competenza ad adottarli; introduzione di modifiche al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, per consentire il passaggio dal modello dei dipartimenti a quello del segretario generale e viceversa in relazione alle esigenze di coordinamento; definizione dei predetti interventi assicurando comunque la compatibilità finanziaria degli stessi, anche attraverso l'espressa previsione della partecipazione ai relativi procedimenti dei soggetti istituzionalmente competenti a tal fine;

d) con riferimento alle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli: riorganizzazione, ai fini della riduzione dei costi connessi alla gestione dei dati relativi alla proprietà e alla circolazione dei veicoli e della realizzazione di significativi risparmi per l'utenza, anche mediante trasferimento, previa valutazione della sostenibilità organizzativa ed economica, delle funzioni svolte dagli uffici del Pubblico registro automobilistico al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con conseguente introduzione di un'unica modalità di archiviazione finalizzata al rilascio di un documento unico contenente i dati di proprietà e di circolazione di autoveicoli, motoveicoli e rimorchi, da perseguire anche attraverso l'eventuale istituzione di un'agenzia o altra struttura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; svolgimento delle relative funzioni con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente;

e) con riferimento alle Prefetture-Uffici territoriali del Governo: a completamento del processo di riorganizzazione, in combinato disposto con i criteri stabiliti dall'articolo 10 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ed in armonia con le previsioni contenute nella legge 7 aprile 2014, n. 56, razionalizzazione della rete organizzativa e revisione delle competenze e delle funzioni attraverso la riduzione del numero, tenendo conto delle esigenze connesse all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56, in base a criteri inerenti all'estensione territoriale, alla popolazione residente, all'eventuale presenza della città metropolitana, alle caratteristiche del territorio, alla criminalità, agli insediamenti produttivi, alle dinamiche socio-economiche, al fenomeno delle immigrazioni sui territori fronte rivieraschi e alle aree confinarie con flussi migratori; trasformazione della Prefettura-Ufficio territoriale del Governo in Ufficio territoriale dello Stato, quale punto di contatto unico tra amministrazione periferica dello Stato e cittadini; attribuzione al prefetto della responsabilità dell'erogazione dei servizi ai cittadini, nonché di funzioni di direzione e coordinamento dei dirigenti degli uffici facenti parte dell'Ufficio territoriale dello Stato, eventualmente prevedendo l'attribuzione allo stesso di poteri sostitutivi, ferma restando la separazione tra funzioni di amministrazione attiva e di controllo, e di rappresentanza dell'amministrazione statale, anche ai fini del riordino della disciplina in materia di conferenza di servizi di cui all'articolo 2; coordinamento e armonizzazione delle disposizioni riguardanti l'Ufficio territoriale dello Stato, con eliminazione delle sovrapposizioni e introduzione delle modifiche a tal fine necessarie; confluenza nell'Ufficio territoriale dello Stato di tutti gli uffici periferici delle amministrazioni civili dello Stato; definizione dei criteri per l'individuazione e l'organizzazione della sede unica dell'Ufficio territoriale dello Stato; individuazione delle competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica nell'ambito dell'Ufficio territoriale dello Stato, fermo restando quanto previsto dalla legge 1° aprile 1981, n. 121; individuazione della dipendenza funzionale del prefetto in relazione alle competenze esercitate;

f) con riferimento a enti pubblici non economici nazionali e soggetti privati che svolgono attività omogenee: semplificazione e coordinamento delle norme riguardanti l'ordinamento sportivo, con il mantenimento della sua specificità; riconoscimento delle peculiarità dello sport per persone affette da disabilità e scorporo dal Comitato olimpico nazionale italiano (CONI) del Comitato italiano paralimpico con trasformazione del medesimo in ente autonomo di diritto pubblico senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica, nella previsione che esso utilizzi parte delle risorse finanziarie attualmente in disponibilità o attribuite al CONI e si avvalga per tutte le attività strumentali, ivi comprese le risorse umane, di CONI Servizi spa, attraverso un apposito contratto di servizio; previsione che il personale attualmente in servizio presso il Comitato italiano paralimpico transiti in CONI Servizi spa; riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, con particolare riferimento al numero,

all'individuazione di autorità di sistema nonché alla *governance* tenendo conto del ruolo delle regioni e degli enti locali e alla semplificazione e unificazione delle procedure doganali e amministrative in materia di porti.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del primo dei decreti legislativi di cui al comma 1, sono definiti i criteri per la ricognizione dettagliata ed esaustiva, da effettuare decorso un anno dall'adozione dei provvedimenti di riordino, accorpamento o soppressione di cui al comma 1, lettera *a)*, di tutte le funzioni e le competenze attribuite alle amministrazioni pubbliche, statali e locali, inclusi gli uffici e organismi oggetto di riordino in conformità al predetto comma 1, al fine di semplificare l'esercizio delle funzioni pubbliche, secondo criteri di trasparenza, efficienza, non duplicazione ed economicità, e di coordinare e rendere efficiente il rapporto tra amministrazione dello Stato ed enti locali.

3. Per l'istituzione del numero unico europeo 112, di cui al comma 1, lettera *a)*, è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2015, di 20 milioni di euro per l'anno 2016 e di 28 milioni di euro annui dal 2017 al 2024. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2015-2017, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2015, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

4. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

5. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con i Ministri interessati, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari e della Commissione parlamentare per la semplificazione, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni

del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

6. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

7. Nei territori delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano restano ferme tutte le attribuzioni spettanti ai rispettivi Corpi forestali regionali e provinciali, anche con riferimento alle funzioni di pubblica sicurezza e di polizia giudiziaria, secondo la disciplina vigente in materia e salve le diverse determinazioni organizzative, da assumere con norme di attuazione degli statuti speciali, che comunque garantiscano il coordinamento in sede nazionale delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché la sicurezza e i controlli nel settore agroalimentare. Restano altresì ferme le funzioni attribuite ai presidenti delle suddette regioni e province autonome in materia di funzioni prefettizie, in conformità a quanto disposto dai rispettivi statuti speciali e dalle relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.1

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «di reinternalizzazione di servizi,» *inserire le seguenti:* «ovvero implementazione delle procedure informatiche».

8.2

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Respinto

Al comma 1, lettera a)*, dopo le parole:* «ai cittadini e alle imprese» *inserire le seguenti:* «anche sulla base dei risultati di consultazioni degli stessi sui vari servizi».

8.3
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera a) *sostituire la parola:* «accorpamento» *con la parola:* «unione».

8.4
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, lettera a), *sostituire la parola*: «sovrapposizioni» *con la parola*: «interferenze».

8.5
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Respinto

Al comma 1, lettera a) *dopo le parole:* «completare l'attuazione dell'articolo 20 dello stesso decreto-legge n. 90 del 2014», *inserire le seguenti:* «con particolare riguardo alla salvaguardia dei livelli occupazionali del personale in servizio».

8.6
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «dello stesso decreto legge 90 del 2014», *aggiungere le seguenti:* «con salvaguardia dei livelli occupazionali e».

8.7
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «e riduzione degli organi» *inserie le seguenti:* aggiungere le seguenti: «salvaguardando i livelli occupazionali di tutto il personale in servizio».

8.8
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia» *inserire le seguenti:* «anche attraverso il divieto all'utilizzo delle forze di polizia in compiti esclusivamente amministratavi che devono essere svolti dal personale civile».

8.9
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo le parole:* «dell'efficacia delle funzioni di polizia» *inserire le seguenti:* «svolte dal corpo della Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri».

8.10
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI
Respinto

Al comma 1, lettera a), *sopprimere le parole comprese tra*: «istituzione del numero unico» *e*: «decreto-legislativo 1º agosto 2003, n. 259».

8.36
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Respinto

Al comma 1, lettera a)*, numero 2), sopprimere le parole* «ovvero in altre amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni,».

8.37
Mario MAURO
Le parole da: «*Al comma*» a: «*seguenti:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a)*, numero 3), sostituire le parole:* «50 per cento»*, con le seguenti:* «60 per cento».

8.38
Mario MAURO
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, numero 3), sostituire le parole:* «50 per cento»*, con le seguenti:* «40 per cento».

8.47
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere la parola:* «organizzative».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.48
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sopprimere le parole da*: «anche mediante» *a:* «gestione associata».

8.49
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Respinto

Al comma 1, lettera b), *dopo le parole*: «con rafforzamento del coordinamento», *inserire le parole*: «, nell'ambito delle rispettive autonomie,».

8.50
Mario MAURO
Respinto

Al comma 1, lettera b), *sostituire la parola:* «integrazione» *con*: «fusione».

8.51

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera c), *sopprimere le parole da*: «applicare» *fino a*: «nonché,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.52

Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, lettera c), *sopprimere le parole*: «princìpi e».

8.55

NUGNES, MORONESE, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera c)*, numero 6), sostituire le parole da:* «individuazione di criteri omogenei» *fino alla fine del medesimo numero 6) con le seguenti:* «individuazione di criteri omogenei volti a modificare l'attuale sistema di nomina politica nella scelta dei componenti delle autorità indipendenti, mediante procedura ad evidenza pubblica escludendo in ogni caso i soggetti sottoposti anche indirettamente al controllo dell'autorità o che possano presentare potenziali profili anche potenziali di conflitto di interessi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.56

Mario MAURO

Respinto

Al comma 1, lettera c)*, numero 6), sostituire la parola:* «criteri» *con la seguente:* «princìpi».

8.57
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera c) *numero 7), sostituire le parole da:* «per consentire» *fino a:* «coordinamento» *con le seguenti:* «al fine di consentire la modifica dei modelli organizzativi, in relazione alle funzioni e alle esigenze di coordinamento, sulla base di fabbisogni e costi standard definiti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.58
MATTEOLI, BERTACCO, AMIDEI
Respinto

Al comma 1, lettera d)*, dopo la parola:* «utenza» *inserire le seguenti:* «, attraverso l'interoperabilità delle banche dati esistenti o».

8.61
MATTEOLI, BERTACCO, AMIDEI
Respinto

Al comma 1, lettera d), *dopo le parole:* «al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti» *inserire le seguenti:* «o altra più funzionale soluzione di riordino delle attività delle amministrazioni competenti,».

8.62
CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI
Respinto

Al comma 1, lettera d)*, sopprimere le parole da:* «da perseguire» *fino a:* «finanza pubblica».

8.63
BRUNI, ZIZZA, PERRONE
Respinto

Al comma 1, lettera d) *sopprimere le parole da:* «istituzione di un'agenzia» *fino a:* «finanza pubblica».

8.64

STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera d)*, sostituire le parole:* «istituzione di un'agenzia o altra struttura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica» *con le seguenti:* «collegamento e l'interoperabilità dei dati detenuti dalle diverse strutture».

8.68

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera e)*, sopprimere le parole da:* «eventualmente prevedendo l'attribuzione dello stesso di poteri sostitutivi» *fino a:* «e di controllo».

8.69

CAMPANELLA, BOCCHINO, BIGNAMI

Sost. id. em. 8.68

Al comma 1, lettera e)*, sopprimere le parole da:* «eventualmente prevedendo» *fino a:* «e di controllo».

8.70

MONTEVECCHI, CRIMI, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera e)*, dopo le parole:* «poteri sostitutivi,» *inserire le seguenti:* «fatte salve le Soprintendenze per i beni archeologici, storico-artistici, librari e archivistici, architettonici e paesaggistici nelle loro competenze tecnico-scientifiche, e».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.71
DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere le parole da:* «riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali» *fino alla fine della lettera.*

8.72
CIOFFI, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere le parole da:* «riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione» *fino alla fine della lettera.*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.73
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Sost. id. em. 8.72

Al comma 1, lettera f)*, sopprimere le parole da:* «riorganizzazione, razionalizzazione» *fino alla fine della lettera.*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.74
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, sostituire le parole da:* «riorganizzazione» *fino a* «e alla» *con le seguenti:* «revisione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, al fine di adoperare una riduzione del numero delle Autorità portuali esistenti, con particolare riguardo ai criteri di nomina dei Presidenti delle medesime Autorità, prevedendo che questi ultimi vengano nominati dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti tra esperti di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza ed esperienza a seguito di un'apposita procedura di selezione ad evidenza pubblica avviata con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di un bando predisposto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Nel bando devono essere indicati i criteri di ammissione e quelli di selezione. Ai fini dell'ammissione alla procedura di sele-

zione, i candidati devono essere cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea e aver conseguito un livello di formazione corrispondente ad un ciclo completo di studi universitari certificato. Nell'elaborazione dei criteri di selezione si dovrà tenere conto dei seguenti elementi:

– comprovata professionalità ed esperienza nelle materie di competenza delle autorità portuali e del settore marittimo;

- buona conoscenza ed esperienza delle politiche di concorrenza per il mercato nell'Unione europea;

– esperienza pratica riguardante l'applicazione e il rispetto della normativa di riferimento delle autorità portuali;

– esperienza nella valutazione dell'impatto delle politiche nazionali e comunitarie del settore portuale e marittimo sulle imprese, la pubblica amministrazione e gli enti locali;

– autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione, dei risultati conseguiti nei ruoli in precedenza ricoperti nel settore pubblico o privato e della riconoscibilità nei settori di riferimento;

– competenze direttive necessarie per gestire il personale alle dipendenze dell'Autorità, nonché per rapportarsi con una comunità diversificata di portatori di interessi;

– capacità di agire con la necessaria indipendenza;

– buona conoscenza della lingua inglese, necessaria per le esigenze di studio ed approfondimento delle materie di competenza e per la comunicazione interistituzionale.

Le designazioni del Ministro sono sottoposte al parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, previa pubblicazione del curriculum vitae ed audizione delle persone designate. In nessun caso le nomine possono essere effettuate in mancanza del parere favorevole espresso dalle predette Commissioni a maggioranza dei due terzi dei componenti. Le medesime Commissioni procedono prima dell'adozione del parere all'audizione delle persone designate, con eventuale esame in pubblico dibattito».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.75

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera f)*, sostituire le parole da:* «riorganizzazione» *fino a* «sistema» *con le seguenti:* «revisione, al fine di adoperare una riduzione del numero delle Autorità portuali esistenti, della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, con particolare riferimento alle procedure di nomina dei Presidenti delle medesime Autorità, attraverso l'introduzione di clausole di incompatibilità,

esclusione e decadenza, tra le quali l'aver riportato condanne penali definitive per delitti non colposi in materia tributaria, fallimentare, contro la Pubblica Amministrazione e la fede pubblica, nonché-per delitti non colposi puniti anche con pena congiunta se la pena detentiva non è inferiore nel massimo a tre anni di reclusione,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.76
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera f), *sostituire le parole da:* «riorganizzazione» *fino a* «e alla» *con le seguenti:* «revisione della disciplina concernente le Autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, al fine di adoperare una riduzione del numero delle Autorità portuali esistenti, modificare i criteri di nomina dei Presidenti delle medesime Autorità, anche attraverso l'introduzione di clausole di incompatibilità, esclusione e decadenza, tra le quali l'aver riportato condanne penali definitive per delitti non colposi in materia tributaria, fallimentare, contro la Pubblica Amministrazione e la fede pubblica, nonché per delitti non colposi puniti anche con pena congiunta se la pena detentiva non è inferiore nel massimo a tre anni di reclusione, nonché di procedere ad una».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.77
CIOFFI, CRIMI, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, dopo le parole:* «riferimento al numero» *inserire le seguenti:* «alla procedura di nomina dei presidenti delle medesime autorità, prevedendo una selezione pubblica che garantisca la massima trasparenza e la qualità delle designazioni,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.78
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera f)*, dopo le parole:* «Autorità di sistema» *inserire le seguenti:* «, in coerenza con gli orientamenti e le priorità della rete tran-

seuropea dei trasporti (TENT) di cui al Regolamento (U.E.) n. 1315/2013».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

8.79

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera f)*, secondo periodo, dopo le parole:* «alla *governance*,» *inserire le seguenti:* «nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, sul principio della legislazione concorrente tra lo Stato, le Regioni e gli enti locali e nello spirito di leale collaborazione tra gli stessi».

G8.1

GASPARRI

V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 277 del 3 giugno 1991, ha espressamente affermato il principio di equiordinazione, sostenendo l'esigenza di realizzare l'uniformità di progressione economica tra il personale delle Forze di polizia, sia ad ordinamento militare sia ad ordinamento civile, sulla base della sostanziale corrispondenza delle funzioni e dei compiti assolti dal personale ad esso appartenenti;

conseguentemente, in linea con i principi affermati dalla Corte Costituzionale, la legge 6 marzo 1992, n. 216, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, recante autorizzazione di spesa per la perequazione del trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 277 del 3-12 giugno 1991 e all'esecuzione di giudicati, nonché perequazione dei trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle altre Forze di polizia. Delega al Governo per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego delle Forze di polizia e del personale delle Forze armate nonché per il riordino delle relative carriere, attribuzioni e trattamenti economici», aveva delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per le necessarie modificazioni agli ordinamenti del personale appartenente alle Forze di polizia anche di ordinamento militare, alle Forze Armate, con esclusione dei dirigenti e dei direttivi e gradi corrispondenti, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una di-

sciplina omogenea, fermi restando i rispettivi compiti istituzionali, le norme fondamentali di stato, nonché le attribuzioni delle autorità di pubblica sicurezza, previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

in attuazione dell'articolo 3 della succitata legge erano stati emanati i decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 196, n. 197, n. 198, n. 199, n. 200 e n. 201, in relazione alla necessità di conferire una disciplina uniforme per il personale delle varie componenti del Comparto Sicurezza e Difesa; in aderenza, appunto, al principio di equi ordinazione summenzionato;

non si comprenderebbe ora, dunque, una così immotivata volontà di introdurre surrettiziamente, nel testo di legge delega in esame, una occulta suddivisione di un Comparto che, per propria intrinseca natura, non può che essere disciplinato unitariamente,

impegna il Governo ad intraprendere le opportune iniziative volte a disciplinare unitariamente le varie componenti del comparto sicurezza e difesa, procedendo al riordino e al rispetto delle carriere e delle aspettative sia delle forze di polizia che delle forze armate colpite dal blocco degli stipendi e delle risorse, confermando la specificità del settore che va concepito nella sua unitarietà.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Luciano ROSSI, Buemi, Mario Mauro, Scilipoti Isgrò; il senatore Marton e tutti i componenti del Gruppo M5S; il senatore Uras e tutti i componenti del Gruppo Misto-SEL; il senatore Volpi e tutti i componenti del Gruppo LN-Aut

---

G8.1 (testo 2)

GASPARRI, Luciano ROSSI, BUEMI, MARIO MAURO, SCILIPOTI ISGRO', MARTON, AIROLA, BERTOROTTA, BLUNDO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAPPELLETTI, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, NUGNES, PAGLINI, PETROCELLI, PUGLIA, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, TAVERNA, URAS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, DE PETRIS, PETRAGLIA, STEFANO, VOLPI, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STEFANI, STUCCHI, TOSATO

Approvato

Il Senato,

premesso che:

la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 277 del 3 giugno 1991, ha espressamente affermato il principio di equiordinazione, sostenendo l'esigenza di realizzare l'uniformità di progressione economica tra il personale delle Forze di polizia, sia ad ordinamento militare sia ad ordina-

mento civile, sulla base della sostanziale corrispondenza delle funzioni e dei compiti assolti dal personale ad esso appartenenti;

conseguentemente, in linea con i principi affermati dalla Corte Costituzionale, la legge 6 marzo 1992, n. 216, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, recante autorizzazione di spesa per la perequazione del trattamento economico dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri in relazione alla sentenza della Corte costituzionale n. 277 del 3-12 giugno 1991 e all'esecuzione di giudicati, nonché perequazione dei trattamenti economici relativi al personale delle corrispondenti categorie delle altre Forze di polizia. Delega al Governo per disciplinare i contenuti del rapporto di impiego delle Forze di polizia e del personale delle Forze armate nonché per il riordino delle relative carriere, attribuzioni e trattamenti economici», aveva delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per le necessarie modificazioni agli ordinamenti del personale appartenente alle Forze di polizia anche di ordinamento militare, alle Forze Armate, con esclusione dei dirigenti e dei direttivi e gradi corrispondenti, per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici, allo scopo di conseguire una disciplina omogenea, fermi restando i rispettivi compiti istituzionali, le norme fondamentali di stato, nonché le attribuzioni delle autorità di pubblica sicurezza, previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

in attuazione dell'articolo 3 della succitata legge erano stati emanati i decreti legislativi 12 maggio 1995, n. 196, n. 197, n. 198, n. 199, n. 200 e n. 201, in relazione alla necessità di conferire una disciplina uniforme per il personale delle varie componenti del Comparto Sicurezza e Difesa; in aderenza, appunto, al principio di equi ordinazione summenzionato;

non si comprenderebbe ora, dunque, una così immotivata volontà di introdurre surrettiziamente, nel testo di legge delega in esame, una occulta suddivisione di un Comparto che, per propria intrinseca natura, non può che essere disciplinato unitariamente,

impegna il Governo a valutare le opportune iniziative volte a disciplinare unitariamente le varie componenti del comparto sicurezza e difesa, procedendo al riordino e al rispetto delle carriere e delle aspettative sia delle forze di polizia che delle forze armate colpite dal blocco degli stipendi e delle risorse, confermando la specificità del settore che va concepito nella sua unitarietà.

G8.2
MARINELLO, Luciano ROSSI, VICECONTE, DI BIAGIO
Approvato

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto 1577-B recante «Deleghe al Governo In materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;

premesso che:

l'articolo 8 comma 1 lettera *a)* del provvedimento in esame reca, tra i princìpi e criteri direttivi per la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato:

«riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia,

fatte salve le competenze del medesimo Corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le connesse risorse e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale;»;

si prevede inoltre al punto 2 che: «in caso di assorbimento del Corpo forestale dello Stato, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi, il transito del personale nella relativa Forza di polizia, nonché la facoltà di transito, in un contingente limitato, previa determinazione delle relative modalità, nelle altre Forze di polizia, in conseguente corrispondenza delle funzioni alle stesse attribuite e già svolte dal medesimo personale, con l'assunzione della relativa condizione, ovvero in altre amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nell'ambito delle relative dotazioni organiche, con trasferimento delle corrispondenti risorse finanziarie.»;

il Corpo forestale dello Stato è stato da soli 10 anni riorganizzato, quale Forza di polizia ad ordinamento civile, con funzioni e compiti specifici nel settore della tutela ambientale e agro alimentare, con la legge n.36/2004; specificità ribadita anche dal decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2006, di «Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia»;

il Corpo forestale dello Stato ha una specifica professionalità nei settori della lotta ai crimini ambientali; del presidio costante del territorio; della tutela delle condizioni di legalità nel sistema agroforestale ed alimentare del Paese; dell'efficace prevenzione e contrasto al traffico e smaltimento illecito dei rifiuti; della repressione dei reati a danno degli ani-

mali; del contrasto e repressione dei reati alimentari come le contraffazioni, le sofisticazioni, le adulterazioni ormai sempre più diffuse nel settore agro-alimentare; della tutela dei prodotti a qualità certificata e delle tipicità alimentari, della mozzarella campana, del settore oleario e della tracci abilità delle carni (tutela del Made in ltaly e dei marchi D.O.P.-LG.P.-S.T.G.-Bio);

il Corpo forestale dello Stato rappresenta oggi il più qualificato baluardo, sia in termini di efficacia ed efficienza che di professionalità, a difesa dell'ambiente e del territorio, così come dimostrano le esperienze delle emergenze ambientali a carattere nazionale quali quella della «Terra dei fuochi» della Regione Campania, della Xylella fastidiosa della Regione Puglia e dell'azione di controllo svolta nei riguardi degli OGM;

proprio il Corpo forestale dello Stato è chiamato a svolgere quel ruolo di sapiente cura del rapporto cittadino/ambiente, soprattutto attraverso quell'azione continua «di prossimità» che quotidianamente svolge nelle località più marginali e periferiche del nostro territorio, anche partecipando ad azioni di formazione e divulgazione culturali e didattiche nelle scuole, volte a promuovere la legalità ambientale;

dall'articolato in esame potrebbe derivare, nell'ambito del riordino delle funzioni specifiche attualmente svolte dal Corpo forestale e finalizzate alla tutela agroambientale e forestale sull'intero territorio nazionale, una frammentazione delle stesse e una dispersione delle professionalità esistenti in fase di loro attribuzione ad altre Forze di polizia;

gli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio potranno essere garantiti solo attraverso il mantenimento unitario dello svolgimento delle molteplici attività di carattere tecnico-specialistico afferenti ai settori della tutela degli ecosistemi naturali, della difesa idrogeologica e del suolo, della prevenzione degli incendi boschivi e dei relativi rilievi funzionali alla redazione del catasto incendi, della vigilanza e tutela delle aree protette internazionali, nazionali e regionali, della gestione delle riserve naturali dello Stato, anche attraverso l'impiego di operai forestali assunti ai sensi della legge n. 124 del 1985, del controllo e della conservazione della biodiversità e delle specie animali e vegetali minacciate di estinzione (Convenzione C.I.T.E.S.), del monitoraggio ambientale e dello stato di consistenza del patrimonio forestale nazionale anche ai fini della verifica del rispetto degli accordi di Kyoto sui cambiamenti climatici, dell'educazione ambientale, degli adempimenti in ordine al riconoscimento e censimento degli alberi monumentali nazionali;

considerato che:

la revisione complessiva delle competenze specialistiche di ciascuna delle cinque Forze di polizia previste dall'articolo16 della legge n. 121 del 1981 e delle discipline di ciascuna di esse, con concomitante riordino delle specifiche funzioni attinenti alla tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, e alla sicurezza e ai controlli nel settore agroalimentare, deve garantire la razionalizzazione e il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni

di competenze anche attraverso la gestione associata dei servizi strumentali;

l'eventuale transito del Corpo forestale dello Stato in altra Forza di polizia, debba necessariamente tenere conto della attuale distribuzione dei presidi territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, al fine di evitare sovrapposizioni territoriali con le Stazioni del Corpo forestale dello Stato, già operanti sul territorio, in controtendenza con gli indirizzi di razionalizzazione e semplificazione contenuti nel disegno di legge in esame e garantire il mantenimento della territorialità dello stesso CFS;

la distribuzione dei presidi territoriali del Corpo forestale dello Stato coincide essenzialmente con l'organizzazione territoriale dell'Arma dei carabinieri essendo tali presidi dislocati in ambiti extraurbani e rurali;

l'iniziativa di riorganizzazione del Corpo, anche alla luce del delineando nuovo riassetto dei comparti di specialità, si rende necessaria al fine di garantire il miglior assolvimento della *mission* istituzionale delle Forze di polizia dello Stato ed evitare sovrapposizioni di compiti e funzioni;

alcune delle funzioni e compiti attualmente svolti dal Corpo forestale dello Stato nei settori della tutela ambientale e della sicurezza agro alimentare vengono altresì svolti da reparti specializzati dell'Arma dei carabinieri anche in base a quanto previsto dal decreto del Ministro dell'interno del 28 aprile 2006,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di individuare, nell'ambito delle previsioni di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, nell'Arma dei carabinieri la Forza di polizia in cui eventualmente far transitare il Corpo forestale dello Stato in quanto le funzioni da essa esercitate attraverso i propri reparti specializzati nei settori della tutela ambientale e della sicurezza agro alimentare, nonché la relativa dislocazione territoriale dei presidi, rappresentano il miglior modello organizzativo e funzionale che consente il raggiungimento delle finalità contenute nella delega anche nell'ottica del miglioramento delle forme di collaborazione tra le strutture centrali e periferiche dello Stato nel segno dell'efficienza e dell'economicità.

G8.3

Paolo ROMANI, PELINO, BERNINI, PICCOLI

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577-B, approvato dal Senato il 30 aprile 2015, modificato dalla Camera il 17 luglio 2015, recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;

premesso che:

l'articolo 8 comma 1 lettera *a)* del provvedimento in esame reca, tra i principi e criteri direttivi per la riorganizzazione del l'amministrazione dello Stato:

«riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agro alimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia, fatte salve le competenze del medesimo Corpo forestale in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi e spegnimento con mezzi aerei degli stessi da attribuire al Corpo nazionale dei vigili del fuoco con le connesse risorse e ferme restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare e della sicurezza agro alimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specialità e dell'unitarietà delle funzioni da attribuire, assicurando la necessaria corrispondenza tra le funzioni trasferite e il transito del relativo personale;»;

nonché al punto 2:

«in caso di assorbimento del Corpo forestale dello Stato, anche in un'ottica di razionalizzazione dei costi, il transito del personale nella relativa Forza di polizia, nonché la facoltà di transito, in un contingente limitato, previa determinazione delle relative modalità, nelle altre Forze di polizia, in conseguente corrispondenza delle funzioni alle stesse attribuite e già svolte dal medesimo personale, con l'assunzione della relativa condizione, ovvero in altre amministrazioni pubbliche, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nell'ambito delle relative dotazioni organiche, con trasferimento delle corrispondenti risorse finanziarie Resta ferma»;

il Corpo forestale dello Stato è stato da soli 10 anni riorganizzato, quale Forza di polizia ad ordinamento civile, con funzioni e compiti specifici nel settore della tutela ambientale e agro alimentare. con la legge n. 36 del 2004; specificità ribadita anche dal decreto del Ministro dell'interno 28 aprile 2006, di «Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia»;

il Corpo forestale dello Stato ha una specifica professionalità nei settori della lotta ai crimini ambientali del presidio costante del territorio; della tutela delle condizioni di legalità nel sistema agroforestale ed alimentare del Paese; dell'efficace prevenzione e contrasto al traffico e smalti mento illecito dei rifiuti; della repressione dei reati a danno degli animali; del contrasto e repressione dei reati alimentari come le contraffazioni, le sofisticazioni, le adulterazioni ormai sempre più diffuse nel settore agro-alimentare; della tutela dei prodotti a qualità certificata e delle tipicità alimentari, della mozzarella campana, del settore oleario e della ,tracciabilità delle carni (tutela del *Made in Italy* e dei marchi D.O.P .-I.G.P .-S.T.G.-Bio); .

il Corpo forestale dello Stato rappresenta oggi il più qualificato baluardo, sia in termini di efficacia ed efficienza che di professionalità, a difesa dell'ambiente e del territorio, così come dimostrano le esperienze delle emergenze ambientali a carattere nazionale quali quella della «Terra dei fuochi» della Regione Campania, della Xylella fastidiosa della Regione Puglia e dell'azione di controllo svolta nei riguardi degli OGM;

proprio il Corpo forestale dello Stato è chiamato a svolgere quel ruolo di sapiente cura del rapporto cittadino/ambiente, soprattutto attraverso quell'azione continua «di prossimità» che quotidianamente svolge nelle località più marginali e periferiche del nostro territorio, anche partecipando ad azioni di formazione e divulgazione culturali e didattiche nelle scuole, volte a promuovere la legalità ambientale;

dall'articolato in esame potrebbe derivare, nell'ambito del riordino delle funzioni specifiche attualmente svolte dal Corpo forestale e finalizzate alla tutela agroambientale e forestale sull'intero territorio nazionale, una frammentazione delle stesse e una dispersione delle professionalità esistenti in fase di loro attribuzione ad altre Forze di polizia;

gli attuali livelli di presidio dell'ambiente e del territorio potranno essere garantiti solo attraverso il mantenimento unitario dello svolgimento delle molteplici attività di carattere tecnico-specialistico afferenti ai settori della tutela degli eco sistemi naturali, della difesa idrogeologica e del suolo, della prevenzione degli incendi boschivi e dei relativi rilievi funzionai i alla redazione del catasto incendi, della vigilanza e tutela delle aree protette internazionali, nazionali e regionali, della gestione delle riserve naturali dello Stato, anche attraverso l'impiego di operai forestali assunti ai sensi della legge n. 124 del 1985, del controllo e della conservazione della biodiversità e delle specie animali e vegetali minacciate di estinzione (Convenzione C.I.T.E.S.), del monitoraggio ambientale e dello stato di consistenza del patrimonio forestale nazionale anche ai fini della verifica del rispetto degli accordi di Kyoto sui cambiamenti climatici, dell'educazione ambientale, degli adempimenti in ordine al riconoscimento e censimento degli alberi monumentali nazionali; considerato che:

la revisione complessiva delle competenze specialistiche di ciascuna delle cinque Forze di polizia previste dall'articolo 16 della legge n. 121 del 1981 e delle discipline di ciascuna di esse, con concomitante riordino delle specifiche funzioni attinenti alla tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, e alla sicurezza e ai controlli nel settore agro alimentare, deve garantire la razionalizzazione e il potenziamento dell'efficacia delle funzioni di polizia attraverso l'eliminazione delle sovrapposizioni di competenze anche attraverso la gestione associata dei servizi strumentali; l'eventuale transito del Corpo forestale dello Stato in altra Forza di polizia, debba necessariamente tenere conto della attuale distribuzione dei presidi territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri, al fine di evitare sovrapposizioni territoriali con le Stazioni del Corpo forestale dello Stato, già operanti sul territorio, in controtendenza con gli indirizzi di razionalizzazione e semplificazione contenuti nel disegno di

legge in esame e garantire il mantenimento della territorialità dello stesso CFS;

la distribuzione dei presidi territoriali del Corpo forestale dello Stato coincide essenzialmente con l'organizzazione territoriale dell'Arma dei carabinieri essendo tali presidi dislocati in ambiti extraurbani e rurali;

l'iniziativa di riorganizzazione del Corpo, anche alla luce del delineando nuovo riassetto dei comparti di specialità, si rende necessaria al fine di garantire il miglior assolvimento della *mission* istituzionale delle Forze di polizia dello Stato ed evitare sovrapposizioni di compiti e funzioni; alcune delle funzioni e compiti attualmente svolti dal Corpo dello Stato nei settori della tutela ambientale e della sicurezza agroalimentare vengono altresì svolti da Reparti specializzati dell'Arma dei carabinieri anche in base a quanto previsto dal decreto del Ministro dell'interno del 28 aprile 2006,

impegna il Governo a valutare la possibilità di voler individuare, nell'ambito delle previsioni di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *a)*, nell'Arma dei carabinieri la Forza di polizia in cui eventualmente far transitare il Corpo forestale dello Stato in quanto le funzioni da essa esercitate attraverso i propri reparti specializzati nei settori della tutela ambientale e della sicurezza agro alimentare, nonché la relativa dislocazione territoriale dei presidi, rappresentano il miglior modello organizzativo e funzionale che consente il raggiungimento delle finalità contenute nella delega, anche nell'ottica del miglioramento delle forme di collaborazione tra le strutture centrali e periferiche dello Stato nel segno dell'efficienza e dell'economicità.

G8.4

ARRIGONI (*)

Approvato

Il Senato,

esaminando

l'Atto Senato 1577-B, recante deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

rilevando

come alcune disposizioni presenti nell'articolo 8, prevedano lo scioglimento di fatto del Corpo forestale dello Stato ed il trasferimento delle sue competenze e del suo personale ad altre forze di polizia, di cui non è peraltro specificata né l'identità né il tipo di ordinamento;

sottolineando

l'importanza di non disperdere il patrimonio di professionalità e l'esperienza maturata dal Corpo forestale dello Stato nel campo che ha costituito finora l'oggetto della sua missione specifica;

rimarcando

come la soggezione allo *status* militare rappresenti una scelta di vita, che comporta sacrifici differenti e superiori rispetto a quelli richiesti per far parte di una Forza di polizia ad ordinamento civile o di altro Corpo armato dello Stato, persino dal punto di vista dell'aspetto esteriore;

ritenendo

conseguentemente, che non possa esser chiesto all'improvviso a chi ha abbracciato una professione civile, sia pure di servizio all'interno di un Corpo armato dello Stato, di accettare un penalizzante cambiamento di *status* divenendo soggetto all'insieme delle norme regolamentari e di legge che si applicano ai militari;

auspicando

che prevalga, in sede di esercizio della delega, l'idea di non frammentate il Corpo forestale dello Stato, ma di mantenerne personale e capacità in un contesto unitario, possibilmente all'interno della Polizia di Stato, alle dipendenze di una nuova Direzione generale ad *hoc* del Ministero dell'interno;

evidenziando

come la sopra menzionata soluzione incontri anche il favore del personale attualmente alle dipendenze del Corpo forestale dello Stato,

impegna il Governo in sede di esercizio della delega concernente il riassetto delle funzioni di polizia dell'ambiente, a non disperdere il patrimonio di esperienze e di capacità dell'attuale Corpo forestale dello Stato, evitandone in particolare lo smembramento, e a mantenere lo *status* civile del suo personale, in considerazione del fatto che la scelta di abbracciare la vita militare non può essere imposta obbligatoriamente ad uomini e donne che ne hanno fatta una differente all'inizio della loro carriera, arruolandosi in un Corpo armato dello Stato ad ordinamento civile.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Candiani e tutti i componenti del Gruppo LN-Aut

G8.5

MARCUCCI, LAI, SOLLO, ASTORRE, BROGLIA, CALEO, CUCCA, DI GIORGI, FORNARO, LO MORO, PEZZOPANE, TOMASELLI, VACCARI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577-B recante «Deleghe al Governo m materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;

premesso che:

il disegno di legge in esame prevede all'articolo 8, comma 1, lettera *d)*, tra i criteri di delega inerenti a misure di riorganizzazione delle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli, anche l'eventuale trasferimento di funzioni al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o l'eventuale costituzione di una nuova agenzia di settore;

l'eventuale trasferimento potrebbe comportare a carico del bilancio statale oneri aggiuntivi e strutturali nonché impatti istituzionali ed organizzativi particolarmente rilevanti e complessi, anche in considerazione del possibile trasferimento di migliaia di pubblici dipendenti da un'amministrazione all'altra per continuare a gestire le medesime attività;

per queste ragioni, il criterio di delega prevede prudenzialmente la misura come eventuale ed opportunamente ne subordina la realizzazione ad una preventiva valutazione della sua sostenibilità organizzativa ed economica;

appare più che opportuno, per la portata ed l'incisività degli interventi ipotizzati, che tale valutazione preventiva sì estenda a tutti gli aspetti pertinenti e rilevanti e ricomprenda, quindi, sia la verifica comparativa degli annali parametri di efficienza anche organizzativa delle amministrazioni competenti, nonché degli *standard* di qualità dei servizi da queste rispettivamente erogati, in relazione anche ai livelli di attuazione dei principi del «*digital first*» di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame ed alla rilevanza, complessità e prevalenza delle funzioni svolte, sia l'analisi dei benefici concretamente perseguibili in rapporto ai costi economici, organizzativi ed occupazionali direttamente e indirettamente ascrivibili alle misure previste, senza precludere, in sede di attuazione della delega, la valutazione di più efficaci opzioni, coerenti con i principi della norma, della sussidiari età amministrativa e collaborazione istituzionale tra le pubbliche amministrazioni;

analoghe considerazioni valgono anche in relazione alla costituzione di Una nuova Agenzia o struttura di settore,

impegna il Governo a svolgere, nelle forme ritenute del caso, ai fini dell'attuazione della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *d)* del disegno di legge in esame, un'ampia e completa verifica di tutti i parame-

tri e criteri rilevanti quale condizione per procedere all'eventuale trasferimento di funzioni e garantire l'economicità dell'attuazione della delega.

(*) Accolto dal Governo

G8.6

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577- B recante deleghe per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

premesso che:

il provvedimento in esame prevede all'articolo 8, comma 1, lettera d), tra i criteri di delega inerenti a misure di riorganizzazione delle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli, anche l'eventuale trasferimento di funzioni al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o l'eventuale costituzione di una nuova agenzia di settore;

l'eventuale trasferimento porrebbe stabilmente a carico del bilancio statale oneri aggiuntivi e strutturali che attualmente non vi ricadono, in quanto autonomamente sostenuti da amministrazione collocata al di fuori del conto consolidato della pubblica amministrazione, così come determinerebbe impatti istituzionali ed organizzativi particolarmente rilevanti e complessi, dovendosi al riguardo ipotizzare anche il parallelo e non funzionale trasferimento di migliaia di pubblici dipendenti da una amministrazione all'altra per continuare a gestire le medesime attività;

in ragione di quanto sopra, il criterio di delega prevede prudenzialmente la misura come eventuale ed opportunamente ne subordina la realizzazione ad una preventiva valutazione della sua sostenibilità organizzativa ed economica;

appare necessario, per la portata ed incisività degli interventi ipotizzati, che tale valutazione preventiva si estenda a tutti gli aspetti pertinenti e rilevanti e ricomprenda quindi sia la verifica comparativa degli attuali parametri di efficienza anche organizzativa delle amministrazioni competenti nonché degli standard di qualità dei servizi da queste rispettivamente erogati, in relazione anche ai livelli di attuazione dei principi del "digital first" di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame ed alla rilevanza, complessità e prevalenza delle funzioni svolte, sia l'analisi dei benefici concretamente perseguibili in rapporto ai costi economici, organizzativi ed occupazionali direttamente e indirettamente ascrivibili alle misure previste, senza precludere in ogni caso, in sede di attuazione della delega, la valutazione di più efficaci soluzioni alternative coerenti con i

principi della sussidiarietà amministrativa e della collaborazione istituzionale tra le pubbliche amministrazioni coinvolte;

analoghe considerazioni valgono anche in relazione alla costituzione di una nuova Agenzia o struttura di settore,

impegna il Governo ad attivare, ai fini dell'attuazione della delega di cui all'art. 8 comma 1 lett *d)* del provvedimento in esame, un'ampia e completa verifica di tutti i parametri e criteri rilevanti quale condizione per procedere all'eventuale trasferimento di funzioni o alla creazione di nuove strutture e, anche in esito a detta verifica, a considerare comunque prioritariamente soluzioni alternative di minore impatto organizzativo ed economico che possano assicurare il raggiungimento degli obiettivi indicati di efficientamento complessivo del settore e di riduzione dei costi in misura significativa.

G8.6 (testo 2)

PETRAGLIA, DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577- B recante deleghe per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

premesso che:

il provvedimento in esame prevede all'articolo 8, comma 1, lettera d), tra i criteri di delega inerenti a misure di riorganizzazione delle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli, anche l'eventuale trasferimento di funzioni al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o l'eventuale costituzione di una nuova agenzia di settore;

l'eventuale trasferimento porrebbe stabilmente a carico del bilancio statale oneri aggiuntivi e strutturali che attualmente non vi ricadono, in quanto autonomamente sostenuti da amministrazione collocata al di fuori del conto consolidato della pubblica amministrazione, così come determinerebbe impatti istituzionali ed organizzativi particolarmente rilevanti e complessi, dovendosi al riguardo ipotizzare anche il parallelo e non funzionale trasferimento di migliaia di pubblici dipendenti da una amministrazione all'altra per continuare a gestire le medesime attività;

in ragione di quanto sopra, il criterio di delega prevede prudenzialmente la misura come eventuale ed opportunamente ne subordina la realizzazione ad una preventiva valutazione della sua sostenibilità organizzativa ed economica;

appare necessario, per la portata ed incisività degli interventi ipotizzati, che tale valutazione preventiva si estenda a tutti gli aspetti pertinenti e rilevanti e ricomprenda quindi sia la verifica comparativa degli at-

tuali parametri di efficienza anche organizzativa delle amministrazioni competenti nonché degli standard di qualità dei servizi da queste rispettivamente erogati, in relazione anche ai livelli di attuazione dei principi del "digital first" di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame ed alla rilevanza, complessità e prevalenza delle funzioni svolte, sia l'analisi dei benefici concretamente perseguibili in rapporto ai costi economici, organizzativi ed occupazionali direttamente e indirettamente ascrivibili alle misure previste, senza precludere in ogni caso, in sede di attuazione della delega, la valutazione di più efficaci soluzioni alternative coerenti con i principi della sussidiarietà amministrativa e della collaborazione istituzionale tra le pubbliche amministrazioni coinvolte;

analoghe considerazioni valgono anche in relazione alla costituzione di una nuova Agenzia o struttura di settore,

impegna il Governo a svolgere, nelle forme ritenute del caso, ai fini dell'attuazione della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *d*), del disegno di legge in esame, un'ampia e completa verifica di tutti i parametri e criteri rilevanti quale condizione per procedere all'eventuale trasferimento di funzioni e garantire l'economicità dell'attuazione della delega.

G8.7
MANDELLI
Approvato

Il Senato,

premesso che:

– il disegno di legge in esame prevede all'articolo 8, comma 1, lettera *d)*, tra i criteri di delega inerenti a misure di riorganizzazione delle amministrazioni competenti in materia di autoveicoli, anche l'eventuale trasferimento di funzioni al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti o l'eventuale costituzione di una nuova agenzia di settore;

– l'eventuale trasferimento potrebbe comportare a carico del bilancio statale oneri aggiuntivi e strutturali nonché impatti istituzionali ed organizzativi particolarmente rilevanti e complessi, anche in considerazione del possibile trasferimento di migliaia di pubblici dipendenti da un'amministrazione all'altra per continuare a gestire le medesime attività;

- per queste ragioni, il criterio di delega prevede prudenzialmente la misura come eventuale ed opportunamente ne subordina la realizzazione ad una preventiva valutazione della sua sostenibilità organizzativa ed economica;

– appare più che opportuno, per la portata ed l'incisività degli interventi ipotizzati, che tale valutazione preventiva si estenda a tutti gli aspetti pertinenti e rilevanti e ricomprenda, quindi, sia la verifica comparativa degli attuali parametri di efficienza anche organizzativa delle amministrazioni competenti, nonché degli *standard* di qualità dei servizi da queste

rispettivamente erogati, in relazione anche ai livelli di attuazione dei principi del «*digital first*» di cui all'articolo 1 del disegno di legge in esame ed alla rilevanza, complessità e prevalenza delle funzioni svolte, sia l'analisi dei benefici concretamente perseguibili in «rapporto ai costi economici, organizzativi ed occupazionali direttamente e indirettamente ascrivibili alle misure previste, senza precludere, in sede di attuazione della delega, la valutazione di più efficaci opzioni, coerenti con i principi della norma, della sussidiarietà amministrativa e collaborazione istituzionale tra le pubbliche amministrazioni;

– analoghe considerazioni valgono anche in relazione alla costituzione di una nuova Agenzia o struttura di settore,

impegna il Governo a svolgere, nelle forme ritenute del caso, ai fini dell'attuazione della delega di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *d)* del disegno di legge in esame, un'ampia e completa verifica di tutti i parametri e criteri rilevanti quale condizione per procedere all'eventuale trasferimento di funzioni e garantire l'economicità dell'attuazione della delega.

G8.8

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1577-B , recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni», modificato dalla Camera;

considerato che l'articolo 8 contiene delega al Governo ad adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione dell'amministrazione statale (comma 1). Nel corso dell'esame presso la Camera è stata riformulato il principio di delega di cui alla lettera *d)* del comma 1 in materia di riorganizzazione delle funzioni oggi svolte dagli uffici del pubblico registro automobilistico (P.R.A.) e dalla Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il testo precisa che l'unica modalità, di archiviazione dei dati di proprietà e di circolazione potrà essere posta in essere anche attraverso l'eventuale istituzione di un'Agenzia o altra struttura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica),

impegna il Governo che l'Agenzia o la struttura di cui alla lettera *d)* abbia natura pubblica e sia volta ad assicurare anche il collegamento e l'interoperabilità dei dati detenuti dalle diverse strutture.

G8.8 (testo 2)
ENDRIZZI, CRIMI, MORRA
Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1577-B , recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle pubbliche amministrazioni», modificato dalla Camera;

considerato che l'articolo 8 contiene delega al Governo ad adottare entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno o più decreti legislativi per la riorganizzazione dell'amministrazione statale (comma 1). Nel corso dell'esame presso la Camera è stata riformulato il principio di delega di cui alla lettera *d)* del comma 1 in materia di riorganizzazione delle funzioni oggi svolte dagli uffici del pubblico registro automobilistico (P.R.A.) e dalla Direzione generale per la motorizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il testo precisa che l'unica modalità, di archiviazione dei dati di proprietà e di circolazione potrà essere posta in essere anche attraverso l'eventuale istituzione di un'Agenzia o altra struttura sottoposta alla vigilanza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica),

impegna il Governo a valutare l'opportunità che l'Agenzia o la struttura di cui alla lettera *d)* abbia natura pubblica e sia volta ad assicurare anche il collegamento e l'interoperabilità dei dati detenuti dalle diverse strutture.

G8.9
CARDINALI, BORIOLI, CANTINI, FILIPPI, STEFANO ESPOSITO, ORRÙ, RANUCCI, SONEGO
Approvato

Il Senato,

in sede di esame disegno di legge n. 1577-B, recante «Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche»;

premesso che:

l'articolo 8, comma 1, lettera *f)* del provvedimento in esame reca, tra i principi e criteri direttivi per la riorganizzazione dell'amministrazione dello Stato, sia quelli relativi al riordino del Comitato nazionale paraolimpico sia quelli concernenti la riforma della disciplina delle autorità portuali, materie che appaiono tra loro eterogenee;

la seconda delega prevede in particolare la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione della disciplina concernente le autorità portuali di cui alla legge 28 gennaio 1994, n. 84, con particolare riferimento al numero, all'individuazione di autorità di sistema nonché alla *gover-*

nance tenendo conto del ruolo delle regioni e degli enti locali e alla semplificazione e unificazione delle procedure doganali e amministrative in materia di porti;

il settore della portualità presenta un elevato grado di complessità, essendo caratterizzato da una notevole stratificazione normativa e da una pluralità di competenze, esercitate da vari soggetti pubblici e privati, portatori di istanze ed interessi variegati e spesso divergenti;

tale complessità ha vanificato i numerosi tentativi fatti in passato per la riforma della legislazione in materia portuale, tra i quali è da ricordare da ultimo quello contenuto nel testo unificato dei disegni di legge nn. 143,263. 754 e 2403, elaborato dal comitato ristretto, composto in seno all'8a Commissione nel corso della XVI legislatura, approvato in prima lettura dall'Aula del Senato il 12 settembre 2012 e successivamente riproposto nella XVII legislatura, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento del Senato con i disegni di legge nn. 120 e 370. sui quali l'8a Commissione ha condotto un lungo e approfondito esame;

uno degli aspetti più complessi della riforma del sistema è proprio quello della riorganizzazione delle autorità portuali individuato dalla delega in esame, che dovrebbe pertanto essere affrontato in maniera organica e coerente in uno o più provvedimenti di delega aventi carattere specifico, evitando commistioni tra materie eterogenee;

considerato che:

la stessa esigenza di una visione organica e coerente impone di tenere in adeguata considerazione il quadro legislativo vigente nel quale la suddetta delega andrebbe ad inserirsi, assicurando il necessario coordinamento, onde evitare sovrapposizioni e incongruenze tra strumenti normativi diversi, che rischierebbero di compromettere l'efficacia stessa delle disposizioni;

tale quadro legislativo si compone in primo luogo dell'articolo 117, terzo comma della Costituzione in base al quale i porti civili rientrano tra le materie di legislazione concorrente il che implica la necessità di un preventivo raccordo tra Stato e regioni;

in secondo luogo, l'attuazione della delega in esame non può prescindere dalle previsioni contenute nel Piano strategico nazionale della portualità e della logistica recentemente trasmesso dal Governo al Parlamento (atto del Governo n. 188), ai sensi dell'articolo 29, comma 1, del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133 (decreto «Sblocca Italia»);

il suddetto Piano contiene infatti una specifica proposta per la riforma della *governance* delle autorità portuali e, inoltre, il citato articolo 29, comma 1, del decreto-legge n. 133 prevede espressamente che la l'azionalizzazione, il riassetto e l'accorpamento delle autorità portuali esistenti sia effettuato ai sensi della legge n. 84 del 1994, che stabilisce a tal fine specifiche procedure,

impegna il Governo:

ad attuare la delega per la riorganizzazione delle autorità portuali, di cui all'articolo 8, comma 1, lettera *f)*, del disegno di legge in esame mediante l'adozione di uno o più decreti legislativi aventi carattere organico e riguardanti specificamente la materia in questione;

a tenere adeguatamente conto, nell'esercizio della stessa delega, del vigente quadro normativa di riferimento, costituito dalla competenza legislativa concorrente tra Stato e Regioni in materia di porti, dalle procedure di riordino delle autorità portuali previste dalla legge n. 84 del 1994 (come richiamate anche dal decreto-legge n. 133 del 2014) e, infine, dalla proposta di riforma della *governance* delle stesse autorità portuali contenuta nel Piano strategico nazionale della portualità e della logistica recentemente presentato dal Governo in Parlamento.

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Disposizioni concernenti l'Ordine al merito della Repubblica italiana)

1. Alla legge 3 marzo 1951, n. 178, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2:

1) al secondo comma, la parola: «sedici» è sostituita dalla seguente: «dieci»;

2) il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Il cancelliere e i membri del Consiglio dell'Ordine, nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio dei Ministri, durano in carica sei anni e non possono essere confermati»;

3) il quarto comma è abrogato;

b) dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis*. - *1*. Il cancelliere e i membri del Consiglio dell'Ordine che superano la durata del mandato indicata dal terzo comma dell'articolo 2 decadono a far data dell'emanazione dei decreti di nomina dei nuovi membri.

2. Le competenze attribuite alla Giunta dell'Ordine dal decreto del Presidente della Repubblica 13 maggio 1952, n. 458, e dallo statuto del-

l'Ordine, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1952, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 29 novembre 1952, sono devolute al Consiglio dell'Ordine;

c) all'articolo 4, primo comma, le parole: «sentita la Giunta dell'Ordine» sono sostituite dalle seguenti: «sentito il Consiglio dell'Ordine».

EMENDAMENTI

9.1
Mario MAURO
Le parole da: «*Al comma*» a: «*parola:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera a)*, numero 1), sostituire la seguente:* «dieci» *con la parola:* «otto».

9.2
Mario MAURO
Precluso

Al comma 1, lettera a)*, numero 1), sostituire la parola:* «dieci» *con la seguente:* «dodici».

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, anche mediante la modifica della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, e il conseguente riordino delle disposizioni che regolano la relativa materia. Il decreto legislativo è adottato nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) determinazione del diritto annuale a carico delle imprese tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;

b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; possibilità di mantenere la singola camera di commercio non accorpata sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione, prevedendo la istituibilità di una camera di commercio in ogni provincia autonoma e città metropolitana e, nei casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico, tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le unioni regionali o interregionali; previsione, fermo restando il predetto limite massimo di circoscrizioni territoriali, dei presupposti per l'eventuale mantenimento delle camere di commercio nelle province montane di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, e, anche in deroga alle soglie dimensionali minime, nei territori montani delle regioni insulari privi di adeguate infrastrutture e collegamenti pubblici stradali e ferroviari; previsione di misure per assicurare alle camere di commercio accorpate la neutralità fiscale delle operazioni derivanti dai processi di accorpamento e dalla cessione e dal conferimento di immobili e di partecipazioni, da realizzare attraverso l'eventuale esenzione da tutte le imposte indirette, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto;

c) ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, a tal fine esplicitando criteri specifici e vincolanti, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;

d) riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese presso le camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello sviluppo economico;

e) definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di *standard* nazionali di qualità delle prestazioni delle camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese, nonché di un sistema di monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli *standard*;

f) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte e riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un'adeguata consultazione delle imprese, e sul limite ai mandati, nonché delle unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate; individuazione di criteri che garantiscano, in caso di accorpamento, la rappresentanza equilibrata negli organi camerali delle basi associative delle camere di commercio accorpate, favorendo il mantenimento dei servizi sul territorio; riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti; definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali;

g) introduzione di una disciplina transitoria che tenga conto degli accorpamenti già deliberati alla data di entrata in vigore della presente legge;

h) introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, e il mantenimento dei livelli occupazionali e che contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione dello schema di decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente il testo alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia pos-

sono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, il decreto può comunque essere adottato.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura di cui al presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI

10.1

STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «di due o più camere di commercio»*, inserire le seguenti:* «sulla base di parametri relativi al territorio, e in particolare alla sua composizione geo-economica, nonché al numero delle imprese;».

10.2

Mario MAURO

Le parole da: «*Al comma*» a: «*seguente:*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «75.000» *con la seguente:* «120.000».

10.3

Mario MAURO

Precluso

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «75.000» *con la seguente:* «100.000».

10.4
Mario MAURO
Precluso

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «75.000» *con la seguente:* «80.000».

10.5
Mario MAURO
Precluso

Al comma 1, lettera b)*, sostituire la parola:* «75.000» *con la seguente:* «60.000».

10.6
STEFANI, CENTINAIO, ARRIGONI, CALDEROLI, CANDIANI, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DIVINA, STUCCHI, TOSATO, VOLPI
Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «specificità geo-economiche dei terrritorii» *inserire le seguenti:* «, del numero delle imprese».

10.7
NUGNES, MORONESE, CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera b)*, dopo le parole:* «territoriali di confine» *inserire le seguenti:* «, della contiguità territoriale e dell'efficienza gestionale,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

10.8
Mario MAURO
Inammissibile

Al comma 1, lettera f)*, sostituire la parola:* «mantenimento» *con la seguente:* «conservazione».

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO III

PERSONALE

Art. 11.

Approvato

(Dirigenza pubblica)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, salvo quanto previsto dall'articolo 17, comma 2, uno o più decreti legislativi in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici. I decreti legislativi sono adottati nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) istituzione del sistema della dirigenza pubblica, articolato in ruoli unificati e coordinati, accomunati da requisiti omogenei di accesso e da procedure analoghe di reclutamento, basati sul principio del merito, dell'aggiornamento e della formazione continua, e caratterizzato dalla piena mobilità tra i ruoli, secondo le previsioni di cui alle lettere da *b*) a *q)*; istituzione di una banca dati nella quale inserire il *curriculum vitae*, un profilo professionale e gli esiti delle valutazioni per ciascun dirigente dei ruoli di cui alla lettera *b)* e affidamento al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri della tenuta della banca dati e della gestione tecnica dei ruoli, alimentati dai dati forniti dalle amministrazioni interessate;

b) con riferimento all'inquadramento:

1) dei dirigenti dello Stato: istituzione di un ruolo unico dei dirigenti statali presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui confluiscono i dirigenti di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, appartenenti ai ruoli delle amministrazioni statali, degli enti pubblici non economici nazionali, delle università statali, degli enti pubblici di ricerca e delle agenzie governative istituite ai sensi del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300; esclusione dallo stesso ruolo del personale in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; eliminazione della distinzione in due fasce; previsione, nell'ambito del ruolo, di sezioni per le professionalità speciali; introduzione di ruoli unici anche per la dirigenza delle autorità indipendenti, nel rispetto della loro piena autonomia; in sede di prima applicazione, confluenza nei suddetti ruoli dei dirigenti di ruolo delle stesse amministrazioni; esclusione dai suddetti ruoli unici della dirigenza scola-

stica, con salvezza della disciplina speciale in materia di reclutamento e inquadramento della stessa; istituzione, presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di una Commissione per la dirigenza statale, operante con piena autonomia di valutazione, i cui componenti sono selezionati con modalità tali da assicurarne l'indipendenza, la terzietà, l'onorabilità e l'assenza di conflitti di interessi, con procedure trasparenti e con scadenze differenziate, sulla base di requisiti di merito e incompatibilità con cariche politiche e sindacali; previsione delle funzioni della Commissione, ivi compresa la verifica del rispetto dei criteri di conferimento degli incarichi e del concreto utilizzo dei sistemi di valutazione al fine del conferimento e della revoca degli incarichi; attribuzione delle funzioni del Comitato dei garanti di cui all'articolo 22 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, relative ai dirigenti statali, alla suddetta Commissione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

2) dei dirigenti delle regioni: istituzione, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, di un ruolo unico dei dirigenti regionali; in sede di prima applicazione, confluenza nel suddetto ruolo dei dirigenti di ruolo nelle regioni, negli enti pubblici non economici regionali e nelle agenzie regionali; attribuzione della gestione del ruolo unico a una Commissione per la dirigenza regionale, sulla base dei medesimi criteri di cui al numero 1) della presente lettera; inclusione nel suddetto ruolo unico della dirigenza delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e della dirigenza amministrativa, professionale e tecnica del Servizio sanitario nazionale, esclusione dallo stesso, ferma restando l'applicazione dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, della dirigenza medica, veterinaria e sanitaria del Servizio sanitario nazionale;

3) dei dirigenti degli enti locali: istituzione, previa intesa in sede di Conferenza Stato-città ed autonomie locali, di un ruolo unico dei dirigenti degli enti locali; in sede di prima applicazione, confluenza nel suddetto ruolo dei dirigenti di ruolo negli enti locali; attribuzione della gestione del ruolo unico a una Commissione per la dirigenza locale, sulla base dei medesimi criteri di cui al numero 1) della presente lettera; mantenimento della figura del direttore generale di cui all'articolo 108 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 2, comma 186, lettera *d)*, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e definizione dei relativi requisiti, fermo restando quanto previsto dal numero 4) della presente lettera;

4) dei segretari comunali e provinciali: abolizione della figura; attribuzione alla dirigenza di cui al numero 3) dei compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo della legalità dell'azione amministrativa; mantenimento della funzione rogante in capo ai dirigenti apicali aventi i prescritti requisiti; inserimento di coloro che, alla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato in attuazione della delega di cui al presente articolo, sono iscritti

all'albo nazionale dei segretari comunali e provinciali di cui all'articolo 98 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nelle fasce professionali A e B, nel ruolo unico dei dirigenti degli enti locali di cui al numero 3) e soppressione del predetto albo; fermo restando il rispetto della normativa vigente in materia di contenimento della spesa di personale, specifica disciplina per coloro che sono iscritti nelle predette fasce professionali e sono privi di incarico alla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato in attuazione della delega di cui al presente articolo; specifica disciplina che contempli la confluenza nel suddetto ruolo unico dopo due anni di esercizio effettivo, anche come funzionario, di funzioni segretariali o equivalenti per coloro che sono iscritti al predetto albo, nella fascia professionale C, e per i vincitori di procedure concorsuali di ammissione al corso di accesso in carriera già avviate alla data di entrata in vigore della presente legge; fermo restando il rispetto della vigente normativa in materia di contenimento della spesa di personale, obbligo per gli enti locali di nominare comunque un dirigente apicale con compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo della legalità dell'azione amministrativa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; previsione che gli incarichi di funzione dirigenziale apicale cessano se non rinnovati entro novanta giorni dalla data di insediamento degli organi esecutivi; previsione della possibilità, per le città metropolitane e i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, di nominare, in alternativa al dirigente apicale, un direttore generale ai sensi dell'articolo 108 del citato testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 e previsione, in tale ipotesi, dell'affidamento della funzione di controllo della legalità dell'azione amministrativa e della funzione rogante a un dirigente di ruolo; previsione, per i comuni di minori dimensioni demografiche, dell'obbligo di gestire la funzione di direzione apicale in via associata, coerentemente con le previsioni di cui all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni; in sede di prima applicazione e per un periodo non superiore a tre anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato in attuazione della delega di cui al presente articolo, obbligo per gli enti locali privi di un direttore generale nominato ai sensi del citato articolo 108 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 di conferire l'incarico di direzione apicale con compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa, direzione degli uffici e controllo della legalità dell'azione amministrativa ai predetti soggetti, già iscritti nel predetto albo e confluiti nel ruolo di cui al numero 3), nonché ai soggetti già iscritti all'albo, nella fascia professionale C, e ai vincitori del corso di accesso in carriera, già bandito alla data di entrata in vigore della presente legge, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Per la regione Trentino-Alto Adige resta ferma la particolare disciplina prevista per i segretari comunali dal titolo VI della legge 11 marzo 1972, n. 118, nonché dalle leggi regionali del Trentino-Alto Adige 26 aprile 2010, n. 1, e 9 dicembre 2014, n. 11, anche in conformità al ti-

tolo XI del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e successive modificazioni, e alle relative norme di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 574, sull'uso della lingua tedesca nei rapporti con la pubblica amministrazione;

c) con riferimento all'accesso alla dirigenza:

1) per corso-concorso: definizione di requisiti e criteri di selezione dei partecipanti al corso-concorso ispirati alle migliori pratiche utilizzate in ambito internazionale, fermo restando il possesso di un titolo di studio non inferiore alla laurea magistrale; cadenza annuale del corso-concorso per ciascuno dei tre ruoli di cui alla lettera *b)*, numeri 1), 2) e 3), per un numero fisso di posti, definito in relazione al fabbisogno minimo annuale del sistema amministrativo; esclusione di graduatorie di idonei nel concorso di accesso al corso-concorso; immissione in servizio dei vincitori del corso-concorso come funzionari, con obblighi di formazione, per i primi tre anni, con possibile riduzione del suddetto periodo in relazione all'esperienza lavorativa nel settore pubblico o a esperienze all'estero e successiva immissione nel ruolo unico della dirigenza da parte delle Commissioni di cui alla lettera *b)* sulla base della valutazione da parte dell'amministrazione presso la quale è stato attribuito l'incarico iniziale; possibilità di reclutare, con il suddetto corso-concorso, anche dirigenti di carriere speciali e delle autorità indipendenti; previsione di sezioni speciali del corso-concorso per dirigenti tecnici;

2) per concorso: definizione di requisiti e criteri di selezione ispirati alle migliori pratiche utilizzate in ambito internazionale, fermo restando il possesso di un titolo di studio non inferiore alla laurea magistrale; cadenza annuale del concorso unico per ciascuno dei tre ruoli di cui alla lettera *b)*, per un numero di posti variabile, per i posti disponibili nella dotazione organica e non coperti dal corso-concorso di cui al numero 1) della presente lettera; esclusione di graduatorie di idonei; possibilità di reclutare, con il suddetto concorso, anche dirigenti di carriere speciali e delle autorità indipendenti; formazione della graduatoria finale alla fine del ciclo di formazione iniziale; assunzione a tempo determinato e successiva assunzione a tempo indeterminato previo esame di conferma, dopo il primo triennio di servizio, da parte di un organismo indipendente, con possibile riduzione della durata in relazione all'esperienza lavorativa nel settore pubblico o a esperienze all'estero; risoluzione del rapporto di lavoro, con eventuale inquadramento nella qualifica di funzionario, in caso di mancato superamento dell'esame di conferma;

d) con riferimento al sistema di formazione dei pubblici dipendenti: revisione dell'ordinamento, della missione e dell'assetto organizzativo della Scuola nazionale dell'amministrazione con eventuale trasformazione della natura giuridica, con il coinvolgimento di istituzioni nazionali ed internazionali di riconosciuto prestigio, in coerenza con la disciplina

dell'inquadramento e del reclutamento di cui alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, in modo da assicurare l'omogeneità della qualità e dei contenuti formativi dei dirigenti dei diversi ruoli di cui alla lettera *b)*, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; possibilità di avvalersi, per le attività di reclutamento e di formazione, delle migliori istituzioni di formazione, selezionate con procedure trasparenti, nel rispetto di regole e di indirizzi generali e uniformi, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; ridefinizione del trattamento economico dei docenti della Scuola nazionale dell'amministrazione in coerenza con le previsioni di cui all'articolo 21, comma 4, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, ferma restando l'abrogazione dell'articolo 10, comma 2, del decreto legislativo 1° dicembre 2009, n. 178, senza incremento dei trattamenti economici in godimento e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica; promozione, con il coinvolgimento dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, di corsi di formazione concernenti l'esercizio associato delle funzioni fondamentali di cui all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, per dipendenti e dirigenti dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti;

e) con riferimento alla formazione permanente dei dirigenti: definizione di obblighi formativi annuali e delle modalità del relativo adempimento; coinvolgimento dei dirigenti di ruolo nella formazione dei futuri dirigenti, loro obbligo di prestare gratuitamente la propria opera intellettuale per le suddette attività di formazione;

f) con riferimento alla mobilità della dirigenza: semplificazione e ampliamento delle ipotesi di mobilità tra le amministrazioni pubbliche e con il settore privato; previsione dei casi e delle condizioni nei quali non è richiesto il previo assenso delle amministrazioni di appartenenza per la mobilità della dirigenza medica e sanitaria;

g) con riferimento al conferimento degli incarichi dirigenziali: possibilità di conferire gli incarichi ai dirigenti appartenenti a ciascuno dei tre ruoli di cui alla lettera *b)*; definizione, per ciascun incarico dirigenziale, dei requisiti necessari in termini di competenze ed esperienze professionali, tenendo conto della complessità, delle responsabilità organizzative e delle risorse umane e strumentali; conferimento degli incarichi a dirigenti di ruolo mediante procedura comparativa con avviso pubblico, sulla base di requisiti e criteri definiti dall'amministrazione in base ai criteri generali definiti dalle Commissioni di cui alla lettera *b)*; rilevanza delle attitudini e delle competenze del singolo dirigente, dei precedenti incarichi e della relativa valutazione, delle specifiche competenze organizzative possedute, nonché delle esperienze di direzione eventualmente maturate all'estero, presso il settore privato o presso altre amministrazioni pubbliche, purché attinenti all'incarico da conferire; preselezione di un numero predeterminato di candidati in possesso dei requisiti richiesti, sulla base dei suddetti requisiti e criteri, per gli incarichi relativi ad uffici di vertice e per gli incarichi corrispondenti ad uffici di livello dirigenziale generale,

da parte delle Commissioni di cui alla lettera *b)*, e successiva scelta da parte del soggetto nominante; verifica successiva del rispetto dei suddetti requisiti e criteri, per gli altri incarichi dirigenziali, da parte della stessa Commissione; assegnazione degli incarichi con criteri che tengano conto della diversità delle esperienze maturate, anche in amministrazioni differenti; parere obbligatorio e non vincolante delle Commissioni di cui alla lettera *b)* sulla decadenza dagli incarichi in caso di riorganizzazione dell'amministrazione da rendere entro un termine certo, decorso il quale il parere si intende acquisito; per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali non assegnati attraverso i concorsi e le procedure di cui alla lettera *c)* del presente comma, previsione di procedure selettive e comparative, fermi restando i limiti percentuali previsti dall'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, con conseguente eventuale revisione delle analoghe discipline e delle relative percentuali, definite in modo sostenibile per le amministrazioni non statali; previsione della pubblicizzazione dei posti dirigenziali che si rendono vacanti in ogni singola amministrazione, con congruo anticipo, attraverso la pubblicazione sulla banca dati di cui alla lettera *a)* del presente comma;

h) con riferimento alla durata degli incarichi dirigenziali: durata degli incarichi di quattro anni, rinnovabili previa partecipazione alla procedura di avviso pubblico; facoltà di rinnovo degli incarichi per ulteriori due anni senza procedura selettiva per una sola volta, purché motivata e nei soli casi nei quali il dirigente abbia ottenuto una valutazione positiva; definizione di presupposti oggettivi per la revoca, anche in relazione al mancato raggiungimento degli obiettivi, e della relativa procedura; equilibrio di genere nel conferimento degli incarichi; possibilità di proroga dell'incarico dirigenziale in essere, per il periodo strettamente necessario al completamento delle procedure per il conferimento del nuovo incarico;

i) con riferimento ai dirigenti privi di incarico: erogazione del trattamento economico fondamentale e della parte fissa della retribuzione, maturata prima della data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al presente comma, ai dirigenti privi di incarico e loro collocamento in disponibilità; disciplina della decadenza dal ruolo unico a seguito di un determinato periodo di collocamento in disponibilità successivo a valutazione negativa; loro diritto all'aspettativa senza assegni per assumere incarichi in altre amministrazioni ovvero nelle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche, o per svolgere attività lavorativa nel settore privato, con sospensione del periodo di disponibilità; possibile destinazione allo svolgimento di attività di supporto presso le suddette amministrazioni o presso enti senza scopo di lucro, con il consenso dell'interessato, senza conferimento di incarichi dirigenziali e senza retribuzioni aggiuntive; previsione della possibilità, per i dirigenti collocati in disponibilità, di formulare istanza di ricollocazione in qualità di funzionario, in deroga all'articolo 2103 del codice civile, nei ruoli delle pubbliche amministrazioni;

l) con riferimento alla valutazione dei risultati: rilievo dei suoi esiti per il conferimento dei successivi incarichi dirigenziali; costruzione del percorso di carriera in funzione degli esiti della valutazione;

m) con riferimento alla responsabilità dei dirigenti: riordino delle disposizioni legislative relative alle ipotesi di responsabilità dirigenziale, amministrativo-contabile e disciplinare dei dirigenti e ridefinizione del rapporto tra responsabilità dirigenziale e responsabilità amministrativo-contabile, con particolare riferimento alla esclusiva imputabilità ai dirigenti della responsabilità per l'attività gestionale, con limitazione della responsabilità dirigenziale alle ipotesi di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; limitazione della responsabilità disciplinare ai comportamenti effettivamente imputabili ai dirigenti stessi;

n) con riferimento alla retribuzione: omogeneizzazione del trattamento economico fondamentale e accessorio nell'ambito di ciascun ruolo unico, e nei limiti delle risorse complessivamente destinate, ai sensi delle disposizioni legislative e contrattuali vigenti, al finanziamento del predetto trattamento economico fondamentale e accessorio; confluenza della retribuzione di posizione fissa nel trattamento economico fondamentale; definizione della retribuzione di posizione in relazione a criteri oggettivi in riferimento all'incarico; definizione dell'incidenza della retribuzione di risultato in relazione al tipo di incarico; suo collegamento, ove possibile, sia a obiettivi fissati per l'intera amministrazione, sia a obiettivi assegnati al singolo dirigente; definizione di limiti assoluti del trattamento economico complessivo stabiliti in base a criteri oggettivi correlati alla tipologia dell'incarico e di limiti percentuali relativi alle retribuzioni di posizione e di risultato rispetto al totale; possibilità di ciascun dirigente di attribuire un premio monetario annuale a non più di un decimo dei dirigenti suoi subordinati e a non più di un decimo dei suoi dipendenti, sulla base di criteri definiti nel rispetto della disciplina in materia di contrattazione collettiva e nei limiti delle disponibilità dei fondi a essa destinati; pubblicazione nel sito istituzionale dell'identità dei destinatari dei suddetti premi; definizione di criteri omogenei per la disciplina dei fondi destinati alla retribuzione accessoria delle diverse amministrazioni;

o) con riferimento alla disciplina transitoria: graduale riduzione del numero dei dirigenti ove necessario; confluenza dei dirigenti nel ruolo unico con proseguimento fino a scadenza degli incarichi conferiti e senza variazione in aumento del trattamento economico individuale; definizione dei requisiti e criteri per il conferimento degli incarichi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del relativo decreto legislativo; disciplina del conferimento degli incarichi prevedendo obbligatoriamente un numero minimo di anni di servizio, in modo da salvaguardare l'esperienza acquisita; riequilibrio dei fondi destinati alla retribuzione accessoria delle diverse amministrazioni sulla base degli effettivi fabbisogni delle amministrazioni nazionali;

p) con riferimento al conferimento degli incarichi di direttore generale, di direttore amministrativo e di direttore sanitario, nonché, ove previsto dalla legislazione regionale, di direttore dei servizi socio-sanitari, delle aziende e degli enti del Servizio sanitario nazionale, fermo restando quanto previsto dall'articolo 3-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per quanto attiene ai requisiti,

alla trasparenza del procedimento e dei risultati, alla verifica e alla valutazione, definizione dei seguenti princìpi fondamentali, ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: selezione unica per titoli, previo avviso pubblico, dei direttori generali in possesso di specifici titoli formativi e professionali e di comprovata esperienza dirigenziale, effettuata da parte di una commissione nazionale composta pariteticamente da rappresentanti dello Stato e delle regioni, per l'inserimento in un elenco nazionale degli idonei istituito presso il Ministero della salute, aggiornato con cadenza biennale, da cui le regioni e le province autonome devono attingere per il conferimento dei relativi incarichi da effettuare nell'ambito di una rosa di candidati costituita da coloro che, iscritti nell'elenco nazionale, manifestano l'interesse all'incarico da ricoprire, previo avviso della singola regione o provincia autonoma che procede secondo le modalità del citato articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni; sistema di verifica e di valutazione dell'attività dei direttori generali che tenga conto del raggiungimento degli obiettivi sanitari e dell'equilibrio economico dell'azienda, anche in relazione alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza e dei risultati del programma nazionale valutazione esiti dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali; decadenza dall'incarico e possibilità di reinserimento soltanto all'esito di una nuova selezione nel caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, accertato decorsi ventiquattro mesi dalla nomina, o nel caso di gravi o comprovati motivi, o di grave disavanzo o di manifesta violazione di leggi o regolamenti o del principio di buon andamento e imparzialità; selezione per titoli e colloquio, previo avviso pubblico, dei direttori amministrativi e dei direttori sanitari, nonché, ove previsti dalla legislazione regionale, dei direttori dei servizi socio-sanitari, in possesso di specifici titoli professionali, scientifici e di carriera, effettuata da parte di commissioni regionali composte da esperti di qualificate istituzioni scientifiche, per l'inserimento in appositi elenchi regionali degli idonei, aggiornati con cadenza biennale, da cui i direttori generali devono obbligatoriamente attingere per le relative nomine; decadenza dall'incarico nel caso di manifesta violazione di leggi o regolamenti o del principio di buon andamento e imparzialità; definizione delle modalità per l'applicazione delle norme adottate in attuazione della presente lettera alle aziende ospedaliero-universitarie;

q) previsione di ipotesi di revoca dell'incarico e di divieto di rinnovo di conferimento di incarichi in settori sensibili ed esposti al rischio di corruzione, in presenza di condanna anche non definitiva, da parte della Corte dei conti, al risarcimento del danno erariale per condotte dolose.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Ministro delegato per la semplificazione e la pubblica amministrazione, di concerto, per i profili di competenza relativi alla lettera *p)* del medesimo comma 1, con il Ministro della salute, previa acquisizione del parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e del parere del Consiglio di Stato, che sono resi nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione di ciascuno schema di

decreto legislativo, decorso il quale il Governo può comunque procedere. Lo schema di ciascun decreto legislativo è successivamente trasmesso alle Camere per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di sessanta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato. Se il termine previsto per il parere cade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza medesima è prorogata di novanta giorni. Il Governo, qualora non intenda conformarsi ai pareri parlamentari, trasmette nuovamente i testi alle Camere con le sue osservazioni e con eventuali modificazioni, corredate dei necessari elementi integrativi di informazione e motivazione. Le Commissioni competenti per materia possono esprimersi sulle osservazioni del Governo entro il termine di dieci giorni dalla data della nuova trasmissione. Decorso tale termine, i decreti possono comunque essere adottati.

3. Entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può adottare, nel rispetto dei princìpi e criteri direttivi e della procedura stabiliti dal presente articolo, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

11.1

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera a), *dopo la parola:* «q)» *inserire le seguenti:* «e secondo le previsioni e i criteri di mobilità previsti dai CCNL e comunque previa consultazione delle parti sindacali al momento dell'attivazione della procedura di mobilità».

11.5

PERRONE

Respinto

Al comma 1, lettera b)*, numero* 1)*, dopo le parole:* «i cui componenti» *inserire le seguenti:* «, di cui due terzi eletti tra i dirigenti statali,».

11.7

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera b), *numero 4)*, *sopprimere le parole:* «mantenimento della funzione rogante in capo ai dirigenti apicali aventi i prescritti requisiti;».

11.10

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), *numero 4)*, *sostituire le parole:* «entro novanta giorni», *con le seguenti:* «entro centoventi giorni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.18

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), *numero 4)*, *dopo le parole:* «per un periodo non superiore a tre anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo adottato in attuazione della delega di cui al presente articolo», *inserire le seguenti:* «che definisca i requisiti per l'incarico di dirigente apicale».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.21

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), *numero 4)*, *dopo le parole:* «un direttore generale nominato ai sensi del citato articolo 108 del testo unico di cui al

decreto legislativo n. 267 del 2000» *inserire le seguenti:* «con le procedure previste alla lettera *g)*».

Conseguentemente, al medesimo numero, sopprimere le parole da: «e previsione, in tale ipotesi», *fino a:* «un dirigente di ruolo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.26

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera c)*, numero 1), dopo le parole:* «tre anni» *inserire le seguenti:* «presso la Scuola nazionale dell'amministrazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.28

BISINELLA, MUNERATO, BELLOT

Respinto

Al comma 1, lettera c)*, numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «possibilità per gli enti locali di bandire concorsi per titoli e colloquio riservato al personale che abbia già svolto incarichi dirigenziali presso lo stesso ente».

11.29

BRUNI

Respinto

Al comma 1, lettera d) *dopo le parole:* «natura giuridica»*, inserire le seguenti:* «, con applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 31 del testo unico dell'impiego pubblico approvato con decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,».

11.31

DE PETRIS, BAROZZINO, CERVELLINI, DE CRISTOFARO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS, CAMPANELLA

Respinto

Al comma 1, lettera f), *sopprimere la parola:* «non»

11.33

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera g), *premettere alle parole:* «, con conseguente eventuale revisione» *le seguenti:* «la legislazione vigente alla data di entrata in vigore della presente legge».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.34

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera g), *sostituire le parole:* «con conseguente eventuale revisione delle analoghe discipline e delle relative percentuali» *con le seguenti:* «adeguando le analoghe discipline e le relative percentuali»

Conseguentemente, sopprimere le parole: «definite in modo sostenibile».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.37

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera g), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «prevedere, in caso di risultati negativi dell'attività amministrativa e della gestione nello svolgimento di funzioni dirigenziali, da cui emergono rilevanti profili di responsabilità, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 165/2001, che il titolare di funzioni dirigenziali, se soggetto esterno o appartenente ad altra qualifica o ruolo, previa contestazione e nel rispetto del diritto al contraddittorio, sia rimosso dall'incarico ed escluso dal conferi-

mento di nuovi incarichi dirigenziali per un periodo non inferiore a due anni;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.39

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera g), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «individuare le figure di incarichi di personale negli uffici di diretta collaborazione dell'organo politico con funzioni di raccordo con l'amministrazione attiva, limitandone drasticamente il numero; prevedere le modalità, i requisiti curriculari e i titoli, le incompatibilità e i criteri di scelta degli incarichi di personale di diretta collaborazione dell'organo politico;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.40

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera g), *aggiungere, in fine, le parole:* «prevedere l'abrogazione del comma 10, dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165/2001;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.41

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera g), *aggiungere, in fine, le parole:* «la durata degli incarichi conferiti dai ministri ai soggetti di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, non può superare la scadenza del mandato del ministro che conferisce l'incarico, In caso di decadenza o dimissioni del Governo, gli incarichi conferiti dai ministri nei trenta giorni precedenti decadono;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.42
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera g), *aggiungere, in fine, le parole:* «in ogni caso è fatto divieto di conferire incarichi o attribuire funzioni o responsabilità dirigenziali a consulenti o soggetti esterni la cui attività di consulenza o specialista è sempre acquisita ai sensi del decreto legislativo n. 163 del 2006 o, laddove ne sussistano gli estremi, ai sensi dell'articolo 19, comma 7, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ovvero con procedure ad evidenza pubblica, selettive e comparative;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.43
PERRONE
Respinto

Al comma 1, lettera h), *aggiungere, in fine, le parole:* «previsione di strumenti idonei a favorire la ricollocazione dei dirigenti privi di: incarico, anche ai sensi dell'articolo 34-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e della normativa vigente in materia di mobilità anche obbligatoria;».

11.45
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, lettera i), *aggiungere, in fine, le parole:* «eliminazione della possibilità prevista dall'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo n. 165 del 2001, per i dirigenti in disponibilità di svolgere incarichi su richiesta degli organi di vertice delle pubbliche amministrazioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.46
ZIZZA
Respinto

Al comma 1, lettera l), *dopo le parole:* «con riferimento alla valutazione dei risultati» *inserire le seguenti:* «semplificazione dell'attuale sistema e introduzione di valutazioni oggettive, meritocratiche e collegate

all'impegno profuso; definizione dell'assegnazione di risorse adeguate agli obiettivi prefissati».

11.47

FUCKSIA, CRIMI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «commissione nazionale composta pariteticamente da rappresentanti dello Stato e delle regioni» *inserire le seguenti:* «comprensiva di tre rappresentanti delle associazioni dirigenziali delle aziende sanitarie».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.48

CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, TAVERNA, FUCKSIA, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera p), *dopo le parole:* «e successive modificazioni» *inserire le seguenti:* «il direttore generale incaricato dovrà essere sottoposto a valutazione semestrale da parte delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Azienda sanitaria locale e l'azienda ospedaliera di riferimento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.49

TAVERNA, CRIMI, PUGLIA (*)

Respinto

Al comma 1, lettera p), *sostituire le parole:* «costituita da coloro che, iscritti nell'elenco nazionale, manifestano l'interesse all'incarico da ricoprire, previo avviso della singola regione o provincia autonoma che procede secondo le modalità del citato articolo 3-*bis* del decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni» *con le seguenti:* «costituita da coloro che sono iscritti nell'elenco nazionale, previo avviso pubblico e colloquio».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.53
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera q)*, aggiungere in fine la seguente:*

«*q-bis)* previsione dell'obbligo di sospensione cautelare dall'impiego del personale condannato in via definitiva dalla Corte dei Conti per condotte dolose, anche in deroga alle norme previste in materia dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, o del rapporto di diritto pubblico e privato in essere con i dirigenti, con obbligo di avvio del procedimento disciplinare da parte dall'autorità competente. L'accertamento delle condotte pregiudizievoli in capo a funzionari e a dipendenti dell'ente costituisce giusta causa di licenziamento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

11.54
CRIMI, ENDRIZZI, MORRA, FUCKSIA, PUGLIA (*)
Respinto

Al comma 1, dopo la lettera q)*, aggiungere in fine la seguente:*

«*q-bis)* in via preventiva, previsione dell'obbligo di destinazione ad altro ufficio o altra mansione, con l'esclusione dei settori più sensibili ed esposti al rischio di corruzione, del personale condannato, anche in via non definitiva, dalla Corte dei Conti per condotte dolose».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G11.1
AMORUSO, BERNINI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577-B, recante deleghe per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

premesso che:

l'articolo 11 del disegno di legge in esame, delega il Governo alla revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sulla base dei principi e criteri direttivi ivi indicati;

l'articolo citato dispone la realizzazione di tre ruoli unici in cui sono ricompresi, rispettivamente, i dirigenti dello Stato, i dirigenti regio-

nali e i dirigenti degli enti locali ed in cui confluiscono altresì le attuali figure dei segretari comunali e provinciali (lettera *b)*, numeri da 1) a 4));

nel ruolo unico dei dirigenti degli enti locali (lettera *b)*, n. 3)), da istituire previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è stabilita la confluenza, oltre che degli attuali dirigenti degli enti locali, anche dei segretari comunali e provinciali, la cui figura viene conseguentemente superata, ai sensi di quanto disposto al n. 4) della medesima lettera;

nel nuovo quadro di riferimento è previsto l'obbligo - in via generale - per gli enti locali di nominare comunque un dirigente apicale (in sostituzione del segretario comunale), con compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa e controllo della legalità dell'azione amministrativa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Inoltre, secondo una modifica approvata dalla Camera, deve essere mantenuta la funzione rogante in capo ai dirigenti apicali aventi i prescritti requisiti;

la previsione della figura del direttore generale come alternativa al dirigente apicale appare maggiormente congrua se essa assorbisse tutte le funzioni, garantendo quindi anche per gli enti di massimo livello un centro di responsabilità complessiva della struttura;

l'esclusione della funzione di legalità dalle competenze del direttore e il suo affidamento ad un dirigente di ruolo non appare idonea a garantire l'efficacia di tale funzione, contraddicendo il principio, valevole per tutti gli altri enti, che la funzione di legalità debba essere affidata alla funzione di vertice dell'ente;

occorre evitare il rischio che il controllo della legalità sia relegato, in tali enti, a funzione secondaria da affidarsi ad un dirigente generico, non certo equiparabile al dirigente apicale in termini di effettiva incidenza e di strumenti per orientare a monte (per l'appunto dirigendo la) l'attività dell'ente,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere l'affidamento delle funzioni di legalità eroganti di cui in premessa, al direttore generale che viene nominato, in base al dispositivo della norma ai sensi dell'articolo 108 del Testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in alternativa al dirigente apicale;

a valutare, altresì, l'opportunità di prevedere durante il periodo di prima applicazione, l'obbligo per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti che nominino in alternativa al dirigente apicale un direttore generale, dell'affidamento della funzione di controllo della legalità dell'azione amministrativa e della funzione rogante alle professionalità esistenti.

(*) Accolto dal Governo

G11.2
AMORUSO, BERNINI
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577-B, recante deleghe per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

premesso che:

l'articolo 11 del disegno di legge in esame, delega il Governo alla revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sulla base dei principi e criteri direttivi ivi indicati;

l'articolo citato dispone la realizzazione di tre ruoli unici in cui sono ricompresi, rispettivamente, i dirigenti dello Stato, i dirigenti regionali e i dirigenti degli enti locali ed in cui confluiscono altresì le attuali figure dei segretari comunali e provinciali (lettera *b)*, numeri da 1) a 4));

nel ruolo unico dei dirigenti degli enti locali (lettera *b)*, n. 3)), da istituire previa intesa con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, è stabilita la confluenza, oltre che degli attuali dirigenti degli enti locali, anche dei segretari comunali e provinciali, la cui figura viene conseguentemente superata, ai sensi di quanto disposto al n. 4) della medesima lettera;

per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti è prevista la nomina di un direttore generale ai sensi dell'articolo 108 del TUEL ovvero, in alternativa, di un dirigente apicale. Il testo specifica che, qualora sia nominato un direttore generale (cui compete l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'ente nonché sovrintendere alla gestione dell'ente), in alternativa al dirigente apicale, la funzione di controllo della legalità dell'azione amministrativa e della funzione rogante sono affidate ad un dirigente di ruolo;

l'esclusione della funzione di legalità dalle competenze del vertice amministrativo, quando individuato nelle città metropolitane e nei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti nel direttore generale di cui all'articolo 108 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e il suo mero affidamento ad un dirigente di ruolo, non appare idonea a garantire l'efficacia e la rilevanza di tale funzione, contraddicendo il principio, valevole per tutti gli altri enti, che la funzione di legalità sia di rilievo apicale;

l'attuale previsione comporta il rischio che il controllo della legalità sia relegato, proprio negli enti di massima dimensione, a funzione secondaria da affidarsi ad un dirigente generico, non certo equiparabile al dirigente apicale in termini di effettiva incidenza e di strumenti per orientare a monte l'attività dell'ente,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di rimediare tale situazione, assicurando l'equiordinazione tra le funzioni manageriali e quelle di garanzia e legalità

e tra le figure incaricate, mantenendo quindi la funzione di controllo della legalità dell'azione amministrativa in una posizione apicale anche negli enti di massima dimensione;

a valutare, altresì, l'opportunità di prevedere che nella fase transitoria e di prima applicazione della nuova normativa, il dirigente di ruolo cui affidare, in presenza di un direttore, le funzioni di legalità e roganti sia individuato fra i soggetti iscritti al soppresso albo dei segretari.

(*) Accolto dal Governo

G11.3

AMORUSO, BERNINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1577-B, recante deleghe per la riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche,

premesso che:

l'articolo 11 del disegno di legge in esame, delega il Governo alla revisione della disciplina in materia di dirigenza pubblica e di valutazione dei rendimenti dei pubblici uffici, entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sulla base dei principi e criteri direttivi ivi indicati;

l'articolo citato dispone la realizzazione di tre ruoli unici in cui sono ricompresi, rispettivamente, i dirigenti dello Stato, i dirigenti regionali e i dirigenti degli enti locali ed in .cui confluiscono altresì le attuali figure dei segretari comunali e provinciali (lettera *b)*, numeri da 1) a 4));

per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti è prevista la nomina di un direttore generale ai sensi dell'articolo 108 del TUEL ovvero, in alternativa, di un dirigente apicale. Il testo specifica che, qualora sia nominato un direttore generale (cui compete l'attuazione degli indirizzi e degli obiettivi stabiliti dagli organi di governo dell'ente nonché sovrintendere alla gestione dell'ente), in alternativa al dirigente apicale, la funzione di controllo della legalità dell'azione amministrativa e della funzione rogante sono affidate ad un dirigente di ruolo;

nel testo risultante dalle modifiche approvate nel corso dell'esame presso la Camera è altresì previsto che, in sede di prima applicazione e per un periodo non superiore a 3 anni, gli enti locali privi di direttore generale ai sensi dell'articolo 108 del TUEL hanno l'obbligo di conferire l'incarico di direzione apicale con compiti di attuazione dell'indirizzo politico, coordinamento dell'attività amministrativa, direzione degli uffici e controllo della legalità dell'azione amministrativa ai segretari comunali già iscritti nel relativo albo e confluiti nel ruolo di dirigenti degli enti locali nonché come specificato in sede referente - ai soggetti già iscritti al-

l'albo in fascia C e ai vincitori del corso di accesso in carriera, già bandito alla data di entrata in vigore della legge in esame;

è stato inoltre specificato che la funzione rogante sia mantenuta in capo ai dirigenti apicali aventi i relativi requisiti;

«,la previsione di una fase transitoria appare dettata dalla necessità di approntare un nuovo sistema attraverso il quale il nuovo unico bacino professionale costituito dal ruolo dei dirigenti degli enti locali possa divenire il riferimento per tutte le tipologie di incarichi dirigenziali degli enti locali, e quindi anche per l'incarico di dirigente apicale. Tale sistema dovrà necessariamente definire gli specifici requisiti professionali collegati a tale funzione, di modo che a regime gli enti locali possano individuare il dirigente apicale non più solo fra» i soggetti iscritti al soppresso albo dei segretari, ma anche fra tutti i dirigenti del ruolo in possesso di tali requisiti,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere che la fase transitoria sia esplicitamente collegata alla necessaria definizione dei requisiti predetti al fini della futura applicazione a regime del nuovo sistema di riferimento.

(*) Accolto dal Governo

Allegato B

Pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1577-B e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo con i seguenti presupposti:

– che l'articolo 1, comma 1, lettera *q)*, prevedendo come strumento principale di pagamento dei servizi della pubblica amministrazione la moneta elettronica e i micro-pagamenti attraverso i telefoni cellulari, sarà attuato tramite un percorso progressivo e organico, idoneo ad evitare l'insorgenza di nuovi oneri per le singole amministrazioni, sia in termini di nuove attrezzature che di commissioni rilevanti sui pagamenti;

– che l'articolo 8, comma l, lettera *a)*, ultimo periodo, ove si prevede la possibile soppressione, modifica o creazione di ruoli e qualifiche nell'ambito del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, sia attuato in ogni caso a invarianza di oneri o con risparmi di spesa;

– che l'articolo 8, comma 1, lettera *f)*, in materia di riorganizzazione strutturale e funzionale delle autorità portuali, sia attuato senza incrementi di spesa;

– che la correlazione tra risultati economici delle società partecipate e retribuzione accessoria dei relativi amministratori, di cui all'articolo 18, comma 1, lettera *e)*, sia limitata alle risorse comunque già destinate o destinabili ai compensi accessori;

e con le seguenti osservazioni:

– l'articolo 14, comma 6, capoverso «1-*ter.*», riferendosi alla nozione di «violenza», di rilievo penale, dovrà essere attuato prevedendo che l'amministrazione acquisisca, al fine di concedere i benefici previsti, la sentenza definitiva che abbia accertato tale fattispecie delittuosa e la correlazione con l'attività lavorativa, al fine di evitare l'indeterminatezza delle provvidenze, con l'effetto ultimo di scardinare la programmazione delle risorse umane di ciascuna amministrazione. Occorre altresì, al fine di evitare maggiori oneri per la pubblica amministrazione, che vi sia la disponibilità di un posto nell'organico dì fatto nell'ente di destinazione, compatibile per qualifica e profilo professionale con quelli posseduti dalla dipendente richiedente; – l'articolo 18, comma 1, lettera *m)*, numero 7), il quale prevede schemi di contabilità separata per ciascun servizio o attività svolta dalle società partecipate, dovrà essere attuato nel rispetto del principio di unicità di bilancio, valevole anche per le società di diritto privato.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 8.13, 8.17, 8.18, 8.19, 8.20, 8.21, 8.27, 8,29, 8.32, 8.35, 8.39, 8,40, 8.41, 8.42, 8.43, 8.44, 8.45, 8.46, 8.53, 8.54, 8.81, 8.11, 8.12, 8.14, 8.15, 8.16, 8.22,

8.23, 8.24, 8.26, 8.28, 8.30, 8.31, 8.33, 8.34, 8.59, 8.60, 8.66, 8.67, 8.80, 11.2, 11.3, 11.6, 11.9, 11.14, 11.15, 11.20, 11.23, 11.24, 11.25, 11.27, 11.30, 11.4, 11.8, 11.11, 11.12, 11.13, 11.16, 11.17, 11.22, 11.32, 11.35, 11.36, 11.38, 11.44, 11.50, 11.51, 11.52, 12.0.1, 13.1, 13.3, 14.2, 17.1, 17.2, 17.3, 17.5, 17.7 (e l'analogo 17.8), 17.15, 17.17, 17.11, 17.12, 17.16, 17.21, 18.10, 18.13, 18.14 e, limitatamente al punto 5), le proposte 20.2 e 20.3.

Il parere è altresì di semplice contrarietà sulla proposta 18 3.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n.1577-B. Em. 1.1, Campanella e altri	205	204	001	067	136	103	RESP.
002	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.2, Campanella e altri	204	203	001	072	130	102	RESP.
003	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.3, Campanella e altri	205	204	001	072	131	103	RESP.
004	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.4, Campanella e altri	206	204	001	063	140	103	RESP.
005	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.5, Mario Mauro	208	207	007	059	141	104	RESP.
006	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.6, Crimi e altri	206	205	005	069	131	103	RESP.
007	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.7, Crimi e altri	208	207	004	064	139	104	RESP.
008	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.9, Mario Mauro	207	206	003	068	135	104	RESP.
009	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.10, Campanella e altri	209	208	003	071	134	105	RESP.
010	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.11, Campanella e altri	210	209	001	074	134	105	RESP.
011	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.12, Mario Mauro	210	209	011	028	170	105	RESP.
012	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.13, Crimi e altri	209	207	001	074	132	104	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.14, Campanella e altri	210	209	001	075	133	105	RESP.
014	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.15, Campanella e altri	211	209	001	074	134	105	RESP.
015	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.16, Campanella e altri	211	210	001	075	134	106	RESP.
016	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.17, Mario Mauro	210	209	003	062	144	105	RESP.
017	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.18, Crimi e altri	212	211	023	052	136	106	RESP.
018	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.20, Crimi e altri	213	212	019	057	136	107	RESP.
019	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.24, Crimi e altri	213	211	004	056	151	106	RESP.
020	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.25, Mario Mauro	208	206	005	067	134	104	RESP.
021	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 1.28, Zizza	213	212	003	036	173	107	RESP.
022	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 1	213	212	008	138	066	107	APPR.
023	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 2.1, Crimi e altri	213	212	001	064	147	107	RESP.
024	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 2.2, Campanella e altri	212	210	002	063	145	106	RESP.
025	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 2.3, Campanella e altri	212	210	003	034	173	106	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 2.4, Campanella e altri	211	210	002	064	144	106	RESP.
027	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 2.5 (prima parte), Campanella e altri	208	206	003	062	141	104	RESP.
028	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 2.7, Campanella e altri	207	203	003	065	135	102	RESP.
029	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 2.8 (prima parte), Campanella e altri	212	210	001	063	146	106	RESP.
030	Nom.	DDL n.1577-B. Emm. 2.11 e 2.12, De Petris e altri; De Petris e altri	213	212	001	065	146	107	RESP.
031	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 2	212	211	000	137	074	106	APPR.
032	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 3.1, De Petris e altri	215	213	001	044	168	107	RESP.
033	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 3.2, Zizza	215	213	002	027	184	107	RESP.
034	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 3.3, Montevecchi e altri	213	211	003	063	145	106	RESP.
035	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 3.4, D'Ambrosio Lettieri	214	212	002	035	175	107	RESP.
036	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 3	214	213	002	133	078	107	APPR.
037	Nom.	DDL n.1577-B. Emm. 4.1 e 4.2, Girotto e altri; De Petris e altri	214	213	002	073	138	107	RESP.
038	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.3, Girotto e altri	213	208	001	072	135	105	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 4 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
039	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.4, Girotto e altri	214	213	002	074	137	107	RESP.
040	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.5, Crimi e altri	214	213	003	052	158	107	RESP.
041	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.6, De Petris e altri	214	213	000	068	145	107	RESP.
042	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.7, Girotto e altri	216	215	001	066	148	108	RESP.
043	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.8 (prima parte), De Petris e altri	212	211	001	074	136	106	RESP.
044	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.10, Crimi e altri	212	210	001	076	133	106	RESP.
045	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.11, Crimi e altri	214	213	003	066	144	107	RESP.
046	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.12, Crimi e altri	212	211	002	063	146	106	RESP.
047	Nom.	DDL n.1577-B. Emm. 4.13 e 4.14, De Petris e altri; Girotto e altri	214	212	002	064	146	107	RESP.
048	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.15, Stefani e altri	213	211	001	068	142	106	RESP.
049	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.16, Crimi e altri	212	211	002	066	143	106	RESP.
050	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 4.17, Perrone e Fucksia	211	210	001	075	134	106	RESP.
051	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 4	213	212	001	140	071	107	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 5 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
052	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 5.1, Campanella e altri	210	209	000	074	135	105	RESP.
053	Nom.	DDL n.1577-B. Emm. 5.2 e 5.3, Campanella e altri; De Petris e altri	211	210	002	074	134	106	RESP.
054	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 5.4, Campanella e altri	208	206	000	073	133	104	RESP.
055	Nom.	DDL n.1577-B. Emm. 5.5 e 5.6, Girotto e altri; De Petris e altri	212	211	000	054	157	106	RESP.
056	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 5	212	211	000	135	076	106	APPR.
057	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 6.1, Mario Mauro	212	211	000	030	181	106	RESP.
058	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 6	212	211	000	135	076	106	APPR.
059	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.1, Fucksia e altri	198	197	001	051	145	099	RESP.
060	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.2, Orellana e altri	202	201	002	049	150	101	RESP.
061	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.3, Crimi e altri	200	198	001	059	138	100	RESP.
062	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.5, Crimi e altri	203	202	002	068	132	102	RESP.
063	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.6, Crimi e altri	202	201	009	044	148	101	RESP.
064	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.7, Crimi e altri	199	197	011	040	146	099	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 6 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
065	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.8, Perrone e Bruni	204	202	023	048	131	102	RESP.
066	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.12, Stefani e altri	209	208	002	041	165	105	RESP.
067	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.13, De Petris e altri	209	207	023	050	134	104	RESP.
068	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.17, Mario Mauro	211	209	003	028	178	105	RESP.
069	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.18, Stefani e altri	211	210	002	040	168	106	RESP.
070	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.19, Simeoni e altri	210	209	001	054	154	105	RESP.
071	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.20, De Petris e altri	210	209	001	071	137	105	RESP.
072	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.21, Mario Mauro	212	211	003	073	135	106	RESP.
073	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.23, Crimi e altri	212	211	005	072	134	106	RESP.
074	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.24, Stefani e altri	212	211	002	040	169	106	RESP.
075	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.25 (prima parte), Mario Mauro	212	210	004	072	134	106	RESP.
076	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.27 (prima parte), Mario Mauro	210	209	003	072	134	105	RESP.
077	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 7.29 (prima parte), Mario Mauro	212	211	003	072	136	106	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 7 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
078	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G7.1, Orellana e altri	212	211	002	203	006	106	APPR.
079	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 7	214	213	000	135	078	107	APPR.
080	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.1, Campanella e altri	206	204	001	072	131	103	RESP.
081	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.2, Campanella e altri	204	202	002	070	130	102	RESP.
082	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.4, Mario Mauro	206	205	001	070	134	103	RESP.
083	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.5, De Petris e altri	210	208	001	073	134	105	RESP.
084	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.6, Campanella e altri	211	210	001	074	135	106	RESP.
085	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.7, Campanella e altri	209	208	001	075	132	105	RESP.
086	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.8, Campanella e altri	211	209	002	047	160	105	RESP.
087	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.9, Campanella e altri	208	206	001	067	138	104	RESP.
088	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.10, Stefani e altri	211	209	001	036	172	105	RESP.
089	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.36, De Petris e altri	209	208	001	073	134	105	RESP.
090	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.37 (prima parte), Mario Mauro	210	207	002	075	130	104	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 8 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
091	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.47, Crimi e altri	208	206	002	056	148	104	RESP.
092	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.48, Mario Mauro	211	210	002	073	135	106	RESP.
093	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.49, De Petris e altri	212	209	001	074	134	105	RESP.
094	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.50, Mario Mauro	211	209	003	071	135	105	RESP.
095	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.51, Crimi e altri	210	209	003	065	141	105	RESP.
096	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.52, Mario Mauro	212	211	002	073	136	106	RESP.
097	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.55, Nugnes e altri	211	209	001	055	153	105	RESP.
098	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.56, Mario Mauro	212	210	003	070	137	106	RESP.
099	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.57, Crimi e altri	210	207	001	074	132	104	RESP.
100	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.58, Matteoli e altri	210	208	002	036	170	105	RESP.
101	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.61, Matteoli e altri	211	210	002	035	173	106	RESP.
102	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.62, Campanella e altri	212	210	003	072	135	106	RESP.
103	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.63, Bruni e altri	212	209	002	072	135	105	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 9 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
104	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.64, Stefani e altri	210	208	002	071	135	105	RESP.
105	Nom.	DDL n.1577-B. Emm. 8.68 e 8.69, De Petris e altri; Campanella e altri	212	210	002	076	132	106	RESP.
106	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.70, Montevecchi e altri	208	206	003	072	131	104	RESP.
107	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.71, De Petris e altri	211	210	000	067	143	106	RESP.
108	Nom.	DDL n.1577-B. Emm. 8.72 e 8.73, Cioffi e Puglia; Crimi e altri	209	208	002	064	142	105	RESP.
109	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.74, Crimi e altri	208	206	020	046	140	104	RESP.
110	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.75, Crimi e altri	207	204	023	044	137	103	RESP.
111	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.76, Crimi e altri	208	205	023	042	140	103	RESP.
112	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.77, Cioffi e altri	208	206	004	064	138	104	RESP.
113	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.78, Crimi e altri	210	208	002	066	140	105	RESP.
114	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 8.79, De Petris e altri	208	206	001	075	130	104	RESP.
115	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.1 (testo 2), Gasparri e altri	210	208	007	199	002	105	APPR.
116	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.2, Marinello e altri	206	204	041	157	006	103	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 10 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
117	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.3, Paolo Romani e altri	209	207	042	162	003	104	APPR.
118	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.4, Arrigoni e altri	209	206	005	200	001	104	APPR.
119	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.6 (testo 2), Petraglia e altri	210	208	002	174	032	105	APPR.
120	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.7, Mandelli	209	207	004	170	033	104	APPR.
121	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.8 (testo 2), Endrizzi e altri	206	203	004	198	001	102	APPR.
122	Nom.	DDL n.1577-B. ODG G8.9, Cardinali e altri	210	208	037	170	001	105	APPR.
123	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 8	205	201	003	124	074	101	APPR.
124	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 9.1 (prima parte), Mario Mauro	206	205	000	065	140	103	RESP.
125	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 9	207	206	000	136	070	104	APPR.
126	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 10.1, Stefani e altri	205	204	000	070	134	103	RESP.
127	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 10.2 (prima parte), Mario Mauro	205	204	000	018	186	103	RESP.
128	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 10.6, Stefani e altri	205	204	000	063	141	103	RESP.
129	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 10.7, Nugnes e altri	207	206	000	070	136	104	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 11 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
130	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 10	207	206	000	133	073	104	APPR.
131	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.1, De Petris e altri	205	203	000	062	141	102	RESP.
132	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.5, Perrone	203	199	002	013	184	100	RESP.
133	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.7, De Petris e altri	203	201	001	069	131	101	RESP.
134	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.10, Crimi e altri	204	203	002	069	132	102	RESP.
135	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.18, Crimi e altri	204	202	000	070	132	102	RESP.
136	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.21, Crimi e altri	203	202	000	068	134	102	RESP.
137	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.26, Crimi e altri	203	200	002	043	155	101	RESP.
138	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.28, Bisinella e altri	204	202	004	063	135	102	RESP.
139	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.29, Bruni	203	201	031	035	135	101	RESP.
140	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.31, De Petris e altri	202	200	002	057	141	101	RESP.
141	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.33, Crimi e altri	200	198	001	051	146	100	RESP.
142	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.34, Crimi e altri	204	200	001	050	149	101	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 12 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
143	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.37, Crimi e altri	197	190	000	062	128	096	RESP.
144	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.39, Crimi e altri	204	202	000	046	156	102	RESP.
145	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.40, Crimi e altri	203	202	001	046	155	102	RESP.
146	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.41, Crimi e altri	205	203	000	052	151	102	RESP.
147	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.42, Crimi e altri	204	201	001	042	158	101	RESP.
148	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.43, Perrone	202	200	031	024	145	101	RESP.
149	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.45, Crimi e altri	200	197	002	038	157	099	RESP.
150	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.46, Zizza	205	204	001	068	135	103	RESP.
151	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.47, Fucksia e altri	200	197	004	040	153	099	RESP.
152	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.48, Crimi e altri	202	196	000	037	159	099	RESP.
153	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.49, Taverna e altri	205	203	001	047	155	102	RESP.
154	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.53, Crimi e altri	201	200	000	053	147	101	RESP.
155	Nom.	DDL n.1577-B. Em. 11.54, Crimi e altri	204	203	001	053	149	102	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 13 Seduta N. 0496 del 03/08/2015 15.06.49

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
156	Nom.	DDL n.1577-B. Articolo 11	203	200	000	128	072	101	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 1

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA															C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 2

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO																				
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	A	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 3

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	R	F	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 4

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAETTI LUIGI																				
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIBIINO VINCENZO	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	A	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO																	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO												F	F	F	F	F	F	F	F	
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 5

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	R
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO										F	F	F	F	F	F		A	F	A	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	A
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A		F	F	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 6

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	A	F	F	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 7

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA																				
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SCIBONA MARCO	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	A	C	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO									C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																				
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 8

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA																				
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 9

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
AIELLO PIERO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
AMATI SILVANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C
ASTORRE BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	F	C	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BARANI LUCIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C		C	C	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	C	F	C	C	R	C	R	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 10

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
BULGARELLI ELISA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
CAMPANELLA FRANCESCO	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C
CANTINI LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO										C	F	C	C	C	C		C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	C	C	F	F	C	F	F	R	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
CIRINNA' MONICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
COMPAGNA LUIGI	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	A	A		C
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C
CONTI RICCARDO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	F
CORSINI PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	F	F	F
CROSIO JONNY	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 11

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
D'ADDA ERICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
DALLA TOR MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	F	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	C	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C					
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
D'ONGHIA ANGELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DONNO DANIELA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	F	C	C	C	R	F	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 12

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
FORMIGONI ROBERTO	C	F	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	R	F	F
GAETTI LUIGI																				
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO												C		F	F				F	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
GOTOR MIGUEL	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C
ICHINO PIETRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	F	C	C	C			C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEPRI STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	R	C	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 13

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
MANASSERO PATRIZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	R	C	C	F	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C
MANGILI GIOVANNA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	R	F	F
MARAN ALESSANDRO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	R	C	F	C	C	C	
MARCUCCI ANDREA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARTON BRUNO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	F	A	F	F	F	F	F	R	R	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
MIRABELLI FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	A	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C	F	C	A	C	C	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	C	C	F	F	C	F	F		F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MORONESE VILMA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	R	F	F
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	C	F	C	C	C					C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 14

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	C	C	C	F	A	A
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAGLINI SARA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	R	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F		C	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO												C	F	F	F	C	F	F	F	C
ROMANO LUCIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 15

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
RUTA ROBERTO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA																				
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SCIBONA MARCO	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	C	F	A	A	F	A	A	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	A	F
SCOMA FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	F	R	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
SERRA MANUELA	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	C
SILVESTRO ANNALISA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C
STEFANO DARIO	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F		F	F
STUCCHI GIACOMO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.																C	C	F	F	F
TAVERNA PAOLA	C	C	F	R	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
URAS LUCIANO	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F
VALDINOSI MARA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 16

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000040																			
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032	033	034	035	036	037	038	039	040
VERDUCCI FRANCESCO	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C
ZANDA LUIGI	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA																				
ZAVOLI SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 17

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	A	C	C	F	F	F	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	F	F	A	C	C	F	F	F	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 18

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CANDIANI STEFANO		C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	F	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	A	A	A	C	A	A	A	A	F							F	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
CROSIO JONNY	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 19

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
DE POLI ANTONIO																				
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C
DIVINA SERGIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 20

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
GAETTI LUIGI																				
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	F	C	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F		F											C	C	F	C	C	C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C		F	C	F	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO		C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 21

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	R	F	C	C	C		
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F								C	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C								C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 22

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	A	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	C	C	C	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	F	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F			F	F	C	F	F		C	C	F	C		
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 23

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA																				
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	A
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		F	C
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
STEFANI ERIKA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F
STUCCHI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C		
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 24

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000041 alla n° 000060																			
	041	042	043	044	045	046	047	048	049	050	051	052	053	054	055	056	057	058	059	060
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	C	C	F	F	C	C	R	R	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA																				
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C		C		C		C	C					
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 25

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
AIROLA ALBERTO						F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C			C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ALICATA BRUNO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C	C	C	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ANITORI FABIOLA	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	C	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
AUGELLO ANDREA				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BARANI LUCIO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BELLOT RAFFAELA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA																		F	C	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	A	F	F	C	C	F	C	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA					A															
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 26

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CANDIANI STEFANO	C	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F		F	F	C	F	F	F	F	C	F
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	C		C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	R	F	F	F	C	R
CROSIO JONNY	C	C	A	A	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 27

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F
DE POLI ANTONIO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	C
DIVINA SERGIO	C	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
DONNO DANIELA									C		F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
ENDRIZZI GIOVANNI																				
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FLORIS EMILIO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 28

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
FORMIGONI ROBERTO																				C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
GAETTI LUIGI																				
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F		C	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	C	C	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GIOVANARDI CARLO	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO		F	F		F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
IDEM JOSEFA		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MALAN LUCIO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 29

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MANDELLI ANDREA	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
MANGILI GIOVANNA																		F	C	F
MARAN ALESSANDRO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO		F	C	C	C	F	A	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F	C	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 30

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	A	C	C	A	F	F	A	F	F	F	A	A	F	A	A	A	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	C	F	R	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PELINO PAOLA	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO							A	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	C	
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 31

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA																				
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	C	R	A	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SILVESTRO ANNALISA	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
STEFANI ERIKA	C	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
STUCCHI GIACOMO	C	F	F	A	R	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	C	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
TAVERNA PAOLA							F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
TOCCI WALTER						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	C	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 32

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000061 alla n° 000080																			
	061	062	063	064	065	066	067	068	069	070	071	072	073	074	075	076	077	078	079	080
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	C	F	A	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
ZANONI MAGDA ANGELA																				C
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	F	C	C	A	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 33

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AUGELLO ANDREA																				
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	R	R
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 34

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CATALFO NUNZIA	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 35

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
D'ADDA ERICA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI				F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 36

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	C
GAETTI LUIGI																				
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	F		F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F		C
GATTI MARIA GRAZIA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	C	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	R	C
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C		C	C		C		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 37

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
MANASSERO PATRIZIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO MAURO MARIA		C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO																				
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO																				
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	A	A	F	A	A	A	F	A	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	R	C	C	C	C	C	R	C	C	R	R	C	R	C	C	C	C	C	C	C
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 38

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	A	C	F	A	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 39

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	R	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SCOMA FRANCESCO			F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F		F	C	C	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.			F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO																				
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 40

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000081 alla n° 000100																			
	081	082	083	084	085	086	087	088	089	090	091	092	093	094	095	096	097	098	099	100
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	C		F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 41

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	F	C	C					F	C	A	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C															
AUGELLO ANDREA						F	C	C						C	F	F	F	F	F	F
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	F	A
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 42

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
BULGARELLI ELISA	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CALIENDO GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CAPPELLETTI ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CASTALDI GIANLUCA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
CATALFO NUNZIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
CIOFFI ANDREA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F	F	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F
COMPAGNA LUIGI	A	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CONTI RICCARDO	F	F	F	F	F	C	F	F	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R	R
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F
COTTI ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	C	C
CRIMI VITO CLAUDIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 43

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
DONNO DANIELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
ENDRIZZI GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	C	C	C													
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F		F
FLORIS EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 44

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
GAETTI LUIGI																				
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	A	F
GASPARRI MAURIZIO	A	F	F	F	F			A	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A				C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
GIBIINO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
LUCIDI STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 45

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A		F		F	C
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MARTELLI CARLO	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MARTON BRUNO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO																				
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO				F		F	F		A	A	A	F	F		F		F	F	F	
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MOLINARI FRANCESCO	C	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C
MONTEVECCHI MICHELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
MORONESE VILMA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	R	C	C	C	C	C	C	R	C	C	C	C	F	F	F	R	F	F
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 46

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PAGLINI SARA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PELINO PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PUGLIA SERGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	F	A	F	C	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 47

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	F	A	A	A
SANTANGELO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SCIBONA MARCO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	F	F	F	A	F	A	F	F
SCOMA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERAFINI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SERRA MANUELA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
SIBILIA COSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C			C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F
STEFANO DARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	A	F	F	F
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	F	F	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TAVERNA PAOLA	C	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
TOCCI WALTER	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	A	A	F	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO																				
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
URAS LUCIANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VACCIANO GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 48

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C												
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	F	F	A	A	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	F	F	F	F	A	F	F	A	A	A	F	F	F	F	A	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 49

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
AIELLO PIERO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
AIROLA ALBERTO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
ALBANO DONATELLA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBERTINI GABRIELE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALICATA BRUNO	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C
AMATI SILVANA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C
ANGIONI IGNAZIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANITORI FABIOLA	F	F	F	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F
ASTORRE BRUNO																				
AUGELLO ANDREA		F	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARANI LUCIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELLOT RAFFAELA	F	A	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCO AMEDEO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BISINELLA PATRIZIA	F	A	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	A	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	R	F	R	F	A	F
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUCCARELLA MAURIZIO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
BUEMI ENRICO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 50

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
BULGARELLI ELISA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALIENDO GIACOMO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	R	F	F	F	F	R	F	F	F
CANDIANI STEFANO	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F
CANTINI LAURA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPACCHIONE ROSARIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAPPELLETTI ENRICO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CARDIELLO FRANCO																				
CARDINALI VALERIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARIDI ANTONIO STEFANO																				
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																				
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	C	F				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSANO MASSIMO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASTALDI GIANLUCA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CATALFO NUNZIA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																				
CERONI REMIGIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CHITI VANNINO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CIOFFI ANDREA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CIRINNA' MONICA	F	F	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COCIANCICH ROBERTO G. G.	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLINA STEFANO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	A	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	A	A	A
COMPAGNA LUIGI	F	F																		
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	R	R	R																	
CORSINI PAOLO	F	F	F		F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COTTI ROBERTO	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
CROSIO JONNY	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	A	A	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUOMO VINCENZO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 51

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
D'ADDA ERICA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C
DALLA TOR MARIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																				
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C			C	C	C
DAVICO MICHELINO																				
DE BIASI EMILIA GRAZIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CRISTOFARO PEPPE																				
DE PETRIS LOREDANA	F	A	C	F	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	A	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE SIANO DOMENICO																				
DEL BARBA MAURO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE																				
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVINA SERGIO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F
D'ONGHIA ANGELA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONNO DANIELA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	R	F
ENDRIZZI GIOVANNI	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
ESPOSITO GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FALANGA CIRO																				
FASANO ENZO																				
FASIOLO LAURA	F	F	F	C	F	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FATTORI ELENA																				
FATTORINI EMMA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAVERO NICOLETTA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO																				
FEDELI VALERIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA ELENA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRARA MARIO																				
FILIPPI MARCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPIN ROSANNA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISSORE ELENA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C
FLORIS EMILIO	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 41

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000101 alla n° 000120																			
	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AIROLA ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	F	C	C					F	C	A	F	F	F	F	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ALICATA BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
AMIDEI BARTOLOMEO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
ARACRI FRANCESCO																				
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	C															
AUGELLO ANDREA						F	C	C						C	F	F	F	F	F	F
AURICCHIO DOMENICO																				
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAROZZINO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	F	A
BENCINI ALESSANDRA																				
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																				
BERTOROTTA ORNELLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BIANCONI LAURA																				
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BISINELLA PATRIZIA	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	A	F	A
BLUNDO ROSETTA ENZA	C	F	R	R	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C
BOCCA BERNABO'																				
BOCCHINO FABRIZIO																				
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																				
BONFRISCO ANNA CINZIA																				
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BOTTICI LAURA																				
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																				
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F
BUCCARELLA MAURIZIO	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 52

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
FORMIGONI ROBERTO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F										
FORNARO FEDERICO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	A
GAETTI LUIGI																				
GALIMBERTI PAOLO																				
GAMBARO ADELE	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO																				
GATTI MARIA GRAZIA		F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI NICCOLO'																				
GIACOBBE FRANCESCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
GIBIINO VINCENZO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F
GINETTI NADIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIRO FRANCESCO MARIA																				
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
GOTOR MIGUEL	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRASSO PIETRO																				
GUALDANI MARCELLO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRA MARIA CECILIA		F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ICHINO PIETRO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IDEM JOSEFA	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
IURLARO PIETRO																				
LAI BACHISIO SILVIO	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C					C	
LANGELLA PIETRO																				
LANIECE ALBERT	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANZILLOTTA LINDA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LATORRE NICOLA																				
LEPRI STEFANO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C
LEZZI BARBARA																				
LIUZZI PIETRO																				
LO GIUDICE SERGIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LO MORO DORIS	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LONGO EVA																				
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUCIDI STEFANO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
LUMIA GIUSEPPE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 53

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
MANASSERO PATRIZIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCONI LUIGI	C	C	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANCUSO BRUNO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANDELLI ANDREA	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
MANGILI GIOVANNA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
MARAN ALESSANDRO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	A	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARGIOTTA SALVATORE																				
MARIN MARCO	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINO LUIGI	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	R	C	C
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTELLI CARLO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	R	C	F	F	F	F	F	F	A	F
MARTINI CLAUDIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARTON BRUNO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO																				
MATTEOLI ALTERO																				
MATTESINI DONELLA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATURANI GIUSEPPINA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO																				
MAZZONI RICCARDO																				
MERLONI MARIA PAOLA																				
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F		F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C
MILO ANTONIO																				
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																				
MINZOLINI AUGUSTO		F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
MIRABELLI FRANCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MOLINARI FRANCESCO	F	A	C	F	C	F	C	C	F	C	F	A	A	A	F	F	A	C	C	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONESE VILMA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
MORRA NICOLA																				
MOSCARDELLI CLAUDIO																				
MUCCHETTI MASSIMO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C		C
MUNERATO EMANUELA																				
MUSSINI MARIA	F	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NACCARATO PAOLO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NAPOLITANO GIORGIO																				
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 54

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
NUGNES PAOLA																				
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	A	F	C	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PADUA VENERA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAGLINI SARA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																				
PALERMO FRANCESCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO																				
PANIZZA FRANCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARENTE ANNAMARIA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEGORER CARLO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PELINO PAOLA	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																				
PETRAGLIA ALESSIA																				
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
PEZZOPANE STEFANIA	F	F	F	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																				
PICCOLI GIOVANNI	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	F	F	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUGLIA SERGIO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
PUGLISI FRANCESCA		F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PUPPATO LAURA	F	F	A	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO																				
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAZZI ANTONIO																				
REPETTI MANUELA																				
RICCHIUTI LUCREZIA	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA																				
ROMANI MAURIZIO																				
ROMANI PAOLO																				
ROMANO LUCIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI GIANLUCA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI LUCIANO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROSSI MARIAROSARIA																				
ROSSI MAURIZIO																				
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 55

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
RUTA ROBERTO	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RUVOLO GIUSEPPE																				
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	A	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANTANGELO VINCENZO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
SANTINI GIORGIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCALIA FRANCESCO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE																				
SCIBONA MARCO	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO	F	F	R																	
SCOMA FRANCESCO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C										
SERAFINI GIANCARLO	F	F	R																	
SERRA MANUELA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	R	F	F	F	F	F	F	A	F
SIBILIA COSIMO	F	F	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C
SILVESTRO ANNALISA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA																				
SOLLO PASQUALE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SONEGO LODOVICO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPILABOTTE MARIA																				
SPOSETTI UGO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI ERIKA	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	A	F	F
STEFANO DARIO	F	A	C	F	C	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F
SUSTA GIANLUCA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	F	F	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F
TAVERNA PAOLA	F	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
TOCCI WALTER	F	F		C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	R	F	F	F	F	C	F	F	F
TREMONTI GIULIO																				
TRONTI MARIO																				
TURANO RENATO GUERINO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
URAS LUCIANO	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VACCIANO GIUSEPPE	R	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F
VALDINOSI MARA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINI DANIELA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VATTUONE VITO	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERDINI DENIS																				

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 56

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000121 alla n° 000140																			
	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
VERDUCCI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA																				
VICECONTE GUIDO																				
VILLARI RICCARDO																				
VOLPI RAFFAELE	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	R	F	F	F	C	A	F	R
ZANDA LUIGI	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANONI MAGDA ANGELA	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO																				
ZELLER KARL																				
ZIN CLAUDIO																				
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 57

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
AIELLO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AIROLA ALBERTO	F	F	F	R	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTINI GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALICATA BRUNO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMIDEI BARTOLOMEO	C	C	F	C	F	C	R	F	C	F	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ANITORI FABIOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ARACRI FRANCESCO																
ARRIGONI PAOLO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C
ASTORRE BRUNO																
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
AURICCHIO DOMENICO																
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARANI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C
BATTISTA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BENCINI ALESSANDRA																
BERGER HANS	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F
BERNINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BERTACCO STEFANO																
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	R	F	F	F	F	C
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA																
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	F
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	R	R	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
BOCCA BERNABO'																
BOCCHINO FABRIZIO																
BONAIUTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONDI SANDRO																
BONFRISCO ANNA CINZIA																
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOTTICI LAURA																
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUNI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO																
BUBBICO FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
BUEMI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 58

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	F	R	R	F	F	C
CANDIANI STEFANO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C
CANTINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CARDIELLO FRANCO																
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO																
CARRARO FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASALETTO MONICA																
CASINI PIER FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CATALFO NUNZIA		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CATTANEO ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CENTINAIO GIAN MARCO																
CERONI REMIGIO	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
CERVELLINI MASSIMO	F	R	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	F	F	F	C
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CHITI VANNINO	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CIOFFI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COLUCCI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMAROLI SILVANA ANDREINA	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
COMPAGNA LUIGI																
COMPAGNONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C
CONSIGLIO NUNZIANTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CONTE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO																
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	C
CRIMI VITO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
CROSIO JONNY	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 59

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
D'ADDA ERICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'ANNA VINCENZO																
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO																
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE																
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	R	R	F	F	F	C
DE PIETRO CRISTINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		A	F	F	C
DE POLI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE SIANO DOMENICO																
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI BIAGIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE																
DI GIORGI ROSA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MAGGIO SALVATORE TITO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIRINDIN NERINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
D'ONGHIA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DONNO DANIELA	F	F	R	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
ENDRIZZI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ESPOSITO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FALANGA CIRO																
FASANO ENZO																
FASIOLO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F
FATTORI ELENA																
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO																
FEDELI VALERIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO																
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C		C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	F
FISSORE ELENA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FLORIS EMILIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 60

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
FORMIGONI ROBERTO																
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUCKSIA SERENELLA	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	C
GAETTI LUIGI																
GALIMBERTI PAOLO																
GAMBARO ADELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO																
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GHEDINI NICCOLO'																
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIANNINI STEFANIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIARRUSSO MARIO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
GIBIINO VINCENZO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C
GINETTI NADIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA																
GIROTTO GIANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	C
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRASSO PIETRO																
GUALDANI MARCELLO	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ICHINO PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IDEM JOSEFA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
IURLARO PIETRO																
LAI BACHISIO SILVIO		C		C	C	C	C		C	C	C	C	C		C	F
LANGELLA PIETRO																
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F
LANZILLOTTA LINDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LATORRE NICOLA																
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEZZI BARBARA																
LIUZZI PIETRO																
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LONGO EVA																
LONGO FAUSTO GUILHERME	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	R
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	R	F	F	F	C
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MALAN LUCIO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 61

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANCONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANDELLI ANDREA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
MARAN ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARCUCCI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARGIOTTA SALVATORE																
MARIN MARCO	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
MASTRANGELI MARINO GERMANO																
MATTEOLI ALTERO																
MATTESINI DONELLA	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MATURANI GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAURO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO MARIO																
MAZZONI RICCARDO																
MERLONI MARIA PAOLA																
MESSINA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
MILO ANTONIO																
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO																
MINZOLINI AUGUSTO	C	C	F	F		C	C	F	C	F	C		C		C	C
MIRABELLI FRANCO	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MOLINARI FRANCESCO	A	A	F	F	F	R	F	A	A	A	A	F	F	F	A	C
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	R	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
MONTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORGONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
MORRA NICOLA																
MOSCARDELLI CLAUDIO																
MUCCHETTI MASSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F
MUNERATO EMANUELA																
MUSSINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
NAPOLITANO GIORGIO																
NENCINI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 62

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
NUGNES PAOLA																
OLIVERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	F	F	F	A	F	A	A	A	C	F	F	C	F	F	C
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAGANO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAGLINI SARA		F		F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	C
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO																
PALERMO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO																
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PELINO PAOLA	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
PEPE BARTOLOMEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERRONE LUIGI																
PETRAGLIA ALESSIA																
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIANO RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCINELLI ENRICO																
PICCOLI GIOVANNI	R	R	R	C	C	C	C	R	R	F	C	R	C	C	F	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PUGLIA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO																
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RAZZI ANTONIO																
REPETTI MANUELA																
RICCHIUTI LUCREZIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA																
ROMANI MAURIZIO																
ROMANI PAOLO																
ROMANO LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROSSI MARIAROSARIA																
ROSSI MAURIZIO																
RUBBIA CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 63

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RUVOLO GIUSEPPE																
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																
SCIASCIA SALVATORE																
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
SCILIPOTI ISGRO' DOMENICO																
SCOMA FRANCESCO																
SERAFINI GIANCARLO																
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
SIBILIA COSIMO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SIMEONI IVANA																
SOLLO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SPILABOTTE MARIA																
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
STEFANI ERIKA	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
STEFANO DARIO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
SUSTA GIANLUCA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F	F	F	A	R	F	F	F	F	F	F	C
TOCCI WALTER	C	C	R	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TORRISI SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOSATO PAOLO	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C
TREMONTI GIULIO																
TRONTI MARIO																
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	R
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C
VALDINOSI MARA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VERDINI DENIS																

Seduta N. 0496 del 03/08/2015 Pagina 64

Totale votazioni 156

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000141 alla n° 000156															
	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA																
VICECONTE GUIDO																
VILLARI RICCARDO																
VOLPI RAFFAELE	F	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO																
ZELLER KARL																
ZIN CLAUDIO																
ZIZZA VITTORIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	F	C	C	C	C	C

Segnalazioni relative alle votazioni effettuate nel corso della seduta

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

VERIFICA DEL NUMERO LEGALE:

sulla votazione relativa alla verifica del numero legale riferita alla proposta di non passare all'esame degli articoli, il senatore Stefano non ha potuto far risultare la sua presenza in Aula per motivi tecnici.

DISEGNO DI LEGGE N. 1577-B:

sull'articolo 4, i senatori Naccarato e Campanella avrebbero voluto esprimere rispettivamente un voto favorevole e uno contrario; sull'emendamento 8.4, la senatrice Padua avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bernini, Bignami, Bonaiuti, Bruni, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Ciampi, Colucci, Consiglio, D'Ambrosio Lettieri, Della Vedova, De Pietro, De Poli, Di Giorgi, Di Maggio, D'Onghia, Esposito Stefano, Formigoni, Fravezzi, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Mauro Giovanni, Messina, Mineo, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pagano, Pepe, Piano, Pizzetti, Quagliariello, Rubbia, Sacconi, Stucchi, Torrisi, Vicari e Zizza.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Carraro, per partecipare a un incontro internazionale.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Con lettera in data 31 luglio 2015, pervenuta il 3 agosto, la Presidente del Gruppo parlamentare Conservatori, Riformisti italiani ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Di Maggio;

6ª Commissione permanente: entra a farne parte la senatrice Bonfrisco;

9ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Tarquinio;

11ª Commissione permanente: entra a farne parte il senatore Zizza, cessa di farne parte il senatore Di Maggio.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), nella seduta del 30 luglio 2015, ha approvato una risoluzione, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sugli effetti sulla produzione olivicola della diffusione del parassita della Xylella Fastidiosa (*Doc*. XXIV, n. 52).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale la senatrice Bisinella, in sostituzione del senatore Molinari, dimissionario.

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, trasmissione e deferimento

Con ordinanza del 28 luglio 2015, pervenuta in data 31 luglio 2015, il Giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche relative a conversazioni alle quali ha preso parte il dottor Marcello Dell'Utri, senatore all'epoca dei fatti, con riferimento al procedimento penale n. 17067/12 R.G.N.R.

La richiesta è stata deferita alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento *(Doc*. IV, n. 10).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Albano Donatella, Filippi Marco, Ginetti Nadia, Puppato Laura
Divieto della propaganda pubblicitaria per i giochi a premio con vincita in denaro (2033)
(presentato in data28/7/2015);

senatori Puppato Laura, Fedeli Valeria, Casson Felice, Dalla Zuanna Gianpiero, Filippin Rosanna, Santini Giorgio, Fasiolo Laura, Pezzopane Stefania, Palermo Francesco, Sollo Pasquale, Di Biagio Aldo, Lai Bachisio Silvio, Spilabotte Maria, Scalia Francesco, Valdinosi Mara, Fravezzi Vittorio,

Berger Hans, Bignami Laura, Orellana Luis Alberto, Lo Giudice Sergio, Cardinali Valeria, Idem Josefa, Compagnone Giuseppe, Ricchiuti Lucrezia, Scavone Antonio, Albano Donatella
Divieto di denominazioni razziste per le liste elettorali (2034)
(presentato in data28/7/2015);

senatori De Petris Loredana, Petraglia Alessia, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Stefano Dario, Uras Luciano
Disposizioni per la tutela e la valorizzazione della Via Francigena (2035)
(presentato in data30/7/2015).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di associazione tra l'Unione europea e la Comunità europea dell'energia atomica e i loro Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra, fatto a Bruxelles il 27 giugno 2014 (2029)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
C.3131 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 03/08/2015);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio rilasciati nella Repubblica italiana e nella Federazione russa, fatto a Roma il 3 dicembre 2009 (2031)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
C.1924 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 03/08/2015).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 31/07/2015 la 1ª Commissione permanente Aff. costituzionali ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:
«Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» (1577-B)

S.1577 approvato dal Senato della Repubblica
C.3098 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati.

Camera dei deputati, trasmissione di atti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 30 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalle Commissioni riunite VIII (Ambiente) e X (Attività produttive) di quell'Assemblea, nella seduta dell'8 luglio 2015, concernente il Pacchetto «Unione dell'energia» – Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo, al Comitato delle regioni e alla Banca europea per gli investimenti – Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici (COM (2014) 80 final), Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Il protocollo di Parigi – Piano per la lotta ai cambiamenti climatici mondiali dopo il 2020 (COM (2015) 81 final) e Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Raggiungere l'obiettivo del 10% di interconnessione elettrica – Una rete elettrica europea pronta per il 2020 (COM (2015) 82 final).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 592).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 30 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 11, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, le schede illustrative – aggiornate al 30 giugno 2015 – di ogni programma del bilancio di previsione della spesa dell'anno finanziario 2015 e del triennio 2015-2017, nonché dei capitoli recanti i fondi settoriali correlati alle principali politiche pubbliche, con le modifiche apportate agli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio, con le variazioni di bilancio definitive.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti (Atto n. 596).

Nello scorso mese di luglio 2015 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle politiche agricole alimentari e forestali, della difesa, per l'esercizio finanziario 2015, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), negli scorsi mesi di giugno e luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, sette delibere adottate dallo stesso Comitato, che sono state trasmesse, in data odierna, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente e alle Commissioni competenti per materia.

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di documenti

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 24 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, della legge 20 luglio 2004, n. 215, la relazione sullo stato delle attività di controllo e vigilanza in materia di conflitti di interesse, aggiornata al mese di giugno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 10ª Commissione permanente *(Doc.* CLIII, n. 5).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettere in data 23 luglio 2015, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze nn. 178 del 24 giugno 2015, 184 e 185 dell'8 luglio 2015, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione di tale sentenza nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e nei termini indicati in motivazione, del regime di sospensione della contrattazione collettiva, risultante da: articolo 16, comma 1, lettera *b)*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 15 luglio 2011, n. 111, come specificato dall'articolo 1, comma 1, lettera *c)*, primo periodo, del decreto del Presidente della Repubblica 4 settembre 2013, n. 122 (Regolamento in materia di proroga del blocco della contrattazione e degli automatismi stipendiali per i pubblici dipendenti, a norma dell'articolo 16, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111); articolo 1, comma 453, della legge 27 dicembre 2013, n,. 147 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – Legge di stabilità 2014) e articolo 1, comma 254, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 (Di-

sposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato – Legge di stabilità 2015). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 150);

dell'articolo 2, comma 2-*bis*, della legge 24 marzo 2001, n. 89 (Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile), nella parte in cui prevede che il processo penale si considera iniziato con l'assunzione della qualità di imputato, ovvero quando l'indagato ha avuto legale conoscenza della chiusura delle indagini preliminari, anziché quando l'indagato, in seguito a un atto dell'autorità giudiziaria, ha avuto conoscenza del procedimento penale a suo carico. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 151);

dell'articolo 99, quinto comma, del codice penale, come sostituito dall'articolo 4 della legge 5 dicembre 2005, n. 251 (Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi, di usura e di prescrizione), limitatamente alle parole «è obbligatorio e,». Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente *(Doc.* VII, n. 152).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

Il Presidente della Sezione delle Autonomie della Corte dei conti, con lettera in data 27 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la deliberazione n. 24/SEZ/AUT/2015/FRG – adottata nell'adunanza del 20 luglio 2015 – concernente la relazione sugli Organismi partecipati degli Enti territoriali.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 593).

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 30 luglio 2015, ha inviato la deliberazione n. 4/2015/G – «L'attuazione del programma triennale nazionale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015».

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 594).

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 28 luglio 2014, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, la relazione – approvata dalla Sezione delle autonomie della Corte stessa in data 27 luglio 2015 – sugli andamenti della finanza territoriale – analisi dei flussi di cassa e sulla gestione finanziaria degli enti territoriali, per l'esercizio 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente *(Doc.* XLVI, n. 4).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera in data 27 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 luglio 2000, n. 205, il conto finanziario, per l'anno 2014, della Giustizia amministrativa, approvato dal Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa nella seduta del 19 giugno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 595).

Regioni e province autonome, trasmissione di documenti

La regione Lombardia, con lettera in data 23 luglio 2015, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, la relazione – per l'anno 2014 – sullo stato di attuazione della citata legge recante «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio e agosto 1987».

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'8ª e alla 13ª Commissione permanente *(Doc.* CVIII, n. 3).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Pignedoli ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02105 della senatrice Elena Ferrara ed altri.

Interrogazioni

DI BIAGIO. – *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

recenti articoli di stampa hanno cominciato a gettare una luce su un sistema, quello dei patronati italiani oltre confine, nel quale è indubbio a giudizio dell'interrogante che esistano lacune normative, amministrative ed organizzative che talvolta stridono con l'approccio portato avanti dall'amministrazione dello Stato su altri versanti, come quello della gestione dei servizi ai connazionali oltre confine ed il contenimento dei costi riservato alla relativa funzionalità statale all'estero;

l'attività dei patronati italiani all'estero è svolta, prevalentemente, attraverso la costituzione nel Paese straniero di un'associazione di diritto locale legata giuridicamente al patronato nazionale da una specifica convenzione, nella quale sono sanciti i termini dell'attività, delle responsabilità e delle relazioni operative tra la struttura centrale e la specifica sede periferica;

rappresenta un elemento di non trascurabile attenzione il fatto che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale prosegua nel suo complesso percorso di razionalizzazione delle sedi diplomatiche italiane all'estero, portando avanti, malgrado le resistenze parlamentari ed i sommovimenti dei residenti oltre confine direttamente interessati, chiusure di strutture consolari che sono di riferimento per migliaia di connazionali, ma nel contempo sembrerebbe legittimare l'apertura di altre sedi estere di patronati italiani che si aggiungono a quelle già esistenti e che, in alcuni casi, sorgono nella medesima circoscrizione consolare oggetto di chiusure;

vale la pena segnalare che ciascuna sede provinciale di patronato costa all'erario circa 20.000 euro e, per una sede zonale, circa 10.000 euro annui, ai sensi degli artt. 7 e 8 del decreto ministeriale 10 ottobre 2008, n. 193, cui si aggiungeranno i rimborsi relativi ai punteggi correlati alle singole attività portate avanti dalla sede nel corso della sua attività con un ammontare di oneri in capo al bilancio dello Stato in alcuni tratti superiore al costo del mantenimento di talune strutture consolari: nella fattispecie gli oneri accessori dello sportello consolare di Saarbrücken, chiuso dal 31 luglio 2014, ammontavano proprio a 10.000 euro annui;

risulta all'interrogante che, paradossalmente, proprio nelle circoscrizioni consolari oggetto di razionalizzazione siano state legittimate aperture di nuovi patronati; infatti, a titolo di esempio, nel solo distretto di Francoforte sussistono 17 uffici di patronato a fronte di un ufficio consolare e nel distretto di Friburgo 13 uffici di patronato a fronte di un ufficio consolare. La tendenza di una presenza straordinaria nell'arco di 50 chilometri è rappresentata dall'organizzazione di un unico patronato operante sul territorio;

l'incremento del numero di patronati in territorio straniero si configura come inversamente proporzionale al numero di connazionali potenziali utenti dei servizi degli stessi, poiché la *mission* originaria dei patronati oltre confine era quella di prestare supporto a cittadini italiani che, per ragioni di bassa alfabetizzazione o di assenza di strutture di contatto diretto, avevano difficoltà ad individuare canali di confronto con le istituzioni di interesse sul territorio nazionale;

l'aumento della presenza di patronati sul territorio straniero inserendosi nel *vacuum* di rappresentanza, determinato dalla razionalizzazione della presenza diplomatico-consolare italiana all'estero, ha simbolicamente ed operativamente rappresentato la sua naturale sostituzione, segnatamente in quelle aree in cui l'assenza di un riferimento statale risulta essere particolarmente onerosa per i connazionali, animando, di fatto, in capo a profili istituzionali l'esigenza di «implementare» le competenze e le potenzialità operative degli stessi patronati proprio per far fronte alla limitata presenza consolare;

questo approccio tendente a legittimare un ampliamento funzionale dei patronati all'estero rischia di configurarsi come disarmonico rispetto al portato della norma: l'articolo 11 della legge n. 152 del 2001 prevede che «Gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono svolgere, sulla base di apposite convenzioni con il Ministero degli affari esteri, attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero, nello svolgimento di servizi non demandati per legge all'esclusiva competenza delle predette autorità»;

pertanto, sussistendo al momento una quasi naturale tendenza a demandare al patronato attività finora di esclusiva competenza delle autorità diplomatiche e consolari, come, a titolo di esempio, la gestione del rilascio dei passaporti, emergono dubbi circa la legittimità del ruolo dello stesso patronato;

il *trend* di crescita esponenziale delle installazioni di patronati nei territori stranieri sembra ratificare una delegittimazione del ruolo di garanzia svolto dallo Stato in ambiti delicati come l'assistenza del connazionale in una posizione alternativa all'attività svolta dall'amministrazione dello Stato, attraverso l'attivazione di una delega, dall'opaca legittimità normativa, in capo ad un soggetto privato, nel momento esatto in cui lo Stato stesso ritiene di non poter avere gli strumenti per portare avanti quel ruolo quando si dà attuazione alla razionalizzazione della presenza consolare all'estero;

le sedi di patronato oltre confine si configurano come naturale tramite del connazionale con talune istituzioni in sede, nella fattispecie l'Inps, pertanto l'utilità e l'opportunità della loro presenza sul territorio estero sono indiscutibili, segnatamente in aree dove è presente una significativa comunità italiana; di contro la sussistenza di un presupposto di utilità di una struttura di servizio non può essere il *passepartout* per un percorso di aperture indiscriminate di nuove sedi, animate dalla costante ricerca di nuovi incarichi e responsabilità, tali da depauperare la basica funzionalità della presenza statale nei territori esteri eclissandone la fun-

zione, l'immagine e soprattutto la percezione di utilità in capo ai connazionali;

legittimare un percorso di ampliamento della presenza dei patronati oltre confine equivarrebbe ad accettare che questi si tramutino in qualcosa di diverso dalla semplice associazione privata di diritto straniero, arrivando a configurarsi come una diretta emanazione dello Stato italiano, in totale deroga rispetto a quanto sancito dalla normativa vigente;

un patronato con rinnovate ed ampliate funzionalità, le cui sedi cominciano a moltiplicarsi sul territorio estero, non può mantenere una lecita indipendenza, ma diventerà inevitabilmente catalizzatore di interessi di natura politica e finanziaria tali da lasciarne evolvere la struttura da centro di pubblico servizio a *lobby* politica così come l'attualità ha chiaramente evidenziato con riferimento all'attenzione mostrata verso dinamiche di natura politica e associativa particolarmente rilevanti tra le comunità oltre confine;

il patronato, anche e soprattutto nella sua configurazione estera, dovrebbe detenere una *mission* fisiologica inderogabile quale quella di svolgere gratuitamente un servizio di pubblica utilità a tutela del prioritario interesse del connazionale, soprattutto quando sussistono condizioni di «incomunicabilità» tra connazionale ed istituzioni e la sussistenza di siffatte condizioni afferisce ad un momento storico-sociale relativo ai vecchi flussi migratori e attualmente superato;

pertanto, appare chiaro che siano venute meno le determinanti condizioni alla base della nascita e della promozione della presenza dei patronati italiani oltre confine anche in ragione della naturale riduzione delle attività di gestione previdenziale dei connazionali di vecchia emigrazione, e siffatta evoluzione dello scenario sociale entro il quale vi era stata la ragione fondante della loro esistenza dovrebbe di contro condurre ad una revisione del ruolo stesso dei patronati all'estero, che tenga conto della società in evoluzione, con istanze nuove e con protagonisti diversi;

alla luce di tali aspetti si assiste da un lato al venir meno dell'originaria *mission*, svanendo i presupposti di necessità ed opportunità originariamente presenti nelle comunità italiane oltre confine, e dall'altro al moltiplicarsi delle sedi con una ricerca costante di un ampliamento dei ruoli, delle competenze e delle responsabilità pur di legittimare una sopravvivenza della loro funzione, lasciando emergere una sorta di paradosso istituzionale, in riferimento al quale appare inderogabile un'attenzione da parte dei Ministeri degli affari esteri e del lavoro e delle politiche sociali;

merita un'ulteriore riflessione il fatto che l'incremento delle sedi di patronati oltre confine afferisce a poche sigle, per lo più quelle rientranti nel Cepa (Centro patronati), che essendo in indiscutibile maggioranza risulterebbero, tra le altre cose, anche destinatarie maggioritarie delle risorse del fondo destinato ai patronati alimentato dalle aliquote previdenziali, il cui ammontare resta invariato malgrado l'incremento del numero di sedi che vengono installate, a danno delle sigle minori e con il rischio di legittimare anche una sorta di squilibrio di rappresentanza tra le diverse sigle;

al momento è in corso presso il Senato della Repubblica, nell'ambito delle attività del Comitato per le questioni per gli italiani all'estero, un'indagine conoscitiva sulla riforma dei patronati italiani che operano fuori dal territorio nazionale per le comunità italiane residenti all'estero,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle questioni e delle criticità evidenziate;

quali iniziative di competenza intendano avviare al fine di determinare un percorso di riforma della disciplina afferente all'operatività dei patronati italiani fuori dal territorio nazionale, superando il paradosso istituzionale che attualmente sta emergendo attraverso la poco comprensibile proliferazione di sedi di patronato nei territori esteri oggetto di chiusura di sedi consolari.

(3-02126)

BLUNDO, FUCKSIA, SANTANGELO, CAPPELLETTI, SERRA, MONTEVECCHI, BUCCARELLA, DONNO, PAGLINI, PETROCELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 98 dell'11 febbraio 2014 si è proceduto alla nomina dei dirigenti di ruolo di prima e seconda fascia del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

con decreto del Ministero dell'istruzione n. 207 del 9 aprile 2015 si è altresì proceduto all'organizzazione degli uffici dirigenziali di livello non generale dell'amministrazione centrale e degli Uffici scolastici regionali ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001, ripartendoli tra gli uffici centrali e periferici del Ministero, come da tabella allegata allo stesso decreto;

al decreto n. 207 è poi seguito un avviso pubblico per la raccolta dei *curricula*, in cui non vi è stata alcuna indicazione dei criteri utilizzati per la valutazione della documentazione presentata dai candidati. Inoltre, non sono stati indicati neppure i componenti della commissione giudicante, nonché i requisiti che occorreva possedere per farne parte. Infine, il termine di 7 giorni entro il quale era obbligatorio inviare la documentazione risulta essere oggettivamente molto breve e insufficiente per garantire la corretta pubblicità e trasparenza della procedura di selezione. Oltre a non aver poi avuto alcuna notizia sull'avviso pubblico, nonostante, a quanto risulta agli interroganti, vi siano già i vincitori che avrebbero anche firmato i contratti di assunzione; risulta altresì che per i 2 posti previsti per gli uffici di diretta collaborazione del Ministro non sia addirittura stato previsto alcun avviso pubblico;

considerato inoltre che:

all'articolo 1, comma 94, della legge n. 107 del 2015 di riforma della scuola è stabilito che, al fine di «assicurare la valutazione dei dirigenti scolastici e la realizzazione del sistema nazionale di valutazione previsto dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, per il triennio 2016-2018 possono essere attribuiti in-

carichi temporanei di livello dirigenziale non generale di durata non superiore a tre anni per le funzioni ispettive. Tali incarichi possono essere conferiti, nell'ambito della dotazione organica dei dirigenti tecnici del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001»;

inoltre, si statuisce che «Gli incarichi per le funzioni ispettive di cui ai periodi precedenti sono conferiti in base alla procedura pubblica disciplinata dall'articolo 19, comma 1-*bis*, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, mediante valutazione comparativa dei *curricula* e previo avviso pubblico, da pubblicare nel sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che renda conoscibili il numero dei posti e la loro ripartizione tra amministrazione centrale e uffici scolastici regionali, nonché i criteri di scelta da adottare per la valutazione comparativa»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga inadeguata e poco trasparente la gestione della procedura di selezione per la copertura dei posti previsti per le Direzioni generali e i Dipartimenti del Ministero, nonché per gli Uffici scolastici regionali, così come ripartiti nel decreto ministeriale n. 207 del 9 aprile 2015;

se non ritenga opportuno fare chiarezza sulle motivazioni che sottendono alla mancata indicazione all'interno dell'avviso pubblico dei componenti della commissione di valutazione dei *curricula* dei candidati, nonché dei criteri di valutazione degli stessi *curricula*;

quali iniziative intenda porre in essere per garantire in futuro una maggiore trasparenza nella procedura di selezione delle figure dirigenziali che, ai sensi del comma 94 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015, dovranno per il triennio 2016-2018 occuparsi della valutazione dei dirigenti scolastici.

(3-02127)

BLUNDO, GIARRUSSO, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, PAGLINI, PUGLIA, CASTALDI, DONNO, FUCKSIA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la crisi economica scoppiata nel 2008, e tuttora in corso, ha colpito nel nostro Paese soprattutto i piccoli e piccolissimi imprenditori, che costituiscono gran parte del tessuto economico-sociale. Molti di loro, oltre a dover purtroppo chiudere le loro attività economiche, si sono trovati in questi anni nell'impossibilità di adempiere anche ai minimi obblighi previdenziali, previsti dalla legge, per i lavoratori, rischiando o andando incontro a condanne penali che ne hanno terribilmente complicato la possibilità di stare sul mercato;

all'articolo 2, comma 2, della legge 28 aprile 2014, n. 67, recante «Deleghe al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e di riforma del sistema sanzionatorio. Disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili», è prevista la trasformazione da reato penale a semplice illecito ammini-

strativo per l'omesso versamento dei contributi previdenziali da parte del datore di lavoro fino a un importo di 10.000 euro. Inoltre, viene anche stabilito che «il datore di lavoro non risponde a titolo di illecito amministrativo, qualora provvedesse al versamento delle somme dovute entro tre mesi dalla contestazione o notifica della violazione». La stessa legge delega impone al Governo di emanare i decreti attuativi entro 18 mesi dalla sua entrata in vigore;

la disposizione, essendo contenuta in una legge delega, richiede per la sua ineludibile applicazione l'emanazione di un decreto attuativo da parte del Governo. Tale necessità è stata confermata anche in una recente sentenza della III sezione penale della Corte di cassazione, n. 20547, depositata il 19 maggio 2015, nella quale, respingendo il ricorso di un imprenditore «moroso», la Corte ha stabilito che l'omissione del versamento dei contributi previdenziali e assistenziali è ancora reato e pertanto gli imprenditori sotto processo non possono invocare la depenalizzazione del fatto e ottenere un proscioglimento sul presupposto che il reato di omesso versamento sarà assoggettato unicamente a una sanzione amministrativa come previsto dalla legge delega 67/2014;

sull'argomento le aule dei tribunali non si sono pronunciate solo negativamente, ma hanno anche accolto le giuste istanze dei piccoli imprenditori. I tribunali di Bari e Asti hanno, infatti, applicato la norma in favore di 2 imprenditori che in passato si sono trovati nella condizione di non poter versare contributi per un valore di 6.000 euro, facendo venir meno la loro responsabilità penale per l'omesso versamento. Più specificamente, il tribunale di Asti ha precisato che «la legge delega n. 67 non si limita a disciplinare i rapporti interni tra Governo e Parlamento, ma costituisce una fonte direttamente produttiva di norme giuridiche»;

considerato che il Ministero della giustizia ha adottato in poco più di 15 mesi un solo decreto attuativo, decreto legislativo n. 28 del 2015, relativo alla lettera *m)*, comma 1, dell'articolo 1 della legge n. 67 sulla «non punibilità per particolare tenuità del fatto», ignorando fino a questo momento l'esercizio della delega in merito alle altre situazioni richiamate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e doveroso procedere all'emanazione del decreto attuativo, al fine di dare concreta applicazione alla disposizione fortemente voluta dal Parlamento e contenuta nella legge delega n. 67 del 2014, che depenalizza il reato di omesso versamento dei contributi da parte del datore di lavoro fino a un importo di 10.000 euro, trasformandolo in illecito amministrativo.

(3-02128)

PUPPATO, Elena FERRARA, CASSON, FILIPPIN, LANIECE, SOLLO, DALLA TOR, CONTE, MATTESINI, DE PIN, DIRINDIN, LAI, D'ADDA, DE PIETRO, MANASSERO, ALBANO, BISINELLA, MINEO, IDEM. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che il 1° luglio 2014 è stato emanato, poi pubbliocato sulla *Gazzetta Ufficiale* Serie generale n. 191 del 19 agosto 2014, il decreto ministeriale recante «Nuovi criteri per l'erogazione e modalità per

la liquidazione e l'anticipazione di contributi allo spettacolo dal vivo, a valere sul Fondo unico per lo spettacolo»;

considerato che:

in favore dei soggetti operanti nell'ambito «teatro» di cui al capo II del decreto ministeriale sono stati formalizzati i seguenti atti di assegnazione dei contributi Fondo unico per lo spettacolo (FUS) concessi per il 2015: decreto del direttore generale per lo spettacolo dal vivo 12 giugno 2015 per fondazioni, accademie, teatri nazionali e teatri di rilevante interesse culturale; decreto direttoriale 3 luglio 2015 per centri di produzione teatrale; decreto direttoriale 10 luglio 2015 per circuiti regionali e *festival*; decreto direttoriale 23 luglio 2015 per imprese di produzione teatrale e organismi di programmazione, promozione e *tournée* all'estero;

dall'analisi di tali decreti risulta evidente una suddivisione, a giudizio degli interroganti discutibile, delle risorse pubbliche con forti squilibri territoriali e tra realtà simili che sono state collocate in sottogruppi diversi;

gran parte delle realtà escluse o declassate ha lamentato la mancanza di trasparenza nella definizione dei criteri di assegnazione oltre a numerose incongruenze, tra cui quella di stabilire finanziamenti molto diversi tra teatri di innovazione rivolti ad un pubblico adulto, a favore dei quali è stato previsto un finanziamento di 4.260,27 euro per ogni punto, e teatri di innovazione rivolti all'infanzia, a favore dei quali, invece, è stato previsto un finanziamento di soli 2.196,42 euro per ogni punto, con ciò penalizzando le esperienze del settore per i bambini;

particolarmente penalizzato dall'attribuzione dei finanziamenti risulta il Veneto in quanto sede di 2 delle 3 realtà escluse dalla riclassificazione a «centri di produzione teatrale per l'infanzia e la gioventù», ovvero «Gli Alcuni» di Treviso, che non hanno ottenuto il riconoscimento di teatro di rilevante interesse culturale pur avendone i requisiti, e la «fondazione Aida» di Verona, che non è stata riconosciuta come «centro di produzione»;

considerato, inoltre, che:

anche numerose organizzazioni che operano nel settore hanno evidenziato le tante incongruenze e contraddizioni presenti negli atti di assegnazione dei contributi FUS; in particolare, tali organizzazioni hanno evidenziato che in molti casi i soggetti con punteggi alti hanno subito una riduzione dei finanziamenti, mentre sono stati previsti incrementi, anche spropositati, a favore di soggetti che avevano ottenuto punteggi bassi assegnati soprattutto sulla base della qualità delle attività svolte;

dai finanziamenti risultano inoltre escluse realtà riconosciute, stimate e apprezzate dal mondo della cultura che proprio per le prestigiose delle attività che hanno sempre svolto hanno potuto beneficiare da circa 30 anni del contributo ministeriale, come ad esempio il «premio Scenario» e il «Teatrodue» di Roma;

i decreti di finanziamento, emanati oltre la metà dell'anno e dunque a programmazione quasi conclusa, arrecheranno molteplici e gravi danni, persino il fallimento di molte importanti realtà teatrali, con pesanti

ricadute anche sul piano occupazionale, non essendo queste in grado di corrispondere gli stipendi ai dipendenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della difficile situazione che si sta creando a seguito delle attribuzioni di finanziamento assunte dalle commissioni istituite per la ripartizione del Fondo unico per lo spettacolo e delle tante incongruenze e contraddizioni denunciate dai soggetti che operano nel settore;

quali siano i motivi dell'esclusione dai finanziamenti di importanti e prestigiose realtà teatrali del nostro Paese, in particolare dei soggetti menzionati in premessa;

se stia monitorando o se non ritenga di dover monitorare l'efficacia del decreto ministeriale 1º luglio 2014, anche con il coinvolgimento delle Commissioni parlamentari competenti.

(3-02129)

LO GIUDICE, AMATI, BIGNAMI, CARDINALI, CIRINNÀ, GIACOBBE, GUERRA, PALERMO, PUPPATO, RICCHIUTI, SPILABOTTE. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

l'Italia, nonostante i numerosi richiami da parte delle istituzioni europee e le pronunzie in materia della Corte costituzionale (sentenze n. 138 del 2010 e n. 170 del 2014), della Corte di cassazione (sentenza n. 4184/2012) e della Corte europea dei diritti umani («Oliari e altri contro Italia» del 21 luglio 2015), è uno dei pochi Paesi dell'Unione europea a non aver riconosciuto legalmente le unioni fra persone dello stesso sesso né attraverso l'estensione del matrimonio civile (sul modello di Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svezia), né attraverso la previsione di istituti alternativi come le unioni civili (come accade, per esempio, in Germania, Croazia ed Estonia);

con la sentenza n. 4184/2012 la prima sezione civile della Corte di cassazione ha riconosciuto i componenti della coppia omosessuale, conviventi in stabile relazione di fatto, quali titolari del diritto alla vita familiare e del diritto involabile di vivere liberamente una condizione di coppia e ne ha riconosciuto l'idoneità ad adire i giudici comuni per far valere, in presenza di specifiche situazioni, il diritto ad un trattamento omogeneo a quello assicurato dalla legge alla coppia coniugata;

con la sentenza del 19 gennaio 2011, n. 1328, la prima sezione penale della Corte di cassazione ha dichiarato che il decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, attuativo della direttiva europea 2004/38/CE, in materia di esercizio del diritto alla libera circolazione del familiare di cittadino dell'Unione europea, equipara lo *status* di coniuge alla cittadinanza; ciò comporta che si estenda al matrimonio tra persone dello stesso sesso contratto in uno degli Stati membri dell'Unione europea la liceità della presenza del cittadino straniero nel territorio italiano;

con il decreto del 13 febbraio 2012, il Tribunale di Reggio Emilia ha stabilito che, alla luce dei trattati europei e dell'art. 9 della Carta europea dei diritti fondamentali, la nozione di matrimonio prescinde dal genere dei nubendi; ne consegue che è «coniuge» a norma del decreto legislativo n. 30 del 2007 il cittadino di Paese non appartenente all'Unione europea che abbia contratto matrimonio all'estero con cittadino italiano dello stesso sesso, con conseguente diritto al rilascio del permesso di soggiorno e/o della carta di soggiorno;

con l'ordinanza del 15 gennaio 2013 il Tribunale di Pescara ha definito che la qualità di coniuge del richiedente il permesso di soggiorno attiene ad uno *status* come riconosciuto dallo Stato comunitario ove la coppia ha contratto matrimonio; ne consegue che è «coniuge» a norma del decreto legislativo n. 30 del 2007 il cittadino di Paese non appartenente all'Unione europea che abbia contratto matrimonio all'estero con cittadino italiano dello stesso sesso, con conseguente diritto al rilascio del permesso di soggiorno e/o della carta di soggiorno;

a seguito delle pronunzie giurisprudenziali le Questure hanno iniziato a rilasciare sul territorio nazionale permessi di soggiorno familiari di 5 anni al *partner* extracomunitario unito legalmente con un cittadino italiano dello stesso sesso in uno dei Paesi dell'Unione europea che ha riconosciuto legalmente le unioni fra persone dello stesso sesso;

con la circolare del 26 ottobre 2012 (prot. 8996) il Ministero dell'interno informa le Questure che il/la coniuge straniero/a (che non sia un cittadino UE) dello stesso sesso di un/una cittadino/a italiano/a o dell'Unione europea ha diritto alla carta di soggiorno come familiare, ai sensi del decreto legislativo n. 30 del 2007;

il 6 agosto 2013 il Ministero degli affari esteri ha emanato una circolare applicativa delle modifiche introdotte con decreto-legge n. 89 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 129 del 2011, in materia di libera circolazione e soggiorno dei cittadini UE e dei loro familiari, finalizzato al corretto recepimento della normativa dell'Unione europea (2004/38/CE), avente come oggetto l'eliminazione del visto nazionale quale condizione per l'ingresso in Italia dei familiari extracomunitari dei cittadini UE;

tale circolare prevede che gli uffici visti non dovranno più rilasciare visti di ingresso nazionali (tipo D), per motivi familiari, ai fini di un lungo soggiorno (oltre i 90 giorni) ai cittadini stranieri familiari di cittadini UE; verificato il vincolo di parentela o coniugio con il cittadino UE, è previsto il rilascio di un visto Schengen di breve durata (fino a 90 giorni, tipo C) per turismo con ingressi multipli;

la circolare estende i benefici previsti al *partner* che abbia contratto con il cittadino UE un'unione registrata sulla base della legislazione di uno Stato membro;

il visto è un'autorizzazione concessa al cittadino straniero per l'ingresso nel territorio della Repubblica italiana o in quello degli altri Paesi Schengen, per transito o per soggiorno; la competenza al rilascio dei visti emessi dall'Italia spetta alla rappresentanza diplomatico-consolare italiana

del luogo di residenza abituale o di origine dello straniero, che è la sola responsabile dell'accertamento del possesso e della valutazione dei requisiti necessari per l'ottenimento del visto;

il visto viene rilasciato a seguito della valutazione di requisiti e condizioni che in alcuni casi possono essere dettagliatamente stabiliti dalle norme, in altri casi risultano meno definiti e quindi la valutazione da parte del responsabile dell'ufficio visti diventa per molti aspetti discrezionale;

il tema del ricongiungimento familiare è strettamente connesso al diritto alla vita familiare previsto dall'art. 8 della Convenzione europea dei diritti umani e relativo anche alle coppie dello stesso sesso, come richiamato dalla sentenza della Corte di cassazione n. 4184/2012 e dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti umani, ribadito di recente anche dalla sentenza «Oliari e altri contro Italia» del 21 luglio 2015;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

i coniugi D.C. (di 20 anni) e B.S. (di 23 anni), il primo cittadino italiano e il secondo cittadino peruviano, sposatisi in Argentina nell'agosto 2014, hanno avviato il 9 dicembre 2014 a Lima le pratiche per il rilascio del visto d'ingresso in Italia per motivi familiari per il signor B.S. avendo deciso di spostare il loro progetto di vita comune in Italia scegliendo di risiedere a Salerno presso l'abitazione dei genitori di D.C., disposti a fornire il necessario supporto economico per il mantenimento della giovane coppia;

nonostante la previsione dei coniugi di ricevere il visto per motivi familiari sulla stessa base interpretativa dei principi espressi dal Ministero dell'interno con la circolare del 26 ottobre 2012, un funzionario dell'ambasciata italiana a Lima ha invitato i 2 a fare una nuova richiesta per un visto di turismo della durata di 90 giorni adducendo come motivazione che «l'Italia non riconosce ancora le coppie dello stesso sesso»;

a fronte di questa risposta, considerata dai signori D.C. e B.S. errata, la famiglia di D.C. ha deciso di presentare per suo conto formale istanza di rilascio del visto per motivi familiari, negata dal responsabile dell'ufficio visti il 19 dicembre 2014 che ha rivolto l'invito a seguire le procedure per il rilascio del visto turistico;

a fronte di questo nuovo diniego i signori hanno deciso di avviare le procedure per il rilascio del visto turistico, il quale è stato poi negato il 12 febbraio 2015 con la motivazione che «le informazioni fornite per giustificare lo scopo e le condizioni del soggiorno previsto non sono attendibili»;

considerato altresì che:

D.C. nel frattempo ha raggiunto il signor B.S. a Lima, ove si trova attualmente, non avendo intenzione di rimanere diviso dal coniuge per lunghi periodi, giacché la separazione dal marito gli ha già provocato notevole disagio psicologico documentato da certificazione medica;

il trasferimento del signor D.C. in Perù comporta degli oggettivi disagi che si ripercuotono sul progetto di vita coniugale;

B.S. è comprovatamente convivente del signor D.C. e le condizioni di salute psicologica di quest'ultimo sono messe in pericolo dallo *stress*

che la situazione patita ha comportato: questi aspetti fanno rientrare la coppia nella categoria di coloro per i quali sono previste forme agevolate di ingresso e soggiorno,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che il rifiuto del visto di ingresso in Italia al coniuge di un cittadino italiano sia in evidente contrasto con la citata direttiva 2004/38/CE sulla libera circolazione dei cittadini UE e dei loro familiari, nonché con la circolare del 6 agosto 2013 del Ministero degli affari esteri;

se non creda che sia necessario rintracciare da parte dell'ambasciata italiana a Lima un'immotivata differenziazione di trattamento sulla base dell'orientamento sessuale della coppia;

se non intenda avviare contatti con l'ambasciata a Lima per facilitare il rilascio del visto per motivi familiari alla coppia;

se non ritenga opportuno e urgente diramare una circolare ministeriale che chiarisca alle ambasciate italiane nel mondo il percorso da seguire a fronte di casi come quello esposto.

(3-02130)

VACCARI, CALEO, LANIECE, DI BIAGIO, PICCOLI, ARRIGONI, ZIZZA, BIGNAMI, COMPAGNONE, RUSSO, Gianluca ROSSI, Elena FERRARA, SPILABOTTE, LAI, GRANAIOLA, BERTUZZI, PIGNEDOLI, CIRINNÀ, FAVERO, PEZZOPANE, SOLLO, LO GIUDICE, FABBRI, PUPPATO, ORRù, VATTUONE, SCALIA, MANASSERO, Stefano ESPOSITO, AMATI, RANUCCI, MORGONI, CARDINALI, VALENTINI, CUCCA, VALDINOSI, LUCHERINI, BORIOLI, DALLA ZUANNA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la tutela dell'ambiente, l'utilizzo responsabile delle risorse e la lotta agli effetti del cambiamento climatico sono le principali sfide che le nostre società devono affrontare nei prossimi decenni in materia di sostenibilità;

la strategia «Europa 2020» ha definito chiaramente il contributo che l'Unione europea può offrire in questa sfida comune, impegnando tutti gli Stati membri a una crescita intelligente, inclusiva e soprattutto sostenibile, grazie alla decisa scelta a favore di un'economia a basse emissioni di anidride carbonica, capace di sfruttare le risorse in modo efficiente;

in questo contesto, i trasporti e la mobilità urbana occupano senz'altro una posizione di rilievo: la stessa strategia Europa 2020 sottolinea l'importanza di rendere più moderno e sostenibile il sistema dei trasporti per lo sviluppo futuro dell'Unione e la necessità di concentrarsi in particolar modo sulla dimensione urbana della mobilità pubblica e privata;

analogamente, la strategia Trasporti 2050 si propone l'obiettivo di dimezzare l'uso di auto «ad alimentazione convenzionale» nel trasporto urbano entro il 2030, di escluderle gradualmente dalle città entro il

2050 e di ottenere entro il 2030 un trasporto delle merci nei maggiori centri urbani essenzialmente privo di emissioni di anidride carbonica;

tenuto conto che:

negli ultimi anni si sta assistendo a profonde modificazioni nelle abitudini di fruizione dei servizi pubblici di mobilità e nelle abitudini private;

come evidenziato nel *report* 2013 dell'ISTAT sulla «Qualità dell'ambiente urbano», nel 2013, per il secondo anno consecutivo, si riducono i tassi di motorizzazione nei capoluoghi di provincia: 613,2 autovetture e 132,7 motocicli ogni 1.000 abitanti (con un calo rispettivamente dello 0,9 e dello 0,6 per cento nel confronto con l'anno precedente 2012). Più marcato è il calo della domanda di trasporto pubblico locale, che scende da 201,1 a 188,6 passeggeri annui per abitante;

continuano a crescere le quote di autovetture «euro 4» o superiori e motocicli «euro 3» (i veicoli meno inquinanti) che rappresentano rispettivamente il 53 e il 37,8 per cento del parco circolante nei capoluoghi. Nel Mezzogiorno solo il 42 per cento delle auto è in classe «euro 4» o superiore;

si diffondono le iniziative a favore della mobilità sostenibile: cresce l'offerta di *car sharing*, presente in 23 città (soprattutto al Nord) e quella di *bike sharing*, attivato in 66 città. Dei 116 capoluoghi, 36 dispongono di almeno 34 chilometri di piste ciclabili. Sistemi di infomobilità (tecnologie dell'informazione al servizio della mobilità urbana) sono presenti in 68 comuni capoluogo, fortemente concentrati nel Centro-Nord;

si conferma il *trend* di miglioramento della qualità dell'aria per le concentrazioni di polveri sottili: rispetto al 2012 diminuisce da 52 a 44 il numero di capoluoghi dove il valore limite per la protezione della salute umana previsto per il PM10 viene superato per più di 35 giorni. Miglioramenti si riscontrano al Nord (da 37 a 32) e, in proporzione, soprattutto al Centro (da 9 a 6). Nel Mezzogiorno si evidenzia un peggioramento in Campania (da 2 a 4 dei capoluoghi della regione);

il numero massimo di giorni di superamento dei limiti del PM10 si registra prevalentemente in corrispondenza di stazioni di tipo «traffico» (66 per cento), in circa un quarto di quelle «di fondo» (che misurano la qualità media dell'aria) e nell'8 per cento delle centraline «industriali»;

in 17 capoluoghi sono state attuate politiche di limitazione della circolazione del traffico privato di tipo sia emergenziale (a seguito di superamenti dei valori limite di un inquinante), sia programmato (a scopo preventivo o di riduzione progressiva delle emissioni); 28 capoluoghi hanno limitato la circolazione solo con blocchi programmati;

considerato che:

la diffusione della mobilità elettrica sta vivendo una decisa accelerazione in Europa, con un forte aumento del numero di immatricolazioni di auto elettriche, favorito anche dalle diverse politiche di incentivi attuate in molti Paesi;

l'Italia è al momento estromessa dal generale *trend* di crescita nonostante esistano enormi margini di potenziale diffusione per i veicoli

elettrici: vi è il più alto tasso di immatricolazioni al mondo dopo gli Stati Uniti (60 milioni di persone, 37 milioni di autovetture: più di un'auto ogni 2 persone); l'utilizzo di auto private è in continuo aumento; le regioni maggiormente industrializzate superano quasi costantemente i limiti giornalieri di inquinanti primari e secondari: nel 2013, ben 43 città hanno superato le soglie previste dalla legge per le polveri sottili; l'ambiente è idoneo all'uso dei veicoli elettrici, caratterizzato da città di medie dimensioni e poche aree metropolitane molto affollate ma non particolarmente estese, nelle quali dunque l'autonomia di 140-180 chilometri garantita dai veicoli elettrici si sposerebbe perfettamente con le esigenze di mobilità quotidiana dei privati;

lo sviluppo della mobilità elettrica in Italia continua a essere molto limitato, per via soprattutto di alcuni fattori, legati prevalentemente ai tempi di ricarica, all'autonomia di viaggio, alla carenza di stazioni per la ricarica e ai costi d'acquisto più elevati rispetto ai veicoli tradizionali;

è certamente vero che alcuni di questi fattori (ad esempio autonomia e tempi di ricarica) sono dovuti, in larga misura, a una scarsa informazione tra i cittadini circa le reali potenzialità dell'auto elettrica, ma è altresì oggettiva la mancanza di un chiaro quadro normativo nazionale in materia;

in particolare, sono assenti: *a)* uno schema nazionale di incentivi all'acquisto che dia il senso di una scelta chiara e di lungo periodo del Governo nazionale a favore di una mobilità finalmente sostenibile e che azzeri (o quanto meno riduca fortemente) il *gap* di prezzo rispetto ai veicoli tradizionali; *b)* una rete di infrastrutture di ricarica integrata su tutto il territorio nazionale, realizzata sulla base di una pianificazione strategica che alterni punti di ricarica *standard* e veloci e che garantisca continuità nell'utilizzo dei veicoli elettrici; c) una razionalizzazione delle politiche locali di mobilità elettrica, che segua le linee guida nazionali e renda le città quanto più possibile omogenee nelle politiche di sostegno all'uso dei veicoli elettrici. Ad oggi, infatti, lo sviluppo della mobilità sostenibile nelle città italiane è affidato all'implementazione di alcuni progetti pilota, talvolta anche innovativi ed efficaci, da parte delle amministrazioni locali, che tuttavia soffrono della mancanza di un chiaro indirizzo nazionale;

considerato inoltre che:

alcuni interventi erano stati portati avanti dal Governo ma non sono poi stati confermati o verificati;

infatti, incentivi di natura economica erano stati previsti dall'articolo 17-*undecies* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, in materia di sviluppo della mobilità sostenibile, che prevedeva un incentivo pubblico di 2.500 euro per l'acquisto di ciascun veicolo, a cui si aggiungeva un incentivo di pari importo messo a disposizione dalle case produttrici. In particolare, la distribuzione e la ripartizione degli incentivi per l'acquisto di auto elettriche era stata disciplinata dai conseguenti decreti attuativi del Ministero dello sviluppo economico dell'11 gennaio 2013 e del 3 aprile 2014. La legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014) ha provveduto però alla sop-

pressione per il 2015 dello stanziamento sul fondo incentivi (articolo 1, comma 222), che quindi sono stati di fatto disponibili solo per parte del 2013 e per tutto il 2014;

inoltre, nel tentativo di dare attuazione alla direttiva 2014/94/UE, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aveva predisposto un «piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica» che prevedeva la realizzazione di reti infrastrutturali per la ricarica dei veicoli. Invero, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 settembre 2014, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 2 dicembre 2014, era stato approvato il «piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica» (previsto dall'art. 17-*septies* del decreto-legge n. 83 del 2012). Ciononostante, il piano stenta a trovare concreta applicazione e le Regioni continuano a seguire indirizzi e velocità di sviluppo non omogenei tra loro;

nel 2014 è stato rafforzato il coinvolgimento degli enti locali verso la sostenibilità e energetica e ambientale, anche attraverso il «patto dei sindaci», cofinanziando con 200 milioni le attività del Fondo per la mobilità sostenibile per tramite degli accordi di programma sottoscritti con le aree metropolitane e con un bando a favore dei Comuni;

considerato infine che il disegno di legge AS 1676 «Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali», attualmente all'esame della 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali) del Senato, prevede all'articolo 3 (Programma di mobilità sostenibile) la prioritaria destinazione, nel limite di 35 milioni di euro, della quota di risorse di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per la realizzazione di un programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro. In particolare, le risorse sono destinate al finanziamento di progetti potranno riguardare la realizzazione di percorsi protetti per gli spostamenti tra casa e scuola, uscite didattiche con mezzi sostenibili, programmi di educazione e sicurezza stradale, di riduzione del traffico e l'inquinamento,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover introdurre misure ed incentivi di sostegno, già impiegati o nuovi, per un nuovo piano della mobilità sostenibile attraverso mezzi ad impatto zero, sulla scorta dell'esempio dei Paesi più virtuosi, che favorisca e coordini l'introduzione di altri incentivi a livello regionale o locale;

se, visto il loro coinvolgimento nell'aggiornamento annuale del piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica, non ritengano di dover sovraintendere alla sua effettiva e tempestiva implementazione, verificando, in particolare, tempi e modi di realizzazione dei progetti regionali ammessi a finanziamento;

se non ritengano opportuno promuovere la riapertura del tavolo attuativo tra il Ministero dei trasporti, il Ministero dello sviluppo economico e il CIPE;

se non ritengano necessario procedere all'ascolto di tutti i soggetti interessati ad un sistema efficiente e moderno di mobilità sostenibile, dalle associazioni di utenti e consumatori, dagli enti locali, dal sistema delle *multiutility*, dai distributori di energia elettrica alle case automobilistiche; ciò anche al fine di permettere un confronto aperto sulle risorse, sulle reti, sulle innovazioni tecnologiche che riguardano il settore e sulle caratteristiche che un moderno piano infrastrutturale dovrebbe avere;

se non considerino fondamentale che, al fine di svolgere l'auspicato ruolo di raccordo e indirizzo delle politiche locali, venga attivato un tavolo tecnico tra il Ministero dell'ambiente, la Conferenza Stato-città ed autonomie locali e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, per permettere un confronto tra i Comuni e le istituzioni competenti, allo scopo di favorire lo scambio di buone pratiche e condividere i criteri e le modalità per la valutazione dell'efficacia degli interventi.

(3-02131)

Elena FERRARA, D'ADDA, FAVERO, MANASSERO, BORIOLI, FISSORE, RICCHIUTI, ZANONI, Mauro Maria MARINO. – *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

presso l'aeroporto militare di Cameri (Novara), è stato realizzato negli anni scorsi l'unico centro europeo di assemblaggio finale e di verifica per i velivoli F-35 destinati ai Paesi europei (la FACO, *final assembly and check out/maintenance*), che farà da base per la linea di manutenzione, riparazione, revisione e aggiornamento di tutti gli F-35 europei (esclusi quelli inglesi) e quelli americani che operano nel Mediterraneo (la MROU&U, maintenance, repair, overhaul and upgrade); il sito che si estende su una superficie di circa 500.000 metri quadri contiene 20 fabbricati divisi in produttivi, tecnologici, logistici e di servizio per una superficie coperta di oltre 100.000 metri quadri;

come emerso dalla documentazione a suo tempo fornita dal Governo italiano, la scelta della località di Cameri fu determinata sia dalla richiesta statunitense di realizzare, per ragioni di sicurezza, la linea di assemblaggio finale e di verifica su un'area militare, sia in base a criteri di competenza tecnica, ottimizzazione delle risorse, posto che in tale base militare erano stati già realizzati in passato investimenti per costituire il primo reparto manutenzione velivoli per le linee dei velivoli Tornado ed EF2000;

considerato che:

da tempo alcune associazioni e organizzazioni sindacali attive sul territorio segnalano presunte irregolarità e violazioni, da parte delle aziende private che operano all'interno dello stabilimento, della normativa in materia di lavoro e di affidamento dei contratti, nonché l'insufficienza di adeguati controlli ai varchi di ingresso e addirittura la presenza all'interno dello stesso stabilimento di lavoratori in nero;

inoltre, da alcune segnalazioni pervenute agli interroganti, si apprende che sarebbe stato aperto un nuovo varco di accesso alla base aerea

militare, peraltro non presidiato da personale militare ma da dipendenti di istituti di vigilanza privata che prestano la loro attività per conto delle aziende operanti all'interno dello stabilimento industriale FACO;

una simile situazione, qualora dovesse corrispondere al vero, sarebbe fortemente preoccupante ed allarmante, ciò soprattutto per 2 motivi: il primo, di carattere più generale, legato alla potenziale vulnerabilità di un sito così delicato, che potrebbe anche essere considerato obiettivo di attentati, anche di stampo terroristico; il secondo legato alla permeabilità del sito stesso, appetibile a soggetti legati alla criminalità organizzata, che potrebbero in maniera surrettizia aggiudicarsi subappalti, puntando sulla possibilità di «addomesticare» i controlli di un varco non presidiato da personale militare;

rilevato, altresì, che:

gran parte degli appalti relativi ai lavori per la realizzazione del secondo varco sarebbe stata aggiudicata dal gruppo Maltauro, che, a sua volta, l'avrebbe subappaltata alla Cerutti Lorenzo Srl, società del gruppo Eco-Nord;

la Maltauro costruzioni risulta coinvolta in inchieste riguardanti appalti truccati, anche per i lavori di realizzazione di Expo 2015,

si chiede di sapere:

se le informazioni riportate corrispondano al vero, in particolare quelle relative all'apertura di un nuovo varco non sottoposto ad un sistema di sorveglianza militare, e se i Ministri in indirizzo non ritengano che tale circostanza possa, in qualche modo, compromettere la sicurezza complessiva dell'intera area militare;

se non ritengano necessario avviare le opportune attività ispettive di competenza, anche al fine di accertare il rispetto da parte delle ditte appaltanti o subappaltanti della normativa in materia di sicurezza sul lavoro e di documentazione antimafia, nonché per verificare l'adozione dei migliori *standard* per la salute e la sicurezza del personale, civile e militare, che opera all'interno dello stabilimento e degli abitanti che vivono nell'area limitrofa all'aeroporto;

se e quali ulteriori elementi siano in grado di fornire, anche al fine di fugare ogni dubbio circa il rischio di una potenziale situazione di insicurezza dell'intera area nonché il verificarsi di gravi irregolarità, illegittimità e pericolose infiltrazioni, anche criminali, nella gestione del complesso delle attività dello stabilimento.

(3-02133)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

GIROTTO, CASTALDI, PETROCELLI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

risulta agli interroganti che, a fine luglio 2015, è stato redatto dalla Guardia di finanza del nucleo di Polizia tributaria di Ragusa e dalla se-

zione operativa navale di Siracusa un verbale di constatazione a carico della Edison SpA per accertamento fiscale su ICI e IMU per circa 30 milioni di euro alla piattaforma marina Vega, la più grande sinora costruita e sita nel mare ragusano antistante alla costa iblea, e che la società ha depositato al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la documentazione per ottenere l'autorizzazione per un'ulteriore piattaforma;

dal 2005, la Suprema corte di cassazione, sezione V tributaria, con la sentenza n. 13794, ha riconosciuto il potere impositivo ICI dei Comuni sulle opere site nel mare territoriale ed ha dichiarato l'irrilevanza a fini impositivi di tale allocazione, per essere il mare territoriale di appartenenza dello Stato italiano;

relativamente al citato indirizzo, vari Comuni costieri (Pineto, Termoli, Tortoreto, Gela, Porto S. Elpidio, Pedaso, Cupra marittima, Torino di Sangro, Falconara) hanno chiesto alle società petrolifere la corresponsione dell'imposta ICI e IMU sull'intero «complesso opificio», costituito dalle centrali di smistamento site sulla terraferma, dalle piattaforme e dalle condotte;

la richiesta è fondata sulla previsione normativa di cui all'art. 1 del decreto legislativo 504 del 1992 che fissa il principio impositivo: «Presupposto dell'imposta è il possesso di fabbricati (...) siti nel territorio dello Stato, a qualsiasi uso destinati, ivi compresi quelli strumentali o alla cui produzione o scambio è diretta l'attività dell'impresa». A giudizio degli interroganti è indubitabile che le opere in questione concretizzano un «insediamento produttivo» di tipo industriale, costituito da 3 elementi destinati a tale attività: le piattaforme, strutture ove si svolgono la trasformazione e la lavorazione del prodotto industriale, costituite da costruzioni di rilevanti dimensioni, sino a 2.000-3.000 metri quadri di superficie e sino a 5 piani di altezza sul livello del mare, composte da «locali di servizio e di alloggio», da «strutture di attracco» e addirittura da «eliporti»; le condotte, infrastrutture fisse che collegano strettamente ed indissolubilmente le piattaforme alle centrali di smistamento e pompaggio con trasporto sia verso terra del materiale estratto sia verso mare del materiale necessario alla lavorazione; le centrali a terra di raccolta e pompaggio, già di per sé sottoposte ad imposizione ICI;

le commissioni tributarie adite, sia provinciali che regionali, stante l'opposizione delle società interessate (ENI ed Edison, principalmente) hanno dato risposte non univoche. Ciononostante, il panorama giurisprudenziale si va indirizzando verso sempre più chiare ragioni di affermazione dell'imponibilità del «complesso opificio produttivo»;

dapprima le commissioni tributarie, partite da un'iniziale perplessità pur con il riconoscimento, sulla scorta della sentenza della Cassazione n. 13794/05, del potere impositivo del Comune, hanno denegato l'esistenza del requisito oggettivo in ragione della non accatastabilità delle piattaforme (consulenza tecnica d'ufficio della commissione provinciale di Teramo con sentenza n. 188/03/07 del 4 dicembre 2007; commissione tributaria regionale di L'Aquila con sentenza n. 44/3/09 del 19 gennaio

2009 e con sentenza n. 60/III/12 del 14 giugno 2012); sono poi pervenute alla dichiarazione di parziale imponibilità relativamente alle parti abitative (commissione provinciale di Ascoli Piceno sentenza n. 18/6/12 e n. 19/6/12 del 9 maggio 2012), ed infine sono giunte alla totale imponibilità (commissione provinciale di Campobasso con sentenza n. 4/1/13 del 17 gennaio 2013; commissione regionale di Campobasso con sentenza n. 82/3/12 del 24 ottobre 2012; commissione provinciale di Ascoli Piceno con sentenza n. 456/3/14);

le commissioni tributarie che ritengono l'imponibilità pongono riferimento: a) alla statuizione del decreto legislativo n. 504 del 1992 istitutivo dell'ICI per cui sull'intero territorio dello Stato si esercitano i poteri contestualmente agli enti locali. Appare incontestabile la collocazione geografica degli immobili nel «territorio» dello Stato, il cui «soggetto attivo» è individuato, *ex* art. 4, comma 1, nel «comune nella cui circoscrizione appartiene l'estensione costiera corrispondente»; b) al principio di imponibilità del concessionario *ex* art. 3, comma 2, per cui «Nel caso di concessione su aree demaniali, soggetto passivo è il concessionario»; c) al diritto reale di superficie conseguente all'atto concessorio, il titolare del diritto di superficie, gravante su suolo demaniale, è soggetto all'ICI fin dal momento in cui l'imposta fu istituita (1º gennaio 1993) «anche se non vi esercitano l'attività» (art. 3, comma 1); d) alla redditualità dell'opificio in quanto relativamente alla produzione l'ICI è un'imposta reale che colpisce la cosa in sé, ovvero il patrimonio destinato ad un'attività economica privatistica da parte di società di capitali a fini di produzione di reddito. La produzione raggiunge milioni di barili annui (un solo pozzo, il n. 21, della piattaforma Vega produce circa 800 barili di greggio al giorno); e) al disposto costituzionale, sia in relazione all'art. 3 della Costituzione per cui non essendo revocabile in dubbio l'imponibilità di un immobile costruito su suolo demaniale in terraferma, si pone in contrasto con il principio di uguaglianza e crea un'ingiustificata disparità di trattamento la mancata imposizione tributaria di un immobile, di identiche caratteristiche, posto nel mare territoriale, sia considerando l'art. 53 della Costituzione, secondo il quale deve esservi contribuzione generalizzata da parte dei soggetti operanti nel «territorio nazionale»;

di contro, le commissioni tributarie che denegano l'imponibilità la desumono dalla non accatastabilità delle opere a mare, in ragione di profili meramente tecnici quali la mancata mappatura del mare;

tuttavia, la norma generale di accatastamento (decreto-legge n. 652 del 1939, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1249 del 1939) statuisce l'obbligo di accatastamento per tutti gli immobili siti nel territorio dello Stato e pertanto anche per quelli posti a mare;

parimenti, anche i principi di prassi indicano l'obbligo di accatastamento di tutte le costruzioni ed irrilevante l'allocazione a mare;

considerato che:

la circolare n. 4 del 16 maggio 2006 della direzione dell'Agenzia del territorio riporta che «Rilevante importanza hanno assunto nel tempo le costruzioni tese ad ospitare impianti industriali (...) quali la portata e

la pressione dei fluidi (liquidi e gassosi) per l'uso civile o industriale (...). Dette attività ordinariamente sono tipiche di processi industriali o comunque produttivi e pertanto la categoria da attribuire agli immobili che le ospitano è da individuare nel gruppo D»;

la circolare n. 4 del 13 aprile 2007 della direzione dell'Agenzia del territorio specifica che agli attracchi ed agli eliporti «si attribuisce la categoria D/8» e che vanno censite tutte le centrali per la produzione dell'energia (centrali idroelettriche, fotovoltaiche), gli opifici industriali e gli impianti deputati alla trasmissione o l'amplificazione dei segnali;

la circolare n. 6 del 30 novembre 2012 dell'Agenzia del territorio, Direzione generale catasto e cartografia, pone riferimento «alla naturale evoluzione tipologica e tecnologica che caratterizza tali categorie di immobili» e specifica che per gli opifici «costruiti per le speciali esigenze di una attività industriale» la «rendita si accerta ugualmente, con stima diretta per ogni singola unità»;

a giudizio degli interroganti non procedere alla richiesta di accatastamento delle opere poste a mare concretizza un evidente illegittimo inadempimento da parte delle società interessate;

considerato inoltre che:

la piattaforma che assunse la denominazione di «Isola delle rose», realizzata (e poi demolita con l'uso di esplosivi) a circa 11,5 chilometri dalla costa in prossimità di Rimini, contava 2 solai di circa 400 metri quadri ciascuno e venne adibita a ristorante con un annesso ufficio postale, con richiesta di impianto di un negozio di *souvenir*, di un piccolo albergo, di un bar, di un *night club*, di una stazione radio e persino di un casinò;

laddove si sia proceduto alla relativa richiesta vi è stato il conseguente provvedimento di accatastamento;

in tale direzione ha operato l'Agenzia del territorio di Siracusa che recentemente ha accatastato una struttura industriale realizzata interamente nel mare Jonio dalla Esso italiana SpA sul mare antistante al comune di Melilli (Siracusa); ciò a seguito di mera produzione all'ufficio provinciale dell'Agenzia del territorio di Siracusa del «tipo mappale», con utilizzo della procedura *standard* e con tecnologia GPS (global positioning system) migliorata RTK (real time kinematic), per l'individuazione in mappa catastale dell'opera ubicata sul mare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dell'imponibilità ICI ed IMU sulle opere costruite in mare e della conflittualità creatasi tra Comuni e società petrolifere sull'accatastamento delle piattaforme in mare;

quante siano state le verifiche di constatazione e di accertamento fiscale alle piattaforme nel mare italiano eseguite da parte della Guardia di finanza e quale sia stato l'esito a cui si è giunti;

se siano stati eseguiti accertamenti fiscali relativamente a ICI e IMU da parte del Comune interessato in seguito al verbale di constatazione della Guardia di finanza alla piattaforma marina Vega e a quanto ammonti la cifra accertata.

(3-02132)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CARIDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 28 gennaio 2010 il Consiglio dei ministri riunito presso la Prefettura di Reggio Calabria, nell'ambito del piano straordinario contro le mafie predisposto dal Ministro *pro tempore* dell'interno Roberto Maroni e dal Ministro *pro tempore* della giustizia Angelino Alfano, ha previsto l'istituzione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata con sede principale a Reggio Calabria;

il decreto-legge n. 4 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 50 del 2010 (poi confluita nel cosiddetto codice antimafia decreto legislativo n. 159 del 2011 e successive modificazioni ed integrazioni), è stata istituita l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC), ente pubblico dotato di autonomia organizzativa e contabile, con compiti di direzione affidati ad un prefetto della Repubblica e sotto la vigilanza del Ministro dell'interno;

nel marzo 2010 l'allora sindaco di Reggio Calabria Giuseppe Scopelliti, d'intesa con la Giunta comunale di cui l'interrogante faceva parte, in pochissimo tempo, mise a disposizione, in comodato d'uso gratuito, uno stabile di proprietà comunale, sito in viale Amendola is. 66 n. 2, di circa 500 metri quadrati, da adibire a sede principale dell'ANBSC, completamente ristrutturato;

nel dicembre 2012 il presidente della Regione Calabria *pro tempore* Giuseppe Scopelliti ha firmato a Vienna un accordo con Yury Fedotof, direttore esecutivo del principale organismo delle Nazioni Unite impegnato nella lotta contro la droga, le mafie transnazionali ed il terrorismo (UNODC, United Nations office on drugs and crime), alla presenza, tra l'altro, dell'ambasciatore Filippo Formica, rappresentante italiano permanente presso le organizzazioni internazionali, per la realizzazione di un progetto denominato «Antenne sulle economie criminali». Tale accordo è finalizzato alla realizzazione di un'iniziativa congiunta in materia di cooperazione internazionale per la gestione e l'impiego dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità;

nell'ottobre 2013, il ciclo di conferenze «Criminal economies» viene presentato a Reggio Calabria dal presidente della Regione Giuseppe Scopelliti alla presenza del Ministro in indirizzo e delle massime autorità nazionali in tema di ordine e sicurezza pubblica. La Giunta della Regione Calabria ha così destinato 70.000 euro al Comune di Reggio Calabria affinché, all'interno dell'edificio che già ospita l'Agenzia, alcuni vani dello stesso immobile fungano da spazio per la collocazione della predetta «Antenna sulle economie criminali», registrando quindi un atto significativo nell'ottica dell'importanza che assume l'Agenzia in un territorio come quello reggino e calabrese ed al fine di una proiezione internazionale della

stessa: una struttura di analisi e ricerca finalizzata a proporre ai Governi internazionali nuovi strumenti normativi di contrasto alla criminalità organizzata;

il 20 novembre 2014 (Atto Senato 1687) viene presentato il disegno di legge del Ministro in indirizzo e del Ministro della giustizia, Andrea Orlando, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, Pier Carlo Padoan, recante «Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata ed ai patrimoni illeciti». In tale disegno di legge l'Agenzia mantiene come sede principale Reggio Calabria ed una sola sede secondaria a Roma. Si prevede la soppressione delle altri sedi secondarie, veri e propri presidi di legalità, e l'aumento della dotazione organica fissa di personale da 30 a 60 unità;

del 20 novembre 2014 (Atto Camera 2737) è la proposta di legge della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere presieduta dall'on. Rosy Bindi, recante «Modifiche al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo n. 159 del 2011, alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo n. 271 del 1989, e all'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto n. 12 del 1941». In tale proposta la sede principale dell'ANBSC viene fissata a Roma, mentre Reggio Calabria diventa sede secondaria, quindi declassata. Sempre in tale proposta si prevede la soppressione delle sedi secondarie, veri e propri presidi di legalità, e non vi è alcuna previsione circa l'aumento dell'attuale dotazione organica fissa di personale (30 unità). Il testo di tale proposta è stato unificato agli Atti Camera 1039, 1138, 1189, 2580 e 2786;

nel mese di aprile 2015 sono stati ultimati i lavori di ristrutturazione di parte dello stabile adibito a sede principale dell'Agenzia e ciò consentirà a breve di ospitare l'ufficio Onu denominato «Antenne sulle economie criminali»;

la sede principale di Reggio Calabria dell'Agenzia è sede delle funzioni dirigenziali di direzione e coordinamento amministrativo (centro unico di responsabilità amministrativa) per il funzionamento dell'ente e delle funzioni dirigenziali di direzione e coordinamento per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata;

4 sono i direttori, prefetti, che si sono succeduti, ad oggi, alla guida dell'Agenzia;

ad oggi sono 12 i componenti che hanno svolto in questi anni le loro funzioni in seno al consiglio direttivo dell'Agenzia. Tale organo è stato ricomposto soltanto nel mese di dicembre 2014, dopo quasi un anno dalla sua prima naturale scadenza. L'altro organo dell'Agenzia, il collegio dei revisori, è stato ricomposto alla fine del mese di marzo 2015, dopo più di un anno di *vacatio*. Sono di tutta evidenza le difficoltà che tutto ciò ha comportato per il regolare funzionamento dell'Agenzia;

29 sono i dipendenti che hanno prestato servizio in Agenzia nel 2010, nel primo anno di attività; 47 nel 2011, 62 nel 2012, 94 nel

2013, 85 nel 2014, circa 100 sono infine quelli che prestano ad oggi servizio, tutti in posizione di comando, distacco o fuori ruolo;

sono 5 le sedi operative e funzionanti dell'Agenzia (Reggio Calabria, Roma, Palermo, Milano e Napoli). In ordine di istituzione: Reggio Calabria, sede principale, allocata in un immobile in comodato d'uso gratuito di proprietà dell'amministrazione comunale di Reggio Calabria; Roma, sede secondaria, in un immobile confiscato in via definitiva ed acquisito al patrimonio indisponibile dello Stato, così come Palermo e Milano ed infine Napoli, altra sede secondaria, in un immobile in comodato d'uso gratuito con il Ministero della giustizia;

ad oggi, l'Agenzia risulta essere in attivo in termini di bilancio per il suo regolare funzionamento, un evento più unico che raro nel panorama pubblico;

oltre 15.000 sono i beni amministrati dall'Agenzia sin dalla sua istituzione, tra beni mobili, immobili e aziende;

oltre 7.000 sono i beni già destinati dall'Agenzia a favore degli enti previsti dalla legge, nonostante l'esiguità delle risorse umane dell'ANBSC;

molte le proposte normative di riforma dell'Agenzia presentate ed in esame nelle competenti commissioni parlamentari;

ad oggi, non sono stati costituiti i ruoli del personale dell'Agenzia, nonostante vi siano dei dipendenti che hanno maturato ed acquisito per legge il diritto ad essere inquadrati, a transitare nei ruoli dell'ANBSC;

a 5 anni dalla sua istituzione, sono state tenute presso la sede principale di Reggio Calabria soltanto 2 riunioni del consiglio direttivo, ormai nel lontano 2011;

si è avuto modo di rilevare che l'Agenzia non ha posto in essere un'efficace, precisa e puntuale attività di comunicazione esterna per esplicitare al meglio l'attività istituzionale svolta, mentre a volte c'è stata disinformazione al riguardo se non addirittura sono state rivolte delle accuse gratuite all'Agenzia;

considerato che*:*

i cittadini vogliono vedere restituito alla collettività il patrimonio sottratto alla criminalità, che lo ha realizzato con il malaffare drogando l'economia e piegando la società civile;

le associazioni di volontariato meritevoli attendono di essere destinatarie di quei beni per poter svolgere ancora meglio quelle attività di utilità sociale, spesso colmando lacune o addirittura sostituendosi allo Stato nell'erogazione di quei servizi cosiddetti essenziali;

lo stesso si attendono gli operatori della giustizia e le forze dell'ordine che tanto impegno hanno profuso nell'aggressione ai patrimoni mafiosi;

gli amministratori locali meritevoli sono desiderosi di ricevere quei beni che consentirebbero magari di avere un bilancio virtuoso;

i lavoratori onesti delle aziende confiscate vogliono assicurare un futuro alle loro famiglie,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere affinché si realizzi un serio aumento della dotazione organica fissa del personale dell'ANBSC, dalle attuali 30 unità ad almeno 200 unità, con procedure di mobilità nell'ambito della pubblica amministrazione;

quali iniziative intenda intraprendere per il mantenimento delle attuali articolazioni territoriali dell'ANBSC (Reggio Calabria, Roma, Palermo, Milano e Napoli), anche alla luce della relazione tecnica del disegno di legge di riforma del codice antimafia, che dovrebbe fare da atto capofila (Atto Senato 1687), in cui si prevede la chiusura delle sedi secondarie di Palermo, Milano e Napoli «perché ciò consentirebbe di ottenere sensibili risparmi sul funzionamento dell'Agenzia, quantificabili complessivamente in 34.443 euro». In sostanza si prevede di sopprimere 3 presidi di legalità per una revisione della spesa irrisoria;

quali iniziative intenda intraprendere affinché il direttore dell'ANBSC convochi e tenga le riunioni del consiglio direttivo dell'Agenzia presso la sede principale di Reggio Calabria che ha ospitato in 5 anni dalla sua istituzione soltanto 2 riunioni dello stesso consiglio. Ciò vorrebbe dire riconoscere il rango, la dignità, prevista da una legge del Parlamento Italiano, della sede principale di Reggio Calabria, oltre a dare segnali forti e positivi della presenza dello Stato in una terra martoriata, tanto più che in seno al consiglio direttivo dell'Agenzia siedono delle personalità istituzionali di assoluto rilievo;

quali iniziative intenda intraprendere affinché si proceda all'inquadramento nei ruoli del personale dell'ANBSC di quei dipendenti, ormai in servizio da anni in posizione di comando, che hanno maturato ed acquisito i diritti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 235 del 2011 e della legge n. 228 del 2012;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di evitare i tentativi costanti di «delegittimazione» e di «declassamento» della sede principale dell'ANBSC di Reggio Calabria.

(4-04406)

PANIZZA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

Poste italiane SpA ha messo in campo un'azione di riorganizzazione del servizio postale universale che ha creato e sta creando molti disservizi, con conseguenti malumori e forti proteste, sull'intero territorio nazionale;

troppi sportelli sono già stati chiusi, altri chiuderanno nei prossimi giorni e per molti siti in località anche piuttosto popolate, è prevista un'apertura a giorni alterni. Ad essere penalizzate sono soprattutto le zone periferiche di montagna, che perdono così un punto di riferimento che svolge un ruolo fondamentale per la tenuta del sistema sociale, economico, commerciale, con tutto quello che ne consegue sul fronte dell'impoverimento e dello spopolamento del territorio;

quanto accaduto è inaccettabile soprattutto per le modalità con cui il piano di riorganizzazione è stato portato avanti: dal mancato coinvolgi-

mento in moltissimi casi delle comunità interessate, al mancato rispetto degli accordi presi. Tutto questo diventa ancor più grave se si pensa che una società privata e quotata in borsa qual è Poste italiane SpA viene finanziata da parte dello Stato con un contributo, previsto dall'ultima legge di stabilità (legge n. 190 del 2014, art. 1, comma 274, lettera *b))*, di oltre 200 milioni di euro annui;

a questo punto appare doverosa una serie di domande: se sia giusto che una società privata e quotata in borsa come Poste italiane SpA gestisca, in regime di monopolio e senza gara di appalto, un servizio pubblico di così grande importanza e fortemente sostenuto dal punto di vista economico da parte dello Stato; se non sia forse giusto a questo punto, visti anche i deludenti risultati della gestione di Poste italiane SpA e i continui disservizi lamentati, mettere in gara il servizio e prevedere la possibilità che altri soggetti possano concorrere per garantire un servizio più efficace, efficiente e capillare, così come è già successo per altri servizi strategici quali i trasporti o la telefonia; o, quantomeno, se non sia il caso di prevedere per legge che possa essere affidata ad altre entità la gestione dei servizi abbandonati o lasciati liberi da Poste italiane,

si chiede di sapere:

quale sia l'orientamento del Ministro in indirizzo in merito alle problematiche sollevate e come intenda rispondere all'esigenza di una maggior efficienza del servizio postale universale;

se, già dall'immediato, non ritenga opportuno prevedere la possibilità che soggetti privati, anche a carattere cooperativo, associativo, promossi o sostenuti dalle istituzioni locali, coprano gli spazi abbandonati da Poste italiane SpA;

se non ritenga opportuno affrontare concretamente e in maniera definitiva la problematica sollevata attraverso una norma da inserire nell'ambito del disegno di legge AC 3012, recante «Legge annuale per il mercato e la concorrenza», attualmente all'esame della Camera.

(4-04407)

CENTINAIO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'aeroporto di Fiumicino da giorni versa in condizioni pessime, senza aria condizionata, *monitor* dei voli spenti, scale mobili e ascensori bloccati;

i voli risultano sempre in ritardo e la situazione si è ulteriormente aggravata dopo l'incendio doloso del 29 luglio, che ha distrutto 9 ettari di terreno della pineta di Focene;

si rischia il *caos* in aeroporto, disservizi ai turisti ma anche problemi di sicurezza per la città;

addirittura pochi giorni fa l'intero scalo è rimasto senza corrente elettrica per più di un'ora a causa di un corto circuito in una cabina di media tensione;

qualche giorno fa, per calmare i passeggeri esasperati, sono dovuti intervenire carabinieri e Guardia di finanza;

Enac ha reso noto che permane una situazione di criticità soprattutto per i voli *low cost;*

in un periodo estivo e vacanziero, con i turisti che aumentano, i problemi dello scalo romano rendono la situazione problematica e paradossale;

è inaudito che uno scalo così importante come quello di Fiumicino viva situazioni di degrado e inefficienza, mostrando un'immagine del Paese a dir poco desolante,

si chiede di sapere quali urgenti azioni di competenza il Ministro in indirizzo intenda mettere in atto per porre fine ai gravi disservizi, subiti dai passeggeri, nell'aeroporto di Fiumicino, al fine di scongiurare le gravissime ripercussioni che potrebbero avere sulle imprese aeroportuali e su tutte le strutture turistiche, con inevitabili effetti sul comparto occupazionale e sull'economia in generale.

(4-04408)

AMATI, VALENTINI, GRANAIOLA. – *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* – Premesso che:

dalla fine di marzo 2015 in Yemen è in corso una guerra tra i ribelli Houthi e le forze della coalizione guidata dall'Arabia saudita;

in base a quanto riportato da Medici senza frontiere, Unicef e Human rights watch, i bombardamenti della coalizione in Yemen colpirebbero indiscriminatamente scuole, ospedali, mercati e zone residenziali, con gravissime conseguenze per la popolazione civile;

secondo un'inchiesta pubblicata dal sito «Reported» e tradotta in italiano da «ilPost», alcuni componenti utilizzati per assemblare bombe di tipo MK82 e MK84, utilizzate dalla coalizione, sarebbero stati prodotti nello stabilimento della Rwm Italia Munitions Srl in Sardegna, società sussidiaria della tedesca Rehinmetall;

Burkan Munitions System assembla le bombe negli Emirati arabi uniti e, secondo Pieter Wezeman, ricercatore dello Stockholm international peace reasearch institute (SIPRI), sarebbe dipendente dalla tecnologia europea e dai componenti che arrivano dall'estero;

in base alle informazioni di «MarineTraffic» e dei documenti di spedizione del «Gruppo Messina», l'inchiesta riporta che la nave *container* «Jolly Cobalto» sarebbe partita da Genova il 12 maggio 2015, arrivando a Dubai il 5 giugno, con un carico di 12 *container* contenenti componenti per bombe MK82 e MK84 prodotti in Italia;

secondo i documenti raccolti da Reported, dal 2012 l'Italia avrebbe concesso permessi per esportazioni di bombe MK82, 83 e 84 per diverse decine di milioni di euro, anche verso gli Emirati arabi uniti;

nel 2013 e nel 2014 l'Italia avrebbe concesso licenze per l'esportazione di grandi quantità di componenti per bombe MK83, alcune delle quali sarebbero state fotografate inesplose in Yemen da un ricercatore di Human rights watch;

considerato che:

a settembre 2013 l'Italia ha ratificato il Trattato sul commercio delle armi, adottato a New York dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 2 aprile 2013 ed entrato in vigore a dicembre 2014;

la più significativa innovazione introdotta dal Trattato è la «*golden rule*», ovvero la previsione, all'articolo 6, dell'automatico diniego al trasferimento di armi convenzionali nel caso in cui esso: violi gli obblighi dello Stato parte del Trattato derivanti da risoluzioni del Consiglio di sicurezza e in particolare provvedimenti di *embargo* sulle armi (articolo 61); sia in contrasto con gli obblighi internazionali cui lo Stato è vincolato, e in particolare quelli relativi al contrasto di traffici illeciti di armi convenzionali (articolo 62) e se in fase di valutazione della richiesta di autorizzazione al trasferimento vi sia conoscenza che i materiali potrebbero essere utilizzati per commettere crimini internazionali (63);

l'articolo 7 prevede che le autorità nazionali competenti per l'autorizzazione alle esportazioni tengano in considerazione una serie di fattori per valutare il potenziale impatto di ogni trasferimento di armamenti, quali il potenziale rischio che il trasferimento contribuisca a mettere in pericolo la pace e la sicurezza o che le armi possano essere usate per commettere o facilitare gravi violazioni di diritto internazionale umanitario o diritti umani, ovvero la commissione di atti di terrorismo o di criminalità organizzata quali definiti da convenzioni internazionali di cui lo Stato esportatore è parte,

si chiede di sapere:

quali misure siano state adottate per assicurare che i tali obblighi siano rispettati;

se la documentazione relativa al carico partito da Genova con la Jolly Cobalto e arrivato a Dubai il 5 giugno 2015 sia in linea con gli obblighi previsti dalla normativa nazionale e internazionale in materia.

(4-04409)

BLUNDO, FUCKSIA, SANTANGELO, GAETTI, CAPPELLETTI, BUCCARELLA, DONNO, PAGLINI, PETROCELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che la Commissione per le adozioni internazionali (CAI) garantisce che le adozioni di bambini stranieri avvengano nel rispetto dei principi stabiliti dalla Convenzione de L'Aja del 29 maggio 1993 sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale. La CAI opera presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ed è l'autorità centrale del nostro Paese in materia di adozioni internazionali rispetto al segretariato de L'Aja;

considerato che:

con cadenza annuale, di solito nel mese di febbraio, la CAI provvede alla pubblicazione del rapporto «Dati e prospettive nelle adozioni internazionali». Secondo i dati contenuti nella relazione 2013 sono stati autorizzati all'ingresso in Italia 2.825 minori stranieri, a fronte dei 3.106 dell'anno precedente, con un decremento del 9 per cento. A loro volta le coppie adottive che hanno portato a termine un'adozione nel 2013

sono state 2.291 rispetto alle 2.469 del 2012, con un decremento del 7,2 per cento;

la relazione fornisce fondamentali dettagli statistici in merito alla distribuzione territoriale e alle caratteristiche delle coppie, le motivazioni dell'adozione, i flussi d'ingresso dei bambini adottati, gli enti autorizzati all'avvio e gestione dell'*iter* adottivo, i tempi dell'adozione, nonché sull'andamento del fenomeno nel suo insieme;

considerato inoltre che nell'8º rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, redatto dal Gruppo di lavoro per la convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, si evidenzia espressamente il fatto che la CAI è in ritardo nella pubblicazione dei dati italiani, impedendo in tal modo la verifica e l'analisi degli elementi di criticità che erano stati evidenziati nel 2014: il progressivo calo numerico dei bambini adottati, la percentuale in crescita delle adozioni di bambini con problemi di salute (in aumento del 28,7 per cento rispetto all'anno prima), la preponderanza di adozioni internazionali realizzate in Paesi non ratificanti la Convenzione de L'Aja,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda porre in essere, al fine di indurre tempestivamente la Commissione per le adozioni internazionali a procedere alla completa e dettagliata pubblicazione dei dati 2014 sulle adozioni internazionali.

(4-04410)

PAGLINI, TAVERNA, MORRA, SANTANGELO, SCIBONA, BOTTICI, PUGLIA, CAPPELLETTI, MORONESE, NUGNES. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

la Toscana è nota in tutto il mondo per la bellezza del suoi borghi e delle sue colline;

il paesaggio toscano è il risultato di un rapporto armonioso ed equilibrato tra uomo e natura. Si tratta di un equilibrio delicato che va salvaguardato non solo per il presente, ma anche per le generazioni future;

nel territorio della provincia di Pisa negli ultimi anni si è assistito ad un proliferare di pale eoliche;

considerato che:

risulta agli interroganti che in una delle località toscane dove sono state installate pale eoliche, a partire dal 3 ottobre 2014, ha avuto inizio l'attività di un comitato di cittadini denominato «comitato Poggio alla Nebbia – No all'eolico selvaggio», nato nel corso di un'assemblea cittadina convocata dal sindaco di Chianni (Pisa) per fornire informazioni sul procedimento autorizzativo presso la Regione Toscana relativamente al «parco eolico Poggio alla Nebbia»;

la Regione Toscana con delibera della Giunta n. 702 dell'8 agosto 2014 ha espresso pronuncia positiva di compatibilità ambientale sul «parco eolico Poggio alla Nebbia» nei comuni di Chianni e S. Luce, nonostante, a quanto risulta agli interroganti, il parere negativo della Soprin-

tendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Pisa e Livorno, che motivava la propria contrarietà evidenziando che: «il nuovo progetto prevede l'utilizzo di pale eoliche di dimensioni maggiori a quanto già previsto e (...) pertanto, sebbene venga proposto di ridurre il numero delle torri, l'impatto paesaggistico risulterebbe comunque di grande entità»;

peraltro, nella delibera viene disposto al punto 2) «di dare atto che, in sede di autorizzazione unica, a seguito del parere già espresso nell'ambito del presente procedimento, è previsto il parere obbligatorio e vincolante della Soprintendenza (...) ai fini dell'autorizzazione paesaggistica di competenza dei Comuni interessati»;

la Giunta regionale della Toscana ha espresso parere favorevole all'unanimità, presenti il presidente e 5 assessori su 10, alla valutazione di impatto ambientale (VIA), nonostante il parere contrario della Soprintendenza competente;

inoltre, la Regione Toscana ha sottolineato che il progetto non prevede la realizzazione di un nuovo parco eolico, bensì la modifica del parco «poggio Ceraso e il Macchione» già valutato positivamente sotto il profilo ambientale, autorizzato nel 2010 e non ancora costruito; tale modifica è stata valutata positivamente in quanto prevede la riduzione da 9 a 6 aerogeneratori (torri) di potenza ed efficienza superiori;

nonostante la riduzione del numero degli aerogeneratori, le caratteristiche e l'ubicazione delle torri del parco eolico «Poggio alla Nebbia» rispetto al parco eolico «Poggio Ceraso e il Macchione» determinano, a giudizio degli interroganti, un impatto sulla percezione visiva del paesaggio di ben più grande gravità in particolare considerando che l'altezza delle pale al *tip* è di 175 metri contro i 125 metri di poggio Ceraso, e l'ubicazione delle pale sul poggio alla Nebbia ha un'altitudine media di 550 metri sul livello del mare contro i 450 metri del poggio Ceraso. Ciò comporta un'area di impatto potenziale visivo su 360 gradi che coinvolge numerosi comuni, frazioni e borghi, che circondano le colline pisane della Valdera: tra questi si ricordano i borghi medievali di Lorenzana, Fauglia, Lari, Crespina, Terricciola, Lajatico e Chianni, oltre alle loro frazioni;

il comitato Poggio alla Nebbia – No all'eolico selvaggio al fine di sostenere e dare rilievo alla posizione espressa dalla Soprintendenza, avvalendosi della collaborazione di uno studio legale, ha inviato formale istanza alla Soprintendenza competente affinché confermi la posizione assunta e sia così espresso nuovamente, e quindi definitivamente, parere negativo nell'ambito del procedimento regionale diretto al rilascio dell'autorizzazione unica relativa al progetto di variante «parco eolico Poggio alla Nebbia»;

considerato inoltre che:

a giudizio degli interroganti, un aspetto importante sottovalutato dalla VIA è l'inquinamento idrogeologico che potrebbe determinarsi considerando che nei pressi delle aree interessate dalle opere del progetto sono ubicate 2 sorgenti: la sorgente in località Sette Fonte e quella in località Poggio alla Nebbia;

risulta agli interroganti che dalla relazione geologica della ditta proponente si escluderebbero interazioni tra le opere a progetto e le zone di protezione e ricarica delle sorgenti, mentre dai sopralluoghi effettuati dal comitato, effettuati con un geologo esperto della zona, non si escludono possibili inquinamenti delle sorgenti sia dalle acque superficiali che da quelle sotterranee che interessano le aree delle torri eoliche;

a parere degli interroganti, un ulteriore aspetto rilevante, ma non rilevato nella VIA, è l'inquinamento elettromagnetico che potrebbe determinarsi in quanto l'impianto eolico di poggio alla Nebbia prevede l'allacciamento all'elettrodotto da 132 Kv «Larderello-Cascina FS». Su tale elettrodotto sono stati già allacciati gli impianti eolici in funzione di S. Luce e di Montecatini Val di Cecina. La potenza nominale complessiva di tali impianti corrisponde ad un aggravio di corrente che si ipotizza possa determinare valori di campo magnetico superiori a 0.40 *micro tesla* in corrispondenza di circa 30 edifici civili ed in particolare della scuola elementare di Montecerboli nel comune di Pomarance;

la Regione Toscana, nel procedimento di VIA del progetto di ampliamento del 2011 dell'impianto eolico «La Miniera» di Montecatini Val di Cecina, tra le altre integrazioni richieste circa le «radiazioni non ionizzanti» richiedeva alla ditta proponente: «un piano di monitoraggio, in collaborazione con RFI, relativo alle future situazioni di carico e di esposizione della popolazione per la linea "Larderello-Cascina F". Tale piano deve prevedere la verifica della corrente circolante (media ogni 10 minuti), anche agli estremi della linea di Larderello e di Cascina, ed i valori di induzione magnetica all'interno della scuola elementare di Montecerboli (in collaborazione con ARPAT) e deve indicare per il caso in cui i livelli misurati risultino significativi, i necessari interventi di mitigazione»;

il comitato si è rivolto all'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana per richiedere informazioni in merito ai rilievi effettuati. L'ARPAT avrebbe risposto che non sono stati effettuati rilievi in quanto non le sono stati trasmessi i dati di carico sulla linea da parte delle società RFI e TERNA. A giudizio degli interroganti gli eventuali rilievi effettuati senza alcun raffronto con i valori di corrente rilevati sulla linea sarebbero di conseguenza privi di significato;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

l'energia eolica può essere una risorsa utile per la comunità, tuttavia è necessario valutare sempre l'impatto rilevante che un parco eolico ha sull'ambiente e sul territorio, soprattutto considerando che le strutture installate spesso superano i 150 metri di altezza e possono raggiungere anche i 175 metri;

è necessario individuare preventivamente aree adatte in cui installare gli impianti eolici, tali da non deturpare ed infrangere l'unitarietà paesaggistica, attuare un adeguato coinvolgimento dei cittadini residenti sul territorio e considerare che un ambiente deturpato può produrre ricadute negative sul turismo e sulla qualità della vita delle persone che vivono in quelle aree che vedono stravolti paesaggi millenari che costituiscono un patrimonio di memorie storico-paesaggistiche dal valore inestimabile;

è importante considerare come dato significativo, ai fini di una valutazione sanitaria, il valore medio di esposizione all'induzione magnetica nel lungo periodo; di conseguenza i rilievi di induzione magnetica effettuati nel breve periodo vanno correlati ai valori di corrente presenti e proiettati nel lungo periodo sulla base dei valori di carico della linea monitorati;

le criticità evidenziate dimostrano che, ottenute le autorizzazioni necessarie, le prescrizioni previste non sono monitorate a discapito della salute dei cittadini e, nel caso specifico, dei bambini di una scuola elementare più sensibili a malattie, quali la leucemia, indotte da esposizione all'induzione magnetica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intendano adottare al fine di tutelare la salute dei cittadini nonché il paesaggio e i beni ambientali e del territorio e di tutte le aree interessate dall'installazione di impianti eolici.

(4-04411)

TOSATO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il piano di riorganizzazione nazionale di Poste italiane presentato nel mese di febbraio 2015 prevedeva per la provincia di Verona la chiusura di 9 uffici postali, ritenendoli «improduttivi» o «diseconomici» senza considerare l'importanza che queste filiali rivestono per il territorio, rappresentando dei veri e propri presidi;

in seguito alle numerose proteste e grazie anche, tra le altre, alla mozione presentata dal Gruppo della Lega Nord che ha impegnato il Governo a favorire una concertazione fra la società e le amministrazioni locali coinvolte per valutare l'impatto degli interventi sulla popolazione interessata ed individuare soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, la società ha sospeso momentaneamente l'attuazione del piano di razionalizzazione;

eppure pochi giorni fa gli amministratori locali hanno ricevuto comunicazione che le filiali veronesi il 7 settembre 2015 verranno chiuse, compreso l'ufficio postale di Sandrà, frazione di Castelnuovo del Garda (Verona), nonostante l'importanza della filale dimostrata dai volumi di operazioni giornaliere effettuate, nonostante la portata dei disagi che verranno arrecati all'utenza e nonostante la mobilitazione generale dei cittadini;

se sono stati realmente verificati, così come previsto dalle mozioni approvate dal Senato, l'impatto della chiusura, anche in relazione all'età anagrafica della popolazione servita e alle condizioni del trasporto pubblico che collega gli uffici postali, i disagi arrecati nonché i corrispondenti benefici in termini di miglioramento dell'efficienza complessiva della rete e di riduzione dei costi del servizio universale ricadenti sulla collettività, probabilmente la verifica risulta completamente inesatta;

nella realtà, questa operazione di razionalizzazione si traduce in gravi disservizi soprattutto per i residenti anziani, che si troveranno a non poter usufruire con la dovuta comodità di servizi essenziali quali il pagamento delle bollette, con la conseguenza di essere costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura delle filiali rimaste, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti. Gli utenti della fascia più debole, quelli di età avanzata, ai quali è già stata negata la possibilità da febbraio 2012 di riscuotere la pensione in contanti e si sono quindi visti costretti a lasciare i propri risparmi sui libretti postali, ora si vedono nuovamente danneggiati, non potendo usufruire dei servizi resi dagli uffici periferici, nonostante il regime di servizio universale debba essere finalizzato alla promozione di inclusione sociale di categorie deboli di consumatori;

il servizio che Poste italiane sta offrendo ai cittadini è completamente insufficiente e sembra evidente che l'interesse economico della società prevalga sulla garanzia dell'omogeneità e della continuità del servizio stesso;

in merito all'interesse economico della società Poste italiane, con sentenza n. 1262 dell'11 marzo 2015 il Consiglio di Stato in relazione al progetto di razionalizzazione attivato ha ribadito che «Poste non può fare *spending review* sulle spalle dei piccoli centri, determinando disservizi e disagi soprattutto alla popolazione anziana e a quella priva di strumenti tecnologici». Per questo motivo, concludono i giudici amministrativi, «le chiusure devono tenere conto della dislocazione degli uffici, con particolare riguardo alle aree rurali e montane, e anche delle conseguenze che la presenza ha sull'utilità sociale»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno approfondire quali siano state le motivazioni che, nel caso specifico dell'ufficio postale di Sandrà, hanno portato alla decisione di chiudere l'ufficio nonostante il numero di utenti e il numero di operazioni giornaliere effettuate, e se non ritenga urgente farsi promotore di una sospensione del processo riorganizzativo di Poste italiane così da scongiurare la chiusura di alcuni presidi tanto importanti per la comunità, come quello di Castelnuovo del Garda.

(4-04412)

VALENTINI, AMATI, GRANAIOLA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

negli ultimi mesi sono sempre di più i cittadini romani che denunciano situazioni di degrado, di abbandono e di incuria nei quartieri in cui vivono;

gli organi di informazione diffondono materiale documentale che testimonia degrado, incuria e assoluta mancanza di controllo della sicurezza di queste aree;

molti quartieri, tra cui Pigneto, San Lorenzo, Trastevere, Torpignattara, sono diventati negli ultimi tempi piazze importanti per lo spaccio, diurno e notturno, di sostanze stupefacenti;

particolarmente grave è la situazione di degrado in cui versa il Pigneto, V municipio di Roma capitale, uno dei quartieri più significativi e vivaci della città, noto soprattutto per il suo fermento culturale e sociale e per essere divenuto negli ultimi anni un importante punto di riferimento ed intrattenimento, soprattutto per le nuove generazioni;

tale situazione sta arrecando gravi danni anche alle diverse attività commerciali delle zone interessate dai fenomeni, già penalizzati dalla grave crisi economica di questi anni;

considerato che:

le associazioni dei commercianti e i cittadini hanno più volte sollecitato i municipi, il sindaco ed il prefetto ad intervenire per porre rimedio a tale grave situazione, senza ottenere alcun risultato;

in questi giorni, numerosi cittadini residenti stanno manifestando la propria indignazione per la difficile situazione che si è creata, bloccando strade e piazze, ed aprendo assemblee permanenti contro gli spacciatori di droga, allo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema e richiamare l'attenzione delle istituzioni, fino ad oggi indifferenti di fronte ad un problema di siffatta portata;

in data 22 luglio 2015 una ragazza di 18 anni ha subìto un stupro alle ore 16.00 in una delle vie del quartiere Pigneto senza che l'aggressore sia stato ancora individuato;

in data 30 luglio una pattuglia di carabinieri che espletava le sue funzioni è stata aggredita da un gruppo di spacciatori abituali e ben conosciuti, in flagranza di reato, e le forze dell'ordine sono state messe in salvo da cittadini e commercianti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui versa Roma, e quali urgenti iniziative intenda adottare per porre rimedio a tale grave situazione;

se non ritenga di dover verificare le posizione delle centinaia di persone che agiscono quotidianamente, giorno e notte, nell'illegalità nelle aree indicate, con gravi ricadute sulla sicurezza e l'igiene pubblica ai danni dei cittadini;

se non ritenga di dover verificare le denunce di minacce verso cittadini che hanno avuto il coraggio di denunciare pubblicamente gli spacciatori alle forze dell'ordine;

se non ritenga di far adottare provvedimenti di urgenza, con un'ordinanza prefettizia, per combatte il bivacco e l'occupazione territoriale da parte di bande di spacciatori e gruppi di persone che delinquono abitualmente, e occupano spazi pubblici non più fruibili dai cittadini, per il ripristino della legalità.

(4-04413)

Gianluca ROSSI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

da fonti giornalistiche si apprende che la Thyssenkrupp-Acciaierie speciali Terni ha assegnato l'appalto per il servizio di sicurezza e vigi-

lanza per ingressi dell'azienda alla SicurItalia SpA, appalto che in precedenza era stato aggiudicato alla Cesar group Srl;

sempre da notizie diffuse dalla stampa si apprende che Sicuritalia SpA non sembrerebbe intenzionata a procedere all'assunzione dei 30 lavoratori della Cesar group Srl attualmente impiegati nello servizio di vigilanza dell'azienda e che tale decisione sarebbe stata motivata dell'avvio tardivo delle procedure e delle nuove condizioni previste dal contratto che prevedrebbero l'utilizzo di 12 unità a fronte delle 30 attualmente impiegate;

inoltre, l'azienda Sicuritalia SpA intenderebbe attingere al personale attualmente in esubero proveniente dalla Provincia di Roma;

considerato che qualora dovesse corrispondere al vero, la decisione assunta da Sicuritalia SpA si porrebbe in netto contrasto con quanto previsto dal contratto collettivo nazionale di settore, che all'articolo 27 dispone che: «L'istituto subentrante nell'appalto e/o nell'affidamento del servizio, procederà all'assunzione con passaggio diretto ed immediato, senza periodo di prova del personale precedentemente impiegato nel servizio nella misura determinata con il criterio di cui all'art. 27, con decorrenza del primo giorno successivo alla scadenza dell'appalto stesso. Ove il nuovo appalto comporti l'impiego di un numero di unità lavorative inferiore rispetto a quello richiesto da precedenti condizioni contrattuali, l'istituto subentrante procederà alle assunzioni nel limite numerico derivante dalle nuove condizioni contrattuali. In detti casi, l'Istituto subentrante prima del passaggio promuoverà un incontro con l'Istituto uscente e le OOSS territoriali al fine di ricercare, nella eventualità di conseguenti esuberi, ogni possibile soluzione al mantenimento dei livelli occupazionali»;

considerato, inoltre che,

i lavoratori che Sicuritalia SpA intenderebbe utilizzare nel nuovo appalto avrebbero già iniziato una sorta di «affiancamento» all'interno di Acciaierie speciali Terni;

negli ultimi mesi i dipendenti della Cesar group Srl sono stati già gravemente penalizzati da ritardi nell'erogazione degli stipendi, determinati dal mancato pagamento delle fatture da parte di AST,

si chiede di sapere se le notizie riportate corrispondano al vero e se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi con la massima sollecitudine al fine di garantire l'ottemperanza del contratto collettivo nazionale di lavoro da parte dell'istituto subentrante alla Cesar group Srl e, dunque, il mantenimento degli attuali livelli occupazionali.

(4-04414)

Maurizio ROMANI, BENCINI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

nell'intervista resa al quotidiano «la Repubblica» il 21 luglio 2015 il presidente della Regione Siciliana, Rosario Crocetta, ha affermato testualmente «Ma io Lucia l'ho sempre difesa fino all'ultimo»; e poi «Ho sempre protetto la Borsellino da tante cose che non sa neppure la sua famiglia, solo per non darle sofferenza»;

tali dichiarazioni, secondo gli interroganti, non chiariscono affatto, ma anzi rendono ancora più torbida, la vicenda politica relativa al ruolo ricoperto nella Giunta Crocetta dall'assessore per la sanità Lucia Borsellino. Infatti, in tale intervista rimangono sostanzialmente confermate le dichiarazioni della signora Borsellino in materia di «invivibilità» del suo ruolo di assessore in un settore con così enormi interessi e risorse disponibili, motivo che ella ha portato a giustificazione delle proprie dimissioni;

le stesse dichiarazioni riportate nell'intervista, sebbene a chi le ha rese possano apparire utili per la propria autodifesa, in realtà a parere degli interroganti accrescono il tasso già alto di oscurità, fatto inaccettabile quando si tratta di gestione delle istituzioni ed ancor più in un contesto di altissima penetrazione dei sistemi criminali e di così alta diffusione della cultura mafiosa in un'istituzione (quella regionale) ed in un settore (quello della sanità), tradizionali terreni di incursione mafiosa e criminale;

è interesse delle istituzioni di controllo della legalità e dei cittadini conoscere tutta la verità non solo e non tanto sulla nota intercettazione, pubblicata sulla stampa, per cui il medico Tutino avrebbe prospettato al presidente Crocetta la minaccia di gravissimi attentati contro l'incolumità della signora Borsellino, fatto sul quale pende anche un'indagine giudiziaria. L'interesse, in questa sede, è invece quello che si appunta sull'esistenza di una situazione e di fatti che hanno richiesto gli interventi del presidente della Regione Siciliana a difesa e ancor più di «protezione» dell'assessore per la sanità «da cose che non sa nemmeno la sua famiglia»;

se il presidente Crocetta l'ha difesa e protetta, dunque, si suppone che egli sappia da chi e da che cosa egli l'ha difesa e l'ha protetta, da quali attacchi continui ed insopportabili alla sua persona ed al suo ruolo talmente forti da indurla a lasciarlo;

la questione non può essere chiusa con l'autodifesa che il presidente Crocetta ha ritenuto di svolgere, affermando di averla difesa e protetta. È invece necessario conoscere nei dettagli con quali modalità e da quali persone siano stati portati minacciosi attacchi all'istituzione regionale ed in particolare alla signora Lucia Borsellino, per il ruolo di assessore che ella ricopriva, senza tergiversazioni, depistaggi e false rappresentazioni, che rendono ancora più oscura una vicenda che invece risulta cruciale per far avanzare ancor più il contrasto implacabile alla mafia;

bisogna, quindi, che emergano, anche ad opera del presidente Crocetta, nomi, cognomi, fatti, circostanze, poteri, potentati, con relative ascendenze, che hanno reso «infernale» la vita alla signora Borsellino e hanno costretto lo stesso presidente a difenderla e a proteggerla e che paiono integrare numerose ipotesi di reato, compresa la riferibilità ad ambiti e mentalità di stampo mafioso, che devono quindi costituire oggetto di continua e straordinaria attenzione da parte delle istituzioni e che non tollerano l'abbassamento della guardia;

considerato che i fatti illustrati sembrano integrare, a giudizio degli interroganti, ipotesi di reato perseguibili d'ufficio verosimilmente tali da comportare l'esercizio dell'azione penale, ai sensi dell'articolo 112 della

Costituzione e, anche a tal fine, lo svolgimento da parte della polizia giudiziaria, anche di propria iniziativa, delle attività previste dal titolo IV del libro V del codice di procedura penale, inclusa l'assicurazione dei mezzi di prova,

si chiede di sapere quale sia la valutazione dei Ministri in indirizzo sui fatti sopra esposti.

(4-04415)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02128, della senatrice Blundo ed altri, sulla depenalizzazione del reato di omesso versamento dei contributi previdenziali da parte degli imprenditori in stato di crisi;

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-02126, del senatore Di Biagio, sull'operatività dei patronati italiani all'estero;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02133, della senatrice Elena Ferrara ed altri, sulla sicurezza degli stabilimenti FACO nell'aeroporto militare di Cameri (Novara);

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-02127, della senatrice Blundo ed altri, sulla trasparenza nelle procedure di nomina di dirigenti e ispettori scolastici;

3-02129, della senatrice Puppato ed altri, sui criteri di assegnazione dei contributi del Fondo unico per lo spettacolo agli enti dell'ambito «teatro»;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02131, del senatore Vaccari ed altri, sull'incentivazione della mobilità sostenibile.

€ 18,20